



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N.1 del 1956

INFORMAZIONI

- ARGENTINA : Al santuario di Maria Ausiliatrice nella Patagonia, pag. 7
- BELGIO : Per il trionfo di Cristo operaio, pag. 3
- BRASILE : Scienza e missioni (Cuiabà), pag. 5 - Tra i Chavantes anche le Suore di D. Bosco, pag. 8
- CANADA : Scuola salesiana a Sherbrooke, pag. 5
- CONGO BELGA : Dono prezioso di mani corrose, pag. 2 - Il rosario nell'Africa cristiana, pag. 6
- GERMANIA : Una scuola fedele al suo primato, pag. 3
- GIAPPONE : Nuova Chiesa dedicata a M. Ausiliatrice, pag. 8
- GIORDANIA : Suora salesiana onorata dal Mikado, pag. 4
- GUATEMALA : Un pezzetto d'Italia a Osaka, pag. 7
- ITALIA : Apostolato salesiano per i profughi, pag. 4
- ITALIA : Un "responso" per il Padre Eterno, pag. 6
- ITALIA : Il terzo viaggio del V° Successore di D. Bosco nel mondo, pag. 2 - Dov'era una prigionia nasce una scuola, pag. 2 - Don Bosco sulla cima del "Verzel", pag. 3 - I salesiani ritornano a Gela (Caltanissetta), pag. 8
- MESSICO : Primavera salesiana nel Messico, pag. 3
- URUGUAY : D. Bosco tra i giovani operai, pag. 7
- SVEZIA : Da venticinque anni i Salesiani sono a Stoccolma, pag. 5

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"
offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10 - 12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

ARTICOLI

per il 31 genn. festa di S. Giov. Bosco

- IL VOLTO DI D. BOSCO di Paul Claudel pag. 9
- D. BOSCO E LA RUSSIA di A.S. pag. 9
- "IL PANE SPEZZATO" di Paul Claudel pag. 10
- SE D. BOSCO FOSSE STATO MINISTRO DI STATO,
di Giorgio La Pira, pag. 14

DA CINQUANT'ANNI I SALESIANI LAVORANO IN CINA
pag. 12

NEL RIO NEGRO SI CONVERSA COSÌ -
pag. 13

RECENSIONI

FILMS SALESIANI, pag. 11

SERVIZIO FOTOGRAFICO - Didascalie in foglio a parte.

IL TERZO VIAGGIO DEL 5° SUCCESSORE DI DON BOSCO VERSO LE CASE SALESIANE NEL MONDO

Torino (Italia). - La sera dell'Epifania, nell'intimità della famiglia religiosa raccolta per le preghiere nella Basilica di Maria Ausiliatrice, il Rettor Maggiore dei Salesiani Sig. Don Ziggjotti dava il suo paterno saluto ai Superiori maggiori e a una vasta rappresentanza delle Case di Torino e viciniori. Egli Partiva quella sera per Napoli, donde ha salpa to il 9 genn. con l'Andrea Doria, diretto a New York.

Ha iniziato così il suo terzo viaggio per la visita delle Case sale siane nel mondo. Il primo fu nel 1953-54 attraverso le Nazioni europee, dai paesi presso la cortina di ferro fino al Portogallo: quattro mesi di entusiasmo nei cantieri del lavoro salesiano al passaggio del V° Succes sore di Don Bosco: viaggio che fissato in film documentario sarebbe sta to di un interesse unico per la varietà di panorami, dei personaggi in contrati, delle Case e della loro attività, dei ricevimenti e manifesta zioni, familiari sempre ma senza ripetizioni, pur nell'identità dei sen timenti.

Invece proprio documentato in un lungometraggio a colori fu il se condo viaggio dello scorso anno, dal Medio all'Estremo Oriente, all'Au stralia, agli Stati Uniti, durato sette mesi, attraverso 16 Nazioni, per circa 80 mila chilometri. Lungometraggio interessantissimo oltre che co me documentazione della vastità e molteplicità dell'Opera di D. Bosco nel mondo, anche per la varietà e le caratteristiche dei paesi visitati.

Con questo terzo viaggio, che avrà la durata pure di sette mesi, il Rev.mo Don Ziggjotti visiterà le Case salesiane del Messico, del Centro America, delle Antille e dell'Argentina. Come nei precedenti viaggi Don Ziggjotti incontrerà migliaia di giovani di tutto il mondo e si farà ca pire da tutti, parlando il linguaggio del cuore di D. Bosco che è acces sibile a tutti, nella carità e nella bontà del suo paterno sorriso. In tanto altre migliaia di ragazzi delle Case salesiane, da Torino al Bra sile al Giappone, seguiranno il V° Successore di D. Bosco in questo nuo vo viaggio, accompagnandolo con un coro potente di preghiere e di voti. Così nell'80° anno dell'arrivo dei primi missionari, veri pionieri della Chiesa, al porto di Buenos Aires inviati direttamente da D. Bosco nel 1875, il Rettor Maggiore avrà l'immensa gioia di visitare una parte del le venti Ispettorie americane, dove oggi si contano 430 Case con quasi 6000 Salesiani e altre 360 Case con 5000 Figlie di Maria Ausiliatrice, attorno a cui si addensa un vero esercito di giovanetti, di ex-allievi e di Cooperatori di Don Bosco. (ANS - genn. 1956)

DOV'ERA UNA PRIGIONE NASCE UNA SCUOLA

Castelnuovo D. Bosco (Italia). - Il 9 genn. u.s. a Castelnuovo D. Bosco fu inaugurata una nuova scuola dove una vol ta sorgeva l'edificio delle carceri mandamentali. L'On. Giuseppe Rapelli, vice-presidente della Camera dei Deputati, nel suo discorso tenuto alla folla che gremiva la piazza e le vie adiacenti, disse: "Nella terra di Don Bosco era giusto che si attuasse alla lettera il metodo suo e cioè il "metodo preventivo"; infatti al posto del carcere è sorta la scuola, la quale ha il compito di insegnare agli uomini la strada della virtù e non quella del vizio che conduce al carcere. A Castelnuovo, terra di San ti, è giusto che non vi siano prigionieri."

L'Arcivescovo di Torino, Card. Maurilio Fossati, espresse poi l'au gurio che il Signore susciti tante vocazioni nella terra del Santo della gioventù, affinché molti altri salesiani portino la parola di Dio e l'in segnamento del gran Santo in tutte le contrade del mondo. (ANS - genn. 1956)

DONO PREZIOSO DI MANI CORROSE

Ngaye (Congo Belga). - I 40 lebbrosi del Lazzaretto "S. Giovanni Bosco" di Ngaye, presso Kakyelo (Katanga) raccolsero, frutto delle loro modeste economie, l'umile offerta di 69 franchi che consegna rono nelle mani dell'Ispettore salesiano in visita, perchè le inviasse al S. Padre, segno del loro amore. Il gesto di questi lebbrosi ricorda l'altro dei birichini di D. Bosco, ai primordi dell'Oratorio, quando

nel 1849 al Papa Pio IX esule a Gaeta con tenerezza di figli inviarono trentatre lire "somma di poco momento, come scrissero allora, che ci farà degni di compatimento se si considera la nostra condizione di poveri artigianelli". S. Santità profondamente commosso da questo gesto filiale dei lebbrosi del Katanga si è degnato ringraziarli con una lettera del Segretario di Stato, in cui loda i cari figlioli malati per la loro generosità, inviando loro una particolare benedizione. (ANS-genn.1956)

PER IL TRIONFO DI CRISTO OPERAIO

Hoboken (Belgio).- Nel quartiere rosso di Anversa, a due passi dal cantiere navale di Cockerill, a Hoboken, nella scuola Tecnica "Don Bosco" l'8 dicembre scorso fu inaugurato un nuovo grande laboratorio di meccanica: la cerimonia fu compiuta dal Vescovo Ausiliaire di Malines. Si tratta di un grandioso unico padiglione, m. 20 per 60, che forma con le antiche costruzioni un insieme armonioso e moderno. Gli oratori, riconoscendo il grande beneficio che la Provvidenza ha accordato ai Cattolici del Belgio, magnificarono la carità cristiana dei benefattori, l'abilità dei tecnici e soprattutto l'infaticabile opera dei Figli di Don Bosco, che in questi tempi di lotte per la scuola e di difficoltà finanziarie, con quest'opera lanciano come una sfida di ottimismo al disfattismo dei nemici. In questa scuola Tecnica "Don Bosco" 400 allievi seguono i corsi ordinari, mentre 200 frequentano quelli serali. Qui si formano salde coscienze cristiane, che presto saranno il buon fermento nella massa degli operai scristianizzati dal Comunismo. (ANS - genn. 1956)

UNA SCUOLA SALESIANA FEDELE AL SUO PRIMATO

Waldwinkel (Germania).- "Waldwinkel continua ad essere una scuola esemplare. Gli esami di abilitazione 1955 rivelano l'alto livello di preparazione degli allievi..." -così dichiarava il Segretario di Stato Dr. Willi Guthsmuths che fu presente alla festa per la consegna dei diplomi, insieme col prefetto della Provincia e alte Autorità. Trentadue alunni di questa Scuola salesiana nel sett. scorso subirono gli esami di abilitazione nelle officine di Stato. Tre conseguirono la nota "uno" (la massima in classifica) e ricevettero dalla Camera di Industria e Commercio di Monaco il diploma di onore. Gli altri superarono di molto la classifica media. Questa Scuola salesiana mantiene quindi ancora il posto d'onore ottenuto negli anni precedenti.

Dopo la parola del Direttore e dell'ingegnere tecnico della Scuola che facevano ai licenziati i loro auguri di buon viaggio nella vita, per il quale avevano con quel diploma il primo biglietto, presero la parola anche i due alti ospiti. Il Segretario di Stato si Congratulò con Waldwinkel per il nuovo successo, assicurando tutto il suo appoggio all'Istituto per la cui fondazione aveva collaborato e del quale segue con massimo interesse lo sviluppo. Si rallegrava pure per la buona ed efficace collaborazione fra l'Istituto e la Ditta Eicher, Forstern.

Il prefetto, On. A. Weggartner, dichiarava che la fama di quella Scuola professionale salesiana aveva ormai varcato i confini della Baviera ed è nota dappertutto. Attualmente a Waldwinkel vi sono 234 giovani apprendisti. (ANS - genn. 1956)

DON BOSCO SULLA CIMA DEL "VERZEL"

Rivarolo Canavese (Italia).- Il giovane pittore Nick Glarey de Chateaufort (noto per i suoi tegoli dipinti, esposti con successo recentemente a Pont e a Cuorgnè) il 5 dic. scorso intraprendeva la scalata del monte Verzel (2045 m.-Alpi Graie). Egli volle tentare da solo l'ascesa, per portare sul culmine un'immagine di S. Giovanni Bosco, da lui dipinta, e lasciarla lassù quale simbolo di costanza e di altissima fede. (ANS - genn. 1956)

PRIMAVERA SALESIANA NEL MESSICO

Coacalco (Messico).- La nuova Cappella del Noviziato salesiano di Coacalco, benedetta nello scorso agosto da S. Ecc.

Mons. Guglielmo Piani, S.D.B., Delegato Apostolico del Messico, ha visto per il nuovo anno una gaia fioritura di vocazioni della Famiglia di D. Bosco: 43 giovanetti incominciavano il Noviziato, in una bella cerimonia allietata da parenti e Cooperatori, alla cui generosità si deve la nuova Cappella, mentre altri 55 giovani si consacravano a Dio coi voti nella Congregazione salesiana. Per la prima volta negli annali salesiani del Messico si segna una professione così numerosa: dei 55 giovani, di essi 15 sono coadiutori. I Salesiani nel Messico sono 207, in 14 Case, ma ancora molto pochi se si pensa ai bisogni di quel vasto paese dopo la bufera della persecuzione, e alle moltissime domande di nuove fondazioni, fatte da Vescovi e da altre personalità che promettono aiuti materiali e il loro appoggio morale. Queste 55 nuove professioni religiose sono un segno tangibile e come il preludio di un grande avvenire della Congregazione di D. Bosco nel Messico. (ANS - genn. 1956)

APOSTOLATO SALESIANO PER I PROFUGHI DI PALESTINA

Betlemme (Giordania).- La guerra Arabo-Ebrea del 1948, conclusasi con la divisione della Palestina in Israele e Giordania, provocò anche l'esodo di 600 mila arabi, che furono costretti ad abbandonare tutto davanti all'avanzata dell'Esercito ebreo. I Salesiani della Palestina, e specialmente quelli dell'Orfanotrofio Cattolico di Betlemme, si sono prodigati in ogni modo per lenire tante sofferenze. Coll'aiuto dei buoni, hanno accolto più di trecento figli di rifugiati dal 1948 fino ad oggi, educandoli alla vita cristiana nella serena atmosfera salesiana, ed insegnando loro un mestiere. I Salesiani si sono così guadagnati larghe simpatie da parte di tutti. Le più alte autorità del Regno di Giordania (di cui fa parte Betlemme) hanno espresso la loro ammirazione e riconoscenza, soprattutto in occasione delle varie mostre professionali dell'Orfanotrofio. Recentemente anche il Governo Italiano ha voluto dare un segno di apprezzamento per tanti sacrifici, concedendo un dono di sei milioni di lire italiane con cui ammodernare il macchinario dei laboratori. Un'uguale somma fu pure elargita all'Ospedale Italiano di Amman (capitale della Giordania), diretto dalle Suore della Nigrizia. (ANS - genn. 1956)

SUORA SALESIANA ONORATA DAL MIKADO

Kusanagi (Giappone).- L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Giappone ricevette recentemente il massimo degli onori, nella persona della prima Missionaria, Sr. Letizia Begliatti, attuale Direttrice della Casa di Kusanagi, invitata dall'Imperatore stesso a uno straordinario ricevimento imperiale. Bisognerebbe conoscere gli usi giapponesi per saper valutare degnamente l'onorifica distinzione, riservata a pochissimi e per meriti del tutto eccezionali. Per Sr. Letizia essa acquista un particolare significato, essendole stata conferita in riconoscimento delle sue benemeritenze nel campo delle Opere Sociali. Accompagnata dalla Rev. Ispettrice, prese parte al solenne trattenimento l'8 novembre scorso nel giardino imperiale, sempre ermeticamente chiuso al popolo. Con le più alte Autorità della Nazione, facevano corona a S.M. l'Imperatore e alla famiglia imperiale, S.Ecc. Rev. ma l'Internunzio e tutti gli Ambasciatori esteri. Il ricevimento si svolse in una grandiosità orientale non facile a immaginare, presentando scene e danze storiche di antichi cavalieri, accompagnate dal suono di venti flauti. Molto si parlò di questo festoso avvenimento e del singolare onore tributato all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e se ne spera un nuovo incremento alle opere salesiane di Tokyo e di Kusanagi, per moltiplicare e rendere sempre più fecondo il bene che i Figli di D. Bosco vanno compiendo in quella nobile Nazione. Ricordiamo qui anche lo speciale diploma di benemeritenza conferito "per meritevoli servizi" a Suor Monica Hirate. E' questa la prima Suora giapponese che fece i voti nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in cui lavora già da venti anni, insieme con altre due sorelle anch'esse religiose. (ANS - genn. 1956)

DON BOSCO DA VENTICINQUE ANNI A STOCCOLMA

Stoccolma (Svezia).- Dalla Germania si diffuse un tempo il Cristianesimo nei paesi nordici. La giurisdizione del Vescovo di Hamburg comprendeva tutto il nord dalla Finlandia fino alla Islanda, Grenlandia e le spiagge dell'America del Nord. Però soltanto per 400 o 500 anni questi popoli del Nord appartennero alla Chiesa Cattolica. Dalla Germania venne pure attraverso la Riforma l'apostasia da Roma. Si potrebbe quasi dire che soltanto i musei ricordano i tempi della fioritura religiosa dei popoli nordici. Molte grandi e belle chiese sono crollate o del tutto scomparse. Il re Erich, il Santo Re di Svezia, ucciso nel 1160, è il patrono di un paese che fra otto milioni di abitanti conta oggi appena 18000 cattolici.

A questo vasto campo di diaspora 25 anni fa il vescovo Mons. G.Erich Müller chiamava anche i figli di Don Bosco da Monaco di Baviera a Stoccolma ove si aperse un istituto per la gioventù. Il piccolo istituto Don Bosco, fondato nel 1930, nonostante le difficili condizioni in questi 25 anni si è affermato ed è diventato un centro di religiosità. Esso ha dato a moltissimi giovani in questa capitale una patria cattolica, e ha contribuito alla conservazione ed approfondimento della loro fede. Durante la guerra e subito dopo l'Istituto Don Bosco fu un rifugio per i profughi e gli esiliati. Quasi tutte le nazioni del mondo vi erano rappresentate. La cappella pubblica è diventata luogo di ritrovo e di culto per Polacchi e Baltici. Quando nel dopoguerra vennero in Svezia operai italiani con le loro famiglie a trovare lavoro, per coloro che abitavano a Stoccolma e nei dintorni fu cosa naturale assistere alle funzioni religiose nella Cappella dedicata al grande Santo italiano, Don Bosco. Quest'anno il Vescovo ausiliare Mons. Ansgar Nelson amministrò nella chiesa salesiana la santa Cresima. (ANS - genn. 1956)

SCUOLA SALESIANA NEL CANADA'

Sherbrooke (Canadà).- Le notizie della Scuola Salesiana di San Patrizio, aperta a Sherbrooke nel corrente anno scolastico per i ragazzi canadesi di lingua inglese, sono più che soddisfacenti. I Salesiani si sono già conquistate le simpatie delle due comunità canadesi: quella di lingua inglese e l'altra di lingua francese. Più ancora essi godono la benevolenza del Clero con a capo l'Arcivescovo di Quebec S. Ecc. Mons. Cabana.

Della gioventù di Sherbrooke si occupano alcune Congregazioni religiose e nel pomeriggio, quando la scuola è terminata, per le vie della città è un gaio e vasto movimento di ragazzi. Il Ministero dell'Educazione della provincia di Quebec è molto favorevole a promuovere l'insegnamento anche privato e si sobbarca a tutte le spese per gli edifici scolastici e paga i salari agli insegnanti. Anche i religiosi, se le scuole sono riconosciute dal Ministero, sono pagati.

In queste favorevoli condizioni i Salesiani di Sherbrooke, essendo già tante le domande, hanno elaborato un piano per costruire subito una nuova ala dell'attuale edificio e in seguito per un completo rifacimento dell'edificio scolastico. Se non mancheranno i sussidi per l'opera, il problema più grave che si presenta è il personale per sviluppare questa opera. La scuola salesiana di San Patrizio è la sola scuola cattolica di lingua inglese nella città, dipendente dal Comitato di Educazione di Sherbrooke. Ora che tutto promette bene per l'avvenire di questa scuola, i Salesiani attendono anche tra i giovani di Sherbrooke e dei dintorni il fiorire di vocazioni per la Famiglia di Don Bosco.

Una caratteristica della città, degna di nota, è il famoso Santuario del Sacro Cuore, costruito sulla più alta collina dei dintorni. Il Superiore del Santuario ha in progetto di mettere una statua di Don Bosco nel nuovo Santuario, essendo Don Bosco uno dei più ardenti apostoli della divozione del Sacro Cuore in questo secolo. (ANS - genn.1956)

SCIENZA E MISSIONI

Cuiabà (Brasile).- Gli organizzatori della VIII° Esposizione Industriale di Cuiabà onorarono l'Osservatorio meteorologico "Don Bosco" di un diploma di prima classe per l'esposizione delle carte

climatologiche fedelmente eseguite e genialmente presentate. Il Direttore del Servizio Meteorologico Brasiliano, Sig. Fr. de Souza, ha indirizzato a Don Remetter, Salesiano, Direttore della Stazione Salesiana, le sue felicitazioni per il servizio costante e competente che la Stazione Meteorologica Don Bosco assicura all'Ufficio Meteorologico Nazionale. L'Osservatorio Don Bosco ha la qualifica di "prima classe specializzata" ed è considerato uno dei migliori Osservatori del Brasile. (ANS-genn.1956)

IL ROSARIO NELL'AFRICA CRISTIANA

Mocambo (Congo Belga). - Il Padre Peyton, promotore della recita del Rosario in famiglia alla Radio e TV americana, ultimamente ha presieduto anche parecchi convegni nella Rhodesia. Per il fatto che Mocambo, centro della Missione Salesiana, geograficamente, etnicamente ed economicamente è un quasi-sobborgo di Mufulira, la sua popolazione subì l'influenza di questa città. Così dopo aver partecipato ai diversi "meetings di preghiere", come quello di Kitwe e Lubwe, Mocambo a sua volta fece il suo convegno del Rosario. Esso si svolse nel pomeriggio della festa di Tutti i Santi sotto la presidenza del Padre Lehnen, Superiore dei Salesiani. Al mattino ebbe luogo il grande battesimo annuale, seguito dalle Sante Messe nella cappella strapiena di fedeli; verso le cinque del pomeriggio Rhodesiani e Congolesi si affollavano in una imponente processione alla grotta di Nostra Signora di Lourdes, cantando lodi sacre. I neo battezzati vestiti di bianco, portavano un gigantesco Rosario fatto di frutti selvaggi, volgarmente chiamati "mele delle scimmie". Arrivati sul posto la folla sentì svolgere ancora una volta il tema: "La famiglia che prega insieme vive unita". Poi per turno, una famiglia dopo l'altra, passava a recitare la prima parte dei Pater e Ave in lingua tsiluba, kibemba, tsibundu, mentre dalla folla ciascuno nella propria lingua rispondeva. Durante questo tempo un ragazzo chierichetto passava ad ogni Ave un grano del grandioso Rosario, che i neo-battezzati sostenevano.

La parte religiosa della giornata fu conclusa con le preghiere della sera, dopo le quali il Superiore dei Salesiani in brevi parole di "Buona notte" augurò ai nuovi cristiani la perseveranza nella fede, raccomandando a tutti la recita del Rosario in comune.

Alla sera nel grande cortile del Collegio Salesiano dinanzi a questa vasta assemblea di fedeli fu proiettato un interessante film. Nella tarda notte i rombi degli autocarri rodesiani si mescolavano ai canti senza fine dei fedeli che tornavano ai loro villaggi. (ANS -genn.1956)

UN "RESPONSO" PER IL PADRE ETERNO

Quezaltenango (Guatemala). - La piccola comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice della nuova Casa di Quezaltenango, ha aggiunto alle altre opere, un regolare apostolato catechistico nel vicino paese di S. Matteo, **una vera e propria Missione.**

E' abitato esclusivamente da indi, poveri, primitivi, alcuni malaticci, attaccati alle loro tradizioni, e che non intendono neppure lo spagnolo. Perciò, finchè non si abbia preso un po' di conoscenza del "quichè" e del "mamè" che essi parlano, bisogna valersi di interpreti. Le Suore cercano di coadiuvare l'opera del Sacerdote Salesiano, che visita ogni giovedì, esercita in mezzo a loro il sacro ministero. Allo scopo ha fatto riadattare la vecchia chiesa, provvedendola di banchi, ma i buoni indi, non troppo desiderosi di novità, preferiscono continuare a starsene accoccolati per terra, come han sempre fatto. Sono molto semplici, docili, rassegnati all'asprezza della vita che conducono, e ascoltano con piacere a parlare di Dio, del Cielo, della salvezza dell'anima. Non sono però altrettanto pronti a comprendere la verità insegnata: certe loro uscite lo provano. Nella loro pietà verso i defunti, ogni giovedì sera, dopo l'Istruzione delle Suore, passano in chiesa per recitare il cosiddetto "responso". Prima che il Sacerdote all'altare incominci la preghiera, uno dice forte il nome del defunto presenta l'offerta di due centesimi per il culto e accende una candela. Finito il primo "responso" se ne incomincia un secondo, un terzo e via via... In un giovedì i "responsi" si erano susseguiti senza interruzione; non v'era quasi più posto presso l'altare per le candeline accese, e il Sacerdote pensava di

averli accontentati tutti. Ma ecco un indio soggiungere: "Ora un "responso" per il Padre Eterno!...". Il Missionario rispose che il Padre Eterno non ne aveva bisogno, perchè era già sempre nel riposo della pace in finita; ma il buon indio senza scomporsi, riprese: "Non importa, reciti lo stesso, perchè si riposi di più...". (ANS - genn. 1956)

UN PEZZETTO DI ITALIA NEL GIAPPONE

Osaka (Giappone).- Mucchi di rovine, avanzi di case diroccate, un arco di tempio buddista, soppravvissuto agli incendi... tale il triste spettacolo che presentava uno dei più popolati e rinomati centri della grande città di Osaka. I Salesiani nel 1949 furono invitati ad aprire un'opera per l'assistenza della gioventù. La guerra aveva ridotto a un mucchio di rovine quel popolato borgo; ma in meno di cinque anni tutto venne come d'incanto trasformato. E questo è ora uno dei più belli ed attraenti centri di educazione che abbia la città. Una magnifica costruzione in cemento armato, della superficie di 6800 metri quadrati e un'artistica e moderna facciata destano l'ammirazione dei numerosissimi passanti in una delle più frequentate e importanti arterie della metropoli. Spaziosi cortili, ben livellati e cintati, accolgono schiere di giovani, che ogni giorno vi ricevono una sana educazione cristiana, alla scuola di San Giovanni Bosco. A rendere completa la visione della facciata del fabbricato fu costruita quest'anno l'ala e inaugurata con la benedizione della nuova cappella e la consacrazione dell'altare, compiuta da S.E. Mons. Taguci, Vescovo di Osaka. La chiesa, che servirà anche come parrocchia, è bella e devota. L'altare, eseguito a Pietrasanta, è un vero gioiello, una rarità in Giappone; ed è il primo altare di marmo della città di Osaka. Con la balaustra, il battistero e gli acquasantini, tutti in marmo di Carrara, vien detto dai giornali: "Un pezzetto d'Italia nella seconda metropoli giapponese". (ANS - genn. 1956)

AL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE NELLA PATAGONIA

Fortin Mercedes (Argentina).- Lo scorso novembre ebbe luogo uno straordinario pellegrinaggio al santuario di Maria Ausiliatrice di Fortin Mercedes, dove si venera il quadro inviato da Don Bosco in Patagonia. I pellegrini, oltre diecimila, venuti da tutte le parti della diocesi, specialmente da Bahia Blanca e Punta Alta, vollero ringraziare la Madonna per la tangibile protezione avuta nelle tragiche vicende del 16 giugno e 16 settembre. Verso le 4 del pomeriggio si snodò la processione attorno al santuario. Quattro ufficiali della Base Navale di Puerto Belgrano portarono a spalle la statua della Madonna. Una squadriglia di aerei in formazione sorvolarono il santuario e si esibirono in difficili evoluzioni. Al termine della processione ebbe luogo una manifestazione patriottica davanti al santuario, a ricordo delle ore tristi della lotta e della gioia della vittoria. Alla fine parlò il Capitano Guglielmo Castellanos, capo delle truppe liberatrici del Sud Argentino, unendo con fervide parole i due ideali Dio e Patria. Quindi si recò nella vicina cappella di Zeffirino Namuncurà, che sorge proprio nell'antico fortino costruito come baluardo di difesa contro gli indì e depositò la sua spada sull'Urna del Servo di Dio in adempimento di una promessa fatta nei momenti più pericolosi della lotta. Il Comandante della Base Aeronavale di Espora, Francesco Guglielmo Lessa, offrì le sue insegne come ex voto.

Così il maestoso Rio Colorado, che scorre a pochi passi dalla cappella e che un giorno fu testimone della resa al legittimo governo del gran cacico Namuncurà, vinto dalla Croce di Cristo, vedeva due valorosi soldati cristiani deporre la spada e le insegne militari sull'Urna del figlio del re delle Pampas, il Servo di Dio Zeffirino Namuncurà. (ANS - genn. 1956)

DON BOSCO E I GIOVANI OPERAI

Montevideo (Uruguay).- "Don Bosco fu il primo nella Chiesa che si dedicò intieramente al giovane operaio". Questo ha dichiarato recentemente Mons. Cardijn, fondatore della Gioventù Operaia Cattolica. Egli incominciò il suo apostolato in mezzo alla gioventù ope-

raia del Belgio nel 1912, opera che nel 1925 ebbe il riconoscimento ufficiale della Santa Sede e dell'Episcopato. L'Associazione da lui fondata conta oggi da due a tre milioni di giovani iscritti.

Durante un suo recente viaggio nell'America del Sud egli fu ospite graditissimo della Scuola Professionale D. Bosco di Montevideo. "La Gioventù Cattolica Operaia - egli disse tra l'altro agli alunni artigiani - ha la sublime ambizione di formare una gioventù nuova, forte, pura, piena di fede e di entusiasmo per conquistare il mondo a Cristo Operaio, il solo capace di mostrare alla classe operaia il cammino della salvezza e della felicità. La J.O.C. vuol fare del mondo il Regno di Cristo.

"Io amo molto i figli e gli alunni di Don Bosco. Al cominciare della mia opera fui a Torino e dinanzi alla tomba del Santo domandai la benedizione ed il suo aiuto per la cara gioventù operaia cui mi dedicavo. Perché egli è stato veramente il primo che nella Chiesa Cattolica si consacrò intieramente a questa categoria di giovani. Don Bosco formò dei missionari e li inviò in tutte le parti del mondo affinché si occupassero della gioventù operaia. Ho incontrato i Salesiani dappertutto e ho visto che dovunque essi lavorano con il medesimo amore, con la medesima dedizione al giovane operaio, desiderosi di formarlo nello spirito del Vangelo. Fui anche al Colle dei Becchi, dove nacque Don Bosco, per chiedere aiuto e ispirazione al Santo: là ora si leva una grande Scuola Professionale modello, in cui si formano i maestri salesiani nelle varie arti per dedicarsi poi con spirito di apostoli ai giovani nelle Scuole Professionali in tutto il mondo. Saranno i giovani di Don Bosco gli apostoli che lavoreranno affinché le fabbriche e le officine diventino fucine di benessere e templi di preghiera...." (ANS - genn. 1956)

TRA I CHAVANTES ANCHE LE SUORE DI DON BOSCO

Mato Grosso (Brasile). - L'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel Mato Grosso qualche mese fa compiva un viaggio di sopralluogo per studiare la possibilità di inviare le Suore di Don Bosco tra i Chavantes, nella nuova missione fondata dall'intrepido veterano Don Colbacchini, a 180 chilometri da Aragarças. A breve distanza da Xavantina, primo centro civile sui margini del Rio das Mortes, si trovano accampati da poco circa 200 Chavantes, avvicinatissimi alle abitazioni dei civili per avere di che nutrirsi. La visita a questo accampamento riempì il cuore delle due Suore visitatrici d'immensa compassione per lo stato di abiezione in cui i poveri selvaggi si trovano: la loro vista e quella del luogo sconfinato e inospitale, insidiato dalla malaria, presentò tutta l'asprezza della missione prospettata. Ma non mancano le anime generose che attendono come un dono di essere prescelte per la difficile impresa. (ANS - genn. 1956)

NUOVE CHIESE DEDICATE A MARIA AUSILIATRICE

Mannheim (Germania). - Una nuova chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice è stata costruita in Mannheim, città di grandi industrie nella diocesi di Friburgo (Badenia). La consacrazione fu compiuta da S.E.Mons. Agostino Olbert della Società del Verbo Divino, vescovo di Tsingao nella Cina, espulso dall'attuale regime. I Salesiani lavorano a Mannheim in mezzo alla gioventù fin dal 1940, e da parecchi anni è stata loro affidata anche la cura d'anime della parrocchia.

Anche a Salsomaggiore (Italia) è stata costruita una chiesa in onore di Maria Ausiliatrice. E' un bel santuario in stile arditamente moderno e già meta di visite e pellegrinaggi. Il 15 novembre u.s. S. E. Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma, la consacrava solennemente. (ANS - genn. 1956)

I SALESIANI RITORNANO A GELA (SICILIA)

Gela (Italia). - Dopo 50 anni sono tornati recentemente i Salesiani a Gela dove si è conservata viva la memoria della mirabile opera educativa svoltavi da quei primi meravigliosi figli di Don Bosco. Erano ad accoglierli il Sindaco, il Prefetto della provincia, e l'on. Aldisio, artefice del ritorno dei salesiani, che parlò a lungo delle loro benemeritenze nell'isola, dove l'opera di D. Bosco conta 89 case tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS - genn. 1956)

IL VOLTO DI DON BOSCO

di Paul Claudel

Che simpatica figura ! Nella Chiesa vi sono, se così può dirsi, i professionisti della santità, dei quali si crederebbe, a sentire i loro presentatori, che fin dai primi anni abbiano avuto sempre di mira il calendario. D.Bosco non ne aveva il tempo e si comprende che se è diventato Santo non è colpa sua.

Egli amava i ragazzi, e tra i ragazziⁱ poveri, ecco tutto! Amava i poveri giovani, cioè in quel periodo difficile di metamorfosi in cui si comincia a diventar uomini. E' proprio allora che bisogna districarsi da un groviglio di problemi difficili che premono d'ogni parte e dei quali il più immediato e spietato è assicurarsi il pane.

Come fare allora se si è soli soli, se non c'è alcuno che aiuti a orientarsi in un paesaggio oscuro e sconosciuto? perchè, è ben chiaro, non sono gli orientamenti che mancano, ma chi ci mostri l'orientamento!

Don Bosco! bastava guardarlo! Anche nelle immagini non ci si sazia di mirarlo. Egli ha un aspetto simpatico, come si dice. Si capisce subito che con Lui si può aver confidenza, e allora tutto è chiaro. Non c'era bisogno di inventar la Confessione con un volto come il suo! Essa diventa necessaria. Sì, un vero bisogno! guardandolo nasce subito il bisogno di dirgli tutto, di confidarsi con Lui e di approfittare dal momento che si è ancora ragazzi, e di domandargli se è veramente Gesù vivo tra di noi questa profonda comunicazione di uomo a uomo.

Sì, figliolo mio, sì, caro giovinetto che cominci a diventare uomo, guardala bene questa bella figura, questo buono e onesto volto: è uno che, proprio per te, non ha potuto far a meno di diventar santo! E allora tu comprenderai che non è così difficile credere nell'amore di Gesù!

Paul Claudel

(dell'Accademia di Francia)

DON BOSCO E LA RUSSIA

Il 18 febbraio 1884 Don Bosco, che da alcuni giorni stava male, aveva preparato una circolare ai Cooperatori e preso dal pensiero della prossima sua fine incaricava il suo successore di spedirla qualora egli venisse a mancare. Poi disse a Don Lemoyne: - Io vedo dinanzi a me il progresso che farà la nostra Congregazione. Dall'America del Sud passerà a quella del Nord, poi all'Austria, all'Ungheria, alla Russia..... Quindi alle Indie, a Ceylon, alla Cina... Da qui a cent'anni quale sviluppo meraviglioso non vedremo dell'opera Salesiana, se fossimo ancora in questo mondo!"

A settanta due anni di distanza noi vediamo la mirabile realtà di questa previsione nelle due Americhe, nell'Austria, nell'Ungheria, nelle Indie, nella Cina; si fanno preparativi per la prossima fondazione di un'opera nel Ceylon; ma la Russia è rimasta ancora chiusa all'opera del grande Apostolo della gioventù, a causa dei governi prima quello zarista, poi l'altro comunista.

Le prime richieste per le fondazioni salesiane in Russia fatte a Don Bosco risalgono al medesimo anno 1884. Infatti nei verbali della Seduta del Capitolo Superiore del 28 febbraio si legge: "Don Rua accenna come nei giorni passati siano giunte due domande di case: una da Pietroburgo che chiede un prete salesiano e le nostre suore, l'altra da Odesa per una Casa Salesiana." Si tratta rispettivamente dell'antica capitale della Grande Russia e del più grosso porto dell'Ucraina, chiamata allora col nome generico imposto dagli zar "Russia" o "Piccola Russia".

In quel tempo non si poteva neppur pensare a qualsiasi fondazione in quelle terre, a causa del regime anticattolico degli zar, il quale proibiva perfino la lettura del Bollettino Salesiano, per la sua ideologia cattolica.

La Russia non doveva vedere i Figli di D. Bosco, se non dopo la prima guerra mondiale, allorchè tre Salesiani fecero parte della Missione Pontificia, incaricata di soccorrere gli affamati con i mezzi che la carità del Papa somministrava. Pio XI era profondamente commosso nel benedire i componenti della Missione e rivolse loro l'ultimo augurio in lingua russa. La Missione Pontificia si stabilì a Mosca, la capitale

dei Soviets ed i primi soccorsi furono rivolti alla gioventù. "Il bisogno è immenso - scrivevano i Salesiani al Rettor Maggiore, Don Albera. Nella sola città di Mosca nell'anno corrente furono raccolti più di venti mila tra bambini e bambine, trovati senza ricovero e quindi già in preda all'atroce destino della morte di fame senza che nessuno possa soccorrerli..

A questo grave compito, cioè di vestire e di mantenere un così gran numero di bambini ridotti all'estrema miseria, attenderà la Missione Pontificia".

Il Bollettino Salesiano fece appello ai cuori di tutti gli alunni degli Oratori e Istituti Salesiani domandando aiuti. Il Rettor Maggiore affidò l'iniziativa ai Direttori ed alle Direttrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice suggerendo di promuovere recite e trattenimenti nelle Case in favore della povera gioventù russa. Questa fu la prima risposta dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'invito fatto a Don Bosco nel 1884 di lavorare nella capitale della Grande Russia. Di più non si poté fare per allora essendovi già il regime comunista.

Dieci anni più tardi, nel 1932, per l'interessamento della Santa Sede arrivarono a Torino i primi dieci giovani ucraini come aspiranti salesiani per portare poi l'opera di D. Bosco in Ucraina. In seguito, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, vennero altri giovani ed ora la Congregazione Salesiana ha già venti Confratelli Ucraini, pronti per il lavoro in mezzo alla gioventù del loro paese. Ad essi è stata affidata la formazione del futuro clero ucraino nel piccolo Seminario di Loury (Francia). Si vede che Don Bosco ha sempre sotto gli occhi la domanda della fondazione della Casa Salesiana a Odessa.

I primi salesiani penetrati in Russia già sotto il regime sovietico andarono a lenire le miserie fisiche della povera gioventù russa; per l'avvenire, che speriamo il più presto possibile, si tratterà di sollevare quella povera gioventù non solo della Russia, ma anche delle altre nazioni vicine, dalle miserie spirituali causate da una educazione anti religiosa e atea.

Intanto al presente parecchi Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice deportati, santificano quelle terre con i loro eroici sacrifici, preparandovi l'avvenire dell'Opera Salesiana contemplata in ispirito da Don Bosco 72 anni fa, ed insieme con i milioni di cristiani perseguitati per la fede e il loro attaccamento al Papa preparano il trionfo della Chiesa Cattolica tra le Nazioni di oltre cortina, così violentemente strappate dall'ovile di Pietro.

A. S. ~~SALESIA~~

IL PANE SPEZZATO

(Pensiero di Paul Claudel ai Cooperatori Salesiani)

"Essi Lo riconobbero nella frazione del pane!"

Queste sono le parole a proposito dei discepoli di Emmaus, che si leggono nel Vangelo della Messa di Lunedì di Pasqua. Qui non è questione solamente di aver del pane da dare, e neppure di darlo solamente, ma di spezzarlo e metterlo nelle nostre bocche.

Il pane materiale diminuisce quando lo si divide; quello spirituale invece di diminuire si moltiplica. E' questo che accadde a Don Bosco e alla Sua Opera che nel corso di pochi anni si moltiplicò miracolosamente su tutta la faccia della terra. Bene, miei Cari Amici, dal momento che voi siete i Figli ed i Cooperatori di San Giovanni Bosco, moltiplicatevi come lui. Non c'è nessuno sì povero che non abbia nulla da dare. Noi abbiamo una mano destra ed una sinistra e il cuore in mezzo. E' una cosa meravigliosa che la mano sinistra possa dare alla destra. Fate uso perciò della vostra mano sinistra, fate uso della mano destra, fate uso del vostro cuore; fate in modo che la gente possa riconoscervi nelle opere della carità e dire di voi: "Egli è un figlio, egli è un amico di S. Giovanni Bosco."

Paul Claudel

Recensioni

FILMS SALESIANI

L'Ufficio Stampa Centrale (sez. Film) dei Salesiani ha realizzato una serie di brevi film allo scopo di illustrare le varie attività, iniziative, metodi, avvenimenti, riguardanti le opere di Don Bosco. I primi film sono ormai pronti per la distribuzione e proiezione nelle sale, che viene resa possibile oltre che in Italia in altre nazioni grazie all'edizione dei medesimi nelle principali lingue: Francese, Inglese, Portoghese, Spagnola.

I. SERIE "DOCUMENTARI"

Vengono presentate in forma organica le opere salesiane. Si tratta di film della normale durata di circa 12-15 minuti (300 metri di lunghezza). Essi sono in particolare destinati al gran pubblico che conosce solo vagamente le opere di Don Bosco. In Italia alcuni di essi hanno già ottenuto l'approvazione governativa e sono stati ammessi di diritto alle proiezioni in pubblica sala. A tutt'oggi la serie comprende:

- 1) Ragazzi nei campi (a colori): descrive nei suoi vari e caratteristici aspetti la tipica vita e le varie attività di una scuola agricola salesiana, ambientandone il lavoro nel particolare sistema di gioia e di spiritualità voluto da don Bosco.
- 2) Tecnici di domani (a colori): presenta l'educazione che viene impartita in una scuola professionale salesiana passando in rapida rassegna i vari mestieri e le loro principali specializzazioni. Ha quindi lo scopo di far conoscere le qualifiche professionali che le scuole salesiane forniscono agli allievi, e la valorizzazione spirituale del lavoro nel sistema di Don Bosco.
- 3) Colle Don Bosco (a colori): presenta sia la parte storica del colle (dalla casetta ai vari ricordi superstiti del Santo), sia i moderni complessi dell'Istituto per le arti grafiche; tra l'una e l'altra parte, quasi nesso logico, una rapida rievocazione di mestieri esercitati provvidenzialmente da Giovannino Bosco, ricostruiti nelle varie "botteghe" tuttora esistenti.

II. SERIE "ATTUALITA'"

Un altro gruppo di film si propone di valorizzare nei limiti del possibile avvenimenti di particolare importanza per la Congregazione. Ognuno di questi film (dai 300 ai 1000 metri) illustra quindi un solo tema ed è quasi un capitolo di annali filmati, che fotografa dal vivo l'avvenimento stesso, con il vantaggio della spontaneità e della fedeltà dei fatti. In questa serie sono stati realizzati finora:

- 1) Trionfi d'un ragazzo santo (bianco e nero): raccoglie i momenti più suggestivi delle feste a San Domenico Savio: Beatificazione e Canonizzazione a Roma, le feste di Torino, altre manifestazioni (Mondonio, Milano) cui prese parte l'urna contenente le reliquie del Santo.
- 2) Con Don Bosco attraverso i continenti - Parte I°: da Torino ad Hong Kong (a colori): il viaggio del V° Successore di Don Bosco in visita alle opere salesiane d'oriente viene ricostruito in alcuni scorci fissati dall'amore filiale degli stessi missionari, e poi coordinati in modo da dare insieme un'idea delle importanti opere missionarie salesiane e del vivo entusiasmo suscitato ovunque dalla visita del nostro Rettor Maggiore.

"PRIMAVERA"

E' un quindicinale illustrato per le giovani che desiderano istruirsi e formarsi sul serio, cioè cristianamente. Contiene articoli vari, racconti, concorsi, e bellissime illustrazioni. Soprattutto insegna l'arte di mantenersi pure e contente per divenire spose e madri perfette. La fanciulla che legge "Primavera" impara a tenere la casa, a cucinare con gusto, a ricamare e a confezionare indumenti e abiti con grande vantaggio dell'economia domestica e della serenità familiare.

PRIMAVERA: via Bonvesin de la Riva, 12 - Milano. (C.c.p. 3-10531)
 Abbonamento annuo per l'Italia L. 950.

DA CINQUANT'ANNI I SALESIANI LAVORANO IN CINA

Nell'ottobre del 1886 a San Benigno Canavese Don Bosco discorreva di Missioni cinesi con alcuni salesiani, accennando al fiume Giallo, sulle cui sponde avrebbero lavorato i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Aveva lo sguardo fisso in alto e il volto ispirato. Il Santo parlò a lungo, in tono vibrato, ansioso, e, quando tacque, parve tornare in sé da una mistica contemplazione. Dopo un istante di pausa, aggiunse: "Oh, non badate, Don Bosco fabbrica sempre al suo solito castelli in aria... Del resto, anche quando voleva andare in Patagonia, i Cardinali dicevano che Don Bosco era pazzo. Invece si è visto. Ma in Cina, quanto maggior bene faranno i Salesiani!"

Da quel giorno un grande entusiasmo si accese per le Missioni della Cina, tanto che Don Barberis si affrettò a presentare a Don Bosco la nota dei desiderosi di prendere parte alla prima spedizione. Don Bosco se ne compiacque, ma non si pronunziò. Previde forse che solo diciotto anni dopo la sua morte i Salesiani sarebbero penetrati nello sconfinato paese?

Macao, primo approdo dei missionari salesiani in Cina, è una città della penisola omonima a sud-est della Cina. Appartiene al Portogallo da quattro secoli. Dei 187.000 abitanti pochissimi sono portoghesi di nascita o di origine, la massa è cinese. Dal secolo XVI i Gesuiti ne fecero il centro delle loro storiche Missioni nella Cina.

E fu appunto un Padre Gesuita che fece come da battistrada ai Salesiani verso quelle Missioni: il Padre Francesco Saverio Rondina della "Civiltà Cattolica", già per molti anni missionario in Cina. Egli, assecondando il desiderio di Don Rua successore di D. Bosco si diede con vero affetto a preparare l'opinione pubblica di Macao per mezzo della stampa, servendosi delle molte conoscenze che aveva nelle alte sfere della città.

Le trattative furono lunghe e finalmente il 17 gennaio del 1906 i primi cinque missionari salpavano da Genova. A capo della spedizione fu scelto un Santo, Don Luigi Versiglia, futuro Vicario Apostolico e martire della carità e della purezza. Nel porto di Napoli a bordo egli ricevette un messaggio da parte di un altro Santo S. Pio X, che sotto un suo grande ritratto aveva scritto: "All'amato figlio Don L. Versiglia e agli ugualmente amati suoi compagni della Pia Società Salesiana, col voto ardentissimo che il loro apostolato nella Cina sia coronato dei migliori successi, concediamo di cuore l'Apostolica benedizione. - Dal Vaticano, 17 di gennaio 1906. Pio PP. X".

Arrivarono a Macao il 13 febbraio. Con i rappresentanti del Vescovo erano ad attenderli il Superiore dei Gesuiti e alcuni Padri della Compagnia, i quali, come scrisse Don Versiglia, li accolsero "con tanta cordialità quanta avrebbero potuto usare con loro confratelli". Nella casa per essi preparata trovarono il Vescovo accorso a dar loro il benvenuto. Cominciò così l'opera salesiana in Cina con l'"Orfanotrofio dell'Immacolata Concezione", che, benedetto da Dio e fecondato dai sacrifici dei primi missionari, prosperò talmente che il Vescovo di Macao nel novembre successivo scriveva a Don Rua: "Se avessimo una casa capace di mille giovani, in breve tempo tutti i posti sarebbero occupati. Ma è necessario andare avanti con ponderazione per edificare solidamente".

L'Orfanotrofio di Macao nei suoi successivi sviluppi divenne il centro dell'opera salesiana in Cina, che nel 1950, all'infierire della persecuzione, contava un Vescovo, 127 sacerdoti, 79 chierici e 67 Coadiutori: un totale di 274 Salesiani, dei quali un terzo cinesi. Grandi opere giovanili fiorivano in città di prim'ordine come Hongkong, Shanghai, Pechino con migliaia e migliaia di allievi.

Il Vicariato Apostolico di Shiuchow, irrorato dal sangue del suo primo Vicario ed eretto in Diocesi nel 1949, contava 22 residenze con missionario fisso e 37 residenze con cappella per missionari di passaggio. Le scuole medie "Don Bosco" e "Maria Ausiliatrice" avevano 600 allievi; le scuole missionarie della Diocesi, oltre 2000. A Hoshai 200 orfani, 75 vecchi, 40 bambini e 16 cieche vivevano della carità della missione. Nel 1950, anno della violenta sospensione dell'attività missionaria, furono amministrati 560 battesimi di adulti.

Ma i dati e le statistiche celano il meglio: l'eroismo dei nostri missionari, culminato nel martirio di mons. Versiglia e di Don Caravario, e il fervore di quelle cristianità, la cui vita religiosa è pervasa da una fede, che potenzia uno slancio ammirabile e ha la tempra del più fervido spirito cristiano.

Oggi a Hongkong e a Macao, dove i Salesiani sono ancora in piena attività in otto grandi istituti, si può dire che il sistema educativo di Don Bosco ottiene effetti sorprendenti. L'Industrial School di Aberdeen, per esempio, è la beniamina della città. Le autorità l'hanno in sì alta considerazione, che ogni volta che giunge ad Hongkong qualche personaggio, e persino quando entra in carica un nuovo Governatore, uno dei numeri obbligati è la visita alle Scuole Professionali D. Bosco.

NEL RIO NEGRO SI CONVERSA COSI'

La conversazione tra gli Indi - se può chiamarsi conversazione - è monotona e fatta in prevalenza di domande e di risposte, che vengono ripetute dalle due parti almeno due o tre volte, con lo stesso tono di voce. E passano da un argomento all'altro senza preoccuparsi del nesso logico, come ragazzi. Risate sonore e prolungate intramezzano la conversazione e ne formano la nota caratteristica.

Quando parlano tra di loro, tanto gli uomini quanto le donne, non si guardano in faccia, neppure per dare più espressione a quello che dicono. Conversano ore e ore in piedi, o accoccolati o seduti sul kumono panchetto fatto di un sol pezzo alto 15 o 20 centimetri. Nelle riunioni familiari, specialmente quando dispongono di qualche bibita, parlano tutti insieme in una vera confusione babelica, scoppiando in frequenti risate, specialmente le donne.

Nei lunghi viaggi in barca, mentre remano, conversano traendo argomento da quanto li circonda. Se poi appaiono nuvoloni nel cielo e romba il tuono lontano, foriero di burrasca, prima il pilota e poi tutti i rematori cercano di allontanare il temporale passando la mano sotto l'ascella, chiudendola, soffiandovi dentro e lanciando poi l'alito dalla mano contro le nuvole. Se il temporale, nonostante tanti soffi e gesti, si avvicina ugualmente, essi non si turbano, ma subito si tolgono di dosso gli indumenti e aspettano la tempesta con tutta tranquillità. Abituato fin da piccolo a lottare con la natura selvaggia che lo circonda, alla quale deve chiedere tutto quello di cui abbisogna, l'indio in questi frangenti non manifesta nessuna paura; sembra anzi godere delle difficoltà.

Passato il temporale, è interessante sentirli commentare gli incidenti accorsi. Ridono anche delle cose più insignificanti e una storia già ripetuta molte volte li esilara come se fosse nuova. Arrivati al luogo di pernottamento, la conversazione continua con gli abitanti del luogo, coi quali commentano le peripezie e gl'incidenti del viaggio.

In questi casi, come in altri del genere, ho potuto assistere alla cerimonia del ricevimento. Appena la barca approda ad un luogo abitato, i viaggiatori si dirigono in fila indiana alla porta della casa e aspettano che ne esca il padrone. Questi riceve e saluta il primo con freddezza domandando: -Sei arrivato? - Sono arrivato- risponde l'ospite, e si toccano leggermente la mano. Questa cerimonia si ripete per ciascuno degli ospiti, anche se numerosi. Dopo il saluto del padrone, vengono tutti gli altri della casa a salutare i nuovi arrivati. A uno a uno, sempre con la stessa domanda, seguita dalla stessa risposta. Le donne non danno la mano agli ospiti, nè li guardano in faccia.

Appena i visitatori sono stati introdotti, la donna di casa porta nel mezzo della stanza principale una pentolina con kiniapira -pescecotto con molto pepe- e un cestino con meiù, focaccia di mandioca. Gli ospiti in silenzio si accoccolano intorno e senza fare cerimonie strappano un pezzo di focaccia, lo intingono nella kiniapira e mangiano rapidamente alcuni bocconi; quindi si alzano senza ringraziamenti. Tra questi Indi non esiste neppure il verbo "ringraziare".

Quando arriva un membro della famiglia, anche se atteso da anni, il primo incontro è freddo e invariata la domanda: -Sei arrivato? - cui segue l'invariabile risposta. -Sono arrivato-. Nessuna manifestazione di gioia, non abbracci, non baci. I figli arrivando prendono la mano dei

genitori, ma invece di baciarla come usano i civili in alcune regioni, l'accostano alla faccia in atto di annusarla.

Se il nuovo arrivato è il capo della famiglia che da anni lavorava lontano per l'estrazione della gomma senza poter mandare sue notizie, la sposa gli offre subito il meiù e la kiniapira, si accoccola al suo fianco ad un passo di distanza e senza guardarlo comincia a dirgli con le lacrime agli occhi: "O padre dei miei figli, finalmente sei arrivato. Tu sei andato molto lontano con i bianchi e la madre dei tuoi figli è rimasta qui sola, senza pesci per i figli, senza poter fare nuova piantagione di manioca, abbandonata, e i figli nelle stesse condizioni. Oh, che triste, oh, che triste!" E mentre parla, gli altri familiari a uno a uno vanno a salutare il nuovo arrivato con la solita domanda.

Oggi però con la progressiva penetrazione della civiltà cristiana, anche tra questi Indi gl'incontri vanno facendosi più spontanei e cordiali, le conversazioni meno ispide e il tono di tutta la vita familiare e sociale si eleva sempre più, assimilando quanto di buono porta loro la nostra civiltà. Non è quindi raro che il missionario sia accolto con festose grida di evviva e con battimani che fanno pensare alle accoglienze in uso nei nostri paesi. Per loro il sacerdote è un amico, ma è soprattutto il messaggero di Dio e il dispensatore della sua grazia e quindi ogni sua visita è da essi considerata come una benedizione del cielo. Gli ex allievi poi, quando rivedono i loro superiori, ne provano una grande gioia e la manifestano con l'espansiva cordialità appresa alla scuola di Don Bosco.

Un missionario salesiano.

SE DON BOSCO FOSSE STATO MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

"...Quale impulso e quale spirito avrebbe avuto la storia della Scuola italiana se Don Bosco fosse stato chiamato al Ministero dell'Istruzione Pubblica!

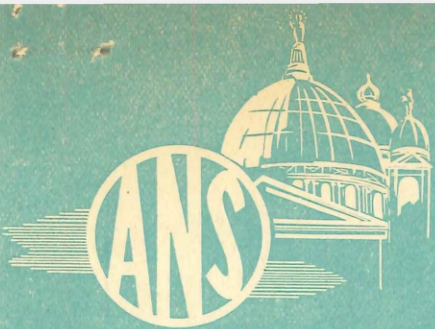
"D. Bosco scoprì l'importanza decisiva dell'adolescenza. Il suo capolavoro educativo fu e rimane la scuola di questa età.

"Non pochi tra i ministri che nel tempo passato furono alla Minerva, più che mirare allo sviluppo della scuola, si preoccuparono di osteggiare quanto di cattolico e dai cattolici si faceva per il reale bene della gioventù.

"Don Bosco non attese i pedagogisti e tanto meno i politici. Realizzò subito quello che il suo genio e il suo cuore sentirono come la più incidente forma di apostolato educativo e sociale: la scuola popolare, formativa e pratica. Poverissimo e "con mezzi poveri", non esitò a darle l'avvio, e poi la sviluppò, e la perfezionò. Così ci ha preceduti di un secolo e il seme delle sue scuole del lavoro è sparso in tutto il mondo.

"Il suo esempio, la sua lezione tornano più che mai attuali. Egli ci ha insegnato a fare, a fare senza attendere. E' ciò che il Papa continua a ripeterci: "I principi ci sono. Quello che urge è l'azione".

On. Giorgio La Pira
Sindaco di Firenze



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N.II° del 1956

INFORMAZIONI

- AUSTRIA : S.Domenico Savio Patrono della gioventù austriaca, pag.23
- BRASILE : Il Brasile ha il primato di Vescovi salesiani, pag.16
- CUBA : Il Superiore dei Salesiani nelle Antille, pag.16 - Tutti conoscono D.Bosco a Cuba, 21
- DOMINICANA R. Opere di religione e di scienza nella Repubblica Dominicana, pag.17
- EGITTO : L'ambasciatore italiano in Egitto visita l'Istituto D.Bosco, pag.18
- FILIPPINE : Opere sociali delle Suore di D.Bosco, pag.16
- GERMANIA : Soldati americani amici della gioventù tedesca, pag.21
- INDIA : Missionarie di Cristo Re nell'Assam, pag.21 Fecondità della Missione Salesiana dell'India nel suo Cinquantesimo, pag.22
- INGHILTERRA : Un collegio che si fa onore, pag.22 - Un allievo salesiano campione nazionale di tiro d'arco, pag.22
- IRLANDA : "Clubs" alla salesiana per giovani, pag.20
- ITALIA : La causa di beatificazione di Don Rinaldi, pag.17 - Nella Spagna salesiana, dopo 75 anni, una media di oltre 2 centri all'anno, pag.18 - Grandiosa opera speciale per i ragazzi del popolo, pag.19 - Consumativo di una Crociata catechistica, pag.20 Morte della Segretaria Generale delle Figlie di M.Ausiliatrice, pag.23
- PARAGUAY : Sorge un nuovo villaggio, pag. 23
- PERU' : Opere d'arte in un santuario del P., pag. 20 Primato nazionale di un coll.sal., pag.22
- SPAGNA : La "prima medaglia" a una scuola salesiana, pag.19 - D.Bosco patrono dei cineasti, 22 La VI placca "S.G.Bosco" a Marcelino, 23
- STATI UNITI : Iniziativa per operai nel FarWest, 19
- SUD AFRICA : Successo del "Giovane Domenico", pag.22
- VENEZUELA : Assistenza agli emigrati ital., pag.17

ARTICOLI

- IL PICCOLO CANTORE DI S.GIOV.BOSCO -Teofilo, pag.24
- MAMMA MARGHERITA:LA PRESENZA DI DIO -C.Pesci, pag.25
- VI PRESENTO I "MACU'" di D.A.Gois,sales. pag.26

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero § 2
- 2 - Servizio foto: (10 - 12 foto al mese)
L. 6000 - Estero § 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

IL SUPERIORE DEI SALESIANI NELLE ANTILLE

Habana (Cuba).- Riassumiamo dalla cronaca del più grande quotidiano di Cuba, "El Diario de la Marina".

"Un cordialissimo saluto a questa terra cubana, che meglio di ogni altra nazione del mondo ha saputo esternare l'amore a San Giovanni Bosco". Così rispondeva il Sig. Don Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani, all'entusiastico omaggio che al suo arrivo nell'aeroporto internazionale di Rancho Boyeros, Avana, gli porgevano i Salesiani e le Autorità tutte di Cuba. Oltre un migliaio di ragazzi dei diversi Istituti e Oratori della città, agitando bandierine dai colori di Cuba e d'Italia e gagliardetti con espressioni di benvenuto, davano al ricevimento una simpatica nota di allegria, mentre la Banda salesiana di Guanabacoa eseguiva l'inno nazionale e quello italiano. Tra le autorità presenti si trovavano S.E. Mons. Luigi Centoz, Nunzio Apostolico in Cuba, le LL. EE. il Comm. Ricci, Ambasciatore d'Italia a Cuba, il March. di Vellisca, Ambasciatore di Spagna e il dott. Francesco Iraisoz, Ambasciatore di Cuba in Spagna; il Senatore dott. Alfredo Nogueira, Presidente Nazionale dei Cooperatori Salesiani, gli Ispettori Salesiani del Messico e del Centro America, i Direttori e le Direttrici delle case Salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Avana.

Il ricevimento ufficiale si svolse nella grande palestra dell'Istituto Salesiano di Guanabacoa, coll'intervento, oltre che delle accennate autorità, del Senatore dott. Emmanuele Dorta Duque, del Ministro dott. Leonardo Anaya e signora e del dott. Giuseppe Villalobos, Sindaco della città che consegnò al Rev.mo Superiore le chiavi simboliche della città ospitale.

"Queste manifestazioni superano per grandiosità e spontaneità quelle che ho ricevuto nel mio lungo giro in visita alle case salesiane del mondo", dichiarava ai giornalisti il Sig. D. Ziggiotti, pregandoli di trasmettere il suo più cordiale saluto al popolo di Cuba. Il giorno dopo venne ricevuto dall'On. Fulgenzio Batista, Presidente della Repubblica e da S.Em. Emmanuele Arteaga, Cardinale Arcivescovo di Avana.

Il sig. Don Ziggiotti iniziava subito la visita alle 39 Case dell'Ispettorato delle Antille, in cui lavorano in Opere varie circa 400 religiosi, tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS - febr. 1956)

IL BRASILE HA IL PRIMATO DI VESCOVI SALESIANI

Brasile.- Con la consacrazione episcopale di Mons. Ladislao Paz, Vescovo di Curumba (Brasile), avvenuta nell'ottobre scorso l'Episcopato dell'America Latina conta nelle sue file 30 Figli di Don Bosco: 8 Arcivescovi e 22 Vescovi; di essi 4 Arcivescovi e 9 Vescovi sono nel Brasile. Tra le altre figure di primissimo piano spiccano particolarmente Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo di S. Domingo e Primate delle Americhe, chiamato "l'Arcivescovo cieco" e Mons. Guglielmo Piani, Delegato Apostolico nel Messico. Attualmente il numero dei Figli di Don Bosco, elevati alla dignità episcopale nel mondo, è di 10 Arcivescovi e 33 Vescovi con un Prelato Amministratore Apostolico.

Tre di essi fanno parte della Gerarchia Cattolica perseguitata dal Comunismo: Mons. Trochta, Vescovo di Litomerice (Cecoslovacchia), condannato al carcere per la fede; Mons. Baraniak, Ausiliare del Cardinale Primate della Polonia S. E. Card. Wyszynskyj, che si trova detenuto in località sconosciuta; e Mons. Arduino, Vescovo di Shiu-Chow, espulso dalla Cina dal regime comunista. (ANS - febr. 1956)

OPERE SOCIALI DELLE SUORE DI D. BOSCO NELLE FILIPPINE

Bacolod (Filippine).- Un nuovo bel campo di lavoro è stato dischiuso ultimamente alle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle Filippine, a Bacolod-Victorias. Si tratta di un grande villaggio sorto per gli addetti all'importante Compagnia Industriale per la raffineria dello zucchero, con numerosi "barrios" o raggruppamenti di casette per le famiglie degli operai, villini per gli impiegati e i dirigenti, strade ben sistemate, servizio di guardie per regolare il traffico e persino la propria ferrovia per il trasporto dei prodotti. Al centro del villaggio una bella chiesa parrocchiale, e di fronte, fra alberi secolari, la Casa destinata provvisoriamente alle Suore, in attesa della nuova costruzione. Le Suore accolte entusiasticamente dalle Autorità e dalla popolazione iniziarono l'opera con un Oratorio per le fanciulle del luogo. Verso la fine di gen-

naio si è aperto l'Asilo per i figli degli operai: dovrebbe accoglierne circa 500, essendo uno solo in tutto il distretto; ma finchè non sia terminato il nuovo edificio sono 200 dai cinque ai sei anni. Si pensa a un secondo Asilo per i bimbi degli impiegati in lingua inglese, mentre il primo è in "visaia", la lingua parlata del luogo, che è un misto di spagnolo e arabo. Si inizierà presto anche un laboratorio per le fanciulle, con speciali corsi di economia domestica e igiene, poichè è assai sentito il bisogno di preparare le giovani alla loro missione familiare. Promettente e vasto si annuncia l'apostolato sociale con le varie opere parrocchiali e la visita alle famiglie. (ANS - febr. 1956)

IL BATTESIMO A 32 ADULTI NELLA MISSIONE DI BEPPU

Beppu (Oita-Giappone). - Il Natale è una delle Feste più sentite tra i cristiani giapponesi, e anche tra i non cristiani che seguono pure con simpatia il lavoro dei cattolici. Nella Missione di Beppu, affidata da 25 anni ai Salesiani, la Notte di Natale fu degnamente celebrata con il battesimo di 32 adulti: un vero primato per Beppu! Giornate di eccezionale lavoro, quelle del tempo natalizio, per i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice con la preparazione alle Prime Comunioni e ai Battesimi, con le visite agli Ospedali, le cure dei fiorentissimi Oratori e, per i sacerdoti, il sacro ministero, specialmente le confessioni. Furono anche portati regali a tutti i non pochi malati di tubercolosi della città. Ora si è iniziato il lavoro missionario in preparazione della Pasqua che vuol dare consolanti frutti, specialmente con i battesimi degli adulti. (ANS - febr. 1956)

ASSISTENZA AGLI EMIGRATI ITALIANI

Caracas (Venezuela). - Uno degli scopi altamente umani che indussero Don Bosco a mandare i suoi Salesiani nelle Americhe oltre alle Missioni fu pure quello dell'assistenza agli emigrati. Tale assistenza non è soltanto religiosa e morale, ma è anche diretta a trovar loro un'occupazione, mettendoli in contatto con datori di lavoro, Compagnie e grandi Società costruttrici e Ditte, con raccomandazioni presso amici e conoscenti.

In quasi tutti gli Istituti salesiani d'America sono aperti Uffici di assistenza per gli emigrati. Anche a Caracas da sette anni se ne è aperto uno che funziona con consolanti risultati. Gli assistiti vengono istruiti sulle leggi del lavoro, sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, sono aiutati presso le autorità in casi difficili o delicati, si raccomandano a chi può cavarli d'imbroglio in cause contenziose. Anche in carcere talora si va per consolare o affrettare la causa, mentre si danno sovvenzioni. L'Ufficio si presta per ricerche di connazionali che non scrivono più a casa, per tergere lacrime, ed è sempre aperto a chi cerca conforto nel sacerdote che fraternamente accoglie tutti e in qualsiasi momento. Nell'anno testè decorso passarono in questo Ufficio ben 2549 emigrati, dei quali si poterono occupare circa 2000 nei più svariati settori di lavoro; circa un centinaio furono assistiti con sussidio regolare. (ANS)

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI DON RINALDI

Roma (Italia). - La mattina del 24 genn. u.s. si adunava nei Palazzi Apostolici la Sacra Congregazione dei Riti Preparatoria, nella quale i Rev.mi Cardinali, i prelati ufficiali ed i Consultori teologi esaminarono le relazioni dei revisori degli scritti nella causa di beatificazione del Servo di Dio sacerdote Filippo Rinaldi, rettore maggiore dei Salesiani, nato nel 1856 e morto a Torino il 5 dicembre 1931. (ANS-febr.)

OPERE DI RELIGIONE E DI SCIENZA NELLA REPUBBLICA DOMINICANA

La Vega (Repubbl. Dominicana). - Nello scorso ottobre in occasione dell'onomastico del Gen.mo Raffaele Trujillo Molina, Presidente della Repubblica, fu benedetta da Mons. L. de Ubrique, Amministratore Apostolico della Diocesi di La Vega, la prima pietra della Chiesa dedicata a San Domenico Savio. Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo Salesiano di Santo Domingo, segnalò l'importanza del nuovo tempio, conce-

pito e attuato in un'atmosfera di pace e di sincera collaborazione con la Chiesa, che caratterizza l' "era di Trujillo". La banda del Municipio e il coro degli aspiranti salesiani di Jarabacoa eseguirono la parte musicale. Assisterono alla cerimonia il dott. Lorenzo Piña Peullo, Governatore Provinciale, diversi membri delle comunità religiose e le autorità di La Vega. Il Tempio, prefabbricato nella Germania sarà inaugurato nel prossimo Marzo. (ANS)

MOCA - I nuovi impianti dell'Ufficio Meteorologico e di evaporazione nella Scuola Agraria S. Giovanni Bosco furono benedetti il 24 ottobre scorso, giorno onomastico del Gen.mo Trujillo, Presidente della Repubblica. La benedizione venne impartita da Mons. Riccardo Pittini, Salesiano. Nel discorso di ringraziamento il Direttore dell'Istituto disse: "Abbiam voluto scegliere questo giorno per l'inaugurazione, in segno di gratitudine al Generalissimo Trujillo Molina, che ha reso possibile questa nuova realizzazione, e in pegno di collaborazione alle sue iniziative per il bene della patria." Oltre l'Arcivescovo erano presenti il Governatore Provinciale, il Direttore del Servizio Meteorologico Nazionale, le Autorità civili e militari e diverse altre personalità. (ANS - febr. 1956)

L'AMBASCIATORE ITALIANO IN EGITTO VISITA L'ISTITUTO D. BOSCO

Alessandria (Egitto).- L'Istituto Don Bosco di Alessandria ebbe l'onore di una visita ufficiale del Nuovo Ambasciatore Italiano in Egitto, S.E. il Marchese Fornari, accompagnato dal Console Generale. Fu ricevuto ed ossequiato dai Superiori, dal corpo insegnante e dai giovani. L'Ambasciatore, però, volle visitare i singoli laboratori, soffermandosi spesso ad ammirare, a chiedere spiegazioni. Egli ebbe espressioni di sincera ammirazione e rivolse le sue congratulazioni ai Superiori che sanno ottenere tanto nelle loro scuole, nonostante i modesti mezzi di cui ora dispongono, e promise concreti aiuti per queste scuole professionali recentemente riconosciute dal Governo Italiano. Altra visita fu fatta dallo stesso Ambasciatore anche alla Scuola Professionale Salesiana del Cairo ed in particolare alla Scuola Industriale, anch'essa legalmente riconosciuta dal Governo Italiano. (ANS - febr. 1956)

NELLA SPAGNA SALESIANA, DOPO 75 ANNI, UNA MEDIA DI OLTRE 2 CENTRI ALL'ANNO

Torino (Italia).- La Spagna celebra in febbraio il 75° dell'arrivo dei primi Figli di Don Bosco in Utrera, cittadina a 30 Km. da Siviglia, famosa per l'allevamento dei tori ganaderos, destinati alle corridas. Nel febbraio 1881 Don Cagliero, il futuro Cardinale, l'apostolo della Patagonia, guidava il piccolo gruppo dei salesiani. Ebbero accoglienze trionfali. L'Arcivescovo di Siviglia Mons. Lluch y Garrida, ammiratore di D. Bosco, che aveva conosciuto in Italia, si dichiarò subito "il loro grande papà nella Spagna". L'alcade della città, il Marchese Don Diego di Casa Ulloa con il figlio e il genero, il clero, tutta la popolazione fecero incredibile festa ai giovani religiosi. La chiesa del Carmine loro affidata, prima deserta, in pochi giorni fu provvista di tutto; le funzioni attirarono la gente e tra i primi ad affollarsi furono naturalmente i ragazzi. Le madri benedissero la venuta dei nuovi ospiti. Don Cagliero scriveva scherzosamente a Torino: "Dobbiamo ringraziare la Provvidenza che si è servita de los muchachos (ragazzi) di Valdocco per far risplendere la sua gloria in questo paese!"

In tutta la Spagna si diffusero presto notizie sull'Opera di Don Bosco. Il Vescovo di Valenza e quello di Malaga invocarono l'avvento dei Salesiani nelle loro sedi, perchè "a moralizzare la classe operaia -scrivevano a Don Bosco- l'istituzione salesiana è l'unico rimedio". Anche dal vicino Portogallo si muoveva incontro ai figli di Don Bosco: da Lisbona il Presidente dell'Associazione protettrice degli operai, da Oporto il Cardinale. Al maestro dei novizi Don Barberis, Don Cagliero scriveva: "Di noi qui si formano un ideale forse troppo grande e temo che all'atto pratico i colori abbiano a sbiadire...Dì ai tuoi novizi che si facciano buoni e siano in gamba: potrebbe darsi che più di uno di loro sia da Dio eletto a far miracoli da queste parti...". Tra i novizi che udirono leggere questi pronostici c'era appunto colui che la Provvidenza destinava a diffondere e organizzare come primo Ispettore, l'Opera salesiana nella Spagna:

Don Filippo Rinaldi, terzo Successore di Don Bosco, oggi Servo di Dio. Alcuni mesi prima dell'apertura della casa di Utrera, nella festa di Santa Teresa, al futuro Direttore di quella nuova Casa Don Bosco diceva: "A Utrera ci prepareremo per cose maggiori. Di qui a non molto una signora di Barcellona, quando rimarrà vedova (e adesso io non sogno certamente) inviterà noi nella sua città, dove apriremo una casa, a cui terranno dietro molte altre".

La vedovanza e l'invito profetizzati da Don Bosco si avverarono nel 1882. La nobildonna Dorotea Chopitea de Serra, oggi Serva di Dio, invitò i Salesiani a Barcellona. Per le difficoltà incontrate (mancanza di personale) non dubitò di ricorrere al Papa. Nel 1884 la Casa fu aperta nel sobborgo di Sarria. Negli inizi i Talleres salesiani, come quelli di Valdocco, furono un'opera in miniatura rispetto a quello che furono poi. Oggi a Barcellona fioriscono sei Case e cinque delle Figlie di Maria Ausiliatrice: notissima quella del Tempio Nazionale dedicato al Sacro Cuore, sul Tibidabo.

Dopo 75 anni la Spagna è veramente una bella e feconda "provincia" salesiana: in 156 case lavorano 2588 Figli e Figlie di S. Giovanni Bosco. (ANS)

GRANDIOSA OPERA SOCIALE PER I RAGAZZI DEL POPOLO

Napoli (Italia).- Sono trascorsi venti anni dal giorno in cui i Figli di Don Bosco si stabilirono alla periferia della grande metropoli partenopea in un piccolo fabbricato di via Nuova del Campo. Fu aperto subito un modesto Oratorio nel quale si formarono migliaia di giovanetti, oggi uomini maturi sapersi nei vari campi di attività sociale e professionale. L'umile lavoro di questi venti anni è ora premiato con una grandiosa Opera che accoglierà più centinaia di ragazzi del popolo perchè siano avviati, oltre all'apprendimento di un mestiere, a diventare operai cristiani, propagatori dell'idea del bene nel mondo del lavoro. La nuova opera comprende quattro grandi padiglioni nei quali saranno ospitati più di 800 ragazzi. Intanto il campo di lavoro dei Salesiani in via Nuova va allargandosi ogni giorno più per la benevolenza dell'Eminentissimo Cardinale, che ha loro affidato la vasta zona che circonda l'Istituto erigendola in nuova parrocchia. La Commissione di Toponomastica del Comune di Napoli, accogliendo la domanda presentata dagli Ex-allievi Salesiani, ha deciso di intitolare a Don Bosco la via Nuova del Campo, sulla quale sorge il grandioso complesso di edifici per ragazzi del popolo e la nuova parrocchia di Maria Ausiliatrice. (ANS - febr. 1956)

LA "PRIMA MEDAGLIA" A UNA SCUOLA SALESIANA DEL LAVORO

Baracaldo (Spagna).- Nella IIIa Esposizione delle Scuole del Lavoro e Arti e Mestieri, fatta in Valenza, è stata aggiudicata "la Prima" delle quattro Medaglie che il Ministero dell'Istruzione distribuisce in tutto il territorio nazionale alla Scuola Salesiana di Baracaldo. Nonostante la quantità e la qualità dei lavori esposti, non furono concesse se non altre tre "Seconde Medaglie". Questa Scuola Salesiana del Lavoro di Baracaldo presentò nel suo stand un insieme di lavori, che in forma graduata, metodica e progressiva gli allievi realizzano nei diversi laboratori, durante i 4 anni di apprendistato secondo gli statuti della fondazione, per il titolo di capo d'arte e durante il biennio per conseguire il diploma di insegnante. L'efficacia del lavoro svolto in questa Scuola, i cui allievi sono incorporati nell'industria locale, si può dedurre dal fatto che, avendo iniziato dieci anni fa 126 allievi, nel presente anno essi sono più di 500. La formazione dei capi d'arte in questa scuola salesiana è integrale sotto gli aspetti professionale, morale, civile, religioso; il Fronte della Gioventù completa la formazione politica e sportiva. Nei suoi refettori ricevono quotidianamente sana alimentazione circa 120 allievi, provenienti in genere dalla zona delle miniere e dai paesi lontani dal centro di Baracaldo. (ANS - febr. 1956)

NUOVA INIZIATIVA PER GIOVANI OPERAI NEL FAR WEST

Los Angeles (Stati Uniti).- A Los Angeles recentemente i Salesiani hanno aperto una nuova Scuola Professionale. Si tratta di un grandioso complesso di otto edifici, cui, secondo il progetto,

in seguito ne verranno aggiunti altri. "Don Bosco Technical School" è una opera voluta e attuata dal Cardinal McIntyre per venire incontro all'urgente necessità di lavoratori preparati non solo dal punto di vista tecnico, ma anche religioso e morale. Il corso professionale è di quattro anni. La maggior parte dell'attività scolastica è diretta alla vera e propria formazione professionale: quindi prevalenza del fattore-laboratorio sul fattore-scuola, che però svolgerà i programmi utili al conseguimento del diploma statale. La scuola, sebbene destinata ad un efficace avviamento professionale, sarà in seguito, secondo i progetti, anche un Istituto Tecnico Superiore.

Gli allievi che frequentano il primo anno sono già 200 ed il numero aumenterà gradualmente con l'aggiungersi degli altri tre corsi, fino a raggiungere il migliaio. Notiamo un particolare di alto interesse sociale, e cioè l'esistenza di un Comitato che s'impegna a trovare impiego a coloro che dopo i quattro anni avranno conseguito il diploma di abilitazione professionale. Tutte le autorità, che si interessano di problemi educativi, guardano con compiacenza a quest'opera, unica nel suo genere in tutto l'immenso West degli Stati Uniti, e da essa si attendono un grande rinnovamento sociale-cristiano nella classe lavoratrice. (ANS - febr. 1956)

CONSUNTIVO DI UNA CROCIATA CATECHISTICA

Torino (Italia).- Nel 1955 la "Crociata catechistica salesiana", bandita dal compianto Don Pietro Ricaldone, IV successore di Don Bosco, nel 1939, è giunta alla sua XVI edizione. La Sicilia, la Sardegna, le Lipari, il Lazio, l'Umbria, le Marche, il Veneto, gli Abruzzi, la Puglia e la Calabria...hanno visto durante lunghi mesi gli infaticabili propagandisti, passare da Diocesi in Diocesi, di Parrocchia in Parrocchia, dovunque apportatori di fervore e di rinnovamento. Clero, Suore, Catechisti e Catechiste, membri di Azione Cattolica, Insegnanti e Professori di scuole medie furono invitati a un rinnovamento didattico o a un approfondimento dei metodi per attrarre i fanciulli e i giovani alla "Scienza della religione". Accanto a queste categorie di specializzati, i "propagandisti del Catechismo" invitano tutto il popolo dei piccoli e degli adulti alla vita cristiana più intensamente vissuta, specialmente con la frequenza dei sacramenti; sicchè il loro passaggio assume spesso l'efficacia di una vera "missione". Questi figli di D. Bosco, alcuni impegnati tutto l'anno, altri nelle operazioni di punta della "propaganda catechistica", si meritano da un Vescovo il bel titolo di "vagabondi di Dio". Il programma svolto nel 1955 comprende: Giornate catechistiche, "Tre giorni" catechistici, Convegni e Congressi, Settimane Catechistiche e Missioni al popolo, per un complesso totale di 783 giornate e 2515 conferenze varie. (ANS)

"CLUBS" ALLA SALESIANA PER GIOVANI IN IRLANDA

Dublino (Irlanda).- La "Società San Giovanni Bosco" della capitale di Irlanda, assecondata dallo zelo di molti volontari, lo scorso anno poté organizzare in 16 località diverse i cosiddetti "Clubs" per 1400 giovani, gestendoli alla salesiana, come veri Oratori Festivi. Anzi il Presidente della Società ha presentato alle Autorità formale domanda perchè nel tracciare i disegni per nuovi borghi suburbani si tenga conto della necessità di far posto a questi clubs giovanili, che mirano a preservare i giovani dal vizio e a farne dei buoni cittadini. (ANS-febr.)

OPERE D'ARTE IN UN SANTUARIO DEL PERU'

Lima (Perù).- Il Santuario di Maria Ausiliatrice in Lima ha acquistato nuovo splendore con l'inaugurazione dei nuovi artistici portali in bronzo, che pesano quattro tonnellate e sono costati 15.000 dollari. Sono un'opera d'arte frutto dello zelo del venerando parroco Don Gerolamo Gordini, salesiano, che a 84 anni di età e quasi cieco, ha avuto la consolazione di benedirli a complemento di molte opere d'arte con le quali da 30 anni va abbellendo il Santuario. (ANS - febr. 1956)

TUTTI CONOSCONO DON BOSCO A CUBA

A Cuba Don Bosco da tempo è entrato nel patrimonio religioso di ogni famiglia cattolica. Ecco come si diffuse la sua devozione. Quando le Carmelitane dell'Avana si trasferirono altrove, il convento rimase deserto e gli ampi locali vennero adibiti ad altri usi, la chiesa a garage. Ma restò vivo il ricordo della profezia di una monaca morta in fama di santità: "Questo luogo sarà sempre sempre casa di Dio: nonostante le prossime vicissitudini, vi si svolgeranno splendide funzioni". Nel 1932 l'Arcivescovo chiamò i Salesiani affidando loro l'incarico di riportare la casa all'antico splendore. Erano tempi di instabilità politica e la comunità salesiana a cui venne affidato quel compito era la più povera dell'Isola. Nella chiesa fu esposto un quadro di Don Bosco, un bel dipinto di un salesiano, e Don Bosco pensò ad aprirsi la via. Non appena i devoti cominciarono a sentirne la potenza miracolosa, i doni non si fecero attendere: vasi sacri, lini, paramenti, fiori. Messo a concorso il progetto del nuovo altare, lo vinse una Ditta che lo eseguì senza mettere condizioni di pagamento. Un vecchio marinaio offrì a Don Bosco il suo orologio d'oro, quale ex-voto, per fare la chiave del tabernacolo, e l'astuccio d'oro servì per fare una teca per il S. Viatico, teca che l'orefice affermò essere la più ricca da lui fatta fino allora. Nel 1933 veniva inaugurato l'altare con l'assistenza del Vicario Generale, oggi Card. Arteaga Betauncourt. In quella occasione si diede pubblica lettura di grazie straordinarie elargite da Don Bosco ai suoi devoti. Da allora la devozione a Don Bosco in Cuba è andata sviluppandosi sempre più, fino a diventare popolarissima. Il martedì di ogni settimana al suo altare si svolge un pellegrinaggio vero. La festa annuale assume proporzioni grandiose ed è caratterizzata dal ritorno all'ovile di numerose pecorelle smarrite. Lo scorso anno una delle principali Radio dell'isola trasmise di propria iniziativa la vita di Don Bosco. Una sorpresa anche per i Salesiani. Così il Santo poté essere conosciuto anche nei più remoti angoli della campagna. Ci saranno di quelli che non sanno chi siano i Salesiani, ma Don Bosco tutti lo conoscono. E gli vogliono bene. (ANS - febr. 1956)

SOLDATI AMERICANI AMICI DELLA GIOVENTU' TEDESCA

Marienhäusen (Germania). - Alla fine del settembre u.s. entravano nei cortili dell'Oratorio salesiano di Marienhäusen grandi trattori, macchine escavatrici e spianatrici: sembrava che si dovesse rinnovare l'accampamento del 1954. Ma questa volta i soldati americani andavano per ridare alla gioventù quel che la guerra aveva distrutto, ampie palestre per i loro giochi, e preparare le fondamenta dei nuovi edifici. Il gen. americano di Wiesbaden aveva accolto benevolmente la domanda dei Salesiani e l'equipaggio delle Forze aeree di Eberhein, sotto il comando del col. Price, in pochi giorni preparò quattro grandi campi di gioco. E' questa una prova concreta di comprensione e collaborazione tra i popoli per riparare i gravi errori della guerra, specialmente col provvedere efficacemente agli urgenti bisogni della gioventù. La Casa salesiana di Marienhäusen comprende un Ospizio, Scuole Professionali e Agricole, l'Oratorio e una Parrocchia. (ANS)

Colonia (Köln) - La Radio Nord-occidentale della Germania, nella serie di trasmissioni "Soccorritori nelle necessità" (Helfer in Not) nello scorso gennaio, in due riprese, mise in onda interessanti conversazioni di attualità: "Don Bosco, padre dei ragazzi abbandonati". (ANS-febr.)

MISSIONARIE DI CRISTO RE NELL'ASSAM

Shillong (India). - Verso la fine dell'anno testè passato un gruppo delle Suore Missionarie di Cristo Re, fondate dall'Arcivescovo salesiano di Valenza, Mons. Olachea, prese possesso della Casa di San Vincenzo in Shillong: ad esse fu pure affidata la cura dei sacri paramenti della Cattedrale. Le medesime Suore apriranno presto un loro noviziato vicino all'Ospedale cattolico, avendo già alcune postulanti. La presenza di queste Suore è tanto apprezzata nella città, perchè hanno in particolare la cura degli ammalati e la visita dei cristiani nelle zone periferiche. (ANS - febr. 1956)

DON BOSCO PATRONO DEI CINEASTI SPAGNOLI

Don Bosco proclamato Patrono della Cinematografia spagnola. Questa simpatica iniziativa dei cineasti spagnoli ha avuto favorevole accoglienza negli ambienti del mondo cinematografico. Per dare una forma concreta a questa iniziativa la rivista "Fotogramas" ha istituito un premio annuale che in occasione della festa di San Giovanni Bosco sarà conferito all'attore o all'attrice che, in un film spagnolo dell'anno, abbia dimostrato le migliori qualità interpretative in una parte che abbia un particolare aspetto positivo morale. Sull'esempio della Spagna pare che i cineasti cattolici di Hollywood abbiano pure deciso di scegliere Don Bosco come Patrono, ed a partire dall'anno venturo hanno disposto di istituire un premio analogo al migliore interprete statunitense. (ANS - febr. 1956)

SUCCESSO DEL "GIOVANE DOMENICO"

Cape Town (Sud-Africa).- La vita di San Domenico Savio uscita nel Sud Africa col titolo "Il Giovane Domenico" è stata accolta così favorevolmente che fu esaurita nel giro di soli 15 giorni e si prepara già nella Scuola tipografica salesiana la seconda edizione richiesta specialmente dai giovani. (ANS - febr. 1956)

PRIMATO NAZIONALE DI UN COLLEGIO SALESIANO

Lima (Perù).- Il Collegio Don Bosco di Lima anche quest'anno, nella sfilata annuale a cui partecipano tutti gli istituti di educazione della Repubblica, ha conseguito il "primo premio" con medaglia d'argento. Così da tre anni tiene il primo posto tra i collegi, meritando alti elogi dalle autorità. (ANS - febr. 1956)

UN COLLEGIO CHE SI FA ONORE

Oxford (Inghilterra).- Il Collegio Salesiano di Cowley-Oxford ha compiuto il suo primo decennio: in questi anni ha riportato parecchi premi negli studi e negli sports e pertanto nell'ambiente intellettuale di Oxford l'Istituto Don Bosco è ben quotato. L'Arcivescovo di Birmingham, in occasione della premiazione, si è compiaciuto di affermare che "i Salesiani sono educatori che sanno dove arrivare e come arrivarvi".

FECONDITA' DELLA MISSIONE SALESIANA DELL'INDIA NEL SUO CINQUANTESIMO

Shillong-Mawlai (India).- Nel dicembre scorso S.E.Mons.F.Perier S.J., Arcivescovo di Calcutta, ordinò nella Cattedrale di Shillong dodici sacerdoti salesiani, sei suddiaconi ed a tredici chierici conferì gli ordini minori. La Missione Salesiana dell'India avrà così un nuovo incremento di apostolato nel suo Cinquantesimo. Uno dei neo-ordinati ringraziò S.Ecc.l'Arcivescovo del grande sacrificio, al quale si era sobbarcato per venire dalla lontana Calcutta. La sua ultima visita ai Salesiani di Shillong risale a 17 anni fa. Mons. Arcivescovo rispondendo ai ringraziamenti si dichiarò felice di ritrovarsi in mezzo ai figli di Don Bosco, tra i quali dichiarava di non sentire più i suoi 80 anni, ed espresse la sua ammirazione per lo sviluppo straordinario della Missione Salesiana nell'Assam. Mons. Perie è un grande benefattore dei Salesiani nell'India. Fu egli che li invitò a Calcutta e si adoperò perchè la Missione dell'Assam fosse affidata ai figli di Don Bosco. Nella sua lunga vita pastorale egli ha ordinato ben 898 sacerdoti. (ANS - febr. 1956)

UN ALLIEVO SALESIANO CAMPIONE NAZIONALE NEL TIRO D'ARCO

Farnborough (Inghilterra).- Barry Coles, un allievo del collegio salesiano, ha vinto il campionato nazionale junior nel tiro d'arco, tenutosi ultimamente a Londra. Anche altri suoi compagni sono fra i più bravi arcieri della squadra della loro Contea. Il Club degli arcieri dell'Istituto è uno dei più frequentati. Nel vicino collegio di Battersea son stati scelti due allievi, su più di cento provenienti da diverse scuole della capitale, a rappresentare quella sezione di Londra in un concorso di Sicurezza stradale. Il vincitore trascorrerà le vacanze estive in California a spese delle autorità. (ANS - febr. 1956)

S. DOMENICO SAVIO PATRONO DELLA GIOVENTU' AUSTRIACA

Wien- (Austria).- Giunge notizia che i Vescovi della Repubblica federale hanno deciso di eleggere S. Domenico Savio a Patrono della gioventù austriaca. L'11 marzo p.v., dies natalis del Ragazzo Santo avverrà la solenne proclamazione del nuovo Patrono della gioventù maschile soggetta all'istruzione religiosa in tutte le Parrocchie delle Diocesi. I Vescovi scrivono: "S. Domenico Savio è per la nostra gioventù un mirabile esempio di pietà e di prontezza all'ubbidienza". (ANS - febr. 1956)

MORTE DELLA SEGRETARIA GENERALE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Torino (Italia).- Madre Clelie Genchini, Consigliera e Segretaria Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il 31 gennaio u.s., festa del Santo Fondatore, è deceduta a 83 anni nella Casa Generalizia, presso Valdocco.

In Lei l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha perduto una delle più belle e grandi Figure. Mente eletta, cuore nobilissimo, anima di pietà profonda, gioiosa, diffusiva, tutto zelo di bene e ardore di infiammata carità era per eccellenza la "Figlia di Maria Ausiliatrice" e, come Segretaria Generale da oltre 42 anni, impersonava una tradizione che si allacciava ai gloriosi tempi delle origini. La sua diretta conoscenza di Figure, di opere e di avvenimenti, legati ai primordi dell'Istituto, il suo amore e la singolarissima sua fedeltà al genuino spirito salesiano la resero particolarmente benemerita nell'assiduo lavoro di indagine e di amorosa raccolta per la formazione dell'Archivio Generalizio. Visse poi una sua inconfondibile fedeltà a Don Bosco e ai suoi insegnamenti in modo da rendersene mirabile modello e custode vigilantissima. E come Don Bosco insegnò, morì sul lavoro. Brevissima la malattia: confortata dai santi Sacramenti, spirò piamente proprio nelle prime ore della Festa del Santo Fondatore. (ANS - febr. 1956)

LA VI° PLACCA "SAN GIOVANNI BOSCO" A MARCELINO

Barcellona (Spagna).- Dal grande rotocalco "LA VANGUARDIA" (1 febr. 1956)- Per votazione tra i lettori della Rivista cinematografica "FOTOGRAMAS", la "Placca San Giovanni Bosco" concessa all'attore o all'attrice nazionale che si ritenga più degno del premio per l'interpretazione di un personaggio che rappresenti una parte di elevato contenuto morale in una pellicola spagnola girata entro l'anno, per il 1955 la preziosa distinzione è stata conferita al piccolo Pablito Calvo protagonista del film "Marcelino pan y vino", che ottenne 22.253 voti contro 20.500, 10.400, 9.600, 6.600 di altri artisti concorrenti. (ANS-febr. 1956)

ARTICOLO: 9 marzo San Dom. Savio

IL PICCOLO CANTORE DI SAN GIOVANNI BOSCO

A Parigi nell'aprile dello scorso anno si tenne l'Assemblea Generale dei Presidenti Nazionali dell'Associazione "Pueri Cantores". Vi parteciparono i rappresentanti di 25 Federazioni di altrettanti paesi. Il bilancio attivo di questo movimento è senza dubbio rilevante: centotrentamila fanciulli sono organizzati tra i "Petits chanteurs à la croix de bois". Durante una delle sedute una luce illuminò tutta l'Assemblea e i suoi lavori: questa luce ha un nome ormai ben noto: si chiama S. Domenico Savio.

La Federazione Italiana dei Pueri Cantores aveva portato da Roma in dono alla Federazione Internazionale una reliquia del Ragazzo Santo, racchiusa in una bellissima rosa in filigrana d'argento dorato, e un quadro del Santo, e presentava il voto, unanimemente accolto da tutta l'Assemblea che la S. Sede proclamasse S. Domenico Savio Patrono dei Piccoli Cantori.

Il significato di questo voto e del suo unanime accoglimento è ben chiaro: la Federazione Internazionale e le Presidenze Nazionali dei Pueri Cantores s'impegnano a plasmare i piccoli organizzati secondo il fulgido modello presentato dalla Chiesa in S. Domenico Savio, il Piccolo Cantore di San Giovanni Bosco; perchè è alla santità che l'Organizzazione tende a portare, per mezzo della più sacra delle arti la musica, schiere di fanciulli, i prediletti del Divin Maestro.

Non a caso è stato formulato il voto della Federazione Italiana per questa scelta del Patrono dei Pueri Cantores. Forse non è molto noto un episodio della vita dell'Adolescente Santo, che si legge negli Atti del processo Canonico.

La testimonianza è di Don Giovanni Branda, un salesiano della prima ora. Egli assicurava di aver sentito da Don Bosco stesso nel 1869 un episodio che metteva in luce l'umiltà del Santo giovanetto. Si celebrava nel 1855 al Santuario della Consolata una solenne funzione e venne invitata per la esecuzione del canto sacro la Scuola di Don Bosco. Tra i cantori vi era anche Domenico Savio, il quale dovette eseguire una parte a solo. Dotato di bella voce vi riuscì perfettamente, tanto che dopo la funzione sacra qualcuno dei presenti gli si avvicinò per complimentarlo e fargli una carezza. Questa dimostrazione di simpatia causò al Santo adolescente tanto dispiacere che egli si mise a piangere. I compagni per via vedendolo in lacrime e non potendone comprendere la causa ne parlarono a Don Bosco che accompagnava il gruppetto dei cantori. Il Santo chiamatolo a sé, lo forzò a confidargli il motivo del pianto. Domenico dapprima fu un po' riluttante, poi aprì l'animo suo al grande Amico. "Mentre cantavo da solo, Egli disse, mi accorgevo che il canto mi riusciva bene. Fui assalito da un forte sentimento di compiacenza e dovetti lottare non poco per non lasciarmi vincere. Quando pensavo che tutto fosse finito, ecco nuove dimostrazioni di lodi da parte di buone persone, e questo rinnovò in me la tentazione di compiacenza che avevo scacciata. Ho fatto di tutto per sottrarmi agli elogi, ma questo mi ha fatto tanto male che non ho potuto tenermi dal piangere per timore di aver perduto il poco merito del mio canto al Signore."

Veramente inestimabili margherite queste lacrime di un giovanetto sulla vanità delle umane lodi e per un bene che teme di aver perduto!

S. Domenico Savio con la sua bella voce e l'inestimabile dono dell'umiltà sarà uno splendido modello ai Piccoli Cantori che nelle sacre funzioni hanno un compito quasi divino.

Teofilo

FILMINE "D. BOSCO" - "...Un'immagine vale mille parole!" - scrissero i grandi filosofi antichi. E i costruttori delle splendide cattedrali del medioevo diedero loro ragione quando dipinsero sulle grandi pareti, per inculcare al popolo le verità cristiane, i fatti del Vecchio e del Nuovo Testamento, la Bibbia pauperum, di cui oggi, in altro modo, sono continuatrici le "Filmine D. Bosco". Successo sbalorditivo riscuotono in Italia e all'estero queste filmine, prodotte dal Centro Catechistico Salesiano di Torino (via Maria Ausiliatrice, 32). Mezzo milione di filmine, 40 milioni di immagini (fotogrammi), mille chilometri di pellicola in nero e a colori, 500 soggetti di argomento catechistico-religioso, ricreativo, scolastico e professionale, diffusi nei cinque continenti.

ARTICOLQ: Nel centenario
di una Mamma Santa (1856-1956)

LA PRESENZA DI DIO

Mamma Margherita pensava sempre a Dio. Sempre nel più impegnativo senso della parola. Lo vedeva e lo sentiva dappertutto: in se stessa, nei figli che le crescevano sotto gli occhi, nelle vicende delle stagioni e dei giorni, nelle luci e nelle ombre dell'anima e del piccolo podere.

La presenza di Dio costituiva il timore e l'amore della sua vita.

Tutto da quella presenza ineffabile veniva regolato e benedetto, così che il peccato stava lontano dalla casa di lei, anzi dalla sua terra sulla quale ella seminava i chicchi di grano e le Ave Maria.

Fu così che potè formare nel suo Giovannino l'anima di un Santo: del Santo della presenza di Dio.

Il Catechismo, che Margherita aveva ben imparato sin dalla fanciullezza, le metteva sulle labbra risposte che parevano fiorire dalla profondità del suo essere, tanto prendevano sapore di convinzione.

"Dov'è Dio?" domandavano i suoi piccoli, inconsapevolmente dominati da quella continua adorazione materna. "Dio è in cielo, in terra, ovunque...". I bimbi sgranavano gli occhi. "Come è grande Iddio!..." pensavano. "Dio è qui e ti vede...". Un brivido che non era solo di paura, ma anche inspiegabile commozione, correva per le membra dei bambini. "E ci vede sempre?...". "Sempre!". "Anche quando siamo soli?" "Sì, anche allora". "E quando siamo al buio?". "Sì, perchè per Lui tutto è chiaro...". I piccoli restavano senza parola e la madre continuava: "Vede tutto quello che pensate, quello che volete fare...".

Era questa la scuola che Margherita amava fare e nella quale era impareggiabile maestra. Aprire la mente dei suoi figlioli con quell'unico pensiero, e destarne la coscienza col senso tremendo e consolante di quella Presenza, Le pareva fosse lo scopo dell'educazione cristiana che è soprattutto formazione al culto perfetto di Dio.

E le applicazioni pratiche abbondavano. Volevano i bimbi uscire nel prato a giocare? "Sì, andate, ma ricordate che Dio vi vede..." rispondeva la Mamma. E i bambini trovavano Dio nel prato. Se uno era tentato di difendersi con una bugia, la madre metteva avanti quella frase così sconcertante: "Bada che Dio ti vede. E' vero che hai fatto questo?". Al bimbo pareva che lo sguardo della mamma fosse lo sguardo stesso di Dio, e diceva la verità, non solo a Lei, ma soprattutto a Dio presente e giudice...

Ma questo Dio, che abitava nei cieli e nella casa di Margherita Bosco, non si rivelava solo come giudice; si comportava pure come un padre amorosissimo e potente che teneva il posto di quell'altro padre, morto così giovane e rassegnato.

"Dio c'è e provvede" esclamava Margherita quando scodellava la minestra o tornava col paniere colmo di ortaggi e di frutta. Tutto ciò era buono, giusto, amabile e desiderabile veniva da Lui, e quella pace che si distendeva nell'anima ogni sera nell'imminenza del sonno dopo una giornata faticosa ma buona, era il segno della sua benedizione.

E pensavano anche i figlioletti di Margherita, che il buon Dio sapeva perdonare molto come la mamma, e che in fine era padrone di quel Paradiso di cui la mamma parlava sempre, tanto bello da compensare ogni pena quaggiù.

E a Dio si poteva dire tutto e chiedergli tutto, perchè Egli era tanto vicino che sentiva i respiri delle labbra e i palpiti del cuore, più vicino della mamma che non poteva toccare le radici dei pensieri.

Timor di Dio, amor di Dio, sintetizzati in quell'augusta e dolce Presenza, che si diffondeva sulle zolle e sui sogni come la luce del sole.

Ed erano pensieri grandi che dilatavano lo spirito in una gioia tranquilla fatta di cose vere come il Vangelo.

C. Pesci

ARTICOLO

VI PRESENTO I "MACU"

di Don Antonio G. Gois, missionario
salesiano.

Il nome Macù potrebbe essere frainteso nel Rio Negro. La parola macù in lingua neengatù significa schiavo. Esiste infatti tra le tribù indiane del Rio Negro, una tribù da tempo conosciuta, la quale porta il nome di Macù. I membri di questa tribù sono considerati dagli altri indi come esseri inferiori, ed essi stessi si ritengono tali, come i "paria" dell'India.

Orbene questa tribù non ha in comune con le tribù macù, delle quali intendo parlare, se non il nome, che è adottato oggi quasi comunemente dai civili per designarle, sebbene non sia il loro.

La loro origine rimane oscura. Dai lineamenti del volto e dagli occhi, piuttosto a mandorla, si può argomentare che discendano da remotissime immigrazioni asiatiche, come generalmente tutti gli altri Indi americani (amerindios).

Mai ebbero contatti pacifici con i bianchi; anzi per l'avanzare di questi si videro costretti a retrocedere sempre più nella foresta vergine. Contrariamente alle altre tribù rionegrine, già da tempo a contatto con i bianchi e in buona parte civilizzate, che costumarono stabilirsi verso la foce o lungo il corso inferiore degli affluenti del Rio Negro, i Macù ricercarono sempre le sorgenti degli stessi fiumi, e questo spiega il loro tardo contatto con la civiltà.

Nessuno può dire, sia pure approssimativamente, il numero dei Macù e neppure quello delle loro tribù. In modo generale si può affermare che abitano lungo le sorgenti di tutti i fiumi del territorio del Rio Negro nord-orientale e si spingono anche sul suolo venezuelano, abitando tutta una zona piuttosto montagnosa e quanto mai lussureggiante.

Le tribù con le quali venni a contatto finora sono cinque, e precisamente: gli Aharaibos, accampati presso la sorgente del Rio Cauabori; gli Hereuterer, presso la stessa sorgente; gli Uaicasc, presso la sorgente del Rio Marariuà; gli Uauanaetes, presso la sorgente del Rio Maia; e infine i Coronetari. Vi sono però molte altre tribù che ancora non conosco.

Tutte queste tribù hanno in comune gli usi, i costumi e anche la lingua, che è completamente differente da tutte le altre delle tribù rionegrine.

Caratteristiche dei Macù

I Macù non indossano abiti. Gli uomini hanno spalle larghe e costituzione robusta; raggiungono, in media, la statura di metri 1,65. Uomini, donne e bambini portano tutti i capelli tagliati alla francescana e una grande tonsura di almeno 10 cm. di diametro.

Si dipingono il corpo con sostanze coloranti ricavate dalle piante di urucù (rosso), genipapo (nero), ecc., allo scopo non tanto di adornarsi quanto di immunizzarsi, contro i numerosissimi insetti che infestano la zona.

A confronto con gli altri indi rionegrini, hanno la pelle più chiara, forse perchè vivono quasi sempre chiusi nella foresta. Spesso si presentano adorni di penne variopinte, che introducono nei forellini delle orecchie e del labbro inferiore, che le mamme ebbero premura di praticare con uno spino ai figli in tenera età. Il loro villaggio è una specie di accampamento. Essi infatti non usano come gli altri indi il sistema della maloca o capannone unico per tutta la tribù o per gruppi di famiglie della stessa tribù. Abitano invece in una specie di accampamento romano, costituito dall'insieme delle capanne unite una all'altra, ma separate per famiglia. Le capanne sono coperte di foglie di ubi e hanno un solo spiovente all'esterno. L'insieme delle capanne racchiude uno spazio ellissoidale che misura all'incirca m. 100 x 200. L'accampamento ha due sole porte che si corrispondono.

La loro vita, come in genere quella di tutti gli altri Indi e di tutti i popoli primitivi, ha un'attività molto limitata. L'unico problema da risolvere è quello del cibo. Si dedicano pertanto un poco all'agricoltura, coltivando la patata e il granoturco e specialmente la banana. Coltivano anche il cotone, di cui si servono per fare reti, preparare corde per archi e per legare penne alle frecce. Oltre all'agricoltura, che è affidata particolarmente alle donne, gli uomini si dedicano alla caccia. Fin da

bambini imparano a imitare i canti di tutti gli uccelli e i gridi e i fischii di tutte le bestie della foresta, allo scopo di fare da richiamo.

Armi da caccia, da difesa e da guerra, per ogni Macù, sono l'arco e le frecce. Sono arcieri peritissimi: si esercitano da piccoli come i cavalieri medioevali. Frutto della loro caccia sono cervi, cinghiali, tapi-ri, scimmie e ogni specie di uccelli che qui abbondano in modo straordinario.

Tra i cibi per noi ripugnanti di queste tribù ci sono le scimmie, i serpenti, le lucertole e -orribile a dirsi- i pidocchi.

Guerre, veleni e stragi

Gli archi e le frecce non servono solo per la caccia, ma anche per la guerra. Gli archi sono di una flessibilità estrema. Le frecce con le punte di legno e acuminatissime sono lunghe più di un metro. Spessissimo sono avvelenate col potentissimo veleno detto curaro, e la punta è fatta in modo che quando colpisce, si rompe e il pezzo avvelenato rimane nelle carni della vittima.

Il curaro, il cui segreto è comune a tutte e sole le tribù rionegrine, è un veleno di effetto quasi istantaneo, e la fiera o l'uomo che sono colpiti da una freccia avvelenata, sono subito resi impotenti a offendere: languiscono e muoiono a vista d'occhio. Il curaro è un veleno che intacca gli organi respiratori e apporta morte per asfissia. Oggi, con i dovuti accorgimenti e in piccolissime dosi, è usato come anestetico nelle operazioni più dolorose e difficili. I Macù usano il curaro specie nella lotta contro le scimmie. Infatti, anche se la selvaggina fu uccisa con frecce avvelenate, basta cuocerne le carni perchè il veleno perda la sua forza mortifera.

Mi capitò di vedere un giorno una donna macù curva sotto il peso di una gerla ricolma. Mi venne la curiosità di osservare che cosa portasse di così pesante e, scoperta la cesta, mi apparve bene arrotondato, un grande boa ucciso da poco. Il giorno dopo, visitando nell'accampamento macù la casa di quella donna, vidi che già buona parte del serpente era stato mangiato dalla famiglia, ed altri grandi pezzi erano pronti per venire consumati.

Per offese e odi accumulati e inveterati si creano tra una tribù e l'altra stati di tensione che non tardano a sfociare in guerra aperta, e allora la strage è grande.

Solo qualche anno fa due tribù abbastanza numerose, gli Aharaibos e gli Uaicasc, furono ridotte ai minimi termini. Gli Uaicasc armati di tutto punto, assalirono inaspettatamente l'accampamento degli Aharaibos, ne trucidarono un grande numero inseguendo gli altri, e se ne ritornarono carichi di bottino. Quand'ecco gli Uauanaetes, avvisati dai fuggitivi Aharaibos, li sorpresero nel loro accampamento e li sterminarono quasi interamente. In occasione di questa guerra morì anche il padre di Celestino, uno dei due unici ragazzi battezzati della tribù degli Aharaibos. Cadde colpito al petto da una freccia, mentre il figlio, allora di otto anni, si era arrampicato sopra un albero per nascondersi. Quando l'orda degli Uaicasc fu passata, Celestino discese dall'albero e, visto il padre immerso nel suo sangue, lo aiutò a estrarre la freccia e a spremere il sangue dalla ferita. Dopo qualche ora, il padre stava già meglio; quand'ecco si odono le grida selvagge degli Uaicasc, di ritorno dalla loro incursione. Celestino non riuscì a nascondere bene il padre e si arrampicò sull'albero. Di lì vide passare gli Uaicasc ubbriacati dalla vittoria ed assistette impotente allo scempio che essi ne fecero, finendolo a colpi di frecce.

Vita pubblica e privata

Quando hanno risolto il problema dello stomaco, non hanno altri problemi da porsi; ed è per questo che, a tutte le ore del giorno, li trovi sdraiati a dondolarsi nelle amache.

Il fuoco presso i Macù sta continuamente acceso. Quando devono viaggiare lo chiudono in una palla di creta e, giunti a destinazione, spezzano la creta, soffiando sulla poca brace e lo riattivano. Il fuoco lo ottengono con strumenti fatti di legno di cacao.

La selvaggina intera o a grandi pezzi, toltene solo le interiora, è messa a bollire in una pentola. Il tutto viene cotto per lungo tempo, fino a che la carne non sia disfatta dalla cottura.

Ciascuna tribù ha un capo chiamato tusciaua o cacicco. Questi è una specie di piccolo tiranno o re, il cui potere è dinastico. Alla morte del

padre, il primogenito diventa tusciaua. Il potere del tusciaua è assoluto ma quasi sempre abbastanza ragionevole.

In generale la moglie presso i Macù non è considerata come una schiava, come in molte tribù di Indi dell'Amazzonia; tra i Macù ella è sposa e madre più che altrove.

I figli crescono secondo la legge della foresta, ma vivono sottomesi, aiutando i genitori nell'agricoltura, nella pesca e nella caccia, e questo finchè non creano una nuova famiglia. L'educazione spesso si riduce a provvedere ai figli il cibo ed assicurarsi, come si fa con le pecore, che a sera tutti ritornino al chiuso. Come presso tutti gli Indi dell'Amazzonia così anche tra i Macù le donne non portano i bimbi in braccio, ma a cavalcioni sull'anca, piegandosi dal lato opposto per controbilanciarne il peso.

Superstiziosi e...necrofagi.

Le malattie e le epidemie sono attribuite al malocchio delle tribù nemiche e perciò fanno scongiuri a tutta forza.

Non hanno uno stregone vero e proprio, ma di regola il tusciaua è anche mezzo stregone.

Ultimamente ci fu tra di essi una grande epidemia di coqueluche, che li decimò crudemente; e tutte le notti dieci o dodici uomini, dopo aver ricevuto inalazioni di polvere di tabacco nelle narici, cominciavano a cantare, danzaren fischiare e gridare per fare scongiuri, e facevano tutto con tanto impegno, che alla fine si abbattevano al suolo sfiniti.

Tutte le sere poi fanno lo stesso, ora gli uni ora gli altri, per allontanare gli spiriti maligni, prolungando fino a tarda notte le loro ne nie monotone e imitando con insuperabile abilità i suoni e i rumori della foresta.

Gli ammalati sono accuditi sino alla fine (il che non avviene presso gli altri Indi rionegrini); ma quando stanno per morire, i circostanti cominciano a piangere e a strillare in modo tale che, se il malato non stesse per morire, morirebbe ugualmente di paura. Quando uno muore, il cadavere viene bruciato e le ossa, già carbonizzate, sono polverizzate, mescolate con una pappa di banana e mangiate da tutti i parenti. I piccoli si lamentano perchè i grandi mangiano tutto e non lasciano niente per loro.

Religione e morale

Poco o nulla si può dire della religione dei Macù. Trattandosi infatti di cosa che trascende la materia e ignorandosi completamente la loro lingua, torna più difficile averne conoscenza. Una cosa però è certa, che i Macm sono estremamente superstiziosi. Quanto all'aldilà dicono che, quando i buoni muoiono, vanno in alto dove ci sono tanti uomini e tante donne e tantissimi ragazzi, ai quali un tusciaua molto buono dà tante banane. I cattivi, invece, dopo la morte non salgono in alto, ma rimangono sulla terra.

Hanno un grande rispetto per la proprietà altrui. Pene gravissime e persino la morte vengono inflitte anche per furti che i civili non reputano gravi. Tuttavia rubare ai bianchi, stante la loro avversione tradizionale, è atto virtuoso. Il missionario però è considerato come uno della tribù, e guai a chi ruba al missionario! Tra le tribù amazzoniche non s'incontrano storpi e ciechi, perchè sembra che i bambini, se difettosi, vengano uccisi appena nati. I Macù sembrano più umani: ho visto infatti tra di loro varie persone cieche e storpie.

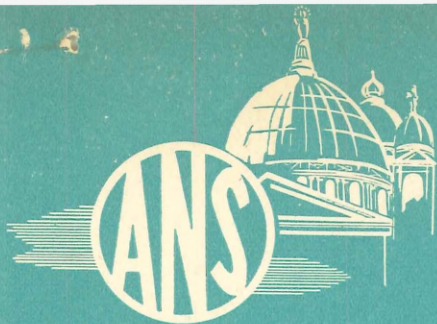
I loro nomi originali sono nomi di bestie, di piante o di difetti naturali appariscenti. Però quando hanno ricevuto il nome cristiano, anche se non ancora battezzati, guai a chi volesse chiamarli con il vecchio nome.

Non prendono bevande alcoliche, rovina di tutti gli altri Indi; anzi, quando vedono qualche ubriaco, ne provano una ripugnanza straordinaria. Non sono chiusi e timidi come quelli di altre tribù amazzoniche, ma aperti e cordiali. Sono anch'essi vendicativi, tuttavia dimenticano facilmente le offese e non conservano astio.

Un giorno uno dei ragazzi della missione sferrò un pugno a un ragazzo Macù, il quale gli disse: "Ce la vedremo domani". L'indomani, mentre il ragazzo macù stava allegramente giocando, uno gli domandò se si fosse già vendicato del pugno ricevuto, e l'altro rispose: "Perchè vendicarmi se non sono più arrabbiato?".

Ma la "Buona Novella" ora si annunzia anche ai Macù. La Missione salesiana di S. Isabel di Tapuruquara è il posto avanzato da cui si irradia a queste miserevoli tribù la luce e la carità del Vangelo, promessa di civiltà.

D. A. G. Gois Missionario Salesiano



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N.III del 1956

INFORMAZIONI

- COLUMBIA: Una parrocchia modello, pag.36
CINA: Il Catechismo vivente in libri cinesi, pag.36
CUBA: Riconoscimento ufficiale a una Scuola salesiana di Cuba, pag.35
FILIPPINE: Trionfo di Don Bosco, pag.33
INDIA: Validi ausiliari del Missionario, pag. 30 - Goa, vivaio di apostoli, pag.30
ITALIA: Il plebiscito della Gioventù salesiana d'Europa al S.Padre, pag.30 - Una Cattedra del Magistero ordinario del Papa, pag.31 - Don Bosco nel mondo, pag.33 - Mons. Montini ritornò per onorare D. Bosco, pag.34 - Due nuovi Centri salesiani in Sicilia, pag.35 - Fiaccola della fraternità davanti al Milite Ignoto, pag.36
ECUATOR: Un anno di buon lavoro nella Missione di Mendez, pag.32
MALTA: Visite illustri alla Scuola "S.Patrizio", pag.35
MESSICO: Il tempo dei miracoli non è passato, pag.35
PERU': Feste giubilarie dei Salesiani a Cuzco, pag.36
SPAGNA: Nuova Scuola per giovani operai, pag.31 - Onorificenza a un Arcivescovo salesiano, pag.32 - Tempio in onore di Maria Ausiliatrice, pag.32 - D.Bosco e gli artisti del cinema, pag.33 - Nuovo processo diocesano di martiri salesiani, pag.33 - Un salesiano nel Ministero dell'Istruzione pubblica, pag.34 -
STATI UNITI: Si preparano apostoli per i paesi d'Oltrecortina, pag.34
THAILANDIA: Convegno di scrittori ed editori cattolici, pag. 31

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco",
offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10 - 12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

ARTICOLI

Un centenario (1856-1956) LE ISCRIZIONI SOTTO I PORTICI DELL'ORATORIO DI VALDOCCO, pag. 38

UN GRANDE POETA URUGUAYANO AMICO DI D.BOSCO (nel Centenario della nascita), pag. 37

IL PLEBISCITO DELLA GIOVENTU' SALESIANA D'EUROPA AL SANTO PADRE

Torino (Italia). - Un'iniziativa che ha riscosso unanime adesione fra i ragazzi reclutati nelle Compagnie della Gioventù Salesiana, è stata quella lanciata dal Centro Internazionale Compagnie in occasione dell'80° genetliaco di S. Santità Pio XII.

Le Compagnie della Gioventù Salesiana sono l'organizzazione apostolica che inquadra i giovani migliori degli istituti e oratori salesiani. Fondate direttamente da S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, esse si estendono oggi a tutto il mondo giovanile salesiano, reclutando complessivamente circa 300.000 Soci tra i ragazzi di tutti i continenti.

Il Centro Internazionale si è rivolto loro, invitandoli a scrivere ciascuno una breve lettera augurale al S. Padre, riconfermando in tal modo una gloriosa tradizione di attaccamento e fedeltà alla S. Sede, risalendo a D. Bosco.

In considerazione della difficoltà di raccogliere lettere da tutto il mondo, trovandosi attualmente i Soci delle Compagnie dell'altro emisfero nel periodo delle vacanze estive, l'invito è stato limitato alle Compagnie d'Europa. Sono giunte a decine di migliaia le letterine di ragazzi di tutte le nazioni d'Europa: oltre al contributo italiano, evidentemente il più notevole, sono affluiti pacchi di lettere dalla Francia, Germania, Austria, Inghilterra, Belgio, Olanda, Spagna, Portogallo, Svizzera, Malta.

Un valore speciale rivestono le lettere scritte al Papa dai giovani profughi d'Oltre Cortina, accolti attualmente in Istituti Salesiani: sono centinaia di lettere in lituano, ungherese, polacco, ceco, serbo, croato, sloveno, slovacco che recano al Pontefice la voce accorata del Silenzio.

Vari Istituti hanno accompagnato la lettera dei propri ragazzi con pergamene augurali.

Raccolte in eleganti volumi, un centinaio circa, esse furono presentate al S. Padre, omaggio filiale della Gioventù di D. Bosco, dal Procuratore Generale dei Salesiani. (ANS - Marzo 1956).

GOA, VIVAIO DI APOSTOLI

Goa (India). - I Salesiani sono a Goa dal 1946. Hanno le Scuole professionali, un gimnasio inglese, una scuola portoghese, parecchi oratori quotidiani e festivi e l'immane orfanotrofio. La tipografia salesiana pubblica in lingua konkani un settimanale del quale furono già stampate oltre un milione di copie. Da quattro anni un Salesiano trasmette giornalmente alla radio "l'ora cattolica", che viene avidamente ascoltata anche oltre frontiera: è questo un gran mezzo per portare il Vangelo nell'India vicina. Ogni sabato c'è in programma il Rosario e una novena perpetua a Maria Ausiliatrice; ogni mese è messo in onda anche l'Esercizio della Buona Morte. I Salesiani godono perciò grande stima e benevolenza tra la popolazione. Nello scorso anno più di 50 neonati goesi ricevettero il nome di Domenico Savio, mentre più di un centinaio son quelli che portano il nome di Giovanni Bosco. Tre anni fa il S. Padre concedeva la Rosa d'Oro a Goa, "de Evangelio propagato egregie merita". Veramente Goa è la "Roma dell'Oriente" il centro d'irradiazione del Cristianesimo nell'Asia. (ANS - Marzo 1956).

VV VALIDI AUSILIARI DEL MISSIONARIO

Madras (India). - Presso la Parrocchia "S. Francesco Saverio" è sorto il gruppo dei Cooperatori salesiani: oggi essi sono trentaquattro, altrettanti preziosi ausiliari del missionario. I Cooperatori svolgono un magnifico apostolato: visitare le famiglie povere, regolarizzare i matrimoni, fare il catechismo ai giovani, istruire il popolo nella vera fede.

Al bilancio del loro apostolato quest'anno decorso è quanto mai consolante: furono visitate 110 famiglie bisognose della parrocchia; a 25 famiglie s'insegnò la recita del santo Rosario in comune; intronizzato il Sacro Cuore in 123 famiglie, 147 giovani e 14 adulti furono preparati alla prima Comunione; furono regolarizzati 29 matrimoni; a 170 giovani si assicurò ogni sabato un'ora di insegnamento religioso; ogni giorno, dopo la Santa Messa, si tenevano lezioni di catechismo a circa 30 ragazzi e 20 adulti.

Oltre a questo lavoro missionario, i Cooperatori si adoperarono anche in opere caritative: fu distribuito il latte ai ragazzi, alle madri povere, ai vecchi; fu assicurato il nutrimento necessario agli ammalati e vestiti ai più bisognosi; in occasione del Santo Natale si prepararono pacchi per 300 poveri. Con speciale cura furono seguiti gli studenti bisognosi di aiuti. Nel programma dei Cooperatori salesiani è da notare la propaganda della divozione a Maria SS. sotto il titolo di Ausiliatrice. A migliaia furono distribuite quest'anno le immagini di Maria SS. Ausiliatrice. Ogni mese i Cooperatori stampano e diffondono un bollettino "Favori e grazie per l'intercessione di Maria Ausiliatrice" e nel corso dell'anno se ne distribuirono 10.000 copie. In occasione dell'Incoronazione della Madonna Pellegrina, Aiuto dei Cristiani, furono distribuite 4.000 copie della "Novena in onore di Maria Ausiliatrice". In ricordo dell'Anno Mariano si era stabilito di mettere un'immagine della Madonna in ogni via della Parrocchia. Si sono già erette sei piccole statue di Maria Ausiliatrice, che fu proclamata Regina di Assirvadapuram con una speciale festa e processione.

I Cooperatori salesiani organizzarono anche una pubblica riunione per protestare contro un progetto di legge che intendeva controllare le conversioni. Per loro iniziativa furono organizzati parecchi corsi di esercizi spirituali per categorie, a cui presero parte circa 900 persone.

Il segreto di tale feconda vitalità dell'Unione dei Cooperatori salesiani è la riunione mensile con l'Esercizio della Buona Morte e la Conferenza del Direttore spirituale, del quale essi sono veramente preziosi ausiliari. (ANS - Marzo 1956).

UNA CATTEDRA DEL MAGISTERO ORDINARIO DEL PAPA

Torino (Italia). - In occasione della festa dell'Apparizione di Lourdes (11 febr.) il Pontificio Ateneo Salesiano di Torino diede inizio alle manifestazioni in onore del S. Padre per il Suo 80° genetliaco: un mese di preghiere che dovevano conchiudersi con una solenne tornata accademica di tutte le rappresentanze della Opere salesiane di Torino, nel grande Salone della Casa Madre, a Valdocco.

Come monumento perenne a ricordo di tale data il Consiglio Accademico del Pontificio Ateneo decise di erigere una Cattedra del Magistero Ordinario del Papa, per illustrare ogni anno agli alunni teologi le idee direttive del S. Padre sui problemi attuali, fedele anche in questo all'insegnamento di D. Bosco che pose in cima ai suoi pensieri e alle sue opere la fedeltà inconcussa alla Cattedra Romana. (ANS - Marzo 1956).

CONVEGNO DI SCRITTORI ED EDITORI CATTOLICI IN SIAM

Bangkok (Siam). - Con l'incoraggiamento di S.E. Mons. Chorin, Vescovo di Bangkok, i PP. Salesiani organizzarono alla fine del gennaio scorso, in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, il primo convegno di scrittori ed editori cattolici in Thailandia.

Intervennero Sacerdoti, fratelli della Compagnia di San Gabriele, giornalisti, scrittori, tipografi, librai.

Dopo la Santa Messa; celebrata per loro nella Cappella dedicata a San Domenico Savio, i convegnisti tennero un'adunanza in cui vennero discussi problemi e mezzi pratici per rendere sempre più efficace l'apostolato della stampa cattolica nel Siam. (ANS - Marzo 1956).

NUOVE SCUOLE PER GIOVANI OPERAI

Salamanca (Spagna). - Nel quartiere di "Pizarrales" a Salamanca, dove finora esisteva un piccolo Patronato con chiesa pubblica si stanno ultimando le grandi costruzioni per la Scuola Professionale Salesiana.

"E' sorta in pochi mesi - scrive un giornale locale - quasi per incanto una solida costruzione, dove prima c'era il nudo campo; e mentre si sta ancora lavorando nell'ultimo piano, duecento giovani si raccolgono già nei piani ultimati per imparare tante cose utili per la vita". Il giornalista descrive come si è compiuto il miracolo. "I salesiani cominciarono a lavorare ed il resto venne da sé: il Comune fece dono del terreno necessario; un bravo ex allievo diede qualche migliaio di pesetas

e altri ne seguirono l'esempio; un architetto, anche lui ex-allievo, fece il progetto; parecchi padri di famiglia si offersero a lavorare coi carpentieri affinché i loro figli avessero presto le scuole; gli stessi ragazzi, nel tempo di recreazione, si mettono volentieri ad aiutare portando materiali, e giocano a... lavorare". Le domande di nuove accettazioni arrivano a centinaia. Accanto all'edificio delle Scuole professionali incomincia pure a sorgere, grazie all'entusiasmo, degli ex-allievi, un teatro. "La storia di Pizarrales - termina il giornalista - ha tutta la povertà, la simpatia e l'eroismo di quella prima Casa Finardi nella periferia di Torino; ha tanta somiglianza con quella di Madrid, sorta nel sobborgo di Vicalvaro. Allo stesso modo sorge qui questa istituzione che sarà l'onore di Salamanca e la palestra di molte generazioni giovanili" (ANS) marzo 1956

ONORIFICENZA A UN ARCIVESCOVO SALESIANO

Valenza (Spagna) - S.Ecc. Mons. Marcellino Olaechea, salesiano, Arcivescovo di Valenza, è stato insignito dal Governo Francese del collare della "Legion d'onore", per il suo vivo interessamento alla splendida riuscita delle solenni feste pluricentinarie di S.Vincenzo Ferrer, nato in Spagna e che svolse apostolato e morì in Francia. (ANS -marzo 1956)

UN ANNO DI BUON LAVORO NELLA MISSIONE DI MENDEZ.

Cuenca (Ecuador) - Consolanti sono i risultati del lavoro missionario e nel campo educativo (un totale di 82 scuole) del Vicariato di Mendez, nonostante le difficoltà che provengono dalla propaganda protestante e anche laicista. Provvidenziali aiuti finanziari permisero di intensificare i lavori di rinnovazione e di ampliamento degli edifici della gloriosa Missione, che conta già 63 anni di apostolato.

In MACAS fu ultimato l'ampliamento della Scuola Normale, dotata già di moderni gabinetti scientifici. Si sono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo Internato per normalisti e di un piccolo Ospedale. Quest'anno furono abilitati i primi sei maestri normalisti, potendo così contare su di essi per un più proficuo lavoro nelle scuole cattoliche.

In SUCUA funziona già un Ospedale ben attrezzato con 20 letti. Continuano i lavori di costruzione della bella Chiesa in cemento, per la quale furono acquistate tre sonore campane in Italia.

In BOMBOIZA, finiti i lavori più urgenti di costruzione, è pronto anche un impianto idroelettrico che darà alla Missione la forza e la luce necessarie; si spera di poter presto inaugurare pure in questa missione un efficiente servizio radiofonico.

In MENDEZ CUCHANZA continuano i lavori per rinnovare e cambiare gli antichi edifici di legno con moderne costruzioni di mattoni e calce. Si rinnoverà anche qui l'antiquato impianto idroelettrico per dotare anche questo importante centro di luce e di comunicazione radiotelefonica.

In GUALAQUIZA sono ultimati i lavori di restaurazione della grandiosa chiesa, che ora ha pure una bella e ampia gradinata.

In LIMON, che sta per diventare uno dei centri più importanti e più popolati del Vicariato, si lavora per ampliare gli edifici destinati alle Suore e all'internato delle bambine. Sono pure in corso i lavori per costruire i nuovi padiglioni per le scuole. (ANS - marzo 1956)

TEMPIO IN ONORE DI MARIA AUSILIATRICE

Madrid (Spagna)- Il tempio che in onore di Maria SS. Ausiliatrice si sta costruendo a Madrid-Atocha, vuol essere un monumento di lode e di ringraziamento che la Famiglia Salesiana eleva a Dio e alla Vergine in quest'anno celebrativo del 75° dell'Opera di D.Bosco in Spagna. Nello scorso giugno si pose la prima pietra e poco dopo veniva demolita l'antica chiesa che per tanti anni accolse le moltitudini di fedeli che venivano a pregare davanti alla Madonna Taumaturga. Non senza pena fu vista abbattere quella chiesa, ma la pena sarà presto cambiata nella gioia di vederla sostituita da una grandiosa Basilica, degna della fastosa capitale spagnuola, e come l'Ausiliatrice di Torino centro propulsore di tutta la fiorentissima Opera salesiana di Spagna. (ANS - marzo 1956)

DON BOSCO E GLI ARTISTI DEL CINEMA

Madrid (Spagna). - Per festeggiare S. Giovanni Bosco, Patrono della Cinematografia Spagnola, il Sindacato Nazionale dello Spettacolo a Madrid organizzò una serie di festeggiamenti, tra i quali una Santa Messa con panegirico del Santo nella centrale chiesa de las Calatravas e poi un pranzo a 200 artisti del cinema anziani e bisognosi, regolarmente assistiti dal Sindacato. (ANS) - marzo 1956.

TRIONFO DI DON BOSCO NELLE FILIPPINE

Mandaluyong (Filippine). - La Scuola salesiana di Mandaluyong, celebrando la festa di Don Bosco nel febbraio scorso, visse una giornata trionfale. Dopo la santa Messa, S.E. Mons. Rufino Santos, Arcivescovo di Manila, assistito dalle LL. EE. i Mons. Velasco e De la Fuente, dal Ministro della Pubblica Istruzione e dal Ministro d'Italia, procedeva alla benedizione del nuovo padiglione per il laboratorio di falegnameria. Tagliava il nastro la signora del Ministro d'Italia. Quindi S.E. l'Arcivescovo girava l'interruttore mettendo in movimento le nuove macchine. Nei loro discorsi, tanto il Ministro dell'Educazione Dott. Hernandez che l'Arcivescovo si compiacevano con i Figli di Don Bosco, che in meno di tre anni avevano potuto realizzare in Mandaluyong tali grandiosi progetti. S.E. il Ministro scopriva poi un bassorilievo, rappresentante l'Arcivescovo di Manila, benefico realizzatore di questo splendido laboratorio. Alla sera doveva svolgersi la grande processione. C'erano però due difficoltà: la pioggia e la festa patronale degli Alipaiani, setta religiosa ancora molto forte in Mandaluyong. Ma la pioggia cessò a tempo e i ragazzi corsero alla processione in folla, anche se non si fece alcuna propaganda per non urtare le suscettibilità degli Alipaiani. La processione fu un trionfo di gioventù. A migliaia fanciulli e giovanotti accorsero a onorare il loro Santo e con candele in mano scortarono il carro con la nuova statua e la reliquia cantando e pregando. La processione degli Alipaiani, ricca di ben cinque bande, contava poche persone e quasi nessun giovane. Don Bosco ha veramente conquistato la gioventù e con la gioventù si prepara la strada a ben più grandi conquiste della Fede. (ANS - marzo 1956)

NUOVO PROCESSO DIOCESANO DI MARTIRI SALESIANI

Siviglia (Spagna). - Il 16 gennaio u.s. si iniziava in questa città il Processo Diocesano per la Beatificazione di 19 Salesiani e 3 Cooperatori, uccisi a Siviglia, Malaga e Cordoba durante la persecuzione comunista in Spagna del 1936. Sotto la presidenza dell'Arcivescovo, Amministratore Apostolico dell'Archidiocesi, Mons. Bueno y Monreal e con l'assistenza dell'Arcivescovo di Methynne, Monsignor Lisson, nella Cappella del Seminario Metropolitano prestarono giuramento il Vicepostulatore della Causa P. Francesco de la Hoz e i diversi componenti del tribunale. L'atto fu regolato dal Postulatore Generale D. Giulio Bianchini e dal segretario D. Schinetti. Alla fine disse brevi parole l'Arcivescovo, Amministratore Apostolico, a commento della cerimonia, che palesa l'eterna e rigogliosa giovinezza della Chiesa, mirabile nei suoi santi, e si felicitò con la Congregazione Salesiana per il dono che aveva ricevuto da Dio in questi eroi della Fede. Erano presenti le autorità civili e militari, e rappresentanze dei diversi Ordini e Congregazioni religiose: un posto distinto occupavano i numerosi parenti delle 22 vittime che sigillarono col proprio sangue la loro fedeltà a Dio. (ANS - marzo 1956)

DON BOSCO NEL MONDO

Torino (Italia). - Mentre il Quinto Successore di Don Bosco continua la sua visita alle Case salesiane del Centro America, alla Casa Madre in Valdocco giungono notizie delle accoglienze veramente trionfali che riceve dappertutto, segno dell'amore che Don Bosco con le sue Opere ha potuto conquistarsi nel mondo. Spigliamo qualche episodio. Quando dal porto di Napoli salpò l'Andrea Doria, la nave su cui iniziava il viaggio il sig. Don Ziggiotti, il coro potente degli allievi salesiani presenti intonò l'inno a Don Bosco: allora il cornettista della nave, ex-allievo salesiano, festosamente unì a quel canto gli squilli del suo strumento, suscitando un brivido di emozione e grida di gioia fra i viaggiatori e la folla della banchina. Sulla nave il sig. Don Ziggiotti ebbe un cordiale

ed onorifico trattamento da parte del Comandante e degli Ufficiali tutti: fece conoscenza col notissimo artista cinematografico Ramon Novarro, insigne benefattore salesiano, che si interessò vivamente alla proposta di un nuovo film su Don Bosco. Quando giunse a Cuba, al solenne ricevimento, la sera del 20 gennaio, dinanzi a una folla strabocchevole di ragazzi e di popolo, il Sindaco della città di Havana con le altre Autorità gli rese omaggio consegnando le chiavi della città; un bambino, scendendo in lingua italiana, diede il benvenuto al Rettor Maggiore e offerse un piccolo cuore d'oro con dentro un'artistica medaglia della Madonna del Cobra, Patrona di Cuba. "Il cuore, disse, era il simbolo del cuore di tutti i ragazzi cubani che amano Don Bosco e lo pregava di portarlo vicino al cuore al ricordo del loro affetto. Don Ziggliotti baciava con trasporto la sacra immagine e tra la commozione di tutti volle abbracciare in quel bambino tutta la gioventù cubana cara al suo cuore, come a quello di Don Bosco. La prima Donna ed il Presidente della Repubblica nella solenne udienza espressero la gratitudine della Nazione per le eccezionali benemerenze salesiane nel loro paese.

Nel quartiere di Agamonte, inaugurandosi in tale occasione i nuovi laboratori e le macchine alla presenza delle più alte Autorità, il Sovrintendente Generale delle Scuole secondarie definiva la Casa salesiana "autentica fucina dello spirito". (ANS - marzo 1956)

SI PREPARANO APOSTOLI PER I PAESI D'OLTRECORTINA

Cedar Lake (Stati Uniti).- Vicino a Cedar Lake (Indiana) è stato acquistato un ampio terreno per un Piccolo Seminario destinato ai giovani aspiranti al Sacerdozio, che un giorno lavoreranno nei Paesi oltre la Cortina di ferro. La Casa potrà ospitare da 50 a 100 giovani Lituani, figli di emigranti e profughi, ed il nuovo Direttore sarà un Salesiano Lituano. La prima tappa dell'opera sarà una Colonia Estiva nelle prossime vacanze, per cominciare poi il primo anno scolastico regolare. "I Rossi hanno chiuso 42 delle Istituzioni Salesiane nei paesi dietro la Cortina di ferro" - scrive un giornale locale - e ci sono circa 2.000 membri della Società Salesiana nelle prigioni dei Rossi o condannati ai lavori forzati. Noi non sappiamo quel che è di essi. Sappiamo però che un giorno queste Cortine si apriranno e bisogna tenersi pronti per riprendere le opere di apostolato in quelle Nazioni". (ANS - marzo 1956)

MONS. MONTINI RITORNO' PER ONORARE DON BOSCO

Milano (Italia).- Nella solennità di S. Giovanni Bosco è congenita all'Istituto Salesiano di Milano una nobile tradizione: il discorso serale del Pastore dell'Archidiocesi. Ogni anno l'indimenticabile Card. Schuster scioglieva il suo canto al Santo, delle cui virtù era conoscitore eccezionale, avendole analizzate in tutte le più recondite manifestazioni come Consultore della Congregazione dei Riti, allorché se ne svolgeva la causa di Beatificazione. Sorse il dubbio se il nuovo Arcivescovo volesse continuare quest'anno la tradizione. Il dubbio era ben fondato, essendo venuto il nuovo Pastore per ben due volte ed in giornate distinte, Sabato e Domenica 21-22 Gennaio, per la sua prima Visita Pastorale. Troppo breve era quindi l'intervallo di tempo intercorso. Invece, nonostante il diuturno lavoro, l'Arcivescovo ritornò. "Onorando Don Bosco disse nel conciso discorso il Presule - noi onoriamo la Società Salesiana che ne perpetua con lo spirito l'Opera a pro della gioventù". (ANS-marzo-56)

UN SALESIANO NEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE IN SPAGNA

Madrid (Spagna).- Il Ministero dell'Educazione Nazionale d'accordo coi Vescovi Spagnuoli ha nominato recentemente Don Alessandro Vicente, Ispettore salesiano a Madrid, membro della Giunta Centrale di Formazione Professionale Industriale e Relatore della Sezione Permanente in rappresentanza di tutte le Congregazioni Religiose che si occupano d'insegnamento. Questo organismo, che il Ministro stesso presiede, dirige e regola tutto quanto si riferisce all'insegnamento professionale in Spagna, sia nelle scuole statali che private. Il Patriarca-Vescovo di Madrid-Alcalà, partecipando la nomina al Padre Salesiano, dichiarava che tale decisione non era altro che un atto di giustizia, in quanto i Salesiani sono i veri competenti in tale materia. (ANS - marzo 1956)

IL TEMPO DEI MIRACOLI NON E' FINITO

Saltillo (Messico).- La divozione a San Giovanni Bosco nel Messico si diffonde sempre più in modo straordinario. Quasi tutte le chiese hanno un altare dedicato al Santo e attorno al quadro centinaia di ex voto. La chiesa di Saltillo col suo bell'altare a Don Bosco è visitata più d'ogni altra. Quest'anno la festa fu ancora più grande per un miracolo concesso ad un povero paralitico.

Luigi Miranda, giovane di 18 anni, da tre anni era totalmente paralitico di una gamba, per cui non poteva muoversi solo nè lavorare. Ai primi di gennaio fece una novena a S. Giovanni Bosco, ma non ottenne la guarigione. Ne incominciò un'altra ai 12 di gennaio, ma anche questa con esito negativo. All'inizio della solenne novena in preparazione alla festa fu portato in chiesa, ai piedi di Don Bosco. Il povero giovane faceva compassione, pregava e piangeva... Un salesiano gli suggerì: "Dì a Don Bosco che non ritornerai a casa se non ti guarisce". Allora il giovane incominciò a gridare: "Don Bosco, non ritornerò a casa, se non mi guarite!". Tre volte il paralitico ripeté la supplica, quando improvvisamente sentì un fremito alla gamba, vi portò istintivamente le mani e si trovò perfettamente guarito. Subito corse a baciare i piedi di S. Giovanni Bosco. Tutta la gente piangeva e rendeva grazie al Santo. Il giovane miracolato oggi lavora, perfettamente sano, in una fabbrica di porcellane.

(ANS - marzo 1956)

VISITE ILLUSTRI ALLA SCUOLA PROFESSIONALE "SAN PATRIZIO"

Malta.- Due visite illustri onorarono la scuola professionale salesiana di S. Patrizio a Malta, il 9 febbraio u.s. S.E. Lady Laycock, la Signora del Governatore dell'Arcipelago Maltese venne accolta festosamente dai giovani allievi e dai loro Superiori. Il Direttore l'accompagnò a visitare i vari laboratori e le scuole. Lady Laycock osservò tutto con molta attenzione e grande interesse, rivolgendo ai giovanetti affettuose parole anche nella locale lingua maltese, non senza viva sorpresa dei piccoli ospitanti. S.E. Lady Laycock in tale occasione riconfermò al Direttore la sua viva ammirazione per il lavoro educativo che vi si compie dai figli di Don Bosco. L'Istituto, in fase avanzata di ampliamento, per adeguarsi alle necessità sociali attuali, mira ad una sempre più adeguata attrezzatura moderna. Altra graditissima visita fu quella del molto rev.do Mons. Bennett che si trovava in visita a Malta a nome del "Catholic Child Welfare Council", ed è Decano dei Canonici della Cattedrale di Liverpool e membro del "Central Advisory Council in Child Care" e del "Central Training Council" al Ministero degli Interni di Londra. Egli pure espresse sentimenti di cordiale compiacenza e di augurio per un'opera così altamente benemerita della classe povera e di tutta la società. (ANS - marzo 56)

DUE NUOVI CENTRI SALESIANI IN SICILIA

Catania (Italia).- Dopo 50 anni i Salesiani sono tornati a Gela (Caltanissetta), dove si era conservata viva la memoria della mirabile opera svolta da quei primi meravigliosi figli di Don Bosco. Autorità e popolo accolsero entusiasticamente i PP. Salesiani.

Avere i Salesiani fu pure aspirazione di Mazzarino (Caltanissetta) per circa trent'anni. L'Oratorio dove i giovani potessero crescere con una sana educazione religiosa e civile, ecco il sogno che, con l'aiuto di generose benefattrici, divenne realtà nello scorso gennaio. Una folla immensa portò in trionfo Don Bosco e lo accompagnò alla sua nuova Casa: doveva essere Lui il primo a entrare nel suo Oratorio! (ANS - marzo 1956)

RICONOSCIMENTO UFFICIALE A UNA SCUOLA SALESIANA DI CUBA

Camaguey (Cuba).- La "Gazzetta Ufficiale" della repubblica di Cuba ha pubblicato un decreto firmato dal Capo dello Stato, che costituisce un fatto di prima importanza per i Salesiani delle Antille. La Scuola Salesiana di Arti e Mestieri di Camaguey è stata pareggiata alle Scuole governative. In virtù di detto pareggiamento i titoli rilasciati agli alunni di quell'Istituto hanno un valore ufficiale in tutta la Repubblica. Questo riconoscimento delle Scuole Professionali Salesiane è dovuto alla simpatia e stima di cui godono presso le Autorità cubane, che apprezzano il lavoro indefesso dei PP. Salesiani per dare ai propri allievi, oltre all'educazione religiosa, un'ottima preparazione tecnica.

(ANS - marzo 1956)

FESTE GIUBILARI DEI SALESIANI A CUZCO

Cuzco (Perù). - Le feste giubilari del 50° dell'Opera salesiana a Cuzco furono celebrate con l'entusiasmo e la partecipazione di tutta la città, che volle così esprimere la sua gratitudine ai Figli di Don Bosco per l'opera educativa da loro svolta in favore della sua gioventù. Questa Casa fu fondata nel 1905 e fu il primo collegio religioso. Le feste durarono tre giorni con un denso e vario programma. Una suggestiva fiaccolata diede inizio alle celebrazioni. Centoventi carri allegorici fastosamente inghirlandati sfilarono per le vie della città e quattro bande musicali salesiane li accompagnavano. In una tornata accademica il noto scrittore G. Gabriele Cosio fece rivivere la figura di Mons. A. Falcon di Cuzco, che volle i Salesiani nella sua città. Una solenne processione con le statue di Maria Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e di S. Domenico Savio percorsero trionfalmente le vie principali della città incana, accompagnate rispettivamente dalle donne, dagli uomini, dai ragazzi: erano presenti le Autorità religiose, civili e militari al completo. Quale premio per la sfilata premilitare durante le feste patrie dello scorso anno, fu consegnato al Collegio salesiano di Cuzco per la settima volta il premio "Sol Radiante" e il nuovo e massimo premio "La Medaglia di Eccellenza". Una cerimonia di gala nel Teatro municipale, con rappresentazioni e concerto, chiuse i festeggiamenti. A ricordo di tali celebrazioni i padri di famiglia, in segno di riconoscenza ai Salesiani, offersero un Mausoleo nel cimitero cittadino per la Famiglia salesiana. (ANS - marzo - 1956)

LA FIACCOLA DELLA FRATERNITA' DAVANTI AL MILITE IGNOTO

Casale Monferrato (Italia). - Nella cripta dei caduti, sottostante al Santuario del S. Cuore a Casale Monferrato il Rettor Maggiore dei Salesiani prima di partire per l'America, benedisse solennemente il monumento al Milite Ignoto e Disperso, davanti al quale fu accesa la "Fiaccola della Fraternità". Commovente la preghiera per la pace recitata al microfono da una bambina in nome di tutti i bimbi d'Italia. Quindi il Sig. Don Ziggliotti procedette alla benedizione del Porticato del "Ricordo Salesiano" e dei locali dell'Oratorio, elevando un inno di commossa riconoscenza a tutti i benefattori dell'Opera Salesiana di Casale. (ANS - marzo 1956)

IL CATECHISMO VIVENTE IN LIBRI CINESI

Hong-Kong (Cina). - Il Centro Catechistico Salesiano di Hong-Kong ha attuato una geniale novità nel pubblicare i libri catechistici, allo scopo di accrescere nei ragazzi l'interesse dell'argomento svolto. Sono già usciti cinque volumi sulla vita e gli insegnamenti di Gesù. In ogni libro le parole sono rese vive per mezzo di scenari con figure, che stanno in piedi quando si aprono le pagine. Uno dei quadri più suggestivi è quello che rappresenta la creazione dell'universo, nel volume "Dio e l'uomo". All'aprirsi della pagina la figura di Dio emerge davanti ad uno sfondo nero. Per ognuno dei sei periodi di tempo, corrispondenti al racconto biblico, una parte dello sfondo può essere aperta per mostrare le opere della creazione: la luce, il firmamento, l'acqua, la terra, i corpi celesti, i pesci e gli uccelli, e finalmente gli animali e l'uomo. Gli altri libri della serie "Scene Catechistiche" sono: "Cristo nostro Redentore", "Le parole di Gesù", "La Madre di Dio", "La SS. Eucaristia". (ANS - marzo 1956)

UNA PARROCCHIA MODELLO

Bogotà (Colombia). - Nella parrocchia di un sobborgo di Bogotà il Parroco salesiano sta svolgendo un'attività sociale di primo ordine in favore della classe povera. Di essa si è occupata la stampa locale e le più alte Autorità della Nazione. Per interessamento personale del Presidente della Repubblica l'Istituto del "Credito Territoriale" prestò valido aiuto allo zelante Parroco, sicché in breve tempo cinquanta comode case furono date ai parrocchiani più poveri. L'Istituto del "Credito Territoriale" animato da questi ottimi risultati, completò per suo conto la benefica opera costruendo un piccolo dispensario, che funziona già dall'inizio di quest'anno. Lo zelante Parroco fondò anche un "Segretariato Sociale", che ha cura di oltre un centinaio di famiglie povere, distribuendo medicine, cibarie e vestiti, insegnando il catechismo, impartendo istruzioni alle madri di famiglia per ben dirigere il proprio focolare. (ANS - marzo 1956)

ARTICOLO: Un centenarioUN GRANDE POETA URUGUAYANO AMICO DI DON BOSCO

Nella capitale uruguaiana si iniziavano, lo scorso ottobre, le celebrazioni del primo centenario della nascita di uno dei suoi più illustri figli, Juan Zorrilla de San Martín, uomo di versatile ingegno: diplomatico, ministro, esperto finanziario e soprattutto scrittore e chiaro poeta.

Di famiglia cattolicissima, in tempo di governo anticlericale, egli seppe imporsi con la sua tempra adamantina e il suo genio: fu il poeta più intimamente lirico, unico nel suo genere nell'America latina ed il primo poeta nazionale dell'Uruguay.

Cantò i grandi sentimenti collettivi: amor di patria e di religione.

Quando i figli di Don Bosco giunsero, nel 1877, nella Repubblica orientale dell'Uruguay, fin dai primi giorni trovarono nel poeta Juan Zorrilla un "vero tesoro" che dimostrò sempre per essi simpatia, amicizia, avvalorate da fattiva cooperazione.

Per questa ragione nella Casa ispettoriale dei Salesiani, a Montevideo, il 20 ottobre u.s., con un busto del poeta veniva inaugurata anche una targa di bronzo che dice: Al suo grande cuore - D. Bosco e i suoi figli debbono vivissimo affetto - all'estro della sua parola grandi elogi - e a tutta la sua vita - inapprezzabile cooperazione.

In una conferenza del 14 novembre 1900, durante il congresso dei cooperatori celebrato a Buenos Aires, diceva: Oh!, siate i benvenuti alla nostra terra, Voi, ottimi missionari salesiani....

Non siete Voi i Figli di quel Don Bosco che incominciò il suo apostolato radunando intorno a sé i ragazzi randagi delle strade di Torino? Don Bosco io lo ricordo bene, e lo vedo chiaramente nella mia immaginazione che tante volte ha pervaso con la sua faccia sorridente ed i suoi occhi pieni di luce serena e di dolci benedizioni! Lo vedo attorniato da ragazzi poveri sotto gli alberi dei sobborghi della città. Lo circondava il portento; un effluvio di commossa tenerezza sembrava scaturire come aureola dalla sua logora veste nera; il berretto che cingeva i suoi capelli e lasciava in essi la sua traccia circolare, sembrava predisporre per il nimbo quel nobilissimo capo che si chinava con naturalezza sulla spalla destra, in atteggiamento di inesauribile indulgenza.

E quanta fermezza di decisione c'era in quella fronte eretta nella sua umiltà e inaccessibile allo scoraggiamento! Quanta dolcezza su quella bocca che, assecondando pensieri di cielo, ci parlava sempre del paradiso col solo suo sorriso!

Don Bosco! il buon Don Bosco, il celestiale amico!

Siate i benvenuti alla nostra terra, Voi che vivete del suo ricordo e del suo spirito!"

Qualcosa di simile e anche di più bello, disse nel giugno 1929 per la beatificazione del Padre, nel dare per radio le "Buone Notte salesiane". Egli concludeva con un apostrofe geniale. Dopo di avere augurato Buona notte, Signori, buona notte! si rivolse a D. Bosco "Buon giorno, Don Bosco, buon giorno!"

E tutto l'affetto e la stima che professava per il Padre, Zorrilla estendeva anche ai figli di San Giovanni Bosco.

Verso la fine del 1900, porgendo il saluto a Don Albera, che nel nome di Don Michele Rua visitava l'America gli diceva: "Un giorno Lamartine nella sua casa di Parigi, ascoltando lo schiamazzo d'una manifestazione rivoluzionaria che percorreva le vie tumultuosamente, esclamò: "Sono le mie idee che passano". Nel contemplare Don Albera, nella cui persona si riflette così ammirabilmente la santità e la bontà di Don Bosco, sento modificarsi sulle mie labbra la frase del poeta francese in questa guisa: "E' Don Bosco che passa".

E nel 1915, nell'inaugurazione del monumento di Mons. Lasagna a Villa Colón, l'oratore incomparabile chiuse il commosso elogio di Colui che era stato suo amico dell'anima, con queste ispirate parole: "Era un saggio e un santo. Io credo, Signori, che questa statua scenderà un giorno dal piedestallo su cui l'abbiamo collocata, e camminerà, camminerà verso la chiesa per entrarvi e salire l'altare che il P. Lasagna ben merita con le sue virtù di apostolo e di martire".

ARTICOLO : Centenario (1856-1956)

LE ISCRIZIONI SOTTO I PORTICI DELL'ORATORIO DI VALDOCCO

Dalla chiesetta di S. Francesco di Sales, dietro la Basilica di Maria Ausiliatrice, si stacca un braccio di costruzione, che é fra i più antichi edifici dell'Oratorio di D. Bosco. Quell'edificio compie quest'anno esattamente cent'anni, perchè D. Bosco ne iniziò la costruzione nel marzo del 1856, quando i giovani da ogni parte sempre più numerosi facevano ressa alle porte di Valdocco. Le vicende che ne accompagnarono la costruzione situata esattamente sull'area della Cappella Pinardi, son narrate con rara competenza ed eleganza da Don Fedele Giraudi, attuale economo generale della Congregazione Salesiana, nel magnifico volume L'Oratorio di D. Bosco, - Terminato l'edificio D. Bosco ebbe la geniale idea di far stampare a grossi caratteri sotto il porticato, nei vani degli archi, alcune iscrizioni tratte dalla S. Scrittura, che ancor oggi si possono leggere con edificazione e formano una delle caratteristiche che maggiormente colpiscono chi entra per la prima volta nella Casa Madre dei Salesiani. Da cent'anni quelle iscrizioni hanno continuato a parlare alle generazioni di giovani ed a tutti coloro che hanno vissuto o visitato questo sacro luogo, ricordando a tutti ciò che più stava a cuore a D. Bosco. "Voleva che perfino le mura della sua casa parlassero della necessità di salvarsi l'anima, osserva D. Lemoyne. Era solito dire: - Sotto questi portici talora i giovani si arrestano stanchi del giuoco, ovvero passeggiano. I forestieri che vengono per vari affari all'Oratorio, qui si fermano aspettando il momento di aver udienza. Gli uni e gli altri vedendo le iscrizioni sono presi dalla curiosità di leggere, se non altro per passare la noia, ed ecco un buon sentimento che loro resta scolpito nella mente e può a suo tempo produrre un frutto salutare". (M. B. V, 542).

Per noi che conosciamo ormai la gloriosa storia dei trionfi di D. Bosco e dell'opera sua, quelle iscrizioni hanno un significato assai più profondo. Esse rivelano insieme l'atmosfera soprannaturale che voleva regnasse sovrana nelle sue case e lo spirito che lo guidava in tutte le sue imprese. Gli storici del Santo videro in quelle iscrizioni "un vero trattato sulla confessione". Ed è verissimo perchè la grande maggioranza riguarda la confessione. E si può dire ancora altro: esse costituiscono un vero trattato di pedagogia soprannaturale.

Le iscrizioni, circa una ventina, sono in lingua latina e portano sotto, in caratteri della medesima grandezza la traduzione italiana. Incominciando dal lato della Chiesa di S. Francesco, la prima iscrizione ha per oggetto la preghiera. "In ea omnis qui petit accipit, qui quaerit invenit et pulsanti aperietur" (Matt. VII, 8). Nella casa del Signore chi domanda riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

Non a caso questa massima occupa il primo posto: abbiamo in essa la stessa definizione dell'oratorio. "Non senza misteriosi disegni providenziali, osserva D. Ceria, è avvenuto che il centro propulsore delle opere di D. Bosco portasse un nome consacrato dall'uso a indicare luogo d'orazione. Un luogo si denomina da ciò che ivi si fa di principale; se dunque un luogo di tanta azione si chiama luogo di orazione, questo vorrà dire che nelle opere di D. Bosco prima ci dev'essere l'orazione poi l'azione. Ce lo confermano perentoriamente le parole stesse di D. Bosco" Diedi il nome di Oratorio a questa casa per indicare chiaramente come la preghiera sia la sola potenza, su cui dobbiamo fare assegnamento.". E la pietà si respirava con l'aria; la pietà si leggeva in volto ai giovani; la pietà pulsava in tutti e in tutto".

Tutte le sue case voleva che fossero altrettanti templi dove tutto fosse preghiera, dove il lavoro, lo studio, il divertimento stesso, divenissero un inno ininterrotto a Dio.

La seconda iscrizione riecheggia un altro tema tanto caro a D. Bosco: la lotta incessante per impedire l'offesa di Dio per la quale impegnò e consumò tutta la sua vita. "Parati sumus mori, magis quam patrias Dei leges praevaricari" (Macc. VI, 2) Noi siamo pronti a morire, piuttosto che trasgredire le leggi paterne dateci da Dio. E' il tema che rese tanto dolce e connaturale l'ambiente dell'oratorio al piccolo Santo di Monдонio, Domenico Savio, che aveva per motto: "la morte ma non peccati" e richiama quello che D. Bosco soleva dire spesso ai suoi giovani: "Don Bosco è il più gran buon uomo di questo mondo. Rompete, gridate, fate biricchinate, saprà compatirvi, perchè siete giovani; ma non date scan-

CALENDARIO SALESIANO (per la Stampa e le Case salesiane) : APRILE

- | | |
|---|-----------------|
| I - A Capriglio nasce Margherita Occhiena | I788-I,13 |
| Pasqua: Don Bosco Santo, alle ore 10,15 | I934-XIX,270 |
| 2 - Morte di Luigi Comollo | I839-I,464 |
| Nascita di S. Domenico Savio a Riva | I842 |
| 3 - Approvazione definitiva delle Costituzioni | I874-X,795 |
| Morte di Luigi Colle. "Me ne vado al Cielo!" | I881-XV,76 |
| 4 - Appare Luigi Comollo a Don Bosco: "Sono salvo!" | I839-I,472 |
| D.B. a Roma, sulla loggia di S.Pietro con Pio IX | I858-V,903 |
| 5 - Ultimo giorno di prato Filippi - Tettoia Pinardi | I846-II,418 |
| Don Bosco accetta l'incarico per la Chiesa d.l.S. Cuore | I880-XIV,577 |
| Fine del sogno di 3 notti: passeggiata in Paradiso | I861-VI,873 |
| 6 - Morte di Don Rua | I910 |
| Sogno sui discorsi e libri cattivi | I885-XVII,433 |
| 7 - Viaggio trionfale di D.B. nella Spagna | I886-XVIII,66 |
| "Qualcuno morirà durante questo mese!" | I860-VI,510 |
| 8 - Prima Comunione di S.Domenico Savio | I849 |
| Morte di Don Augusto Czartoryski | I893-Ann.II,728 |
| 9 - Apparizione di Domenico Savio al padre | I857-V,633 |
| Compagnia dell'Immacolata - Guardia Imperiale di D.B. | I863-VII,415 |
| 10 - Guarigione miracolosa di una paralitica a Marsiglia | I885-XVII,436 |
| Sogno missionario: Valparaiso, Santiago, Pechino | I886-XVIII,72 |
| 11 - Il sistema preventivo pratico a Roma col Card.Tosti | I858-V,917 |
| "Un grande guai per la Chiesa!" - La caduta di Roma | I860-VI,504 |
| 12 - Inaugurazione della Cappella Pinardi | I846-II,428 |
| Prima pietra dell'altare di D.B. nella Bas.di M.Aus. | I934-XIX,348 |
| Approvazione della Compagnia di S.Luigi | I847-III,216 |
| 13 - Don Bosco visita le Catacombe di S.Callisto | I858-V,918 |
| Morte di Don Provera; "Soffrirai molto!" | I874-VI,49 |
| 14 - Regolamento dei Figli di Maria | I875-XI,35 |
| 15 - Pio IX incoraggia le missioni in Australia, India e i. | I876-XII,176 |
| Don Bosco in udienza privata dal Papa | I876-XII,173 |
| 16 - Lavoro, cura della sanità e bando alla mormorazione | I875-XI,167 |
| Da Buenos Aires ... incontro agli Indi d.Patagonia | I879-XIV,246 |
| 17 - D.B. chiede di entrare nell'Ordine Franciscano | I834-I,287 |
| Il chierico Viglietti assume il mal di capo da D.B. | I885-XVII,444 |
| Sogno del dragone: "Perchè non parli?" | I868-IX,624 |
| 18 - D.B. accettato dai Francescani di S.M. degli Angeli | I834-I,301 |
| Sogno del cortile infestato di belve | I868-IX,134 |
| 19 - Apparizione della Madonna ad un ragazzo | I863-VII,419 |
| Sogno di due cani che perseguitano un gatto | I878-XIII,221 |
| 20 - Giovedì Santo: prima lavanda dei piedi all'Oratorio | I848-III,323 |
| Miracolo di Domenico Savio | I859-VI,226 |
| Ultimo viaggio a Roma | I887-XVIII,303 |
| 21 - Morte improvvisa di Maffei Carlo, predetta da D.B. | I861-VI,888 |
| I° Capitolo Generale | I877-XIII,249 |
| Morte di Don Pesce Luigi (I910) - "Non ancora adesso!" | I870-IX,886 |
| 22 - Appare sull'Oratorio una misteriosa palla di fuoco | I863-VII,422 |
| D.B. incoraggia il Padre Picard per "La Croix" | I883-XVI,366 |
| 23 - I° Congresso Internazionale dei Cooperatori a Bologna | I895 |
| Visita al Seminario di S.Sulpizio | I883-XVI,171 |
| 24 - "La sua madre non morirà senza permissione" (D.B.) | I883-XVI,174 |
| Don Rinaldi - Rettor Maggiore | I922 |
| In sogno vede l'Oratorio da Barcellona | I886-XVIII,71 |
| 25 - Morte improvvisa di Maestro Vittorio, predetta da D.B. | I862-VII,130 |
| Incontro con una Fondatrice: "... in un altro angolo..." | I883-XVI,179 |
| Morte del Servo di Dio Don Luigi Mertens | I920 |
| 26 - Esplosione a Torino profetizzata da un giovane | I852-IV,387 |
| Quadro di S.Giuseppe visto dai giovani e da D.B. | I874-X,1247 |
| 27 - Posa della prima pietra di Maria Ausiliatrice | I865-VIII,97 |
| Cardinale Alimonda difende i Salesiani a Roma | I882-XV,538 |
| 28 - Apparizione di Luigi Colle | I883-XV,83 |
| Miracoli operati a Barcellona | I886-XVII,96 |
| 29 - Guarigione istantanea del chierico Carlo Giacetti | I867-VIII,753 |
| D.B. predica a Parigi, presente D.Gasparri | I883-XVI,232 |
| 30 - Il Principe Czartoryski | I887-XVIII,313 |
| Morte di Don Giuseppe Cottolengo | I842-II,118 |



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N.IV del 1956

INFORMAZIONI

- ARGENTINA : Le Suore di D.Bosco a Cordoba, pag.48
BRASILE : Apostolato educativo e catechistico elogiato da un Cardinale, pag.46
EQUATORE : Nell'insegnamento cristiano è la salvezza della Patria, pag.42 - Un Missionario Vice-Presidente della "JUNO", pag. 42 - Il Presidente dell'Ecuador visita le missioni, pag.43
INDIA : Il Congresso Eucaristico in Birmania, pag.43 - Incontro di gioventù in una Casa di D.Bosco, pag.43 - Nuovo centro missionario nel Manipur, pag.43 - La Scuola per gli sposi in Assam, pag.44 - Libro di un Vescovo missionario, pag.45 - Fiore sulle rovine, pag.45 - Libri religiosi in lingua bengalese, pag. 46 - Grande adunata di cristiani nel Dibrugarh, pag.46 - Scambio di doni, pag. 47 - Scuola per ragazzi anglo-indiani, pag.48
ITALIA : Il Santo Padre risponde alle lettere della Gioventù Salesiana, pag.41 - La causa di beatificazione di un discepolo di D.Bosco, p.42 - Gioventù salesiana ed Ex-allievi al Congresso Eucaristico di Lecce, pag.45
POLONIA : La consacrazione del Decanato di Ostrzeszow a S.Giov.Bosco, pag. 47
PORTOGALLO: Il Nunzio Apostolico festeggiato in Portogallo, pag.43
SPAGNA : Il Nunzio Apost. di Spagna al Tibidabo, pag.42 -
STATI UNITI: Visita del Presidente d'Italia agli Italiani del North Beach, pag.41
THAILANDIA : Coppa d'oro al piccolo Don Bosco Peterson, pag.45 - Nuove opere nella Missione di Rajaburo, pag.48
VENEZUELA : Un Ex-allievo salesiano Nunzio Apostolico nel Venezuela, pag.44

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"
offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10 - 12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

ARTICOLI

- Il Santo delle mamme e delle culle, pag. 49
Il Card. Cagliero e Betania del S.Cuore, pag.50

IL SANTO PADRE RISPONDE ALLE LETTERE DELLA GIOVENTU' SALESIANA

Torino - (Italia) - In risposta alla simpatica iniziativa dei Soci della Gioventù Salesiana, che inviarono al S. Padre per il Suo 80° genetliaco letterine personali raccolte in 62 eleganti volumi, è pervenuta al Centro delle Compagnie Religiose di Torino questa lettera dalla Segreteria di Stato di S. Santità.

"Rev.mo Signore, la mole delle lettere con le quali le Compagnie della Gioventù Salesiana di tutta Europa si trovano unite in questi giorni intorno al bianco Padre per festeggiare le due ricorrenze anniversarie, è omaggio di una grande eloquenza. L'Augusto Pontefice guarda questa singolare biblioteca epistolare ed ammira. Col suo gesto pieno di significato e di affetto, Egli allarga le braccia in mezzo a tanta folla dai visi aperti, dagli occhi scintillanti, dalle labbra frementi, di bambini, di fanciulli, di adolescenti d'ogni clima e d'ogni lingua, che non veduti e pur veduti, con accenti noti o ignorati, e pur compresi, aprono il loro cuore al Vicario di Gesù Cristo, dicendo ciascuno nella sua nitida paginetta assai più di quanto l'ingrombrante penna si prova a dire e non dice se non con accenti smorzati e scorati. Ma il Padre intende. A tutti, anzi a ciascuno, Egli risponde con la Sua benevolenza. Nella moltitudine confusa di tali Suoi piccoli amici Egli vede gli apostoli di domani, che, memori di Lui e delle odierne date celebrative, saranno nel mondo con la parola e con la vita i portatori di Gesù Cristo e della sua buona Novella. Sotto i segni di S. Giovanni Bosco essi saranno in mezzo agli uomini, ignari e dimentichi, il buon fermento del Vangelo, ordinato a levitare la massa; saranno i cristiani del mondo migliore che riempie oggi di speranza il cuore del dolce Cristo in terra. Con tali sensi il Papa dei piccoli invoca su di essi lo spirito generatore delle creature nuove, la grazia che li manterrà saldi nei loro propositi di virtù e di apostolato. E su le loro teste che s'inchinano sotto la Sua paterna mano, fa scendere, perchè resti in perpetuo, confortatrice e ammonitrice una speciale Apostolica Benedizione. Con distinta stima mi confermo della S.V. Rev.ma - dev.mo nel Signore Angelo Dell'Acqua - Sostituto". (ANS - aprile '56)

VISITA DEL PRESIDENTE D'ITALIA AGLI ITALIANI DEL NORTH BEACH

S. Francisco (California) - Il Presidente d'Italia Giovanni Gronchi e Consorte, accompagnati dal Ministro degli Esteri e dall'ambasciatore italiano Brosio con le loro consorti, prima di lasciare S. Francisco vollero visitare anche la Chiesa salesiana dei SS. Pietro e Paolo, che è il cuore dei 70 mila Italiani e Italo-Americani di S. Francisco. Il Presidente fu prima acclamato, applaudito, poi abbracciato dalla folla entusiasta: Egli e il suo seguito rimasero profondamente commossi per tale accoglienza più che cordiale da parte dei connazionali emigrati. Centinaia di alunni della Scuola salesiana assiepati sulla scalinata della Chiesa salutarono il Presidente con gridi di gioia e sventolando bandierine tricolori, stellate e del Papa. Oltre 5 mila persone affollavano la Chiesa e la piazza antistante. I 500 bambini della Scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice eseguirono in coro l'inno di Mameli e presentarono mazzi di rose alle gentili Signore. Uno dei bambini, a nome della collettività italiana, rivolse al Presidente un saluto, dichiarando con accento gentile e commosso, che la sua visita era per tutti come un sorriso della bella Italia, e che quel tempio innalzato dagli Italiani di S. Francisco per mezzo dei Salesiani voleva essere l'espressione dell'immutata fede cristiana. I fiori offerti alle signore erano il simbolo della grande amicizia che unisce l'America all'Italia.

Mentre dagli altoparlanti si riversavano le voci di un coro potente, l'inno a D. Bosco, il Presidente e il suo seguito visitarono la Chiesa e ne ammirarono le bellezze artistiche. Inginocchiati davanti all'altare ricevettero la benedizione di Maria Ausiliatrice. Prima di partire S. Eccellenza rivolse dall'alto della gradinata della Chiesa all'immensa folla alcune calde parole, esortando tutti ad essere sempre ambasciatori della cultura e delle tradizioni della Madre-Patria. Mentre le automobili si allontanavano tra vivissimi applausi, i giovani intonarono l'inno a Don Bosco e le campane della Chiesa suonavano care melodie di canti italiani.

(ANS - aprile 1956)

IL NUNZIO APOSTOLICO DI SPAGNA AL TIBIDABO

Barcellona (Spagna)- In occasione della prima visita ufficiale del Nunzio Apostolico in Spagna, Mons. Ildebrando Antoniutti, alla città di Barcellona, i Salesiani del Tempio Nazionale Espiatorio del Tibidabo ebbero l'onore di ospitare per qualche ora l'illustre Visitatore. Alle note dell'inno pontificio il Nunzio di S. Santità fu ricevuto dal Rettore del Santuario, dai professori ed alunni dell'Istituto teologico salesiano di Barcellona-Horta, come pure dagli Aspiranti salesiani, custodi del Santuario. S. Ecc. celebrò la Messa della comunità e fu quindi oggetto di un intimo devoto omaggio dei Salesiani. In seguito Egli visitò le opere del Tempio, particolarmente quelle delle cinque grandiose torri che vanno sorgendo sul tempio stesso: di esse la centrale sosterrà la colossale statua del S. Cuore. S. Ecc. esprime il suo vivo compiacimento ed incoraggiò a continuare fiduciosamente in questa santa impresa. Il tempio Espiatorio della Spagna deve essere il centro di tutti i cuori degli spagnuoli ed il più grande monumento al cuore Divino, che ha una montagna per piedistallo e un Tempio per sgabello dei suoi piedi. Mons. Antoniutti dimostra una predilezione tutta particolare per questo tempio Nazionale del Tibidabo e trovandosi a Barcellona anche in visita privata considera come un favore speciale il poter celebrare la S. Messa nel Tempio del S. Cuore. (ANS - aprile 1956)

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI UN DISCEPOLO DI DON BOSCO

Roma - Il 13 marzo u.s. a Roma, nel palazzo delle Congregazioni a S. Calisto, alla presenza del Cardinale Clemente Micara, ponente e relatore della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Luigi Guanella, si è adunata la S. Congregazione dei Riti antepreparatoria, nella quale i prelati ufficiali ed i consultori teologi hanno discusso sull'eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio. Don Luigi Guanella nacque a Fracisio (Sondrio), il 19 dicembre 1842. Dal 1875 al 1878, già sacerdote, fu discepolo di S. Giovanni Bosco all'Oratorio di Torino. Stimato dal Santo, ebbe da Lui incarichi di fiducia; ma poi chiamato dalla Provvidenza ad altra missione, lasciò l'Oratorio e andò parroco a Pianello Lario, dove iniziò le sue opere caritatevoli: ingrandì l'asilo aggiungendovi il ricovero dei vecchi e dei deficienti. In seguito aprì altre case del genere a Milano ed in paesi limitrofi. Fondò nel 1886 la Congregazione dei Servi della Carità e nel 1902 quelle delle Figlie di S. Maria della Provvidenza. Morì a Como il 24 ottobre 1915. L'Opera "Don Guanella" accoglie inguaribili e cronici di ogni genere. Le istituzioni maschili e femminili sono circa duecento in Italia e nell'America del Sud. (ANS - aprile 1956)

NELL'INSEGNAMENTO CRISTIANO E' LA SALVEZZA DELLA PATRIA

Quito (Equatore) - Il Sindaco della città di Quito, Dott. Carlos Andrade Marin, visitò recentemente il Collegio Salesiano della capitale equatoriana, accolto in forma molto cordiale da Superiori ed allievi. Dopo aver visitato il Collegio con le dipendenze e soprattutto quelle in costruzione, l'illustre ospite esprime la sua vivissima gioia di poter visitare un Istituto diretto dai Figli di Don Bosco. "I Salesiani - disse tra l'altro l'illustre ospite - disinteressati e laboriosi lottano decisi per elevare il livello culturale e scientifico della gioventù equatoriana; perchè è certo che nell'insegnamento cristiano è posta la salvezza della Patria e dell'umanità". Nella sua generosità e simpatia per il Collegio, il Sindaco di Quito assicurò i Salesiani del suo appoggio per terminare i lavori in corso e creare una Scuola popolare gratuita per i figli della capitale equatoriana. (ANS - aprile 1956)

UN MISSIONARIO VICE-PRESIDENTE DELLA "JUVO"

Quito (Equatore) - Il 3 gennaio u.s. nell'assemblea generale della Giunta Nazionale Orientalista fu eletto ad unanimità come Vice-Presidente, il Padre Pietro Sagaste, Salesiano, Procuratore delle Missioni Salesiane del Vicariato di Mendez. E' ben nota l'immensa importanza che ha nella vita nazionale la JUNO, di cui è presidente per

legge lo stesso Primo Ministro del Governo e perciò ben si può valutare la portata di questa elezione, che vuol essere un riconoscimento ufficiale delle benemeritenze del Padre Sagaste nel campo missionario. (ANS -)

IL NUNZIO APOSTOLICO FESTEGGIATO IN PORTOGALLO

Lisbona (Portogallo) - La Nazione Portoghese recentemente festeggiò con particolare solennità il Giubileo d'oro del Nunzio Apostolico, Mons. Fernando Cento. L'omaggio che gli Istituti Religiosi presentarono al Festeggiato si svolse con la partecipazione di Direttori di Istituti Religiosi e di molti altri ecclesiastici. Cinquanta alunni delle Scuole Professionali salesiane del "San Giuseppe" facevano parte del Piccolo clero durante la Messa Pontificale del Nunzio, mentre la "Schola Cantorum" salesiana faceva echeggiare le note dell'Inno Pontificio all'ingresso del corteo nel tempio. L'Ispettore salesiano si recò con un numeroso stuolo di allievi ad ossequiare Sua Eccellenza, e gli presentò l'offerta delle Case Salesiane assieme col tesoro spirituale delle preghiere. Sua Eccellenza esprime la sua commossa riconoscenza ai Figli di Don Bosco per questo particolare ricordo, che prova quanto sia radicato nei loro cuori l'affetto che il Fondatore inculcava ai suoi figli per il Santo Padre ed i suoi rappresentanti. (ANS - aprile 1956)

IL CONGRESSO EUCARISTICO IN BIRMANIA

Rangoon (India) - Al Primo Congresso Eucaristico Nazionale, svoltosi dal 2 al 5 febbraio a Rangoon, parteciparono circa 50.000 Cattolici di varie razze e tribù che formano l'Unione Birmana. Grande successo ebbero gli 85 giovani musicisti della Scuola salesiana di Mandalay, che riscossero lode e ammirazione da parte di tutti per il decoroso servizio nei giorni del Congresso. La banda strumentale, che porta i segni evidenti di gloriose battaglie di varie generazioni in Italia ed in Birmania, è molto apprezzata. Il parroco, Padre Bordin, salesiano, Presidente del Comitato per la musica, vi si era dedicato con intelletto d'amore preparando un programma degno di avvenimento. Circa 30.000 persone cantarono insieme la Missa de Angelis ed altri mottetti; alcuni canti furono eseguiti in musica polifonica da circa 300 cantori. Rangoon mai aveva visto un simile spettacolo: l'ordine, la devozione, l'entusiasmo dei Cristiani fecero straordinaria impressione sui pagani presenti a decine di migliaia. Il Capo dello Stato elogiò altamente le benemeritenze della Chiesa Cattolica nel suo paese. Particolare curioso: dallo stesso balcone del palazzo da cui fu impartita la Benedizione finale col Santissimo, mesi prima avevano parlato i capi russi che visitarono l'India. Il grandioso Congresso ha lasciato la più viva impressione in tutti i fedeli e particolarmente nei giovani e si sperano molte vocazioni allo stato ecclesiastico, ambita ricompensa per il sacrificio lavoro dei Missionari. (ANS - aprile 1956)

INCONTRO DI GIOVENTU' STUDENTESCA IN UNA CASA DI DON BOSCO

Gauhati (India) - Anche quest'anno l'Ispettorato scolastico di Gauhati chiese di potersi servire del grande salone e della palestra del locale Istituto salesiano per le varie riunioni culturali e per le competizioni di tennis. Quaranta Scuole Superiori presero parte alle competizioni, tra le quali anche quelle statali. Gli allievi e gli insegnanti delle varie scuole ebbero così una bellissima occasione per un più cordiale reciproco contatto, in un clima di simpatia e di amicizia. Gli allievi della scuola salesiana vinsero in tale circostanza parecchi premi. (ANS - aprile 1956)

NUOVO CENTRO MISSIONARIO NEL MANIPUR

Imphal (India) - Il progetto accarezzato da lungo tempo di aprire un nuovo centro missionario a Imphal, la capitale dello Stato di Manipur, si è attuato il 9 marzo scorso, festa di S. Domenico Savio, quando P. Ravalico e P. Bianchi, salesiani, fissarono la loro dimora in una piccola casa nei sobborghi della città. L'apertura di questo centro missionario costituisce certamente un grande passo avanti per la Missio-

ne del Manipur. Quarantotto comunità cristiane sparse nelle regioni di Tangkhul e Chin, che finora erano servite dai Missionari della lontana Dibrugarh, avranno ora i loro sacerdoti sul luogo. P. Ravalico ha già preso i primi contatti con le Autorità locali per l'acquisto di una nuova permanente residenza ad Imphal. (ANS - aprile 1956)

UN EX-ALLIEVO SALESIANO NUNZIO APOSTOLICO NEL VENEZUELA

Caracas (Venezuela) - Il Nunzio Apostolico del Venezuela S.E. Mons. Raffaele Forini, ex-allievo salesiano, fece recentemente la sua prima visita al collegio salesiano nella Capitale venezuelana, ossequiato dal sig. Ispettore e da tutti i Direttori delle Case salesiane della Nazione e da una vera folla di Religiosi e giovani dell'Istituto fiorentissimo. Questa memoranda visita fu doppiamente cara ai figli di D. Bosco perchè poterono salutare nella persona di S.E. Mons. Forini il Rappresentante del Vicario di Cristo e nello stesso tempo un degnissimo ex-allievo. S. Ecc. il Nunzio Apostolico nacque in Svizzera, dove frequentò l'Istituto salesiano "D. Bosco" di Maroggia. Dopo aver terminato gli studi alla Pontificia Accademia Ecclesiastica di Roma, Egli svolse attività diplomatica al servizio della S. Sede a Praga, a Berlino, a Ottawa (Canada). Nel 1953 fu consacrato Arcivescovo dall'Em. Card. Tisserant e nello stesso tempo fu designato come Internunzio Apostolico dell'Iran. Il 25 sett. scorso fu designato dal Santo Padre come Nunzio Apostolico nel Venezuela. (ANS - aprile 1956)

"SADHI SCHOOL" LA SCUOLA PER GLI SPOSI NELL'ASSAM

Assam (India) - Una gran parte dei cristiani dell'Assam sono convertiti solo da pochi anni: basti ricordare che nel 1922 i cattolici non raggiungevano il numero di 5.000, mentre ora sono oltre 100 mila. Essi continuano a vivere purtroppo in un ambiente pagano e mussulmano, nelle famiglie, con tradizioni e usi contrari alla nuova Fede. E' necessario quindi che gli sposi cattolici siano bene istruiti nel catechismo e conoscano chiaramente il carattere sacro del matrimonio e i doveri che ne derivano. Pertanto da qualche anno è stata istituita nella Missione salesiana la "sadhi school": i futuri sposi trascorrono un mese in una Casa della Missione, in preparazione al matrimonio. Ecco come si svolge la "scuola per gli sposi": messa quotidiana, lezioni di catechismo (in particolare sul sacramento del matrimonio, la sua santità, i doveri...) e di storia sacra; ancora lezioni pratiche del come devono comportarsi in particolari circostanze, mettendoli in guardia contro certe abitudini e usi pagani non confacenti col nuovo spirito cristiano. Gli aspiranti al matrimonio analfabeti, che sono la maggioranza, seguono un corso accelerato per imparare a leggere e scrivere, almeno a fare la propria firma; e tutti hanno ogni giorno almeno un'ora di lavoro manuale: cosa importantissima, tanto che i poltroni non sono ammessi al matrimonio, perchè l'esperienza insegna che formerebbero famiglie senza stabilità e facili a sciogliersi. Dopo un mese di istruzione subiscono un esame e solo i promossi sono ammessi al matrimonio: i "sadhi wala" (aspiranti al matrimonio) fanno gli Esercizi spirituali che si concludono con la sacra cerimonia: si fa in Chiesa una solenne funzione per il matrimonio di 50, 80 e anche più coppie di sposi. Quelli che vogliono sposarsi nel proprio villaggio, ricevono un certificato da presentare al Missionario del luogo, ove si afferma che è "sposabile". La "sadhi school" è molto apprezzata non solo dai cattolici, ma anche dai protestanti e specialmente dai datori di lavoro sebbene pagani, che vedono in questi cristiani così preparati più serietà e impegno, istruzione, stabilità della famiglia, migliore educazione dei figli. Lo sviluppo consolante della cristianità nell'Assam lo si deve in gran parte a questa accurata preparazione degli sposi che forma delle famiglie sentitamente cristiane disposte anche a gravi sacrifici per restare fedeli alla santa Religione. (ANS - Aprile 1956)

GIOVENTU' SALESIANA ED EX-ALLIEVI AL CONGRESSO EUCARISTICO DI LECCE

Torino (Italia) - Alle manifestazioni del XV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà prossimamente a Lecce (Puglia) dal 29 aprile al 6 maggio, parteciperanno anche folte rappresentanze dei Soci delle Compagnie Religiose Salesiane e degli Ex-allievi di D. Bosco da varie regioni d'Italia, specialmente dalla Campania, Calabria e Sicilia. Una grandiosa partecipazione di massa di allievi ed ex-allievi salesiani della Puglia è prevista per l'ultimo giorno. Nell'ambiente salesiano l'Eucarestia occupa un posto centrale prima come fattore educativo principale, poi come centro della vita individuale e sociale. Gioventù salesiana ed ex-allievi daranno anche con tale partecipazione prova del senso di socialità e cattolicità oggi così vivamente sentito in tutti i settori della vita e così urgentemente indicato dal Sommo pontefice. Dalla Sicilia parteciperanno tra gli altri i vincitori della Gara del Piccolo clero. Si prenderà parte alle manifestazioni generali del Congresso, ma la Giornata salesiana è stabilita per il 5 maggio, con la Messa Prelatizia e l'Assemblea Dirigenti delle Unioni ex-allievi, presieduta dal Rev. mo D. Giorgio Serié del Capitolo Superiore dei Salesiani, con le Presidenze Nazionali della Gioventù e degli Ex-allievi. Saranno tenute due relazioni: "Eucarestia, signum unitatis" e "Eucarestia, vinculum charitatis". Nel pomeriggio Adorazione Eucaristica per le Organizzazioni salesiane. Alla processione conclusiva del Congresso, la domenica 6 maggio, Gioventù salesiana ed ex-allievi prenderanno parte coi loro labari e il Gonfalone della Confederazione Mondiale degli Ex-allievi. (ANS - aprile 1956)

LIBRO D'UN VESCOVO MISSIONARIO

West-Bengal (India) - È uscita una nuova edizione del libro di Mons. Luigi Morrow, vescovo salesiano, "La mia Fede Cattolica" che porta sulla copertina le gentili parole di elogio di Mons. Sheen per quest'opera. Come Mons. Morrow abbia potuto trovare il tempo per scrivere e rivedere il libro è qualche cosa di misterioso. Oltre alla sua attività missionaria ordinaria come Vescovo della Diocesi di Krishnagar, egli è pure Membro direttivo dell'Ospedale Governativo della Città, membro del Consiglio Municipale, speciale Visitatore delle prigioni del Distretto di Krishnagar e membro del comitato d'Amministrazione della Croce Rossa del Distretto. Inoltre egli coopera con le Autorità locali per ottenere viveri e medicinali dagli Stati Uniti per la gratuita distribuzione fra le famiglie bisognose. (ANS - aprile 1956)

COPPA D'ORO AL PICCOLO DON BOSCO PETERSON

Thailandia - Forse il più giovane Direttore d'orchestra in tutto il mondo è il bambino di quattro anni Don Bosco Peterson, il più piccolo membro della "Famiglia musicale della thailandia". Il nome di "Don Bosco" gli fu scelto dai genitori, i quali desiderano che tutti i membri della famiglia possano seguire la via di D. Bosco nell'amare il Signore e coltivare la musica per il Signore. Il padre suona la fisarmonica, la madre suona il piano e canta; quattro figli maggiori sono tutti violinisti, mentre "D. Bosco Peterson" dirige l'orchestra ed egli pure suona il violino e canta. Il Re di Thailandia regalò a Don Bosco Peterson sette piccole coppe d'oro per i sette membri di questa Famiglia orchestrale di Thailandia. (ANS - aprile 1956)

FIORE SULLE ROVINE

Mandalay (India) - Il primo Sacerdote salesiano birmano, Padre Tommaso D'Souza, fu ordinato a Mandalay nella Chiesa di S. Giuseppe qualche mese fa. Egli offerse la sua Prima Messa per "i ragazzi dell'Armata Americana che hanno contribuito alla mia felicità, per i loro cari e per le loro famiglie". Dieci anni fa, durante la guerra, egli era stato evacuato da Burma nell'India del nord, dove entrò nel Noviziato Salesiano. Più tardi fu "adottato" dai soldati americani cattolici della regione. Essi avevano deciso di pagare tutte le spese ad un giovane che studiasse per diventare sacerdote e scelsero uno che come loro era lonta-

no dalla sua casa. Padre D'Souza attribuisce il merito della sua ordinazione sacerdotale "in gran parte anche alla generosità e benevolenza di quei soldati americani". (ANS - aprile 1956)

APOSTOLATO EDUCATIVO E CATECHISTICO ELOGIATO DA UN CARDINALE

S.Paulo (Brasile)- La Rev. Madre Pierina, Consigliera Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in visita straordinaria alle Ispettorie dell'Istituto nel Brasile, recandosi ad ossequiare l'Em. mo Arcivescovo Card. De Vasconcellos Motta, ebbe il conforto di sentir esprimere dall'illustre Presule tutto il suo compiacimento e la sua riconoscenza per il lavoro svolto dalle Suore di D.Bosco in mezzo alla gioventù. Si degnò affermare che le Figlie di Maria Ausiliatrice sono vere educatrici, perchè preparano le giovani alla vita, mediante una sode formazione catechistica. Ed ebbe parole di viva compiacenza per le buone ex-allieve, dicendo che gli sono di vero aiuto, poichè nei paesi dove si trovano come maestre insegnano molto bene il catechismo, supplendo in parte alla tanto sentita mancanza di Sacerdoti. (ANS - aprile 1956)

LIBRI RELIGIOSI IN LINGUA BENGALESE

Krishnagar (India) - Uno dei Missionari salesiani dell'India, Don Austin ha tradotto nella difficile lingua bengalese più di una dozzina di libri. La sua attività di scrittore-traduttore incominciò dal 1943, come direttore della Scuola salesiana di Krishnagar, traducendo i libri scritti in inglese dal Vescovo salesiano Mons. Morrow, Ordinario di Krishnagar. Nonostante un periodo di malattia Padre Austin continuò ad arricchire la letteratura religiosa bengalese di nuove opere. Esse comprendono i libri di Catechismo, Storia Sacra, Storia Ecclesiastica, la Vita di Gesù Cristo, l'Imitazione di Cristo, la Vita della Madonna, la Vita di S.Domenico Savio e altri soggetti di devozione. Padre Austin ebbe l'occasione di approfondire lo studio della lingua bengalese durante il periodo del triennio pratico, in cui riceveva lezioni in questa lingua da un uomo cieco di quella regione. (ANS - aprile 1956)

IL PRESIDENTE DELL'EQUATORE VISITA LE MISSIONI CATTOLICHE

Sucua e Macas (Ecuador) - Il Presidente della Repubblica, Sig. Velasco Ibarra, accompagnato dai Ministri delle Forze Armate, del Lavoro Sociale e dell'Economia, nello scorso febbraio onorò di una sua visita le Missioni salesiane di Macas e Sucua. Accolto all'aeroporto dalle Autorità locali, dai Missionari e da una gaia folla di giovani allievi salesiani, il sig. Presidente si diresse alla Missione tra l'entusiasmo della popolazione che gli rendeva omaggio spontaneo. Un chivaretto gli porse un saluto in lingua spagnuola, molto gradito all'illustre Ospite. Egli volle visitare tutti i locali della Missione, cominciando dalla Chiesa, nuova costruzione in cemento armato, la prima nel suo genere in questo Vicariato, l'Ospedale tenuto dalle Figlie di M.A., le Scuole elementari e la Scuola Agricola Sperimentale. La Missione offerse al Presidente e al suo seguito un pranzo d'onore e quindi uno spettacolo folkloristico con danze tipiche dei Chivari. Il Presidente ebbe parole di alto elogio per i Missionari salesiani e specialmente per il Vicario Apostolico Mons. Comin; il grande Apostolo della Missione. Nel pomeriggio il sig. Presidente e il suo seguito con l'aereo presidenziale raggiunsero l'altra Missione di Macas, dove furono accolti con non minore entusiasmo. Dal Palazzo del Municipio assistette a una gagliarda sfilata di allievi ed allieve delle Opere salesiane. Alla fine volle ringraziare ancora i Missionari di D.Bosco per l'apporto generoso e fecondo al lavoro culturale, patriottico e religioso col quale essi formano cittadini onesti e uomini di grandi virtù. (ANS - aprile 1956)

GRANDE ADUNATA DI CRISTIANI NEL DIBRUGARH

Tangla (India) - Alla fine dello scorso febbraio si tenne nella Missione salesiana di Tangla una grande riunione dei cristiani, durata tre giorni, con la partecipazione del vescovo di Dibrugarh, Mons. Marengo, accolto trionfalmente dalla Comunità cristiana. Il numero prin-

cipale della seconda giornata fu la solenne benedizione della nuova Scuola della Missione. Dopo la prima Messa celebrata da S.Ecc. Mons.Vescovo, durante la quale circa due mila cristiani fecero la Comunione, seguì la Messa cantata, celebrata dal Vicario generale della Diocesi di Shillong, Mons. Bars S.D.B., ed in seguito si procedette alla benedizione dell'edificio scolastico. La cerimonia della benedizione fu documentata in un film a colori. S.E. il Vescovo spiegò ai numerosissimi cristiani accorsi da tutte le parti per questo avvenimento il significato dell'inaugurazione della Scuola. " Mentre la Chiesa, disse Monsignore, provvede alla vita spirituale dell'uomo, la scuola s'incarica del suo sviluppo intellettuale". Egli invitò i Cristiani a mandare i loro figli a questa nuova Scuola, sicuro mezzo per una sana educazione.

La Missione cattolica in Tangla è orgogliosa dei suoi due grandi monumenti: la Chiesa e la Scuola, proprio sul posto dove cinque anni fa dominava ancora la foresta e si estendevano campi selvatici. L'edificio scolastico è costituito da due piani, con ampie finestre, porticati e terrazzi, ed ha l'aspetto di una villa moderna. Poche scuole primarie dell'India possono gareggiare in eleganza e modernità con la scuola della Missione salesiana di Tangla.

Nel pomeriggio si svolse una Accademia alla quale presero parte Mons. Vescovo, il Clero, numerosi invitati ed una vera folla di popolo. Un posto d'onore ebbero i coniugi Oswald che sono i più grandi benefattori della Missione. Canti e danze popolari eseguiti da ragazzi e fanciulle destarono la più viva soddisfazione negli spettatori. Particolari omaggi accompagnati da doni furono rivolti a Mons.Vescovo dalle singole tribù e villaggi. La devozione e il fervore dei cristiani fecero una profonda impressione ai non cattolici presenti alla festa. La memorabile giornata si chiuse con una processione del SS.Sacramento che dopo il tramonto si snodò attorno alla Missione, con una fiaccolata, canti e la recita del rosario. Nella giornata di chiusura Mons. Marengo amministrò la S.Cresima a 135 cristiani e benedisse il matrimonio di 56 coppie di sposi.

(ANS -aprile 1956)

SCAMBIO DI DONI

Madras (India) - "L'America mi aiutò molto ed io da parte mia cerco di aiutare gli Americani" - così si esprime in una corrispondenza un Missionario salesiano, parlando della sua riconoscenza verso la nobile Nazione che con tanta generosità invia aiuti alle Missioni. Il missionario riceveva regolari aiuti di latte e di burro americano, che poi distribuiva ai poveri della Missione. Indirettamente cercava di ripagare questa carità. Un giorno ricevette la visita di un marinaio americano col quale strinse ben presto amicizia e dopo aver risposto a non poche domande e obiezioni sulla Religione il contatto tra i due amici continuò per corrispondenza. Dopo una interruzione epistolare il Missionario riceve una lettera dell'amico in cui gli comunica di aver già abbandonato da tempo la Marina, di essere padre di due figli e di esser divenuto cattolico! Ancora: una signora americana mandò due anni fa un'offerta al medesimo Missionario. Nel ringraziarla il Padre le inviò una sua fotografia in cui lo si vedeva attorniato da tanti simpatici indietti. La signora gli rispose di aver sognato che essa doveva aiutare un missionario verso il quale era debitrice di un grande favore. Il Missionario non poteva essere altri che lui, ma la signora non poteva capire come dovesse esser debitrice a qualcuno che si trovava nell'India. La signora continuò a mandare soccorsi al missionario, col quale entrò in frequente corrispondenza e alcune lettere toccarono vari problemi religiosi. "Il Signore, conclude il missionario, si servì delle mie lettere per farle abbracciare la vera religione". (ANS -aprile 1956)

LA CONSACRAZIONE DEL RECANATO DI OSTRZESZOW A S.GIOVANNI BOSCO

Polonia - Nella chiesa parrocchiale di Marszalki (Archidiocesi di Posnan) lo scorso ottobre si svolse una significativa cerimonia. Sotto la presidenza e con la benedizione dell'Arcivescovo di Posnan S. E. Mons.Valentino Dymek, presenti il Vescovo Coadiutore S. E. Mons. Francesco Jedwabski, già prigioniero di Dachau, e l'ispettore salesiano don

Slosarczyk, si radunarono tutti i Revv. Parroci del Decanato di Ostrzeszów per proclamare Don Bosco "guida e maestro del loro apostolato". La chiesa era gremita di fedeli. parlò l'Ispettore salesiano: disse che l'apostolato secondo lo spirito e col cuore di D.Bosco è per il nostro tempo. Il modo di lavorare, i mezzi usati da Lui per salvare la gioventù, la sua devozione a Gesù Sacramentato, alla SS.Vergine Ausiliatrice, il suo amore per il Papa sono i grandi mezzi efficaci per infervorare l'ambiente della Parrocchia e danno esito soddisfacente e visibile al lavoro dei parroci. Dopo il discorso e la Santa Messa cantata, S.Ecc.Mons. Jedwabski davanti a Gesù esposto nell'ostensorio pronunziò insieme coi Parroci e i fedeli la formula della consacrazione del Decanato di Ostrzeszów a S. Giovanni Bosco, implorando da Lui la sua potente protezione davanti al trono di Dio e a Maria SS. Ausiliatrice, "Regina Poloniae". Quindi ringraziando i Salesiani per il loro prezioso lavoro che svolgono nell'Archidiocesi S.Ecc. aggiunse: "Ora anche noi preti secolari abbiamo il diritto all'apostolato nello spirito di Don Bosco: dobbiamo perciò secondo il suo cuore e la sua mente formare il nostro cuore sacerdotale e la nostra mente. Egli è per noi il maestro nella scuola di catechismo, il predicatore sul pulpito, il ministro zelante nel sacramento del perdono, il santo sacrificatore sull'altare. Egli è il modello e la guida sicura del nostro lavoro sacerdotale". Con la distribuzione di un'immagine ricordo si chiuse la memoranda giornata. (ANS - aprile 1956)

NUOVE OPERE NELLA MISSIONE DI RAJABURI(SIAM)

Banpong (Siam) - Il 25 febbraio scorso S.Ecc.Mons.Carretto, Vicario Apostolico di rajaburi, con una solenne e gaia cerimonia inaugurava la Scuola-asilo affidata alle Figlie di M.A. Erano presenti le principali Autorità di Bang-Kok che si congratularono vivamente per il riuscire di tali opere assistenziali nella Missione cattolica. Nello stesso giorno S.Ecc. benedisse pure la prima pietra dell'Episcopio, a cui è unito il fabbricato del geminario da una parte, e dall'altra la futura Scuola per interni ed esterni. Il giorno dopo anche a Bantang ebbe luogo la solenne inaugurazione della nuova Scuola della Missione. Il Vescovo in tale occasione amministrò il Battesimo a parecchi adulti, indi la S.Cresima e benedisse anche parecchi matrimoni, con Prime Comunioni. La banda della scuola salesiana di Banpong partecipò alla solenne giornata, rendendola più gaia con un bel servizio musicale. (ANS - aprile 1956)

SCUOLA PER RAGAZZI ANGLO-INDIANI

Madras (India) - Una nuova Scuola è stata affidata ai Salesiani in Madras-Mylapore: è questo un fiorente istituto che ospita circa 700 ragazzi fra interni ed esterni, in maggior parte anglo-indiani. Esso era prima tenuto dal Clero secolare indigeno, ed ora per particolari ragioni è stato ceduto ai Figli di Don Bosco, i quali si sono subito conquistato il cuore dei giovani col loro sistema educativo fondato sulla carità ed amorevolezza, preziosa eredità del loro Santo Fondatore che vale per i ragazzi di ogni latitudine. I giovani si mostrano docili e lieti con i nuovi superiori, ed i salesiani lavorano con entusiasmo, confortati da tali risultati, sicuri di fare presto di quella nuova Scuola una autentica Casa salesiana irradiata dallo spirito di Don Bosco. (ANS - aprile 1956)

LE SUORE DI D.BOSCO A CORDOBA

Cordoba (Argentina) - Mentre il collegio Pio X, prima fondazione salesiana a Cordoba, celebra quest'anno il 50° di fondazione, anche le benemerite Figlie di M.Ausiliatrice giungono in questa città e iniziano, modestamente per ora, la loro opera presso il nuovo Istituto salesiano Filosofico e Magistrale "D.Michele Rua" inauguratosi nei primi giorni di febbraio. L'Ispettore salesiano diede loro il benvenuto e si disse felice di vedere così associata l'opera materiale delle Suore alla formazione delle giovani speranze dell'Ispettorato, e ricordava come 80 anni fa le Suore di Mornese condotte da D.Cagliero, per volere di D.Bosco, si accingevano a un'opera simile presso il collegio di Borgo S.Martino. Umile ma preziosa collaborazione anche questa nel nome e nello spirito di Don Bosco per il bene delle anime. (ANS - aprile 1956)

ARTICOLO

IL SANTO DELLE MAMME E DELLE CULLE

Quest'anno ricorre il primo centenario di una grazia singolare che S. Domenico Savio impetrò per la sua mamma in occasione della nascita di una sorellina. Il racconto è della sorella Teresa Tosco Savio.

Il 12 settembre 1856 Domenico, alunno dell'Oratorio di D. Bosco a Torino, illuminato da Dio si presenta al Santo per domandargli il permesso di andare per un giorno a casa, "perchè la mamma è molto malata e la Madonna la vuole guarire". -Come fai a saperlo? -Lo so. -Ti hanno scritto? -No, ma lo so io stesso! D. Bosco che conosceva la virtù di Domenico, gli diede anche i soldi per il viaggio. Da Torino a Castelnuovo (29 km.) fece la strada in omnibus; da Castelnuovo a Mondonio (4 km.), a piedi.

Alla svolta per Buttigliera d'Asti s'imbattè nel padre che correva d'urgenza per il medico. Le condizioni della mamma di Domenico, infatti, erano gravissime. Nè il babbo prima nè le donne poi valsero a trattenere il figliolo dal salire alla camera dell'inferma, che fu sorpresa della visita improvvisa. Egli l'abbracciò fortemente, la baciò ed uscì subito ripartendo per Torino. Appena uscito cessano immantinente i dolori della madre con esito felicissimo. Arriva poco dopo il dottore che non trova più nulla da fare. Erano le cinque pomeridiane.

Mentre le donne si davano mille premure intorno a lei, le trovarono al collo un nastro, cui era attaccato un pezzo di seta piegato e cucito come un abitino. Tutti compresero che Domenico nell'abbracciare la mamma le aveva messo al collo il misterioso nastro. Quello stesso giorno il Savio si presentò a Don Bosco e gli disse: "Mia madre è bell'e guarita: l'ha fatta guarire la Madonna che le ho messo al collo".

La neonata venne battezzata col nome di Maria Caterina, e fu la quarta di dieci figli, di cui Domenico era il maggiore.

Vicino a morire l'angelico giovanetto disse alla mamma: "Quell'abitino che vi ho lasciato al collo quando eravate gravemente ammalata, vi raccomando di conservarlo e di imprestarlo gratuitamente a qualche altra donna che si trovi nelle condizioni pericolose in cui foste voi a quel tempo, perchè come ha salvato voi, così salverà anche altri".

Il Signore nei suoi imperscrutabili disegni ha scelto un fanciullo innocente a svolgere un delicato compito di patrocinio in rapporto alla maternità e alle nascite. Il prodigio operato dalla Vergine, di cui era divotissimo, è rivelatore di una missione sublime, che il Savio inaugurerà, per mezzo di quel nastro, con sua madre e continuò in favore di altre madri. Quell'abitino fece il giro delle famiglie di Mondonio e dei paesi circonvicini e tutte le persone che se servirono furono efficacemente aiutate. La stessa sorella Teresa ebbe una volta bisogno di quel nastro (ore 10 del 31 dic. 1877), che la salvò da sicura morte. La donna che l'assisteva si fece prestare quell'abitino e lo adoperò in parecchie evenienze con esito felice. Poi il sacro ricordo andò smarrito.

Il prodigioso nastro ha finito di esistere, ma la protezione del Savio sulle mamme e sulle culle continua. In Olanda e altrove un abitino di nuova confezione va a ruba fra le donne, che ricorrono con fiducia viva al piccolo Santo che Dio ha suscitato per confortarle nella loro difficile missione.

Il Bollettino salesiano segnala mensilmente alcune delle grazie più importanti ottenute per intercessione di San Domenico Savio ad ogni cento di persone, segnalatamente alle mamme e ai bambini. Si sa da tutti ormai che i due miracoli scelti ed approvati dalla Chiesa per la sua beatificazione riguardano due bambini, mentre i due miracoli ammessi per la sua canonizzazione interessano due signore, rispettivamente madri di quattro e di sei figlioli. A ricordo del prezioso nastro che servì a Domenico per guarire sua madre e allo scopo di diffondere sempre più la devozione e di suscitare maggiormente la fiducia dei devoti, un Ufficio presso la Direzione Generale delle Opere salesiane in Torino mette a disposizione delle mamme e di tutti i richiedenti un abitino di seta impregniato della reliquia edella immagine del Santo. Si fa l'augurio che il caro abitino entri in tutte le abitazioni, nelle cliniche, nelle Case di maternità a portare con la salute la benedizione e il sorriso di S. Domenico Savio alle famiglie desolate, alle madri in pena, a infondere la più profonda stima per la missione atissima dei genitori.

ARTICOLOIL CARD. CAGLIERO E BETANIA DEL S. CUORE

Quest'anno si compie un trentennio dalla piissima morte del Card. Giovanni Cagliero, avvenuta a Roma nella veneranda età di 88 anni, dopo una vita gloriosa ed eroica, tutta spesa al servizio di Dio e nella conquista delle anime.

Cresciuto e formato fin da fanciullo alla scuola di S. Giovanni Bosco, gli rimase sempre affezionatissimo, tanto che il Santo lo volle vicino al suo capezzale nei suoi ultimi istanti, mentre il Cagliero era già Vescovo missionario in Argentina.

Fu il primo missionario, il primo Vescovo, il primo Cardinale missionario: discepolo di un santo, compagno e coetaneo di santi: S. Domenico Savio, il Venerabile Michele Rua, la sua vita è tutta sotto il segno del soprannaturale.

Vi è anche nella sua vita un episodio che illumina di luce divina la sua straordinaria esistenza. Giovanetto di 16 anni fece una grave malattia che lo portò in fin di vita. Quando nulla c'era più da sperare umanamente, D. Bosco andò a visitarlo: il Santo fu colpito da una visione intorno al letto del morente, il quale era circondato da selvaggi, di alta corporatura e fiero aspetto, dalla carnagione cuprea e dalla folta chioma nera, stretta da un legaccio sulla fronte. Più tardi sfogliando un manuale di geografia aveva trovato che esse corrispondevano al tipo dei Patagoni e dei Fueghini. D. Bosco allora disse al giovanetto: Tu gucrirai vestirai l'abito chiericale, sarai sacerdote e prenderai il tuo breviario e andrai lontano, lontano, lontano.

Tutto si avverò alla lettera: il Cagliero andò davvero lontano, lontano, non soltanto nello spazio, ma nella carriera ecclesiastica; le tribù guerriere della Patagonia e della Terra del Fuoco deposero le loro armi ai suoi piedi e si convertirono al Vangelo.

Con la sua vita e il suo apostolato il Card. Cagliero scrisse una delle pagine più gloriose della recente storia della Chiesa.

Quest'Uomo straordinario era pure scelto da Dio per la salvezza di un'altra grande opera di Dio: l'Opera dell'Amore Infinito che ha il suo centro a Betania del S. Cuore, in Vische.

Un comlesso di disposizioni provvidenziali, prepararono l'incontro del Cardinale con l'Opera della Serva di Dio Madre Luisa Margherita Claret de la Touche.

Nel 1915, prima ancora che Roma potesse dire la sua parola, la Fondatrice, che già aveva raggiunto il vertice delle vie mistiche, volava in seno a Dio; l'Opera veniva così a trovarsi in uno dei momenti più critici della sua esistenza. Ma proprio in quel medesimo anno il S. Padre Benedetto XV elevava alla sacra Porpora il grande evangelizzatore della Patagonia.

Il Cardinale Cagliero, fra le altre eccellenti doti ne aveva alcune preziosissime per il futuro dell'Opera: era compaesano ed amico del Vescovo d'Ivrea Mons. Matteo Filippello, godeva di un prestigio immenso nella Curia Romana e presso il Sommo Pontefice; ancora giovane sacerdote era stato il primo Direttore della nascente Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice che seppe guidare con mano ferma e sicura verso un glorioso avvenire; era soprattutto un Uomo di Dio, mosso dallo spirito soprannaturale in tutto quello che faceva.

A lui il Vescovo d'Ivrea indirizzò Madre Margherita Reynaud che succedette immediatamente alla Fondatrice nel governo dell'Opera.

Molto probabilmente Mons. Filippello volle dal Cardinale non soltanto non soltanto la sua potente mediazione, ma anche il suo giudizio sull'Opera, quale Uomo di Dio, ricco di un'esperienza più unica che rara negli affari spirituali. E non fu deluso nelle sue richieste. Il Cardinale ricevette con la consueta sua bontà la nuova Superiora, tanto più proveniva dal suo Piemonte e gli era stata raccomandata dal suo illustre compaesano Vescovo.

Le parole con le quali la congedò dopo la prima udienza rivelano limpidamente il suo carattere schetto e deciso: "Lasciate qui tutto: io esaminerò le cose. Non tornate prima che io vi abbia fatto chiamare. Se troverò che l'Opera paia venir da Dio, non avrete padre più affezionato di

me. Se invece non vi vedrò nulla di speciale, non vi farò contro, ma non vi aiuterò in nulla".

Il Cardinale impiegò due giorni e mezzo a leggere attentamente tutti i documenti relativi all'Opera, specialmente le Opere della Fondatrice e quando fu convinto che vi era il dito di Dio, ne divenne il protettore e difensore deciso ed entusiasta.

Fece chiamare nuovamente la Superiora e le comunicò il suo pensiero: la fondazione si doveva assolutamente fare, egli l'avrebbe appoggiata in tutti i modi, bisognava aiutare lo sviluppo dei disegni di Dio.

E senz'altro si mise all'opera con i consigli e con l'azione. Anzi-tutto consigliò la Superiora, che avrebbe voluto ritornare presto in Piemonte, di non muoversi da Roma prima d'aver ottenuto una parola definitiva dalla S.Sede; poi volle che si facesse precedere l'approvazione della Congregazione religiosa all'approvazione dell'Alleanza sacerdotale che sarebbe poi venuta di conseguenza.

Si prese a cuore l'Opera come se Iddio stesso gli avesse parlato, dissipò energicamente le difficoltà che venivano opposte, ne propugnò gl'interessi presso la Congregazione dei Religiosi e infine presso lo stesso Sommo Pontefice, al quale disse testualmente: "Io leggo e studio in questo momento gli scritti di quest'anima (Madre Luisa Margherita). Sono una meraviglia: c'è un puro ascetismo, una teologia profonda, sana solida"!.

Quando finalmente ottenne l'approvazione del Papa, ne giubilò e ne fece immediata comunicazione alla Superiora con queste parole: "Il Card. Cagliero saluta e benedice la Superiora e le dà la bella notizia d'aver portato l'affare con il S. Padre al punto di salvezza. Dunque alleluja!".

Per la vita della nuova fondazione fu il Cardinale a proporre la netta separazione dalla Visitazione e un nome nuovo per la nuova Opera: "Visitazione del Sacro Cuore", che poi divenne nel 1918 "Betania del Sacro Cuore".

Da allora ogni volta che tornava in Piemonte non lasciava di fare una visita alla "Sua Betania": e considerò sempre l'opera di Vische come cosa sua, con paterna affezione e vivissimo interessamento.

Chiamava le religiose di Betania: "le mie figlie contemplative" per distinguerle dalle Figlie di Maria Ausiliatrice che erano le sue "Figlie attive". Quello che maggiormente colpisce nei contatti che il Cardinale Cagliero ebbe con l'Opera dell'Amore Infinito è la piena comprensione dello spirito dell'Opera e della sua urgenza nell'ora che volge.

Una Congregazione religiosa tutta consacrata a pregare e sacrificarsi per i sacerdoti, un'Alleanza Sacerdotale Universale che unisca spiritualmente i sacerdoti cattolici nel Sacro Cuore di Gesù per aiutarsi reciprocamente a santificarsi e per una maggiore efficacia del loro apostolato.

Nulla di più urgente al giorno d'oggi. Mai come oggi il Sacerdozio si è trovato impegnato in una lotta titanica contro nemici agguerriti, che tentano in ogni modo di scoronarne la dignità e paralizzarne l'azione apostolica. E' necessario quindi avere l'appoggio onnipotente delle preghiere di anime consacrate, è necessario conoscersi e aiutarsi a vicenda.

Questo senza dubbio comprese l'anima grande del Cardinale Cagliero.

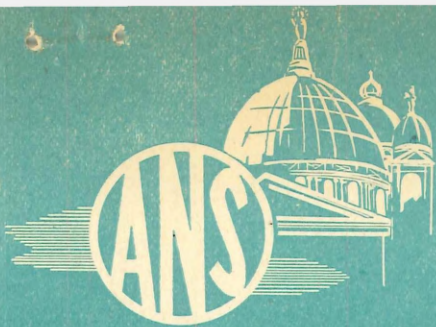
In questo trentesimo anniversario della Sua morte non sembra tanto lontano l'avveramento di quello che era un suo presentimento profetico e più ancora un suo vivo desiderio: l'estensione dell'Opera a tutto il mondo. (ANS - Aprile 1956).

Sac. Luigi Bogliolo, S.D.B.

CALENDARIO SALESIANO (per le Stampe e le Case salesiane)

M A G G I O

- | | |
|---|--|
| 1 - Tre guarigioni istantanee ad Alassio -
Il demonio e la Comunione. Sogno | 1885-XVII, 453
1865-VIII, 115 |
| 2 - Allegria, lavoro, pietà (B.N.)
Grazioso episodio ad Alassio | 1862-VII, 159
1885-XVII, 453 |
| 3 - D.Bosco conforta un alunno nel sogno
Inferno (sogno) | 1869-IX, 636-37
1868-IX, 167 |
| 4 - "Suo figlio è salvo" (al conte Colle)
Come passare il mese di maggio e profezia di morte | 1881-XV, 80
1862-VII, 159 |
| 5 - Morte repentina predetta da D.Bosco
Il "Tibidabo" | 1869-IX, 635-37
1886-XVIII-113 |
| 6 - "Sarai missionario!" (D.B.a Crimont)
Sogno del Sist. Prev. -Confronto con i primi tempi
Guarigione di Caterina Pilengo, miracolo per la
Canonizzazione | 1883-XVI, 271
1884-XVII, 107
1931 |
| 7 - D.Bosco insegna la lode "Noi siam figli..."
Visita del duca di Norfolk all'Oratorio | 1861-VI, 932
1885-XV, 559 |
| 8 - Narra l'origine della Società Salesiana
Il dott. Combal visita D.Bosco | 1864-VII, 663
1886-XVIII, 124 |
| 9 - Approvazione dei Cooperatori e indulgenze concesse
Approvazione Figli di Maria (Decreto) | 1875-XI, 77
1876-XIII, 603 |
| 10- Sogno: stato di coscienza degli alunni
D.B. a Poma, ultima volta. Guarigione di un chierico | 1884-XVII, 107-14
1887-XVIII, 328 |
| 11- Muore a 34 anni il papà di Giovannino Bosco
A Roma muore santamente Zeffirino Namuncurà | 1817-I, 34
1905 - |
| 12- Guarigione miracolosa a Roma
Conferenza sulla carità | 1887-XVIII, 327
1861-VI, 933 |
| 13- "Padre Santo, sono al termine della mia vita"
D.B. a Grenoble predice l'avvenire a due Seminaristi | 1887-XVIII, 329
1886-XVIII, 132 |
| 14- Miracolo per confessare uno che aveva perduto la voce
I giovani durante le vacanze.
Muore S. Maria Mazzarello | 1860-VI, 530
1881-XV, 345
1881-XV, 359 |
| 15- Cade il fulmine sull'Oratorio:rovine e protezione celeste
Morte di D. Pestarino | 1861-VI, 530
1874-VII, 294 |
| 16- Morte di Franchino: "S. Luigi non fu più santo!"
D.B. indica la chiave del Par. usata da S. Dom. Savio
Prima Conferenza ai Cooperatori | 1882-XV, 547
1857-V, 649
1878-XIII, 624 |
| 17- Ricognizione della salma di S.G. Bosco
Unità di spirito e di azione nella Congreg. Sales. | 1929-XIX, 116
1877-XIII, 221 |
| 18- Leone XIII approva la formula della Bened. di M.A.
Chiedere alla Madonna Sanità e Santità | 1878-XIII, 439
1875-XI, 241 |
| 19- Morte di Marchisio Luigi, predetta da D.Bosco
La statua della Madonna parafulmine dell'Oratorio
Grande entusiasmo a Parigi per l'arrivo di D.Bosco | 1862-VII, 164
1861-VI, 946
1883-XVI, 200 |
| 20- D.Bosco a Parigi
"Maria Auxilium Christianorum" (B.N.) | 1883-XVI, 180-157
1877-XIII, 409 |
| 21- "D.Bosco miracolo del secolo XVIII"
Inizia una novena che ottiene la pioggia in un paese | 1863-VIII, 795
1861-VI, 956 |
| 22- Legge sulla confisca dei beni eccles. -
Guarisce un generale in extremis | 1885-V, 238
1869-IX, 648 |
| 23- Il Conte Cais decide di farsi salesiano
Inaugurazione del Monumento di D.B.a Torino (Ex-allievi) | 1877-XIII, 218
1858-IX, 211 |
| 24- Morte di Corecchio: circostanze predette da D.B.
Sogno: i leviti tra la zappa e il martello | 1873-IX, 999
1845-II, 287 |
| 25- Oratorio di S. Pietro-morte improvvisa del Cappell.
"Per salvare un'anima..." | 1877-XIII, 415
1860-VI, 537-81 |
| 26- Prima perquisizione all'Oratorio
"Vorrei andare al Congo con D.Rua..."
Ordinazione sacerdotale di D.Bosco:propositi | 1886-XVIII, 142
1841-I, 517 |
| 27- Pensieri sul Corpus Domini (B.N.)
Prima apparizione di Luigi Colle
D.Bosco dal nuovo Vescovo di Torino | 1875-XI, 245
1881-XV, 81
1867-VIII, 805 |
| 28- D.B. vede un globo di fuoco sul terreno della Basilica | 1854-V, 64 |
| 29- Guarisce sei giovani dal vaiolo: uno non ha fede | 1869-IX, 652 |
| 30- Sogno: le pecore su tre prati | 1867-VIII, 840 |
| 31- Proposito sulle confessioni (B.N.) | 1873-X, 56 |



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N.V del I956

INFORMAZIONI

- ALGERIA : Realizzazioni sociali in Algeria, pag. 55 bis
CILE : Esposizione della Scuola Agraria D. Bosco, pag. 55
Felice successo della spedizione di D. De Agostini, decorato dal Governo Cileno, pag. 58
CUBA : Una bella prova di amore a Cuba, pag. 54
GIAPPONE : Un incendio in una Casa della Missione, pag. 60
INDIA : Lo sport nelle Missioni, pag. 55 - Il villaggio cristiano è un villaggio civile, pag. 55 - "La frutta del tuo paese.", pag. 55 bis - Processioni Eucaristiche nel Khasi, pag. 56 - Giornata della "Comunione della Famiglia", pag. 56 - Notizie Missionarie dall'Assam: "La medicina del Vescovo"; "Prendi il mio bastone"; Tre generi di strade, pag. 57 - Giovani pagani collaboratori del Missionario, pag. 58
INGHILTERRA : Don Bosco dà sacerdoti alla Chiesa, pag. 58
ITALIA : Il viaggio del Rettor Maggiore per la visita delle Case Salesiane nel mondo, pag. 53 - I Santi del "risorgimento dell'amore", pag. 54 - Nuova opera delle Suore di D. Bosco, pag. 60 - Una lapide-ricordo a Don Caravario, pag. 60 - Film salesiani in quattro lingue, pag. 61 - Il centenario di Mamma Margherita, pag. 61
PORTOGALLO : Nuova Chiesa salesiana in Portogallo, pag. 59
SPAGNA : Festa nella Ia. Casa Sales. di Spagna, pag. 61
STATI UNITI : Progressi della Sc. Tecnica "D. Bosco", pag. 60
SVIZZERA : L'ultracentenario Istit. Elvet. Lugano, pag. 56
THAILANDIA : Opere nel Vicariato Apostolico di Rajaburi, pag. 54

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"
offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10 - 12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

ARTICOLO

"La Madonna veglia sulle Missionarie", pag. 62

SEGNALAZIONI STAMPA

IL VIAGGIO DEL RETTOR MAGGIORE PER LA VISITA DELLE CASE SALESIANE NELMONDO

Torino -(Italia) - Dopo il trionfale viaggio nelle Repubbliche del Centro America e del Messico, che fecero a gara per accogliere con straordinarie onoranze il Quinto Successore di D. Bosco, Egli si trova ora in Argentina dove passerà altri tre mesi. Dappertutto Egli è stato accolto con incontenibile entusiasmo dall'amore dei suoi figli, di allievi e di folle, e fu altamente onorato dalle Autorità da rimanerne spesso egli stesso impressionato. Ma quello che ha preparato l'Argentina per ricevere il sig. D. Ziggìotti supera certamente per grandiosità ogni altra accoglienza avuta in tutti i suoi viaggi in tre Continenti. In data 2 aprile l'Ecc.mo Sig. Presidente della Repubblica firmò il decreto con cui dichiara "Ospite d'onore" del Governo il Superiore dei Salesiani. " Decreto n° 6005 M232 - Buenos Aires, 2 aprile 1956

Considerando: che il giorno 13 di aprile prossimo si annunzia lo arrivo del Rev.mo P. Renato Ziggìotti, Superiore Generale della Congregazione Salesiana, la cui visita si prolungherà fino al 6 agosto; Che trattandosi di una visita straordinaria del V° Successore di S. Giovanni Bosco, essendo il primo che con tale dignità giunge alla Repubblica Argentina;

Che la Congregazione Salesiana, dalla sua venuta al Paese nell'anno 1875, ha realizzato una poderosa opera, collaborando efficacemente alla educazione della gioventù, in modo speciale nei luoghi più appartati della Patagonia, dove gode di un indiscutibile prestigio popolare;

Per queste circostanze il Governo della Rivoluzione Liberatrice, conseguente ai suoi propositi di riconoscere i preziosi apporti delle persone e Istituzioni che hanno sempre perseverato nella cooperazione con le loro attività alla grandezza della Nazione, deve facilitare al menzionato Superiore Generale l'adempimento delle sue funzioni specifiche con motivo del suo arrivo; per ciò: il PRESIDENTE PROVVISORIO DELLA NAZIONE

DECRETA:

Art. 1° - Dichiarasi ospite ufficiale del Governo Argentino il Superiore Generale della Congregazione Salesiana Rev.mo P. Renato Ziggìotti.

Art. 2° - Le dipendenze ufficiali concederanno le facilitazioni che siano necessarie per il migliore disimpegno della missione che compierà nel Paese il Rev.mo P. Renato Ziggìotti.

Art. 3° - Si comunichi, si dia alla Direzione Generale del Registro Nazionale, si pubblici e si archivi.

Fto. Aramburu

Inoltre sappiamo che il Presidente Aramburu per dimostrare l'affetto che la seconda Patria di S. Giov. Bosco vuol tributare al Suo degno Successore, ha messo a disposizione del sig. D. Ziggìotti l'auto presidenziale per la visita in città e un aereo militare per il viaggio in Patagonia; due filmatori del Governo accompagnano il Rettor Maggiore nella visita al Sud. Il Ministro degli Esteri all'arrivo diede il benvenuto a nome del Governo, e il Ministro dell'Educazione fece il discorso ufficiale al banchetto d'onore. Tutti i giorni la Radio e la TV trasmettono particolari della visita di D. Ziggìotti. Egli qualche tempo fa così scriveva ai Confratelli di Torino: " Sono circondato da una simpatia religiosa che ha dello straordinario, non solo per i ricevimenti e le feste chiassose, ma per la fame di benedizioni e preghiere che non dà tregua, per lettera, sulle strade come nelle chiese, all'arrivo, alla partenza, ad ogni passo. " Infatti dovunque Egli fu ricevuto dalle massime Autorità ecclesiastiche e civili, ha avuto incontri con tutti i Capi di Governo nei Paesi visitati, moltissime Città gli han conferito la cittadinanza onoraria, consegnandogli le simboliche chiavi. Da tutte le parti si elevano al Successore di D. Bosco vivissime suppliche per nuove fondazioni; ha già elencate 150 domande regolari... Insomma si sono ripetute sul suo cammino le scene grandiose che si leggono avvenute nei viaggi trionfali di D. Bosco e di D. Rua. Veramente D. Bosco continua a raccogliere i frutti del suo spirito: gli omaggi di tutto un mondo riconoscente e le suppliche di un mondo bisognoso. (ANS -maggio 1956)

OPERE NEL VICARIATO APOSTOLICO DI RAJABURI (SIAM)

Bang-Nok-Khuek (Siam) - I lavori per il nuovo Seminario indigeno "Maria Immacolata" procedono felicemente: si prevede che fra due anni sarà completato tutto l'edificio. Il fervore religioso di questa Missione è sempre vivo e consolante; nello scorso marzo la festa di S. Domenico Savio, preceduta da un triduo, fu celebrata solennemente e culminò con un vero fuoco di gioia per la gioventù. Il Ragazzo Santo conquide i giovani sotto ogni meridiano. Nella processione finale furono portate in trionfo per la prima volta le statue del Santo Maestro e del Discepolo insieme, incitamento ai genitori e ai giovani.

A Bangtan l'antica modesta scoletta di legno della Missione salesiana non era più sufficiente, e quindi si è provveduto per una nuova, più comoda e più bella. Per l'inaugurazione ebbe luogo anche il primo raduno locale degli Ex-allievi di D. Bosco, tra cui un sacerdote, Don Ciun Eng. In tale occasione si amministrarono le Prime Comunioni, 9 Battesimi, 21 Cresime e 2 matrimoni. (ANS -maggio 1956)

UNA BELLA OPERA DI AMORE A CUBA

La Habana (Cuba) - Il grande rotocalco cubano "El Diario de la Marina" del 23 dic. scorso, in un'edizione speciale si occupava diffusamente della più importante istituzione di beneficenza della città: il collegio S.G. Bosco di Guanabacoa, che accoglie oltre 700 ragazzi poveri e dà loro gratuitamente vitto alloggio e istruzione. "Del vecchio palazzo gentilizio dei conti di Barreto, scrive il giornale, i Salesiani con l'aiuto di munifici benefattori han fatto un'opera di grande amore. Essi si sobbarcano gioiosamente a lavoro intenso, a privazioni, a incessanti sacrifici per trovare anime generose che cooperino a mantenere i 700 ragazzi bisognosi di aiuto e di guida. L'austero palazzo dei Barreto è divenuto oggi la Casa allegra dei ragazzi poveri per la generosità del sig. J. de Espelius e del grande cooperatore salesiano ing. Morales. Chi visita questa opera resta meravigliato della sua grandiosità: aule perfettamente attrezzate, grandi cortili per giochi e sport, tipografia e altri laboratori, sala di musica, ariosa cappella nella quale i ragazzi vanno incontro a Dio, grandi dormitori... tutto ampio limpido comodo, respirante aria di pace, di sicurezza, di famiglia. E i 700 ragazzi sotto la guida amorosa dei Salesiani qui ricevono tutto senza dar nulla. L'unica cosa che si richieda per esser accolti a braccia aperte dai degni seguaci dell'opera immortale di S. Giovanni Bosco è di essere veramente poveri e bisognosi. Il collegio sotto la guida del popolare e stimatissimo P. St. Chequey ha organizzato i corsi di studio regolari e rilascia diplomi legali. La banda musicale è lo orgoglio della città; perfettamente attrezzata con strumenti di prima qualità e con vistose uniformi, è sempre presente a rallegrare con le sue note festose tutte le manifestazioni religiose e civili. La meravigliosa opera di Guanabacoa merita davvero l'appoggio e la cooperazione di tutti, perchè non vi è al mondo una creatura più bisognosa di protezione di un ragazzo che non ha nulla" (ANS -maggio 1956)

I SANTI DEL "RISORGIMENTO DELL'AMORE"

Roma - Il 3 marzo u.s. nella sede della "Famija Piemönteisa" di Roma, di cui è Presidente l'On. Pella, alla presenza di Mons. Fietta, di alcuni Onorevoli e di un eletto pubblico, S. Ecc. Ernesto Eula, Primo Presidente della Corte di Cassazione, tenne una interessantissima conferenza dal tema "Prevenzione, redenzione e umanità in un trittico piemontese di Santi". L'Oratore accompagna in un itinerario spirituale il suo uditorio e lo invita a visitare, con commosso compiacimento, quel caratteristico quartiere di Torino nella parte orientale della città, che è come la cittadella della carità, sorta a risanare quella che un tempo era la zona più malfamata, malsana e pericolosa, oggi centro di vita e di divina poesia: il Quartiere Salesiano con la Basilica e l'Oratorio di D. Bosco, il Fortilizio della Carità, del Cottolengo, e il Santuario della Consolata con la Cappella di Don Cafasso Santo. Città della fraternità umana e cristiana, questo quartiere, di cui fu-

romo artefici fondatori tre umili preti di campagna; D. Bosco, il Santo dell'aurora, Don Cafasso, il Santo dei foschi meriggi e dei crepuscoli, e il Cottolengo, il Santo del ciarore nella notte. Essi accanto al Risorgimento nazionale seppero dar vita ad un altro movimento vivificante, il Risorgimento della umana e sociale carità, il risorgimento dello amore. (ANS - maggio 1956)

LO SPORT NELLE MISSIONI

Katpadi (India) - Lo scorso febbraio presiedette le competizioni sportive dell'Orfanotrofio Salesiano di Katpadi l'Ispettore Capo dell'Educazione Fisica dello Stato di Madras. Nel libro dei visitatori illustri egli volle lasciare accanto al suo nome questo incoraggiante apprezzamento: "Ho avuto il piacere di presiedere la Giornata Annuale dello Sport e sono rimasto grandemente impressionato dalla grazia e dal metodo con cui gli sport qui sono condotti. L'ordine e la disciplina ammirevoli. Il Capo ed il gruppo sportivo ricevano le mie cordiali congratulazioni per il loro splendido sforzo". Nel suo discorso poi, prima della distribuzione dei premi, l'Ispettore si congratulò coi Padri Salesiani per aver potuto erigere un sì imponente edificio scolastico destinato all'educazione completa della gioventù, morale, intellettuale, fisica. Egli sottolineò che ci sono poche scuole nello Stato di Madras che abbiano la fortuna di possedere dei cortili per giochi così vasti e attrezzati. (ANS. - maggio 1956)

IL VILLAGGIO CRISTIANO E' UN VILLAGGIO CIVILE.

Dibrugarh (India) - Un alto funzionario governativo confessava recentemente ad un Missionario Salesiano dell'Assam: "Io sono di religione hindù ma ho la massima ammirazione per l'opera altamente sociale che voi missionari svolgete in mezzo alle tribù di questi monti. Or non è molto ho dovuto fare un lungo viaggio nell'interno del paese e ho visto coi miei occhi la mirabile trasformazione che il Cristianesimo opera tra questi aborigeni. Ancor da lontano potevo distinguere un paese cristiano da quello pagano. I villaggi pagani presentavano uno spettacolo ben miserando. Nessuna pulizia, nessun ordine. Le capanne sporche e condivise da uomini ed animali... I villaggi cristiani al contrario avevano un aspetto attraente ed allegro. Le capanne pulite e ordinate attorno alla chiesetta che di solito era circondata da tanti fiori. I bambini erano vestiti e mi sorridevano e salutavano felici. Solo voi conoscete il segreto di avvicinare e trasformare le tribù selvagge dei nostri monti." (ANS - maggio 1956)

ESPOSIZIONE DELLA SCUOLA AGRICOLA DON BOSCO.

Linares (Chile) - In occasione del cinquantennio dell'opera salesiana locale, il numero più significativo è stato l'interessante e apprezzata mostra della Scuola Agricola Don Bosco. Un gruppo di illustri visitatori, tra i quali il Ministro della Agricoltura sig. Annibale León, l'Eccmo Vescovo Mons. R. Moreira, il delegato speciale del Ministro dell'Educazione con le Autorità provinciali e cittadine, onorarono la cerimonia d'apertura dell'Esposizione. Cantato l'inno Nazionale al suono della banda della Scuola di Artiglieria, gentilmente venuta a onorare la festa, il Ministro tagliò il nastro inaugurale della Mostra. Quindi gli illustri invitati, guidati dal Sig. Ispettore D. Bertola, compirono la visita alle varie sezioni. La mostra si apriva con una presentazione panoramica dell'opera dei Figli di Don Bosco nel mondo e un quadro delle attività che 25 Case salesiane svolgono in Cile: scuole Elementari, Secondarie, Oratori e undici Scuole professionali-agricole. Altri quadri prospettavano l'avvenire professionale che ai ragazzi cileni è aperto nel vasto orizzonte delle Scuole salesiane. La descrizione dettagliata dei 12 padiglioni è fuor di posto in una breve notizia: accenniamo semplicemente. Le Sezioni di Viticoltura ed Enologia furono visitate da non meno di quaranta Delegati al Congresso Internazionale di Enologia che in quei giorni si celebrava in città. Essi rimasero ve-

ramente interessati del lavoro di maestri e allievi della Scuola. Anche nelle sezioni di frutticoltura e cereali vivamente entusiasti chiesero la collaborazione della Scuola per portare alcune varietà studiate nei campi sperimentali della Scuola alle loro regioni. Altri padiglioni mostravano la flora autoctona con le sue qualità benigne o dannose, orticoltura, patologia vegetale e animale con le rispettive terapie; la sezione della piccola industria per la diffusione dei sottoprodotti dei campi. E poi le sezioni delle macchine, stalle, porcile, pollaio, apicoltura. Il Ministro sintetizzando la sua ammirazione manifestata diverse volte durante la visita diceva: Queste Scuole meritano tutta la nostra cooperazione! L'eco dell'Esposizione agricola fu diffusa dalla Stampa locale e nazionale con grandi elogi per il lavoro svolto, per la dedizione patriottica e cristiana dei salesiani. (ANS - maggio 1956)

"LA FRUTTA DEL TUO PAESE"

Arni (Sud-India) - Una Figlia di Maria Ausiliatrice nel dispensario di Arni aveva curato amorevolmente un vecchio che si era ridotto in uno stato molto miserando. Prima di lasciare il dispensario disse alla Suora: "Tu hai fatto tanto per me. Cosa vuoi che io faccia per te?" Alle proteste della Suora, egli continuò: "No, no, io voglio fare qualcosa per te, dimmi cosa ti piace?" - "A me piace solo che tu stia bene e che ora puoi tornare a casa in buona salute." - Il vecchietto partì deciso di fare qualcosa per la Suora che l'aveva guarito. Difatti tornò dopo circa dieci giorni. Aveva in mano un involto. Entrò nel dispensario, salutò la Suora e le disse: "Vedi, sono andato a Madras e ti ho portato la frutta del tuo paese, sei contenta?" - Così dicendo aprì l'involto e mise nelle mani della Suora meravigliata quattro magnifiche mele. Il buon vecchio aveva fatto a piedi oltre 100 chilometri per andare a comperare a Madras della "frutta europea" per la Suora bianca che l'aveva guarito. (ANS - maggio 1956)

REALIZZAZIONI SOCIALI IN ALGERIA

Orano (Algeria) - Sull'altipiano di Eckmuhl che domina il grande porto di Orano fu fondato all'inizio del secolo un Oratorio, dedicato a Gesù Adolescente. Quest'opera ha formato in questi cinquant'anni generazioni di cristiani che sono oggi l'onore della diocesi. Lo scorso febbraio, celebrandosi in quell'Oratorio la festa di Don Bosco, Mons. Lacaste, presiedette un convegno di non meno di 400 ex-allievi ed esprimeva la gioia di avere a suo servizio una tale falange di uomini, specialmente in queste ore difficili. Alla scuola di Don Bosco questi cristiani hanno imparato a piegarsi sulle miserie umane. Uno dei problemi più urgenti del dopoguerra era la mancanza di alloggi per le nuove famiglie. Tre soluzioni si presentavano a migliaia di giovani: il celibato forzato, i tuguri, o dividere l'appartamento coi propri genitori. Nessuna delle tre soluzioni poteva essere soddisfacente. Allora un gruppo dei giovani dell'Oratorio affrontò con coraggio il problema. La benedizione del Cielo unita ad una dose non comune di tenacità ha permesso loro di riuscire oltre le loro speranze. Essi cominciarono col fondare una Società Operaia di Costruzioni, la prima del genere nell'Africa del Nord. A questo nuovo ente morale fu consentito un prestito senza interessi di due milioni di franchi, mentre ogni membro si impegnava di versare una quota di 300 mila franchi, per la sua futura abitazione. Un architetto amico tracciò i piani delle eleganti casette di tre o quattro stanze con annesso giardinetto. Ogni proprietario aveva il diritto ad una superficie di 375 mq. di cui 100 riservati alla costruzione stessa. Fu riservato un lotto di 6.000 mq. per la futura cappella. Il Vescovo ammirato ed entusiasta di tale iniziativa, volle benedire egli stesso la prima pietra di questo piccolo borgo. Quel giorno fu celebrata una Messa all'aperto alla quale assistettero i futuri proprietari. Questo avveniva alla fine del 1951 e nel 1954 tutti erano alloggiati. Oggi il coraggioso gruppo dell'Oratorio salesiano di Orano, fiero dei suoi primi successi, ha realizzato un secondo lotto con un insieme di altre 20 case, e una terza costruzione è in corso in un altro quartiere. Essa darà l'alloggio a 130 famiglie. E' il primo passo che costa, il resto viene da sé!

(ANS - maggio 1956)

PROCESSIONI EUCARISTICHE NEL KHASI

Mawkhar (India) - Il ciclo delle processioni Eucaristiche sulle colline Khasi è stato chiuso con quella di Mawkhar (Shillong). Essa fu preceduta da un triduo con predica e proiezioni di filmine di argomento religioso. I protestanti del luogo si misero subito in allarme ed organizzarono parecchie riunioni per stornare la popolazione da tali manifestazioni cattoliche. Tra l'altro essi misero in moto un giovane chiamato "U Paila" (il diamante), che secondo loro è ispirato da Dio, e promisero che egli avrebbe guarito gli ammalati che frequentassero le loro riunioni. Nonostante tutto la processione finale fu un vero trionfo. I Cristiani decorarono il percorso con arte e gusto. La processione durò due ore e vi parteciparono più di cinque mila fedeli. Prima della benedizione finale il Parroco salesiano Don Vendrame in un breve e fervoroso discorso invitò i Cristiani presenti ad accostarsi con frequenza alla Mensa Eucaristica (ANS - maggio 1956)

GIORNATA DELLA "COMUNIONE DELLA FAMIGLIA"

Krishnagar (India) - Nella Diocesi di Krishnagar, affidata ai Salesiani, i Missionari organizzarono per il primo giorno dell'anno, periodo in cui gli scolari sono a casa per le vacanze, la "Giornata della Comunione della Famiglia". Per questa occasione tutti i fedeli entravano in Chiesa per famiglie, tralasciando la tradizionale divisione di stare in Chiesa separati, da una parte gli uomini, dall'altra le donne. Al momento della Comunione ogni famiglia in gruppo con tutti i componenti si accostava alla sacra Mensa con grande devozione. Nel medesimo giorno la Messa della Comunione familiare fu celebrata quasi in tutte le Comunità della Diocesi. A giudicare dagli apprezzamenti che si fecero di tale iniziativa, i frutti prodotti dalla Grazia in quella giornata dovettero essere molto grandi. Essa senza dubbio fu un valido contributo all'amore e all'unità nella famiglia. (ANS - maggio 1956)

L'ULTRACENTENARIO ISTITUTO ELVETICO DI LUGANO

Lugano (Svizzera) - Il prof. Camillo Landriani, profugo politico da Pavia, nel 1838 apriva a Lugano un Corso Commerciale che ebbe subito numerosi alunni e di varia nazionalità. L'Istituto prosperò: sito in località amena per verdeggianti giardini, fu uno dei più antichi collegi privati di tutta la Svizzera, notissimo per la Scuola Commerciale, la prima di tempo nella Confederazione. Per difficoltà sorte durante la prima guerra mondiale fu incaricato Mons. Bacciarini di trovare dei religiosi a cui affidare l'Istituto. Lo zelante Vescovo ottenne dal Superiore dei Salesiani Don Albera che i Figli di D. Bosco prendessero (nel 1917) la direzione dell'Elvetico. Da allora cominciò un nuovo periodo di floridezza per l'Istituto e furono aperti nuovi Corsi, le Elementari e il Corso tecnico. Ma recentemente, tra il '54 e il '56, su questo istituto è passato come un benefico ciclone, che l'ha totalmente rinnovato, compiendo così il più notevole balzo innanzi nella sua ultracentenaria storia. Ne son venuti fuori, luminosamente ed accoglientemente moderni, grandi saloni, aule, refettori, dormitori e servizi vari, tali da portare la capacità dell'Istituto a un numero triplicato di convittori e a 300 esterni, capacità subito raggiunta dalla folla degli allievi accorsi al centro educativo D. Bosco. L'Istituto oggi offre veramente un ambiente razionale e confortevole al complesso di attività didattico-pedagogiche che vi si svolgono nel nome e col sistema del grande Educatore. (ANS - maggio 1956)

LO SPORT NELLE MISSIONI

Mumbai (India) - La scorsa febbraio, precedute da competizioni sporti-

NOTIZIE MISSIONARIE DALL'ASSAM: "LA MEDICINA DEL VESCOVO"

Manipur (Assam-India) - Scrive Don Ravalico dalla missione salesiana del Manipur: "Dopo il mio lungo viaggio all'estero in cerca di aiuti per la nostra povera missione, visitai alcuni villaggi sui monti del Manipur. Durante la mia assenza il nostro zelantissimo Vescovo, Mons. Marengo, aveva a varie riprese visitato da solo tutta l'immensa regione, rimanendo fuori per mesi e andando sempre a piedi. Per molti il Vescovo era il "Grande Dottore" - anzi l'unico dottore - perchè mai nessun medico si era portato nei loro villaggi sperduti ai confini dell'India. Al passaggio del Vescovo si ripetevano le scene descritte nel Vangelo quando una "moltitudo languentium" faceva ressa attorno al Divin Maestro. Ricordo che nel villaggio di Choithar un vecchietto venne da me con una vecchia e sporca bottiglietta in mano. "Voglio la medicina del Vescovo... la medicina del Vescovo... andava ripetendo. Io cercai di avere qualche maggiore spiegazione. "Ma che medicina? per quale malattia?... E il vecchietto: "Non so, non so... Ma so che la medicina che mi diede il Vescovo l'anno scorso era molto buona... Io voglio quella... la medicina del Vescovo".

"PRENDI IL MIO BASTONE. - Ho portato con me in Italia un bastone che ha una storia. Si trova ora nel "Museo Missionario" di Valsalice a Torino. Mi trovavo in escursione sui monti Letha a sud-est del Manipur tra le tribù Chin e Taddo. Quella sera mi ero fermato in un villaggio pagano. In ricompensa della ospitalità datami, avevo aperto la cassetta dei medicinali e avevo distribuito medicine agli ammalati. Volevo darle gratuitamente, ma quella buona gente insisteva perchè accettassi un po' di riso o delle uova o un grappolo di banane. Alla fine si presentò un vecchietto. Gli curai delle piaghe e gli diedi anche un po' di chinino contro la malaria tanto comune su questi monti. Lui non osava quasi accettare la medicina. "Signore - ripeteva - io non ho niente - nè riso nè uova nè banane da darti". "Ma io non voglio niente: voglio solo che tu stia bene". Allora prese il chinino e si allontanò appoggiato al suo bastone, tentennando il capo. La mattina dopo mi stavo preparando a partire, quando me lo vidi ritornare: "Tu devi andare lassù?" mi chiese mostrandomi il monte di fronte. "Sì, nonno, perchè mi chiedi?" - "Allora prendi questo mio bastone: è forte sai: l'ho fatto io: con questo potrai più facilmente salire".

TRE GENERI DI STRADE. - "Nei miei giri apostolici sui monti orientali dell'Assam tra le tribù Naga e Chin conosco tre generi di strade. Veramente non si possono chiamare neanche strade, perchè si tratta quasi sempre di miserabili viottoli. Ad ogni modo li ho divisi in tre categorie. Vengono anzitutto i viottoli del Rosario e sono quelli che permettono la recita del Rosario e anche la meditazione dei misteri senza correre il rischio di andare a finire in qualche precipizio. Ma "le vie del Rosario" sono purtroppo poche, per lo più su di un altopiano o sulla costa di un monte. Vengono quindi i viottoli delle giaculatorie, quando bisogna salire o scendere per certi sentieri che se non si sta attenti ove si mette il piede si va a finire ruzzoloni. Sui monti del Manipur sono questi i viottoli più frequenti. Allora non si può pensare al Rosario e ai suoi misteri: qualche giaculatoria a denti stretti basta. Il pensiero principale è di andare avanti, raggiungere quell'altra cima, scendere in quella vallata, ad ogni costo, prima che arrivi la notte. Vengono poi i viottoli dei sospiri. E che sospiri! Nè rosari nè giaculatorie: qui è la lotta per la vita! Bisogna lavorare di mani e di piedi: arrampicarsi come le scimmie: raccomandarsi a tutti i Santi e raggiungere ad ogni costo il K 2 e 3 e 4... Quando ci ripenso e rivedo certe cime e passi impossibili, non so proprio come ho fatto a superarli. E' proprio vero che il Missionario ha un Angelo Custode tutto particolare: nel nostro caso, un Angelo allenato alle altezze."

"GRAZIE A DIO, HO PERSO IL TRENO!" - Perdere il treno è generalmente una tragedia per uno che abbia qualche affare urgente. Ma il Padre Luigi, Missionario salesiano nell'India da una ventina di anni, è riconoscente a Dio di aver perso il treno qualche tempo fa. Egli aveva stabilito di fare la prima parte della sua escursione missionaria in treno, ma quando fu vicino alla stazione sentì un fischio e vide che il treno si allontanava. Sconcertato Padre Luigi decise

di fare una visita al vicino villaggio di Gadkhali prima di ritornare alla sua missione. Appena si avvicinò alle prime case del villaggio, udì delle voci di un gruppo di persone che pregavano: il suono veniva dalla capanna di Pietro, il più vecchio in Gadkhali, un buon Cristiano, amato e rispettato da tutti. Entrato in casa, Padre Luigi vide Pietro che giaceva sul letto, colpito da un forte attacco dell'asma. Fece appena in tempo per amministrarli i Santi Sacramenti: dopo qualche minuto il malato perdette i sensi. Non si poté far più nulla. Padre Luigi stava per partire quando due giovani arrivarono affannati e stanchi della lunga corsa. "Voi qui? Sia ringraziato il Signore!" disse uno dei giovani. "Quando il vecchio Pietro peggiorò noi andammo alla missione per chiamarvi. Ci fu detto che proprio qualorhè momento prima eravate partito per prendere il treno e che non sareste ritornato che fra due settimane. Avete perso il treno?" "Sì, grazie al Signore ho perso il treno!", ma il buon missionario aveva confortato per un viaggio più importante il vecchio cristiano di Gadkhali. (ANS - maggio 1956)

DON BOSCO DA' SACERDOTI ALLA CHIESA.

Battersea (Inghilterra) - Il Vescovo di Plymouth, Mons. Restieaux, che fu allievo del collegio salesiano di Battersea dal 1920 al 1924, lo scorso gennaio fu l'ospite d'onore nel convegno invernale degli ex-allievi. Egli è il primo allievo salesiano divenuto Vescovo in Inghilterra. Mons. Restieaux rispondendo all'indirizzo rivoltoagli dall'Ispettore Don Hall ricordò con vivo piacere e riconoscenza gli anni passati nella Casa di Don Bosco ed i Salesiani che furono suoi Superiori 35 anni fa. La gioia del primo Vescovo - Exallievo era tanto più viva essendo questa la prima visita al suo collegio. Tra i convenuti vi erano anche molti sacerdoti ex-allievi di varie scuole salesiane, tra i quali si notava il Provinciale dei Padri Rosminiani. (ANS - maggio 1956)

GIOVANI PAGANI COLLABORATORI DEL MISSIONARIO.

Kohima (India) - Nel centro di Kohima fu tenuto un corso d'istruzione catechistica durato venticinque giorni per un gruppo di dodici giovani pagani di tre differenti villaggi del distretto. Il testo adottato per queste istruzioni fu "Il Mio Catechismo" del Vescovo Missionario Mons. Morrow Salesiano e fu completato dalle filmine di argomento catechistico. Gli stessi giovani sono alloggiati quest'anno nel "Pensionato Don Bosco" ed ogni domenica fanno il giro dei loro villaggi con la traduzione in Angami del libro di Mons. Morrow per interessare i loro compaesani allo studio della Fede Cattolica. Uno di questi attivi propagandisti è il figlio di un importante capo, il quale in una certa occasione tagliò il nodo gordiano nel conflitto tra Cattolici e Protestanti. "Noi - ragionò egli al popolo - abbiamo permesso negli ultimi cent'anni ai Battisti Americani di predicare la loro religione ed essi sono Cristiani. I Cattolici sono pure Cristiani. Se noi permettiamo di predicare ai primi, io non vedo perchè noi dovremmo condannare gli altri!" Un ragionamento che fila! (ANS - maggio 1956)

FELICE SUCCESSO DELLA SPEDIZIONE DI DON DE AGOSTINI, DECORATO DAL GOVERNO CILENO

Santiago (Cile), 7 /IV/1956 - La spedizione scientifica di Don De Agostini che nel Novembre scorso si apprestava alla conquista della cima inviolata del Monte Sarmiento nella Terra del Fuoco, sopra la Terra di Magellano, ha soddisfatto pienamente le aspettative comuni dopo aver vinto ingenti difficoltà. La spedizione italiana, composta di dieci uomini, si era divisa in due gruppi, per l'assalto al Monte Sarmiento e al Monte Italia, un picco elevantesi a 2350 metri nella stessa zona. Un gruppo era capeggiato da Don De Agostini e l'altro dal prof. Giuseppe Morandini. Il prof. Morandini, dell'Università di Padova, ha voluto spiegare come mai il Monte Sarmiento rappresenti una delle più difficili imprese anche per gli alpinisti meglio dotati.

Il Sarmiento, il più alto della Terra del Fuoco, di soli 2408 m. presenta nevi eterne già ai 600m., mentre sulle Alpi le nevi eterne cominciano a 2090 m.: quindi comparativamente il Monte Sarmiento ha l'altezza del Monte Bianco. Tutto questo in parte si deve alla latitudine 54 gradi circa nell'emisfero sud. Dei 57 giorni impiegati nel compimento dell'impresa, 52 furono di pioggia continua, alla media giornaliera di 10 mm., e raggiunse il suo massimo con 26 mm. Il prof. Morandini, dell'Università di Padova, capo tecnico della spedizione, ha potuto effettuare queste ed altre interessanti osservazioni meteorologiche, nella "Caleta Scandaglio" e nel "Fiord Martinez". Il vento è un altro fattore che cospira contro i lavori scientifici nella regione: media di 108 Km. orari. Don De Agostini ricorda alcune raffiche di vento di 160 Km. e più all'ora. Non si è fatto uso delle solite tende da campagna; sorpassati infatti i 600 m. nevicata di continuo. Hanno dovuto coricarsi e proteggersi sotto grotte di neve indurita e ghiaccio. La spedizione costò 30 milioni di lire. Le spese furono a carico del Consiglio Nazionale di Investigazioni Scientifiche d'Italia, e di altre istituzioni del genere. La buona riuscita della spedizione non è solo da attribuirsi alla efficiente organizzazione tecnica e finanziaria, ma soprattutto secondo l'espressione dello stesso D. De Agostini: "al generoso intervento di Don Bosco Santo"!... L'Ambasciatore d'Italia diede lettura del cablogramma con cui il Ministro degli Esteri d'Italia presentava gli auguri ufficiali del Governo Italiano per il felice successo della spedizione. Il Presidente della Repubblica Cilena Sig. Carlos Ibanez del Campo ricevette in udienza speciale i componenti la spedizione e con decreto ufficiale conferì una decorazione speciale ai due principali promotori dell'impresa. Così il giorno seguente nel Salone Rosso del Ministero degli Esteri, alla presenza del Ministro degli Esteri del Cile e dell'Ambasciatore d'Italia e di altre personalità ricevettero l'Ordine al Merito "Bernardo O'Higgins" con il Grado di Commendatore, Don Alberto M. De Agostini e con il Grado di Ufficiale il Professor Giuseppe Morandini. Questa è una stella di più che rifulge nell'opera scientifica di Don De Agostini che dal lontano 1910 esplora le ignote regioni della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco, quest'ultima ricchissima di isole, ghiacciai, montagne impraticabili, e un clima incostante che ad ogni momento può convertirsi in uragano e mettere in pericolo la vita umana. Dalla abile penna di Don De Agostini sono uscite opere di alto valore culturale e geografico. "Andes Patagónicos", "Mis Viajes por Tierra del Fuego", "Cerro Lanín", "Ascension al Monte San Lorenzo" ed altre sono ormai di dominio pubblico. La sua macchina fotografica ha saputo cogliere le bellezze della natura nel suo segreto fascino. "Terra del Fuoco" a colori è l'unica e rara documentazione cinematografica sugli indi "Onas" oggidì totalmente scomparsi. La Reale Accademia di Roma gli concedette il premio "Bressa" di cui furono già insigniti illustri personaggi come Pasteur, il Duca degli Abruzzi, Hertz, Schiapparelli. E' membro corrispondente della Società Cilena di Storia e Geografia, della Società Scientifica del Cile, della Società Geografica Americana; socio anche della Società Geografica Italiana e della Accademia delle Scienze di Torino. L'opera compiuta finora da Don De Agostini è una proiezione luminosa nel campo scientifico dell'opera missionaria dei Salesiani di Don Bosco.

(ANS - maggio 1956)

NUOVA CHIESA SALESIANA IN PORTOGALLO.

Vendas Novas (Portogallo) - Mons. E. Mendes da Conceição Santos, arciv. di Evora, ha benedetto la prima pietra dell'erigenda Chiesa Salesiana nel comune di Vendas Novas. Dentro è stata collocata una pergamena firmata dal vener. Arcivescovo, dal Vicario Generale, dall'Ispettore salesiano del Portogallo, dal col. Acacio Seabra, comandante della Scuola di Artiglieria, e da altre distinte personalità. Arrotolate nella pergamena furono altresì collocate le immagini di D. Bosco, S. D. Savio, D. Rinaldi e Mons. E. Santos. Alla fine della cerimonia, Mons. Arcives., in un'allocuzione, prendendo spunto dall'atto compiuto, parlò della Missione della Chiesa Cattolica ed elevò un elogio speciale all'Opera Salesiana, tanto benemerita nella città, augurando prosperità all'Istituto "S. Domingo Savio". (ANS - maggio 1956)

NUOVA OPERA DELLE SUORE DI DON BOSCO.

Loria (Italia) - Dopo dieci anni di attesa si è compiuto il sogno a lungo qui vagheggiato: sono giunte in paese le suore di Don Bosco. Davanti all'Asilo-Monumento ai Caduti, rifatto a nuovo, furono accolte dalle Autorità del paese, da tutta la popolazione festante e dalle alunne delle classi elementari. Una piccola presentò su un vassoio le chiavi dell'Asilo alla Direttrice, mentre il Presidente invitò le Suore a prenderne possesso. Il Direttore salesiano richiamando un sogno in cui Don Bosco aveva visto il rapido moltiplicarsi delle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, rappresentate nelle 504 castagne raccolte dalla donna del sogno, disse che il numero di esse è più che raddoppiato: è giunto, con Loria, a 1203! Ricordò la consolante affermazione del Santo alle Suore di Nizza: "La Madonna è sensibilmente in mezzo a voi, ed io la vedo", ed esortò tutti a lasciarsi coprire dal manto materno di Maria che Don Bosco vide miracolosamente estendersi per comprendere tutti i suoi figli. Maria Ausiliatrice benedice sensibilmente gli inizi dell'opera: alla prima domenica già 250 fanciulle accorsero all'Oratorio; 120 sono i bimbi dell'Asilo accolti nei locali modernamente arredati. (ANS - maggio 1956)

UN INCENDIO IN UNA CASA DELLA MISSIONE.

Beppu (Giappone) - Il venerdì santo, 30 marzo u.s., un grave incendio distrusse gran parte della Casa "S.Cuore" delle Figlie di M.A. Il fuoco dovuto forse ad un corto circuito, si sviluppava in Cappella, propagandosi in breve ai sovrastanti locali e bruciando completamente l'archivio della Casa, e in parte quello scolastico, nonché la guardaroba, il soffitto dei dormitori e del refettorio. Il Cappellano provvidenzialmente presente poté mettere al sicuro il Santissimo. Si riuscì anche a salvare le statue, ma in pochi momenti le fiamme avvolsero ogni cosa. Grazie a Dio non si ebbero danni personali, e quelli materiali benché assai rilevanti, sarebbero stati molto più gravi, se non fossero accorsi prontamente dal vicino campo i soldati americani a isolare il fuoco, impedendo che si propagasse al caseggiato dei bambini. (ANS - maggio 1956)

PROGRESSI DELLA SCUOLA TECNICA "D.BOSCO".

Paterson (Stati Uniti) - La domenica 15 aprile si svolse a Paterson la solenne cerimonia della benedizione di un nuovo edificio "Domenico Savio" che si aggiunse al complesso della "Don Bosco Technical School". Celebrò la Messa Pontificale il Delegato Apostolico, Mons. A. Cicognani, che poi benedisse i nuovi locali alla presenza di un migliaio di fedeli. Si tratta di un moderno edificio a tre piani con bellissimi laboratori ed aule scolastiche. Il Vescovo Diocesano sottolineò nel suo discorso di inaugurazione che l'insegnamento nelle Case di Don Bosco si svolge "in una atmosfera che fa degli allievi degni cittadini del Regno di Dio sulla terra e utili cittadini al prossimo nella loro comunità". Aggiunse ancora che il successo della Scuola Tecnica Don Bosco è contraddistinto da una continua espansione, perché i Salesiani si sono guadagnata la simpatia di tutti. Egli parlò della "vocazione del lavoro cristiano" elogiando la Scuola Tecnica Salesiana che porta Cristo nel campo del lavoro. Ricordando che il primo insegnante delle Scuole Professionali Salesiane fu lo stesso Don Bosco, l'illustre Oratore ringraziò i Salesiani che continuano il genuino lavoro del loro Fondatore.

(ANS - maggio 1956)

UNA LAPIDE-RICORDO A DON CARAVARIO.

Cuorgnè (Italia) - Si è tenuto nello scorso aprile presso il collegio salesiano l'annuale convegno degli ex-allievi, particolarmente importante per la commemorazione del salesiano cuorgnatese Don Callisto Caravario, martirizzato in Cina con Mons. L. Versiglia nel 1930. Dinanzi ad un folto gruppo di autorità, ex-allievi e giovani, nell'atrio del Collegio fu inaugurata una lapide-ricordo del martire. Il salesiano Don Favini ha ricordato con commosse parole il sacrificio di D. Caravario

caduto sotto la furia bestiale della prima ondata comunista. Cuorgnè ha voluto così onorare un suo degno figlio, e il primo direttore dell'Istituto Salesiano. Infatti Mons. Versiglia fu, nel lontano 1896, il primo superiore salesiano di questa casa. I cuorgnatesi e gli ex-allievi in particolare sono fieri di avere in Don Caravario un fulgido esempio di abnegazione e di fede, da imitare e seguire, e auspicano che il processo di beatificazione del loro martire, possa dare presto alla cristianità e a Cuorgnè un nuovo santo. (ANS - maggio 1956)

FILM SALESIANI IN QUATTRO LINGUE.

Torino (Italia) - L'Ufficio Stampa Salesiano (Sezione Film) ha realizzato la prima serie di brevi film allo scopo di divulgare sempre più la conoscenza di D. Bosco e delle sue Opere. Sono già pronti per la distribuzione i seguenti documentari: RAGAZZI NEI CAMPI (a colori, 300 m.) presenta le scuole agricole D. Bosco; TECNICI DI DOMANI (a colori, 300 m.) sulle scuole professionali; COLLE DON BOSCO (a colori, 300 m.) presenta il luogo ove il Santo nacque e trascorse la fanciullezza, con una rapida rievocazione dei mestieri provvidenzialmente esercitati; CON D. BOSCO ATTRAVERSO I CONTINENTI (a colori, 1.000 m.) presenta il viaggio del Quinto Successore di D. Bosco da Torino a Hong Kong; TRIONFI DI UN RAGAZZO SANTO (in bianco-nero, m. 300) che raccoglie i momenti più suggestivi delle feste a S. Domenico Savio; RAGAZZI AI MONTI E AL MARE (bianco-nero, m. 300) illustra l'opera delle colonie estive salesiane. In Italia alcuni di essi hanno già ottenuto l'approvazione governativa e sono stati immessi di diritto alla proiezione in sala pubblica. Questi film sono stati anche doppiati in tre lingue, inglese, francese, spagnolo. (ANS - maggio 1956)

IL CENTENARIO DI MAMMA MARGHERITA.

Torino (Italia) - La Federazione piemontese degli Ex-allievi D. Bosco ha preso l'iniziativa di erigere un busto marmoreo a Mamma Margherita, la santa Madre di D. Bosco, in occasione del centenario della sua morte (25 novembre 1856). Il busto verrà eretto a Capriglio (paese nativo di Mamma Margherita) a memoria di tutte le Madri dei Salesiani e specialmente dei Missionari. (ANS - maggio 1956)

FESTA NELLA PRIMA CASA SALESIANA DI SPAGNA.

Utrera (Spagna) - Le feste commemorative del 75° dell'opera salesiana in Spagna, cominciarono con un grande raduno degli Ex-allievi del Collegio di Utrera il 16 febbraio scorso. A Siviglia si organizzò il pellegrinaggio presieduto dal Presidente Nazionale. Il Sig. Ispettore celebrò un Ufficio funebre in memoria di tutti i professori ed ex-allievi defunti. Ebbe luogo poi l'assemblea generale nella quale si presero gli accordi per la miglior celebrazione dell'Anno Giubilare e per l'inizio di importanti opere di indole sociale ed educativa. I 600 convegnisti parteciparono poi a un fraterno banchetto, che ricordò gli anni passati sotto il manto dell'Ausiliatrice nel caro collegio. Nel pomeriggio giunse Sua Ecc. l'Arcivescovo Mons. Bueno Monreal e si cantò nella cappella dell'Istituto un solenne Te Deum di ringraziamento. Indi fu scoperta una lapide commemorativa nella casetta abitata dai primi salesiani che giunsero in Spagna nel 1881. La giornata si chiuse con una Accademia presieduta da Mons. Arcivescovo, dal Sig. Ispettore e dal Marchese di Casa Ulloa, nipote di colui che favorì l'arrivo dei primi figli di D. Bosco. (ANS-maggio '56)

VOCI DALLE MISSIONI SALESIANE."LA MADONNA VEGLIA SULLE MISSIONARIE"

Scrivono Sr.G.Leite e Sr.A.Lins - FF.M.A.

Uaupes (Brasile-nord), febbraio 1956

"Di ritorno da Mercés, viaggiavamo tranquille sullo stesso piccolo battello che ci aveva portate fin là, e che in poche ore doveva condurci alla nostra Missione di Uaupés. Il fiume era in piena, e perciò anche la traversata della difficile cachoeira (o cascata) di Camanaos non ci dava pensiero. Quando però vi ci trovammo in mezzo, ecco d'un tratto fermarsi il motore, lasciando il piccolo battello inerte in balia delle correnti vorticose, che lo andavano sbattendo da ogni parte. Senza remi, senza mezzo alcuno di salvataggio, come trarre la fragile imbarcazione fuori da quei gorghi?... L'indio che ci accompagnava tentò in tutti i modi di staccare un'asse dal battello, per servirsene da remo, ma non vi riuscì. Anch'egli allora ci fece comprendere che non c'era via di scampo. Invocare soccorso era inutile; nessuno poteva udirci, perchè eravamo troppo lontane dalla sponda e il fragore dell'acqua copriva le nostre voci. Non c'era che da prepararsi alla morte, ormai inevitabile, perchè eravamo a pochi passi dalla "furne", o molinelli, tra i quali il battello sarebbe stato presto travolto e inghiottito. Strette l'una all'altra in angosciata attesa dell'imminente naufragio, invocammo a gran voce Maria Ausiliatrice, abbandonandoci fidenti tra le sue braccia materne. Intanto, con un colpo violentissimo, il battello veniva sbalzato in alto, e quando ricadendo, pensavamo d'inabissarci nel fiume, ci trovammo invece fuori della terribile cachoeira. "Coraggio!" gridò l'indio; mentre gettandosi a nuoto nelle acque, cercava di tirare il battello verso la sponda. Con sforzi inauditi, accompagnati dalle nostre incessanti preghiere, vi riuscì; poté legare l'imbarcazione alla riva e farci scendere. Non ci pareva vero di posare il piede a terra; tuttavia ci trovammo in un luogo solitario, esauste, senza viveri, senza riparo alcuno per passarvi la notte. Sedute sulla sponda, con la sola compagnia del fedele indio, stanco e trafelato dalla durissima lotta con le acque, ci raccomandammo ancora a Maria Ausiliatrice, pregando a lungo tutti e tre insieme. Quando, nel silenzio della sera, che copriva già di ombre cupe la riva solitaria, ci parve di udire un rumore indistinto... Forse un battello sul fiume?... "Sì sì eccolo", gridò l'indio, che con la sua vista acuta l'aveva già scorto di lontano. E balzato in piedi, con segni, grida, richiami, riuscì a farsi intendere. La lancia piegò verso di noi e si accostò alla riva. Invitati a salire, e trainando il nostro battello, fummo condotti fino ad una località poco distante dove si vedeva come un grande capannone. Lì si trovava un'india nostra ex-allieva, che ci accolse con molta gioia, e benchè assai povera, ci diede di quel poco che aveva per ristorarci, offrendoci due amache appena lavate per riposarci nella notte. Al mattino seguente, l'indio che ci guidava, aiutato da alcuni uomini del luogo, riuscì a trovare il guasto del motore e a ripararlo; così risalite sul battello, potemmo proseguire il viaggio, e giungere verso sera a Uaupés ansiosamente attese da tutta la Missione. Come esprimere la nostra gratitudine a Maria Ausiliatrice?... Non ci uscì dal cuore se non un pianto silenzioso di profonda commozione e di riconoscente preghiera..."

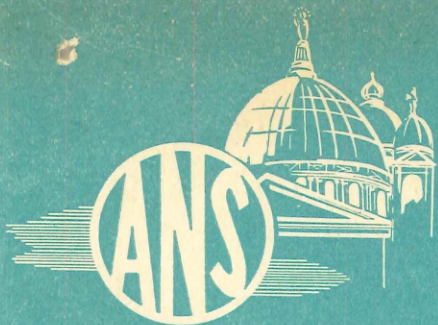
SEGNALAZIONI STAMPA - E' uscito il 2° volume della Collana di "Voci Fraterne", l'organo della Federazione italiana Ex-allievi D. Bosco: "PROFILI E RACCONTI" riflessi dello spirito di D. Bosco nel mondo: un libro utile, avvincente, interessante, dovuto alla penna fresca e commossa del Rev.mo Sig. D. Giorgiò Seriè, del Capitolo Superiore. Il primo volume intitolato "S. Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di ex-allievi" si è esaurito nel giro di neanche un anno. (ANS)

CALENDARIO SALESIANO (per le Stampe e le Case salesiane) - GIUGNO

- I - "T'aspetta ancora molto lavoro prima del Paradiso!" I865-VIII, I45
A Mirabello predice la guarig. del ch. Cerruti. I865-VIII, I45
- 2 - Guarigione di un ragazzo cieco. I885-XVII, 466
La beatificazione di Don Bosco. I929-XIX, I36
- 3 - "Uno di noi non farà più l'Eserc. di buona morte!" I86I-VI, 963
Devozione al Sacro Cuore. B.N. I875-XI, 249
- 4 - Conferenza: Ubbidienza e castità nostri distintivi. I876-XII, 219
Parla ai Cooperatori. I880-XIV, 540
- 5 - Il numero delle vocaz. dipende dal prof. di retorica. I884-XV, 477
Ordinazione sacerdotale di D.B. (festa della SS. TR.) I84I-I, 519
- 6 - Prima Messa di D.B. Efficacia del. parola... concessa! I84I-I, 519
Pio XI concede l'Ind. Plen. del lavoro santificato. I922
- 7 - "Italia sarà cang. quest'anno!" D.B. pred. l'unif. d'Ital. I860-VI, 630
D.B. vede uno scimmione sulle spalle di chi si confes. I86I-VI, 965
- 8 - Approwaz. della causa dioces. di beatif. di D.B. a Roma. I920-XIX, 68-69
Istituzione della Comp. dell'Immacolata. Regolamento. I856-V, 478
- 9 - "Tu non sarai l'unico sales. del. mia fam." a D. Lemoyne. I868-IX, 246
Guarisce una fanciulla paralitica. I874-X, I25I
- IO - Prima Messa di D. Bosco a Castelnuovo. I84I-I, 52I-522
D.B. parla dei buoni giovani che c'erano all'Oratorio. I860-VI, 967
- II - I primi Salesiani promettono fedeltà a D. Bosco. I860-VI, 630-632
Mamma Margherita: Incom. a dir Messa è incom. a patire. I84I-I, 522
- I2 - Canonizzazione di Domenico Savio. (Boll. sal. lug. I954). I954
Guarigione di un fanciullo. I867-VIII, 83I
- I3 - Morte di D.B. Baccino, a Buenos Aires, dei primi Missio. I877-XIII, I68
Quinto giorno dell'Ottavario di feste a M.A. I868-IX, 270
- I4 - D.B. narra la storia di Re Davide. I suoi bir. lo accl. Re I852-IV, 438
Ordinazione sacer. del futuro Card. Cagliero. I862-VII, I80
- I5 - Sogno dei fazzoletti bianchi. I86I-VI, 972
Buona notte: Le due scale al Paradiso! I864-VII, 676-677
- I6 - Buona notte: "N" è un 'lupus rapax'. I864-VII, 677
Conferenza agli ascritti: Castità. I873-X, II3I
- I7 - "La vita di D.B. fu un sacrificio di carità!" (Pio XI) I932-XIV, 8
Muore D.G. Bongioanni, fond. della Comp. del SS. Sacramen. I868-IX, 287
- I8 - Santa morte di M. Franzero: vede la Vergine Santissima. I87I-X, 217-219
Retta intenzione nella vocazione. B.N. I878-XIII, 807
- I9 - Continua il sogno delle coscienze. I876-XII, 338
Continuano folle di popolo nella Basilica di M.A. I868-IX, 294
- 20 - D.B. acquista il terreno dove sorgerà M.A. I850-IV, I25
Benedizione della Chiesa di S. Francesco di Sales. I852-IV, 440
- 2I - D.B. scompare a porte chiuse e viene ritrovato in Chie. I866-VIII, 4II
Morte di Mamma Rua all'Oratorio. I876-X, 240
- 22 - Accettazione dello studente G. Cagliero. I862-VII, I87
D. Bosco parla della gratitudine. I864-VII, 68I
- 23 - Invia D. Cagliero con una lettera segreta al S. Padre. I867-VIII, 859
Accademia a Don Bosco. I875-XI, 228
- 24 - Mi aiuti a salvarmi l'anima! (Savio Domenico). I855-V, 257
Onomast. di D.B. "Cerchiamo il santo qui!" (Mon. Bertagna) I884-XVII, I64
- 25 - Sogno del palazzo misterioso e il vescovo. I867-VIII, 853
Premio di L. 1000 per il libro di D.B. su S. Pietro. I879-XIV, I39
- 26 - Don Rua Venerabile. (Boll. sal. agosto I953). I953
L'Arc. di Buenos Aires, Mons. Aneyros, accolto all'Orat. I877-XIII, I45
- 27 - Morte di due fanciulli a causa dell'avarizia dei par. I868-IX, 298
"Ha visto D.B., il tesoro d'Italia?" (Pio IX). I87I-X, 427
- 28 - Decreto: I privilegi dei Redentoristi ai Salesiani. I884-XVII, I39
Festa per S. Giovanni. B.N. I876-XII, 344
- 29 - Prima visita di Mons. Fransoni all'Oratorio. I847-III, 228
- 30 - Sogno: La fede è nostro scudo e nostra vittoria. I876-XII, 348
"Se sapeste il mio affet. per voi, temo ne soffrireste". I887-XVIII, 362

VARIE

- Edizione della "Storia d'Italia di D. Bosco. I856-V, 497-505
 Il Principe Czartoryski viene a Torino per far. sales. I885-XVII, 413
 Le medaglie di D.B. arrestano la lava a Catania. I886-XVIII, I53



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N° VI del 1956

INFORMAZIONI

- ARGENTINA : Per la rinascita della Patria, pag. 67
AUSTRIA : S. Domenico Savio Patrono della Jungschar Cattolica dell'Austria, pag. 66
BELGIO : Giornate slovacche, pag. 67
CINA : Un insigne amico dei poveri, pag. 70
CONGO BELGA : Una scuola di "Buoni Costruttori", pag. 67
COREA : Saggezza Coreana, pag. 71
EQUATORE : Un Oratorio all'avanguardia, pag. 70
GIAPPONE : Un Missionario docente di Università, pag. 69
HAITI : Il giglio nero di Haiti, pag. 66
INDIA : Inverno apostolico nell'Assam, pag. 64 - Un proficuo dibattito sul sabato, pag. 66 - Ora si prega anche in Tangkhul, pag. 68 - "Qui medice vivit...", pag. 68 - Una piccola Lega di Nazioni risponde all'appello di sangue, pag. 69 - Curiosità del mondo indiano, pag. 69 - Doppio successo, pag. 69 - Tra vecchi cacciatori di teste, pag. 70.
ITALIA : Programmato un grande Istituto Professionale a Palermo, pag. 64 - Un Oratorio fondato da un Ex-allievo, pag. 65 - "Pastore e non quisling", pag. 68 - Il Ragazzo Santo conquista il mondo, pag. 71 - Gioventù Salesiana all'ordine del giorno, pag. 71
MESSICO : Persecuzione e... benemerienze, pag. 68
PORTOGALLO : Riflessi di un glorioso cinquantenario, pag. 65
STATI UNITI : Un dono di Adenauer, pag. 70

ARTICOLI

- Il filosofo triste e Don Bosco, pag. 72
La "Buona Notte" salesiana, pag. 73

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco",
offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10 - 12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

PROGRAMMATO UN GRANDE ISTITUTO PROFESSIONALE A PALERMO.

Palermo - (Italia) - La ripresa dell'economia isolana ha impegnato non solo lavori pubblici e legislazione ma anche tutte quelle provvidenze sociali che più direttamente interessano l'elemento Uomo, sia in campo assistenziale che del lavoro. Ed ecco oggi più che mai affacciarsi per l'immediata soluzione il problema dei problemi: le scuole professionali, di cui in recenti congressi si occuparono il Presidente del Governo Regionale e il Ministro del Tesoro.

L'Istituto Salesiano "S. Filippo Neri" rimane l'antesignano della risoluzione di questo importante quanto urgente problema: l'istruzione teorica e pratica di quei giovani che, circa al 18° anno di età, vengono immessi al lavoro proficuo con la qualifica di operai specializzati di terza categoria. L'Istituto è noto in città per i lusinghieri risultati ottenuti dai suoi allievi, sia nella formazione morale che nella specializzazione nel settore prescelto.

Quando Don Bosco istituiva nel 1841 i primi laboratori additava ai volenterosi il modo come risolvere il grave problema della disoccupazione e della sottoccupazione ed oggi i Salesiani, sparsi nel mondo, sono pronti a rispondere alla funzione di educatori ed istruttori. Ben meritano il titolo di Padri Costruttori che si sono conquistati in America.

I Salesiani di Palermo, considerato che ormai il loro Istituto San Filippo Neri non è più adeguato allo sviluppo dei settori di specializzazione, stanno iniziando la costruzione di un nuovo grande Istituto in contrada ai Leoni della Rocca. Presto quindi la Capitale della Regione potrà avere il privilegio di una Scuola Professionale più modernamente progettata ed attrezzata.

I giovani allievi saranno immessi nel settore meccanico quali aggiustatori, tornitori, fresatori; nel settore elettrotecnico quali elettrotecnici, radio-tecnici, motoristi; nel settore falegnameria quali ebanisti e scultori in legno; nel settore tipografico quali compositori, impressori, linotipisti e litografi. Il migliore avvenire si schiuderà a questi futuri operai specializzati in quanto i Cantieri Navali di Palermo, l'Industria Elettronica Sicula e i Centri di Avviamento e Rieducazione al lavoro già si contendono i giovani diplomati che escono dalla Scuola Salesiana S. Filippo Neri. (ANS -giugno 1956)

INVERNO APOSTOLICO NELL'ASSAM

Shillong - (India) - L'inverno nella Missione Salesiana dell'Assam - Nord

India - è il tempo più propizio per le riunioni e gli incontri annuali dei cattolici tanto sulle colline Khasi e Garo come nella grande Vallata del Bramaputra. La stagione delle piogge torrenziali è finita e con essa anche i forti calori dell'estate tropicale. - Shillong, la capitale dell'Assam, diede il via con la sua grandiosa Jingiaseng (riunione) che quest'anno superò tutte le precedenti per concorso di fedeli. La processione eucaristica per le vie della città a chiusura delle giornate del congresso, fu una vera apoteosi, con la partecipazione di 5.000 cattolici venuti da tutte le altre stazioni. Seguirono a breve intervallo le riunioni di Marbissu', Cherrapunji e Jowai, sui monti Khasi, e poi quelle di Tura e Dhamra fra i Garo. - Nelle vallata del Bramaputra si tennero le riunioni di Naharkatyia e Golaghat nella diocesi di Dibrugarh, con la benedizione in entrambe le stazioni della nuova Chiesa; poi quella di Dum Duma nella regione delle piantagioni di thè sull'Alto Bramaputra. Più a sud ebbero luogo le riunioni e processioni a Barpetta, Tangla e Tezpur. In quest'ultima località la Mahasabha (Grande Congresso) annuale è sempre un avvenimento di grande importanza. I cattolici vi affluiscono anche dai villaggi più lontani, facendo lunghi percorsi a piedi, coi loro tamburi, bandiere e anche le pentole per cucinarsi il riso. Il colle della Missione prospiciente il Bramaputra diventa per l'occasione un unico grande accampamento: una massa di 5.000 fedeli che la grande chiesa, in cima al colle, non riesce a contenere. La cittadina pagana diventa allora un centro di intensa vita cristiana. Il giorno finale oltre 400 neofiti ricevettero il Sacramento della Cresima e tutti si accostarono alla Mensa Eucaristica. Al tramonto ebbe inizio la solenne processione che per più di due ore fece risuonare le vie della città di canti cristiani in onore di Gesù Eucaristico portato da S. E. Mons. Marengo. Quando si raggiunse la zona dei laghi fu uno spettacolo

di bellezza indescrivibile. Le lampade multicolori portate da tutti i fedeli si rispecchiavano nelle acque con riflessi mirabili: festa degli occhi, gioia del cuore! E Gesù passò benedicente mentre da ogni lato si elevava il grido di lode e di vittoria: CHRISTUS VINCIT CHRISTUS REGNAT CHRISTUS IMPERAT... (ANS - giugno 1956)

RIFLESSI DI UN GLORIOSO CINQUANTENARIO

Lisbona (Portogallo) - Le Officine salesiane "San Giuseppe" celebrano quest'anno il 50° di fondazione. Il 19 marzo u.s. Superiori ed Allievi festeggiarono la gloriosa data con la partecipazione dello stesso Nunzio Pontificio e numerosissime Autorità civili e religiose. Il Santo Padre inviò una particolare Benedizione ed il Patriarca di Lisbona Card. Ciriaco fece pervenire una lettera di vive congratulazioni, definendo le Officine di San Giuseppe "una casa di educazione e di formazione della gioventù, esempio a tutto il Paese". La Radio Nazionale fece ampia relazione dei festeggiamenti giubilari, mentre tutta la stampa sottolineò in lunghi articoli, avvalorati da eloquenti statistiche, le benemeritenze sociali delle Officine San Giuseppe in questi cinquant'anni di magnifico lavoro. Ben 5.352 furono gli allievi interni e 7.091 esterni; frequentarono l'Oratorio circa 9.000 giovani. L'origine di questa provvidenziale Istituzione si collega con una visita al Portogallo del Ven. Don Michele Rua, Primo Successore di Don Bosco. Un grandioso progetto dell'architetto italiano Cerradini includeva, in un insieme armonico, un esternato ed un collegio capaci di 500 alunni ciascuno, un circolo per la gioventù operaia, una sezione per le opere sociali e assistenziali ed una chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice. Il progetto per gli eventi politici fu realizzato solo parzialmente. L'inaugurazione avvenne alla presenza del Primo Successore di Don Bosco proprio nel giorno del Patrono delle Officine, San Giuseppe, il 19 marzo. Nel libro d'oro delle visite illustri figurano quattro Successori di Don Bosco: Don Rua, Don Rinaldi, Don Ricaldone e Don Zigiotti; il Presidente della Repubblica il Maresciallo Carmona, il Presidente del Consiglio Dott. Salazar, Em.mo Cardinale Patriarca Cerejeira, Ecc.mi Nunzi Apostolici, Ministri e membri dei Corpi Diplomatici. La data più propizia per l'attuazione totale del primitivo progetto è senza dubbio questa del cinquantenario. Oggi i Figli di Don Bosco svolgono le seguenti attività: scuole elementari, corso commerciale e preparatorio, corso industriale, oratorio festivo e si dedicano inoltre a opere di assistenza religiosa in rioni operai di Lisbona, nella colonia dei figli dei sott'ufficiali dell'esercito e in varie chiese e parrocchie in aiuto del clero diocesano. (ANS - giugno 1956)

UN ORATORIO FONDATA DA UN EX-ALLIEVO DI DON BOSCO

Napoli (Italia) - Un ex-allievo salesiano dell'Unione di Napoli, in omaggio alla Strenna 1956 del Rettor Maggiore dei salesiani, che raccomanda di propagare l'insegnamento del Catechismo, preoccupato della sorte di tanti ragazzi abbandonati a se stessi e senza nessun insegnamento di Religione, è riuscito a fondare un Oratorio Festivo nel Comune di Ponticelli presso Napoli, dove egli è modesto porta-lettere. Aiutato dal Parroco, in un cortile adiacente alla Chiesa Parrocchiale egli riunisce in tre giorni della settimana, compresa la domenica, un numero di 500 ragazzi dai cinque ai quindici anni che ha diviso in tre gruppi secondo l'età. Nel suo faticoso lavoro ha la collaborazione di una decina dei migliori ragazzi dell'Oratorio stesso. Il primo frutto confortante è questo: la partecipazione ad un esame di Catechismo di 230 ragazzi con risultati lusinghieri, 34 prime Comunioni e la frequenza ai Sacramenti, ogni domenica, come negli Oratori salesiani. Il Consiglio direttivo dell'Unione ex-allievi di Napoli, dà tutto l'appoggio morale e materiale affinché l'Oratorio di Ponticelli possa durare e prosperare. L'istituzione di quest'Oratorio Festivo, dovuta all'attaccamento a Don Bosco di un suo ex-allievo, è vero e encomiabile apostolato. (ANS - giugno 1956)

SAN DOMENICO SAVIO PATRONO DELLA JUNGSCHAR CATTOLICA DELL'AUSTRIA

Vienna (Austria) - Più di mille giovani della Jungschar, Giovani Cattolici Aspiranti dell'Austria, presero parte Domenica 11 marzo u.s. a una solenne tornata accademica, in cui S. Domenico Savio fu proclamato Patrono della Gioventù Cattolica dell'Austria. La solenne cerimonia si svolse nella Musikvereinsaal, il più grande salone dell'Associazione dei musicisti viennesi, alla presenza del Vicario Capitolare dell'Archidiocesi di Vienna, Arciv. Dr. Fr. Jachym ed altre insigni personalità. Dopo il saluto del Presidente Centrale della Jungschar seguì una rappresentazione drammatica che illustrava alcuni episodi della vita del Santo Patrono. I rappresentanti della Jungschar provenienti da tutte le diocesi dell'Austria fecero a gara per onorare il loro Patrono, anche a nome di tutti i loro compagni che nello stesso giorno onoravano il nuovo celeste Patrono in tutte le parrocchie dell'Austria. Suggestivo fu il momento in cui il Presidente Centrale della Jungschar rivolse ai presenti la domanda "se volevano S. Domenico Savio, il piccolo gigante della santità, loro Patrono". Dai mille petti giovanili si elevò all'unisono la grande risoluzione: "Noi vogliamo S. Domenico Savio come nostro Modello e Patrono. S. Domenico Savio, prega per noi!" Dietro invito del Presidente Centrale il rappresentante di ogni Diocesi riconfermò ancora personalmente questa volontà della Gioventù Cattolica dell'Austria; dopo di che tutti i giovani in coro rivolsero una particolare preghiera al novello Patrono. Seguì la consegna della reliquia del Ragazzo Santo al Presidente Centrale della Jungschar da parte dei Piccoli Cantori dei Salesiani di Vienna. Concluse l'Accademia l'Arciv. Mons. Jachym, invitando i giovani della Jungschar ad essere sempre ed ovunque fedeli alla Chiesa per rendersi degni del loro celeste Patrono.

(ANS - giugno 1956)

IL GIGLIO NERO DI HAITI

Port au Prince (Haiti) - E' una figlia delle terre tropicali, nata sotto l'ardente sole, allevata tra passioni ardenti, che non riuscirono a sfiorare questo giglio haitiano. Paulette Cadestin aveva 13 anni. Era allieva nel collegio di Maria Ausiliatrice di Port au Prince. Colla sua faccia d'ebano e le sue pupille nere, la si vedeva incantevolmente umile: la purezza riluceva in tutti i suoi atti e il suo amore eucaristico la rendeva caritatevole e attraente, come sono generalmente le anime destinate alla gloria. Apparteneva all'associazione infantile il "Giardino di Maria", e si proponeva con molta serietà di arrivare ad essere il piccolo "fiore" profumato della Madonna, riuscendo a spiccare tra le buone come la migliore. Si rese così grata a Maria Ausiliatrice che questa dolcissima Madre, il 24 febbraio u.s. trapiantava il suo profumato "Giglio Nero" in cielo, affinché, vicina a S. Domenico Savio ed a Laura Vicuña, splenda nel giardino salesiano con la sua innocenza e pietà, modello eccelso alla gioventù delle terre tropicali. Due sue compagne la videro in sogno con una veste bianca e cinta da una fascia azzurra con queste parole "Innocenza e Purità. Ecco un altro "modello" di virtù formatosi in un Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in mezzo al nostro secolo carnale. Un vero "Giglio Nero", con la sua pelle bruna, ma che spicca per l'incantevole bellezza della sua anima pura.

(ANS - giugno 1956)

UN PROFICUO DIBATTITO SUL SABATO

Thynroît (N. India) - Due capi degli "Avventisti del Sabato" hanno domandato al Padre Efisio Usai, Missionario Salesiano nell'India, di essere accolti nella Chiesa Cattolica. Ora essi attendono ad istruirsi nella dottrina cattolica. Questa conversione avvenne in seguito a una pubblica discussione sulla questione del sabato. Ben nove capi locali degli Avventisti si prepararono a questo dibattito, che occupò buona parte di due giornate. Tra i vari punti discussi vi furono anche quelli della privata interpretazione della Bibbia e sull'autorità del Magistero della Chiesa Cattolica. Alla fine uno dei capi disse al Padre Usai: "Un predicatore degli Avventisti del Sabato interpretando la Bibbia fece dipendere la mia eterna salvezza dalla osservanza del sabato. Per conseguenza io mi misi a predicare questa dottrina durante questi ultimi due anni. Ora, dopo questo lungo dibattito con Lei, io sono costretto ad ammettere che non

è possibile sostenere la privata interpretazione della Bibbia. E quindi la Chiesa Cattolica è l'unica vera Chiesa di Cristo". A lui si aggiunse un altro capo avventista che esprime gli stessi sentimenti. Inoltre tre dei rimanenti capi protestanti hanno manifestato il desiderio di approfondire lo studio sulla storia e l'insegnamento della Chiesa Cattolica.

(ANS - giugno 1956)

UNA SCUOLA DI "BUONI COSTRUTTORI"

Elisabethville (Congo Belga) - La nuova Scuola Professionale Salesiana di Elisabethville è stata onorata dalla visita del Governatore della Provincia. Egli vi rimase per più di un'ora e si interessò molto dei lavori degli allievi e dei risultati ottenuti. Esprime la sua meraviglia nel constatare un così alto livello raggiunto nelle condizioni così difficili di un'opera che incomincia e si è felicitato vivamente coi Salesiani. Passando per la sezione dei muratori l'illustre visitatore ammirò i vari lavori e la diligenza degli allievi nell'eseguirli. Con vera soddisfazione il Governatore come appena dopo tre mesi di scuola gli allievi riuscivano a fare delle piccole costruzioni con molta cura e perfezione. Egli aveva suggerito di rivolgersi ai Salesiani per certe costruzioni definitive, magazzini ecc. L'Ispettore domandò i disegni che il Maestro salesiano aveva preparato per i suoi allievi e gli affidò un capo-mastro laico, destinato alla sezione muratori di un'altra Scuola Professionale, affinché imparasse il metodo "salesiano". (ANS - giugno 1956)

GIORNATE SLOVACCHE

Ramegnies-Chin (Belgio) - I quaranta giovani profughi della nuova casa salesiana di Ramegnies-Chin (Tournai) tutte le domeniche ripetono l'emozionante cerimonia che essi hanno eseguito a Tournai sotto la presidenza di S.E. Mgr. Himmer. Preceduti da una grande iscrizione: "Chiesa del silenzio", essi avanzano nella Chiesa recitando il rosario. Poi uno dei Sacerdoti, che ha vissuto il regime comunista per due anni, evoca in un aspro francese che conferma l'autenticità, le sofferenze della Slovacchia dopo il triste 1951. "Ma dal silenzio in cui è avvolta la Chiesa nella Slovacchia si levano delle voci: la Chiesa è sempre in ginocchio per pregare. Molti operai vanno ancora ad assistere alla S. Messa a prezzo di mille sacrifici; le comunioni continuano ad essere molto numerose. Tutto è da sperare da un Paese che prega". Dopo il discorso del Sacerdote profugo segue la Messa della sera, durante la quale i giovani eseguono canti religiosi impregnati di dolci melodie slave. Queste cerimonie sono un invito a tutti i presenti a pregare per i fratelli perseguitati.

(ANS - giugno 1956)

PER LA RINASCITA DELLA PATRIA

Buenos Aires (Argentina) - Il Superiore dell'Ispettorato salesiano S. Francesco di Sales di Buenos Aires ha inviato recentemente una circolare ai Parroci della Capitale Federale, concepita in questi termini: "Allo scopo di prestare la nostra efficace collaborazione all'opera della rinascita spirituale della diletta Patria, e come segno di riconoscenza alla Vergine Ausiliatrice per la sua materna protezione elargita alle Opere salesiane nei momenti difficili della persecuzione religiosa, l'Istituzione Salesiana ha deciso di destinare il Collegio Leone XIII di questa Capitale, nelle sue sezioni di arti e mestieri, per i giovani bisognosi. Con questa lettera vengo a offrire un posto per un giovane povero della sua Parrocchia, che desideri entrare gratuitamente come interno per imparare un mestiere".

Le centoventi Parrocchie di Buenos Aires potranno avere così un proprio rappresentante che, col suo lavoro, renderà alla Vergine Santissima grazie e lode per la protezione accordata ai suoi figli nelle ore di afflizione e di pericolo. (ANS - giugno 1956)

ORA SI PREGA ANCHE IN TANGKHUL

Imphal (India) - I Cattolici Tangkhul, una delle dodici o più tribù che popolano la nuova Missione del Manipur, hanno finalmente il loro bel libro di preghiere e canti, che è stato preparato dal Vescovo Missionario, vero poliglotta delle varie lingue dell'India, Mons. Oreste Marengo salesiano. Questo prezioso manuale è stato pubblicato dalla Catholic Orphan Press, Scuola tipografica salesiana di Calcutta. I cattolici Tangkhul sono orgogliosi del magnifico dono del Vescovo missionario e lo mostrano con soddisfazione a tutti, mentre i poveri Missionari ora sono in grossi guai, perchè i Cattolici di ogni tribù reclamano un simile libro anche per loro. (ANS - giugno 1956)

"PASTORE E NON QUISLING"

Torino (Italia) - Il settimanale cattolico "Il nostro tempo" in un articolo di Maria Winowska riferisce un episodio del Card. Hlond, salesiano, Primate di Polonia, durante l'ultima guerra. Nel febbraio 1944 il Cardinale per ordine di Himmler fu arrestato e tradotto a Parigi. Si cercò d'indurlo a schierarsi con la Germania contro la Russia, a predicare la crociata contro i senza-Dio. "Fino ad oggi, rispose il Primate, in Polonia non c'è stato alcun Quisling. Un simile compito dovrebbe proprio essere affidato a me?". "Ignorate forse che siete in nostro potere?", gli urlò un colonnello nazista. "E con questo?" replicò il Cardinale. Nella sua misericordia infinita Cristo mi ha eletto Pastore del suo popolo. Il martirio sarebbe un premio che non oso neppure sperare!" - Parole di Gesù: Io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli. Coi Pastori e coi fedeli. (ANS - giugno 1956)

"QUI MEDICE VIVIT...."

Imphal (India) - Il Padre Ravalico, intrepido missionario tra le varie tribù della nuova Missione di Imphal, capitale dello Stato di Manipur, ha impiegato i due mesi di marzo e di aprile per visitare una parte del suo sparso gregge. Egli visitò i Chin e con loro passò le feste Pasquali; in seguito si recò dai Mayol, Kuki e Langkhangs. Durante la sua visita tra i Chin prese una forte infezione all'occhio sinistro che in breve si propagò anche all'occhio destro. Risultò veramente una grave infiammazione, e per parecchi giorni il Padre non poté aprire gli occhi, soffrendo un bruciore tremendo. Egli era solo nella piccola Nirmalabas. I vicini Protestanti chiamarono il loro dottore, che è un "ingegnere" canadese. Con molta cortesia egli visitò l'ammalato e dopo aver consultato un grosso libro, dichiarò che si trattava di una forma gravissima di congiuntivite, perciò gli occhi erano in un vero pericolo, e una volata a Calcutta era indispensabile, ecc. ecc. Ma un semplice vero dottore del luogo, che andò a visitare più tardi il povero malato, si accontentò di rilasciare una semplice prescrizione: lozioni con acido borico. E dopo un paio di giorni il missionario era di nuovo al suo lavoro. (ANS - giugno 1956)

PERSECUZIONE E ...BENEMERENZE

Morelia (Messico) - Nel tempo in cui la persecuzione religiosa non permise più alle Figlie di Maria Ausiliatrice di lavorare nei Collegi, esse aprirono nella città di Morelia diversi laboratori di taglio, confezione e cucitura, e di arti domestiche per le giovanette della classe media. L'opera fu molto ben accolta ed in breve tempo le iscritte arrivarono a più di 400. Poco dopo si apersero anche corsi per ragazze analfabete, con lezioni impartite la domenica e il giovedì. Questo lavoro, giudicato dalle autorità scolastiche un'opera sociale altamente meritoria, ebbe recentemente un encomio ufficiale. Attualmente queste scuole sono state valorizzate su grande scala come un'attività specifica dell'Azione Cattolica Messicana. Il Governo stesso, per combattere ogni residuo di analfabetismo nel paese, concede dei diplomi speciali alla fine di questi corsi inviandovi i suoi rappresentanti scolastici per presiedere le prove. (ANS - giugno 1956)

UNA PICCOLA LEGA DI NAZIONI RISPONDE ALL'APPELLO DI SANGUE

Mawlai (India) - Un Indiano ricoverato all'ospedale di Jaiaw abbisognava di trasfusioni di sangue per prepararsi ad una urgente operazione chirurgica. Egli non poteva sostenere la spesa per pagare il sangue e gli uomini che egli considerava suoi amici non erano disposti ad offrirglielo. Nella disperazione il povero malato scrisse al Seminario Salesiano del S. Cuore, pensando che non vi è un'altra istituzione nella zona che abbia un sì gran numero d'individui sani. Ma nell'attesa era convinto che il suo caso era disperato: dopo tutto egli si trovava in un Ospedale protestante ed il Seminario era Cattolico; e poi egli era un indiano, mentre la più parte del corpo insegnante e dei seminaristi erano Europei. Se i suoi amici si erano rifiutati che cosa importerà agli stranieri del suo caso? Due giorni dopo si presentarono all'Ospedale quattro persone: un Missionario argentino con tre studenti europei (Belgio, Olanda, Spagna). Ma la gioia del malato si cambiò subito in amara delusione: la qualità del sangue dei donatori non corrispondeva alla sua. Egli perse ogni speranza. Però altri otto Salesiani e seminaristi, rappresentanti un numero più grande di Nazioni, si presentarono all'Ospedale. Di essi tre erano nativi di Malaya e due dell'Italia; altri provenivano dall'India, Spagna e Jugoslavia. Si potè trovare così la qualità e la quantità del sangue necessario per la trasfusione e così si potè procedere all'operazione, che rimise in salute il povero indiano. (ANS - giugno 1956)

UN MISSIONARIO DOCENTE DI UNIVERSITA'

Oita (Giappone) - Il Padre Giuseppe Moro, Salesiano, Parroco della Chiesa di San Francesco Saverio a Oita, è stato ufficialmente autorizzato dal Ministero dell'Educazione d'insegnare la lingua latina nella Università di Oita. Già nel dicembre scorso le Autorità Scolastiche della Università avevano chiesto al Padre Moro di accettare l'insegnamento di questa lingua e all'inizio dell'anno in corso le Autorità governative hanno concesso l'autorizzazione ufficiale. (ANS - giugno 1956)

CURIOSITA' DEL MONDO INDIANO

Tura (N. India) - Un Missionario salesiano, che da più di venti anni esplica il suo apostolato sulle Colline dei Garo, scrive che questa tribù ha molte credenze superstiziose riguardo i nomi. Secondo essi è causa di disgrazia per uno che dica il suo nome e quello dei genitori o della moglie ad uno straniero. Un'altra superstizione impone di cambiare il nome ad una persona che sia stata assalita da un animale selvaggio, come la tigre, l'elefante e l'orso, e questo per far confondere la bestia e impedirle di rintracciare la vittima scampata. Oltre alle superstizioni, c'è un fatto molto curioso che riguarda pure i nomi. In famiglia il padre viene comunemente chiamato dal nome del suo primogenito. Così il padre di Istel si chiamerà Istelpa e perde il suo proprio nome. Se il bambino muore il padre viene chiamato "Memangpa" o padre degli spiriti. Se uno però non ha dei figli, lo chiamano "Demunggri" cioè "Senza un nome del figlio". (ANS - giugno 1956)

DOPPIO SUCCESSO

Gauhati (India) - Dei trecentocinquanta allievi della Scuola Superiore salesiana di Gauhati ogni anno si presentano una sessantina per sostenere esami pubblici. I promossi superano sempre l'ottanta per cento dei candidati. Ma ai successi scolastici se ne aggiungono altri meno controllabili in percentuale, ma non meno visibili, cioè i risultati pedagogici. E' una concorde e gradita constatazione di tutti gli educatori, che è un vero piacere lavorare tra questi giovani. Tre cose caratterizzano gli allievi di Gauhati: la loro gaiezza, la prontezza per ogni specie di lavoro ed un vivo senso di gratitudine. Questa impressiona più di tutto. L'incontro tra gli educatori ed i loro ex-allievi è sempre contraddistinto da segni di sincero affetto e riconoscenza: l'ex-allievo cerca quasi d'intuire quale gradito servizio potrebbe rendere al suo educatore, anche con un sacrificio. Lo spirito ed il sistema di Don Bosco è veramente il più adatto per sviluppare negli animi di questi giovani le innate buone qualità umane. (ANS)

UN INSIGNE AMICO DEI POVERI

Hong Kong (Cina) - Nello scorso aprile Hong Kong perdeva un eminente membro della comunità e un insigne benefattore dei poveri, nella persona del Sig. Tang King Po. Fin dalla giovinezza si distinse per lo spirito di laboriosità e un veramente cristiano amore ai poveri, specialmente dei giovani, per i quali era difficile entrare in una scuola o imparare un mestiere. Negli ultimi anni egli decise di servirsi del capitale a sua disposizione per costruire una scuola per i figli del popolo. Ne parlò al Vescovo che lo consigliò di mettersi in contatto coi Salesiani che da anni dirigevano in quella città una Scuola Professionale. Le trattative e l'esecuzione del progetto andarono a ritmo accelerato così che nel giugno del 1954 il Governatore di Hong Kong inaugurò la Scuola Professionale Tang King Po. Il dono era generoso, ma più ammirabile fu pure il modo con cui lo fece: solo dopo pressanti insistenze egli acconsentì che la nuova Scuola portasse il suo nome. Era sua viva gioia andare sovente alla nuova istituzione, sempre come umile visitatore, per il piacere di trovarsi in mezzo ai figli delle classi più povere. Le benemerienze della Scuola Professionale Tang King Po furono sottolineate ufficialmente dal Governatore di Hong Kong in occasione dell'inaugurazione. "Questa scuola sarà di grande beneficio a innumerevoli generazioni di giovani; ma più ancora: essa sarà di indiscusso vantaggio e onore per tutta la comunità di Hong Kong...". In quell'occasione l'illustre benefattore fu insignito dalla Santa Sede della Commenda dell'Ordine di San Silvestro, in riconoscimento delle sue benemerienze religioso-sociali. Dio gli riservò da parte Sua una grande ricompensa negli ultimi anni della sua vita concedendogli la grazia della fede e nel 1953 il Sig. Tang King Po fu ricevuto nella Chiesa Cattolica. Particolarmente commovente fu la Messa da Requiem per il grande benefattore, a cui assistettero i 700 giovani della scuola che porta il suo nome. Il Sig. Tang King Po ha lasciato un monumento perenne per cui il suo nome sarà sempre in benedizione assieme con quello di D. Bosco.

(ANS - giugno 1956)

UN DONO DI ADENAUER

Boston (Stati Uniti) - Il Cancelliere della Germania Federale, Dott. Conrad Adenauer, ha regalato per la Cappella dei Salesiani di Boston, Stati Uniti, un artistico quadro della Madonna, dipinto dalla Signora Kornfeld, nota pittrice di Friburgo.

(ANS - giugno 1956)

UN ORATORIO ALL'AVANGUARDIA

Quito (Equatore) - L'Oratorio Salesiano "San Domenico Savio" ha messo a disposizione dei ragazzi abbandonati della Capitale due autobus, che a guisa di provvidenziali e poderose pale meccaniche, girano per le vie della città e raccolgono centinaia di giovani e li trasportano all'Oratorio ove ricevono l'istruzione religiosa. L'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo della Capitale è stato il primo ad appoggiare e finanziare questa iniziativa e anche l'Ambasciatore del Brasile ha voluto imitare l'esempio dell'illustre Porporato.

(ANS - giugno 1956)

TRA VECCHI CACCIATORI DI TESTE

Manipur - India. - S. E. Mons. Marengo assieme a D. Ravalico missionari salesiani visitarono recentemente i due grossi centri dei Naga Tangkhul - Hundung e Ukhrul - sui monti nord-orientali del Manipur. Questi due paesi hanno oggi una fiorente comunità cristiana. Ad Hundung è sorta pure una Scuola Superiore frequentata da oltre 200 giovani. Hundung fu appunto il primo villaggio Tangkhul Naga che chiamò, quattro anni fa, i Missionari Salesiani. In Ukhrul sta sorgendo una bella cappella proprio in cima al monte. Questi due paesi distano appena 6 chilometri l'uno dall'altro e sono tristemente famosi per la mortale rivalità che da due secoli ha regnato tra di essi. I vecchi ancora si ricordano delle sanguinose scorribande che terminavano sempre con numerose teste di nemici uccisi portate in trionfo tra il giubilo universale. Sintomatico il fatto che la nuova Chiesa di Ukhrul sta sorgendo a pochi passi dal capannone del capo-villaggio. I nostri missionari lo andarono ad ossequiare. Sapendo che il giorno

prima erano stati a Hundung, il vecchio capo sorrise alquanto malizioso e mostrando loro un angolo del capannone: "Lassù potete contare venti teste! - disse - come vedete sono molto vecchie: appartenevano una volta a quelli di Hundung!". Da notare che il capo-villaggio è ben contento che i suoi numerosi figli frequentino la chiesa e si facciano cristiani. (ANS - giugno 1956)

SAGGEZZA COREANA

Kwangju (Corea) - I Missionari Salesiani lavorano tra la gioventù coreana da poco tempo, ma essi rimangono sempre più impressionati dalle doti eccezionali di questi giovani e della saggezza del popolo coreano. "I Coreani - scrive P. Suarez - sono uno dei popoli più intelligenti del mondo. La saggezza e l'intelligenza popolare è contenuta in modo particolare nei numerosissimi proverbi, che costituiscono una vera scuola di educazione filosofica e morale delle generazioni coreane". I giovani poi manifestano un desiderio vivo per gli studi e dimostrano una spiccata attitudine per le lingue. I Salesiani dirigono in questa estesissima regione l'unico Collegio Cattolico "Scuola Tecnica Padre Kapaun", dal nome dell'eroico cappellano della guerra di Corea, per dare alla gioventù una preparazione tecnica di prima qualità insieme con i principi e la pratica della religione cristiana. (ANS - giugno 1956)

IL RAGAZZO SANTO CONQUISTA IL MONDO

Torino (Italia) - Ogni tempo ha i suoi Santi. Questo tempo nostro, definito "secolo dei fanciulli", ha Domenico Savio, il discepolo di Don Bosco morto a quindici anni, presentatosi a Don Bosco con la volontà di farsi santo; e santo diventò, per forza di volontà, senza spavalderia e senza bigottismi, sì da poter essere additato all'esempio di tutti i giovani, anche di quelli che amano passare per "moderni" chè il Savio fu un Santo allegro, in contatto con la vita, non appartato da essa. Dopo i solenni festeggiamenti celebrati ovunque nel 1955, S. Domenico Savio continua a conquistare il mondo. In molte Diocesi è stato scelto come patrono della gioventù; così in Austria e in Messico per volontà unanime dell'Episcopato. L'Arcivescovo di Trento in un memorabile convegno di migliaia di adolescenti da tutta la diocesi nello scorso maggio, li volle solennemente consacrare al Ragazzo Santo. Montodine (Cremona) ha intitolato le nuove scuole comunali, un veramente decoroso edificio scolastico, a S. Domenico Savio. A Cà Mello (Rovigo) fu posta la prima pietra di una Chiesa che dovrà sorgere entro sei mesi, ed è stata dedicata al Santo Allievo di D. Bosco. A Bagheria (Palermo) un nuovo villaggio che sta sorgendo alla periferia è pure intitolato a S. Domenico Savio e insieme anche una borsa di studio per un aspirante missionario. Solo per accennare ad alcune delle tante e svariate iniziative che Autorità, Vescovi, Associazioni giovanili, Nazioni intere dedicano in questo anno centenario alla glorificazione dell'Adolescente Santo, auspicato modello di una gioventù sana e santa.

(ANS - giugno 1956)

GIOVENTU' SALESIANA ALL'ORDINE DEL GIORNO

Torino (Italia) - Le Compagnie della Gioventù Salesiana, a coronamento dell'anno sociale, hanno svolto in quasi tutte le Ispettorie Italiane un'assemblea generale sotto forma di Convegno o Congressino Ispettoriale, preparato precedentemente da Convegni locali. Al C.C.R. di Torino sono giunte notizie e relazioni dalla Ispettoria Novarese (Convegno a Borgo San Martino 15 aprile), dall'Ispettoria Subalpina (Torino 25 aprile), Veneta (Riesi 25 aprile), Romana (Roma 20 aprile), Napoletana (Lecce 5 e 6 maggio). In particolare le Compagnie della Federazione Ispettoriale Veneta hanno coronato l'Assemblea conclusiva con riuscite manifestazioni religiose e turistiche che ebbero come centro la cittadina di Riesi, patria di S. Pio X, il Papa dell'Eucarestia, e questo come partecipazione al XV Congresso Eucaristico Italiano e per ricordare l'anniversario della Prima Comunione del Santo Padre. Soprattutto le Compagnie dell'Italia Meridionale si sono distinte per la loro imponente partecipazione al XV Congresso Eucaristico Nazionale Italiano di Lecce: oltre 350 dirigenti e più di 3.000 soci, che si distinguevano per un simpatico berretto azzurro e i labari bianco-gialli. Essi meritano gli elogi degli Organizzatori del Congresso come il gruppo più numeroso e meglio organizzato. (ANS - giugno 1956)

ARTICOLO

IL FILOSOFO TRISTE E DON BOSCO

Alla fine dello scorso febbraio è morto a Torino il Prof. Annibale Pastore, che per venticinque anni ha tenuto la cattedra di filosofia teoretica all'Università di quella città. Forse la notizia è passata inosservata anche in molti ambienti filosofici italiani, ma qui vogliamo ricordarlo non tanto per la sua teoria logica, quanto per il suo travaglio spirituale in cui ha avuto gran parte il ricordo vivissimo di un incontro con D. Bosco quand'era fanciullo. Egli era un'anima sinceramente amante della verità, tutta protesa in uno sforzo spasmodico verso la luce, che voleva raggiungere, ma che sentiva di non avere. A chi gli presentava esitante una monografia critica sopra la sua dottrina filosofica, la logica del potenziamento, il professore disse incoraggiandolo: "Io amo la critica e accetto di essere tartassato ben bene. Io so che la critica mi combatte e vanifica i miei risultati. Ma so anche che il sacrificio per la verità è la cosa più bella della terra; e l'amore per questa per ora mi è abbastanza grande per riempire il mio cuore e appagare la mia intelligenza".

Egli stesso si compiaceva di ricordare che da ragazzo condusse le vacche al pascolo: pastore di nome e di fatto. Ma il Padre vedendone l'ingegno vivace, pensò di mandarlo all'Oratorio di Don Bosco e avviarlo così agli studi. Ma un fatto increscioso turbò la sua presenza all'Oratorio e rubò il fanciullo al sorriso di Don Bosco. La sera della festa di Maria Ausiliatrice, il piccolo Annibale, durante la predica si addormentò in uno dei confessionali della basilica e ivi lo sorprese il silenzio della notte. Svegliatosi nel cuore della notte corse alla porta chiamando aiuto e battendo ad essa disperatamente. Il mattino Don Bosco lo trovò con la mano afferrata ancora convulsamente alla porta. Il ragazzo si ammalò e il padre, saputa la cosa, ritirò il piccolo Annibale dall'Oratorio. Ma a circa settant'anni di distanza da quel giorno, il vecchio e travagliato filosofo scriveva a un amico sacerdote: "Sento ancora sulla spalla la possente mano di Don Bosco, che mi assicurò che non avrebbe mai tralasciato di aiutarmi nei momenti di pericolo. Domani è la festa di Santa Maria Ausiliatrice! Quanti ricordi dal tragico momento".

Le pagine che il Pastore ha scritto rivelano un'anima, che sembra proprio l'opposto di quella che noi penseremmo in un logico puro: anima piena di slanci ed entusiasmi, di amore e di solidarietà, ma nello stesso tempo altamente drammatica e piena di una tristezza, che egli stesso non dubita di chiamare tragica. Giacchè per il Pastore l'umanità avanza verso lo scopo supremo della vita, con la speranza di gioie immortali. Ma la fatalità esterna distorce ogni nostra speranza e la ricerca dell'ideale non fa che accrescere i nostri dolori.

Per tutta una lunga vita si era proteso a mani distese verso la verità, Dio; ma inutilmente: egli batteva, come in quella lontana fanciullezza nella Chiesa di Maria Ausiliatrice; batteva ancora con la mano stanca, delirante, quasi con rabbiosa impotenza. I cocenti dolori della sua salute gli facevano comprendere che aveva ormai "un piede nella staffa", ma era ancora lontana da quella fede nella quale era vissuto da piccolo, eppure non ci fu "esame di coscienza che egli non abbia avuto il coraggio di fare".

Ma ciò a cui non giungono le umane risorse, può ottenerlo la grazia di Dio. Don Bosco vegliava sempre, secondo la sua promessa. In una delle sue ultime lettere scriveva: "A titolo di curiosità posso confessarle che le mie idee mi vengono sempre accompagnate dal sorriso di Don Bosco; che mi sorride anche nei sogni, e anche di giorno quando mi accade di sognare ad occhi aperti".

Don Bosco non poteva venir meno alla sua promessa. Alla vigilia dell'ultimo giorno, Annibale Pastore riceveva con piena coscienza i sacramenti della fede cristiana dalle mani dei figli di Don Bosco. La porta dell'Infinito si era aperta; sorgeva la luce dell'ultimo giorno. E come sulla porta della Basilica di Maria Ausiliatrice così su quella del cielo, presente fu Don Bosco con il suo paterno sorriso. Era l'alba del 27 febbraio 1956.

(ANS - giugno 1956)

ARTICOLO

LA "BUONA NOTTE" SALESIANA

Vi sono delle realtà che noi viviamo con tanta naturalezza, ma che non sempre riusciamo a tradurre in termini concettuali. Tra queste credo, si inserisce la "Buona Notte" salesiana. Anche a D. Bosco riesce più facile intenderne l'elogio che darne la definizione. "Mezzo potente di formazione al bene è il rivolgere ai giovani due parole confidenziali ogni sera dopo le orazioni. Si toglie la radice ai disordini prima ancora che nascano.... Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo dell'educazione...." Sarebbe allora il cuore del "sistema preventivo"? Un sermoncino che termini con l'augurio "Buona Notte" sarebbe la chiave di volta del processo formativo, il segreto d'ogni riuscita, il toccasana della pedagogia? Eppure D. Bosco lo asserisce e un secolo di esperienza gli dà ragione. Se la "Buona Notte" è un segreto, in che consiste tale segreto? Cercherò di esprimermi con delle immagini. Supponiamo una nave che salpa lì all'orizzonte verso destini ignoti, come la caravella di Colombo, per esempio. Mentre il sole si tuffa nelle onde, e queste a poco a poco si coprono di tenebre, gli uomini dell'avventura si raccolgono sulla tolda, cantando la "Salve Regina" come la ciurma dell'ardito genovese, e poi, al lume della lucerna, stretti intorno al capitano, ascoltano la lettura del giornale di bordo; ricevono gli ordini per il domani, si augurano la buona notte e col cuore turgido di pace e di speranza si ritirano per il meritato riposo.

Una seconda immagine: la notte ha avvolto le mura di un monastero, supponete quello glorioso di Montecassino; una luce, unico segno di vita, trapela lassù da qualche finestra aperta come faro nella notte. Giù nella cripta tra i mosaici, che quasi si animano, i monaci cantano "Compieta", l'ultima parte dell'Ufficio: pulcini di Dio che nella notte si rannicchiano sotto le grandi ali del Creatore. L'Abate benedice i suoi monaci con l'acqua lustrale. Un'ultima immagine. La madre, dopo aver rimboccato le coperte al bianco lettino, impartisce al figliolo le ultime raccomandazioni con una voce calda, poi augura la buona notte; il ragazzo già in braccio al sonno risponde il "grazie" con un tono che ha la dolcezza dell'innocenza; i passi della madre che si allontana sembrano scandire l'armonia della sua voce la quale durante il sonno ancora riecheggia nel cuore del figliolo.

Al termine della giornata la famiglia salesiana si raccoglie nella nave centrale della Chiesa, vera nave che solca le onde del mondo tenendo al riparo i giovani figli. Il Capitano, ossia il direttore, manovrando le leve di comando, l'intero giorno ha tenuto fisso gli occhi sugli indici degli strumenti nautici ed ora li rinfranca tuffandoli nello sguardo dei suoi giovanetti raccolti intorno a Gesù ed alla Vergine. Quei ragazzi non sono monaci, ma inconsapevolmente traducono lo spirito che anima quei vegliardi, i quali in quell'intimo momento sono ridivenuti bimbi, paventano gli assalti di satana che vedono aggirarsi negli ambulacri del monastero e si rifugiano sotto il manto della Vergine. Il direttore non è madre ma sente di avere un cuore materno specie in quell'istante di pura gioia, quando la preghiera ha purificato gli spiriti, l'esame di coscienza ha concentrato l'attenzione ed il silenzio misterioso della notte ha aperto i cuori alla confidenza. Il superiore sente di fare le veci delle madri lontane e più ancora dell'Ausiliatrice vicina. Con la dolce monotonia di una nenia, vecchi confratelli e giovani hanno preso le loro invocazioni in una comune effusione infantile: "Cara madre, Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia!", nè manca il focolare: Gesù col suo Cuore in fiamme è là nel Tabernacolo.

La "Buona Notte" ha l'attualità di un giornale di bordo su una nave d'avventura; diffonde l'arcana religiosità della notte che orienta le anime al Padre dei lumi e comunica l'intimità della famiglia nella dolcezza materna. Intanto non è un giornale di bordo, non è la "Compieta" dei benedettini, non è la buona notte della mamma: è tutto questo senza essere nulla di questo. La "Buona Notte" è la buona notte salesiana: ecco tutto!

Che non sia l'eco della parola di D. Bosco la quale non si è mai spenta e che rifiorisce ogni sera al termine della laboriosa giornata nel silenzio della sera per guidare i giovani a riposare tra le braccia di Dio? Forse! Certo quell'eco non si spegne neppure nel sonno.

Sac. Adolfo L'Arco

- 109/56 - CINA - Hong Kong - Nella Salesian School "Don Filippo Rinaldi" l'imponente saggio ginnico a conclusione dell'anno scolastico 1956.
- 110/56 - ITALIA - Torino - Le foto che ornano la coppa del Calice sono i Salesiani Boemi, neo-leviti, concreto segno del loro sacrificio per sè e per quanti oltre cortina sospirano, nella libertà religiosa, il giorno del loro sacerdozio. "...il Tuo altare resti perenne nelle nostre terre".
- 111/56 - ITALIA - Torino - I "petits chanteurs à la croix de bois" di Parigi a Valdocco, in pellegrinaggio all'altare del loro Patrono, S. Domenico Savio. Con le loro artistiche esecuzioni offersero alla Casa Madre un'ora di intenso godimento spirituale.
- 112/56 - CILE - Santiago - Il Presidente della Repubblica Signor Ibanez, abbraccia commosso il Direttore salesiano per testimoniare e documentare la sua compiacenza verso i Figli di D. Bosco, che hanno ottenuto ottimi risultati nella regione australe cilena nella coltivazione del grano.
- 113/56 - BRASILE - Mato Grosso - Indio Bororo solennemente ornato per una festa.
- 114/56 - ITALIA - Torino - I Soci della Gioventù Salesiana di tutta Europa che si preparano a rinnovare l'8 dicembre il tesseramento e la promessa, commentano del nuovo anno sociale che ne presenta il programma.
- 115/56 - BRASILE - Mato Grosso - Mons. Antonio Malan, il Missionario di ferro, il primo Vescovo dei Bororo, di cui ricorre quest'anno il 25 della morte. Migliaia di anime furono da lui conquistate a Cristo.
- 116/56 - BRASILE - Sangradouro - S. Ecc. Mons. Camillo Faresin, Vescovo Salesiano di Registro do Araguaia, benedice il nuovo Cimitero della Colonia indigena.
- 117/56 - BRASILE - Campo Grande - Museu Regional Dom Bosco - Tipo di Xavante adolescente.
- 118/56 - INDIA-SUD - Vellore - Il nuovo Vescovo S. Ecc. Mons. Davide Marianayagam riceve omaggi e doni nel giorno della sua Consacrazione.
- 119/56 - ECUADOR - Yaupi - Missione salesiana di Nueva Guayaquil - i piccoli indi han fatto buona caccia.
- 120/56 - BRASILE - Colonia indigena del Meruri - Erezione di una grande Croce di legno nel luogo ove oltre 50 anni fa avvenne il primo incontro con gli allora feroci Bororo.
- 121/56 - FRANCIA - Landser-Alsazia - Prima Chiesa francese dedicata a S. Domenico Savio come cappella per gli allievi della vicina Scuola salesiana.

Servizio foto per i BOLLETTINI SALESIANI

- 40/00 - INDIA - Madras - Nuova Chiesa dedicata a S. Domenico Savio a Broadway
- 41/00 - BRASILE - Campo Grande - Missione salesiana del Mato Grosso - Centro di ricerche - Indio-bororo abbigliato col complesso detto "Aroé e-cëba"
- 42/00 - ARGENTINA - Mendoza - Il Rettor Maggiore davanti al grandioso monumento del General San Martin. Ricordi del suo viaggio.
- 43/00 - INDIA - Vellore - Per la consacrazione episcopale di Mons. Davide Marianayagam si ebbero solenni tornate accademiche con la partecipazione di migliaia di fedeli esultanti.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N° VII del 1956

INFORMAZIONI

- ALGERIA : Una piazza dedicata a una Suora, pag. 79
ARGENTINA : Congresso Interamericano degli Ex-allievi "D. Bosco", pag. 75 - Pontificia Incoronazione di Maria Ausiliatrice a Buenos Aires, pag. 75
BELGIO : Competizione sportiva tra collegi cattolici, pag. 76
BRASILE : I frutti di quaranta anni di lavoro, pag. 80
CILE : Centro di ricerche indigene, pag. 81
CILE : Il Capo dello Stato visita i collegi salesiani, pag. 77
COLOMBIA : Opera sociale in Colombia, pag. 79
EQUATORE : I primi due Indi kivaros maestri, pag. 79
FRANCIA : Uno stand alla Fiera Internazionale di Nantes, pag. 79 - Una classe di recupero e orientamento, pag. 79
INDIA : La "Casa dell'Immacolata" nuovo Centro missionario, pag. 77 - "La tigre nera" e l'opera del missionario, pag. 78 - Tre nuove tribù vogliono Cristo, pag. 78 - Missionari motorizzati, pag. 78 - Buona Stampa nelle Missioni, pag. 80 - "Gli storpi camminano", pag. 80 - Un costruttore infaticabile: il sig. Mantarro, p. 82
INGHILTERRA: Nuova Associazione "S. Dom. Savio", pag. 76
ITALIA : Il paese natale alla Mamma di D. Bosco, pag. 76
LIBANO : La vita di Dom. Savio, best-seller nel Libano, pag. 79 - Opere Cattoliche nel Libano, pag. 81
MESSICO : Un grande amico di D. Bosco, pag. 80
SIRIA : Un mussulmano ringrazia con una poesia, pag. 81
SPAGNA : Benemerenze sociali, pag. 80
STATI UNITI: Nuovo Santuario a Maria Ausiliatrice, pag. 77 - Un singolare 25°, pag. 82
THAILANDIA : Protezione dello studente in Bang Kok, pag. 78

ARTICOLI

Un principe del calcio Ex-allievo di D. Bosco, pag. 83
Missionario di ferro: Mons. Antonio Malan, pag. 84

SEGNALAZIONI

"Trent'anni nella Terra del Fuoco", pag. 84

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"
offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero 3 2
- 2 - Servizio foto: (10 - 12 foto al mese)
L. 6000 - Estero 8 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

CONGRESSO INTERAMERICANO DEGLI EX-ALLIEVI "D.BOSCO"

Buenos Aires - (Argentina) - La Federazione Argentina degli Ex-allievi salesiani ha lanciato l'invito e il programma per un Congresso Panamericano che dovrà tenersi a Buenos Aires dal 2 al 4 agosto p.v. in onore e alla presenza del Rev. Sig. D. Ziggiotti Quinto Successore di D. Bosco. Quasi tutte le Nazioni, dal Canada al Cile hanno aderito entusiasticamente. I temi che saranno trattati nel Congresso sono stati estratti dai cinque punti programmatici che il Rettor Maggiore dei Salesiani diede ai Presidenti Nazionali degli Ex-allievi riunitisi a Torino nel novembre 1954, e avranno come fine concreto due consegne affidate agli Ex-allievi di tutto il mondo: "Dobbiamo organizzarci" e "Abbiamo bisogno di vocazioni". Le Federazioni Nazionali sono state invitate a studiare in Congressi preparatori, nazionali o internazionali, i temi particolari affidati a ciascuna Federazione. Gli argomenti più importanti sono i seguenti: "Vita cristiana e religiosa dell'Ex-allievo" - "Vita cristiana nella famiglia dell'Ex-allievo" - "Spirito cristiano dell'Ex-allievo nel campo sociale". Le Commissioni sono già al lavoro per la preparazione e la buona riuscita del Congresso. (ANS - luglio 1956)

PONTIFICIA INCORONAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE A BUENOS AIRES

Buenos Aires - (Argentina) - Il Rettor Maggiore dei Salesiani, da due mesi in Argentina per la visita alle fiorentissime Opere, il 24 maggio u.s. concluse il ciclo del suo viaggio presenziando una memoranda solennissima cerimonia: l'Incoronazione Pontificia di Maria Ausiliatrice. Così mentre a Torino si svolgeva la tradizionale grandiosa Festa della Madonna di D. Bosco, il Suo Quinto Successore, spiritualmente unito ai lontani Figli di Valdocco, partecipava a un'altra non meno grandiosa celebrazione. La cerimonia dell'Incoronazione si svolse al pomeriggio nel vasto anfiteatro del Parco Centenario. Nell'ampio scenario sfarzosamente imbandierato, sotto una grande arcata, dominava la veneranda Immagine di Maria Ausiliatrice, che a suo tempo era stata personalmente benedetta da D. Bosco. Le facevano guardia d'onore i Granatieri e un vistoso drappello di Allievi ufficiali delle tre Armi. Fin dalle prime ore del pomeriggio le spaziose gradinate e la piattaforma dell'anfiteatro si affollarono di pubblico devoto, di esploratori D. Bosco e di schiere giovanili: una folla di oltre 30.000 persone. Dietro la Statua settanta fanciulli e fanciulle portavano grandi corone di fiori, in rappresentanza delle quattro Ispettorie salesiane e delle tre delle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'Argentina e delle sessantatre Case delle due Famiglie Salesiane nell'Ispettorato di Buenos Aires. E poi bandiere, stendardi, gagliardetti senza numero. Altoparlanti dislocati ovunque trasmettevano canti e preghiere. Una selva di fazzoletti salutò all'arrivo il Rappresentante del Presidente della Repubblica, il Nunzio di Sua Santità, i Ministri, i Diplomatici, l'amministratore Apostolico dell'Archidiocesi, i Vescovi e i Prelati. Preceduti dai paggi dell'Incoronazione che portavano le corone, lo scettro e l'aureola d'oro, giunsero poi il Legato Papale, S. Em. il Card. G. Luigi Capello, e il Rettor Maggiore dei Salesiani. La folla li salutò con una indescrivibile manifestazione di entusiasmo. L'inno dell'Incoronazione aperse la cerimonia. Il Cardinale Legato benedisse le corone, mentre l'ampio parco risuonava delle note dolcissime del Regina Coeli. Seguì il momento solenne dell'Incoronazione quando il Cardinale Cappello impose prima al Bambino Gesù, poi a Maria Ausiliatrice le ricche corone d'oro brillanti di pietre preziose. La folla, guidata dagli altoparlanti, si raccolse in un religioso silenzio quando l'Eminentissimo Card. Legato pronunciò le formule rituali, ed esplose in incontenibili grida di giubilo quando le Venerate Immagini furono incoronate. Al pubblico si associarono le bande musicali che riempirono l'aria di note festive, elettrizzando le masse giovanili. Non meno suggestivo il momento in cui il Successore di Don Bosco pose in mano alla Vergine lo scettro d'oro, simbolo della sua potenza di Regina. Subito dopo il pubblico ascoltava in devoto raccoglimento la formola di consacrazione a Maria Ausiliatrice, letta dal Sig. D. Ziggiotti. Concluse la solennissima cerimonia la benedizione papale impartita dal Cardinale Legato di Sua Santità, e il canto dell'Inno Nazionale, accompagnato dalla banda della Polizia Federale. Compiuta l'Incoronazione, una grandiosa sfilata accompagnò fino alla Basilica la Vergine

Incoronata, circondata da angeli e scortata da Cadetti delle tre Armi. Un ispirato discorso di S. Ecc. Mons. Tavella, Salesiano, e la Benedizione Eucaristica chiusero la memorabile giornata. (ANS - luglio 1956)

NUOVA ASSOCIAZIONE "S. DOMENICO SAVIO"

Bollington - (Inghilterra) - Da tre anni svolge la sua attività in Inghilterra l'Associazione Domenico Savio sorta con lo scopo di aiutare i giovani ad essere buoni e soprattutto di formarli all'apostolato in mezzo ai propri compagni, sull'esempio di San Domenico. Ogni membro dell'Associazione riceve una sana formazione cristiana attraverso la corrispondenza, diretta personalmente dal Direttore della Casa Salesiana di Bollington. E' una sistematica direzione spirituale di giovani sparsi in tutto il Paese, per guidarli alla santità nello spirito di Don Bosco. L'appartenenza all'Associazione Domenico Savio non distoglie dall'attività di altra Associazione, alla quale il giovane può essere iscritto. Anzi essa mira a collaborare con tutte le altre Associazioni giovanili per dare ad esse dei membri i più efficienti possibile e veri modelli tra i loro compagni. Solo dopo due anni l'Associazione conta già 1.300 giovani e la loro corrispondenza indica il gran bene che sta compiendo questa provvidenziale iniziativa. "Da quando dico le mie quotidiane preghiere a Domenico Savio, ho vinto le tentazioni". "Appartenendo all'Associazione mi sento cambiato completamente". "Sono molto contento di essermi iscritto all'Associazione, perchè mi è molto più facile combattere il peccato con Domenico Savio accanto". "Io mantengo bene le mie promesse e in questo trimestre sono avanzato di quattordici posti in classifica". Queste brevi ma sincere espressioni stralciate dalle lettere dei membri dell'Associazione dimostrano quanto bene sta compiendo San Domenico Savio in mezzo alla gioventù inglese attraverso la nuova Associazione. (ANS - luglio 1956)

COMPETIZIONE SPORTIVA TRA COLLEGI CATTOLICI

Tournai - (Belgio) - "La Cité" di Tournai organizzò nello scorso maggio una interessantissima competizione sportiva tra i Collegi della regione. Una trentina di squadre presero parte al torneo di football e fatte le eliminatorie, risultarono prime la "Braine-l'Alleud", composta di vigorosi atleti e la "Don Bosco", giovanissimi sportivi della Scuola Tecnica Don Bosco di Tournai. La finalissima si svolse il 26 maggio sotto la presidenza del Vescovo Mons. Himmer, che fu calorosamente applaudito da tutto il pubblico, levatosi in piedi al suo entrare nello stadio. La partita si svolse in un clima di una esemplare sportività ed i piccoli allievi della "Don Bosco", per nulla impressionati dalla vigoria fisica degli avversari, riportarono la netta vittoria: 2-0. "Per gli spettatori - scriveva un giornale locale - fu questo un degno epilogo di una competizione molto interessante. Da buoni Tournaisi non possiamo che rallegrarci dell'esito finale, perchè la coppa consegnata da S. Ecc. il Vescovo ha ricompensato a buon diritto uno degli Istituti di Educazione più simpatici della nostra città". (ANS - luglio 1956)

IL PAESE NATALE ALLA MAMMA DI D. BOSCO

Capriglio - (Italia) - Il 15 aprile a Capriglio, paese nativo di Mamma Margherita, si svolse la festa del centenario della morte di colei che ebbe parte sì cospicua nella formazione di San Giovanni Bosco. Vi partecipò tutta la comunità salesiana del Colle Don Bosco con la banda e la scuola di canto. Si formò il corteo dalla casetta nativa di Mamma Margherita fino alla piazza del paese, dove si tenne una bella accademia in onore della Mamma del grande Apostolo. Il Signor Ispettore, Rev. mo Don Antonio Toigo, pronunciò il discorso ufficiale alla presenza di tutte le Autorità militari, civili ed ecclesiastiche della zona. La cerimonia si concluse in chiesa con la benedizione solenne. Prima che termini questo anno centenario nella chiesa di Capriglio sarà posta una lapide in ricordo della Santa Mamma di D. Bosco. La lapide è donata dalla Federazione Internazionale degli Ex-allievi Salesiani, che intendono con questo ricordo marmoreo rendere solenne omaggio alla memoria della grande Madre cristiana. (ANS - luglio 1956)

NUOVO SANTUARIO A MARIA AUSILIATRICE

West Haverstraw - (Stati Uniti) - A West Haverstraw (New York), il 6 maggio u.s. venne dedicato un santuario a Maria Ausiliatrice su una ridente collina che si specchia nel fiume Hudson. Circondato da una imponente folla di 2.000 devoti, Mons. Stefano Ferrando, Vescovo Salesiano missionario nell'India, benedisse la Via del Rosario, che si snoda sul quieto e boschivo pendio del colle: i 15 misteri, gruppi statuari in marmo, di grandezza naturale, mentre inviteranno a divozione migliaia di pellegrini americani, richiameranno pure la tradizione artistica italiana della Ditta Arrighini di Pietra Santa. Tra le altre statue meritano speciale menzione la scena di Fatima e la cappella dedicata a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco, e a Domenico Savio, sulla cima del colle, un vero gioiello di scultura e di mosaico. Mons. Giorgio Shea, noto teologo Mariano, pronunciò il discorso. "Dobbiamo essere riconoscenti ai Figli di Don Bosco - concludeva l'Oratore - per il loro ardore apostolico nel far conoscere Maria Ausiliatrice in questi tempi in cui la Chiesa viene assalita fin nelle sue fondamenta". Questo nuovo monumento, voluto dall'Ispettore Don Ernesto Giovannini, mira a completare il programma salesiano nel Nord America, con un centro di divozione all'Ausiliatrice, destinato a diventare un focolare Mariano per tutti gli Stati Uniti. Il santuario, situato presso la grande autostrada che va da New York a Buffalo, raggiungibile in due ore da oltre 4 milioni di Cattolici, dedicato in un momento critico della storia a motivo del comunismo, porterà un notevole contributo all'avveramento della profezia di Don Bosco, che verrà tempo quando le tre divozioni di ogni buon Cattolico saranno Gesù Sacramentato, il Sacro Cuore e Maria, Aiuto dei Cristiani. (ANS - luglio 1956)

IL CAPO DELLO STATO VISITA I COLLEGI SALESIANI

Punta Arenas - (Cile) - Nei primi giorni dello scorso maggio S.E. il Presidente della Repubblica, Sig. Carlos Ibañez del Campo, si recava a Magellano in visita ufficiale, e aderì ben volentieri all'invito di visitare anche le Opere dei Salesiani. Fu ricevuto nel collegio D. Bosco dall'Ispettore, dal Vescovo Diocesano e dai Direttori e dalle Direttrici degli Istituti della città di Punta Arenas. Nei vasti e decorosi ambienti dell'Istituto S.E. e il seguito ricevettero l'omaggio dei 3.000 e più allievi e allieve dell'Opera salesiana. S.E. il Presidente ringraziò vivamente dichiarandosi molto grato di quanto i Salesiani fanno per i figli del popolo e per la patria cilena. Quindi S.E., la sua signora e il seguito furono guidati attraverso i padiglioni del Museo Regionale Maggiorino Borgatello, dove si ammira la Storia naturale, etnologica, civile e religiosa della Regione. Gli illustri visitatori passarono quindi alla piccola mostra della Scuola Agropecuaria della Terra del Fuoco, ammirata soprattutto per gli esperimenti fatti col frumento, e alla benemerita Scuola Tecnica delle Suore di Maria Ausiliatrice. Nella breve sosta che il Presidente fece a Pto. Natales, gli allievi e le alunne delle scuole salesiane organizzarono pure un simpatico ricevimento, in cui si distinsero brillantemente gli esploratori "Don Bosco" con la loro Banda. (ANS - luglio 1956)

LA "CASA DELL'IMMACOLATA" NUOVO CENTRO MISSIONARIO

Imphal - (India) - Per la generosità di alcuni amici di Roma è stato possibile ai due Missionari salesiani del Manipur abbandonare la "capanna" in cui da tre mesi abitavano e trasferirsi in una bella e vasta residenza nel cuore della città di Imphal. La presa di possesso avvenne il 10 maggio, Festa dell'Ascensione. S.E. Mons. Marengo vi si recò a benedire la nuova Stazione Missionaria, da lui tanto desiderata, e dai monti circostanti scesero numerosi neofiti e catecumeni esultanti di gioia. Il Santo Padre volle pure consolare e incoraggiare i missionari con la Sua paterna benedizione. Alla cerimonia inaugurale erano presenti le Autorità locali che molto apprezzano l'opera di sacrificio dei Missionari Salesiani. La nuova Residenza si chiama "Nirmalabas" che vuol dire "La Casa dell'Immacolata". (ANS - luglio 1956)

"LA TIGRE NERA" E L'OPERA DEL MISSIONARIO

Manipur - (India) - Nella zona nord-occidentale del Manipur, e precisamente sui monti di Thamelong, un'invasione di topi ha distrutto quest'anno il magro raccolto della popolazione causando per conseguenza una grande carestia. "La Tigre Nera" (la fame!) torna in mezzo a noi: salvateci! Il Governo si sforza di portare soccorso a quelle infelici popolazioni, ma la difficoltà principale è la mancanza di strade. Bisogna fare quattro e più giorni a piedi dalla capitale per viottoli e sentieri impraticabili, e portare a spalla il riso per tanta gente è un problema formidabile. I Missionari salesiani, giunti da poco nel Manipur hanno offerto al Governo la loro collaborazione, che è stata molto apprezzata, e le popolazioni mostrano viva gratitudine ai loro salvatori. (ANS - luglio 1956)

TRE NUOVE TRIBU' VOGLIONO CRISTO

Manipur - (India) - Durante i due ultimi mesi il missionario D. Ravalico ha visitato la zona centrale del Manipur e in particolare le colline abitate dalle tribù dei Mayol, Anal e Chothè. E' stato accolto ovunque con grande entusiasmo da quelle popolazioni che per la prima volta vedevano il Missionario Cattolico. Le medicine, i cartelloni illustrati, le belle filmine "Don Bosco", le caramelle e il suo barbone hanno operato vari prodigi ed ora sono altri 12 villaggi che han chiesto, per mezzo dei loro capi, il catecumenato. Urge quindi la formazione di numerosi maestri e catechisti indigeni. I Missionari salesiani durante questa stagione delle piogge, non potendo più fare lunghe escursioni, si dedicheranno appunto alla formazione di una cinquantina di giovani catechisti nella loro nuova residenza di Imphal. (ANS - luglio 1956)

MISSIONARI MOTORIZZATI

Manipur - (India) - La Guerra ha aperto nuove strade e vie nel Manipur, che fu un immenso campo di battaglia nella primavera ed estate del 1943. Ora il Governo centrale sta riattivando queste strade e ne costruisce delle nuove, perchè lo Stato del Manipur nel passato non aveva che una sola strada. Trattandosi di una regione prevalentemente montagnosa queste nuove vie sono una vera benedizione per le varie tribù del Manipur. I Missionari se ne avvantaggiano e con una bella Jeep americana si portano da un capo all'altro del paese e si spingono fin dove è possibile arrivare. Sulla jeep è installato pure un proiettore a passo ridotto col suo bel generatore e così si possono proiettare dei Film Religiosi, come il "Figlio dell'Uomo", "Mater Dei", "I Sacramenti", ecc. che mandano in visibilio queste popolazioni, che per la prima volta vedono e sentono la grande meraviglia del cinema sonoro. Con tali mezzi è possibile al Missionario percorrere tutto il Manipur (oltre 10.000 kmq.) ed avvicinare nuove tribù per portarle alla luce del Vangelo. (ANS - luglio 1956)

PROTEZIONE DELLO STUDENTE IN BANG KOK

Bang Kok - (Thailandia) - I Salesiani hanno aperto un piccolo pensionato per accogliere i giovani studenti che in gran numero affluiscono alla capitale per i loro studi. In marzo sono stati iniziati i lavori di ampliamento dell'edificio, perchè del tutto insufficiente al bisogno. Una testimonianza del Padre Limongelli fa toccare con mano l'urgenza del problema: "Ho fatto l'analisi della gioventù studentesca di Bang Kok: più che il problema delle scuole esiste il problema dell'assistenza. Ci sono oltre 8.000 studenti di ambo i sessi senza protezione morale. Appena avrò dati e fatti precisi, farò i miei passi presso il Ministero dell'Educazione nazionale e chiederò un appoggio per l'erezione di pensionati per questi poveri giovani. Su 17.000 guidatori di tricicli pubblici (bicicletta che traina una vetturina a servizio dei passeggeri) un terzo sono studenti rovinati e sbandati perchè non c'era stato nessuno che si occupasse di loro. Spero che il Signore mi aiuti. Intanto ho iniziato un "Boys Club": i giovani accorrono in molti, ma i locali non bastano".

(ANS - luglio 1956)

OPERA SOCIALE IN COLOMBIA

Bogotà - (Colombia) - Nei sobborghi della capitale è sorta, per merito di un valoroso salesiano, un'iniziativa sociale sul tipo dell'Abbè Pierre. Aiutato dalla stampa e appoggiato dal Presidente della Repubblica che ha messo a disposizione dello zelante parroco la direzione del "Credito territoriale", egli riuscì a costruire a tempo di primato 50 case per le famiglie dei senzatetto della sua parrocchia. Per di più fondò un "Segretariato sociale" che ha in carico un centinaio di famiglie alle quali distribuisce viveri, vesti, medicine e porta il seme dell'istruzione religiosa. (ANS - luglio 1956)

LA VITA DI DOMENICO SAVIO, BEST-SELLER NEL LIBANO

Libano - Il Padre Kwaiter, del convento di San Salvatore, è un devoto di Domenico Savio. Autore di una biografia del giovinetto santo scritta in arabo, ebbe la gioia di vedere la prima edizione, che era solo di 10.000 copie esaurita nel giro di quattro mesi. "Il bene che fa Domenico nei nostri ragazzi è prodigioso, - egli scrive - la sua immagine li accompagna dovunque, tra i libri, sui banchi; ma essi lo portano soprattutto nel cuore, dove gli riservano un posto speciale". (ANS - luglio 1956)

UNO STAND ALLA FIERA INTERNAZIONALE DI NANTES

Pouille - (Francia) - La stampa ha avuto parole di altissimo elogio per lo stand che la sezione orticola della Scuola Salesiana di Pouille ha presentato alle "Floralies internationales" di Nantes. Era il primo stand presentato da una scuola di orticoltura francese. (ANS-lug.1956)

UNA PIAZZA DEDICATA A UNA SUORA

Mers El Kebir - (Algeria) - E' una cittadina di 11.000 abitanti. Le Figlie di Maria Ausiliatrice vi tengono scuole e laboratori per indigene ed europee. La popolazione vuole loro sommo bene e ha voluto che una piazza principale fosse dedicata al nome di Suor Elisa, caduta vittima della sua carità nell'assistere una contagiosa. Nel giorno del suo funerale tutte le barche da pesca, in segno di lutto, restarono ferme in porto e le saracinesche dei negozi furono abbassate. (ANS-luglio 1956)

UNA CLASSE DI RICUPERO E ORIENTAMENTO

Saint Dizier - (Francia) - Per i ragazzi che, iniziati gli studi classici, non ingranano nel latino e desiderano volgersi a scuole di tipo industriale e tecnico, la scuola salesiana secondaria e tecnica "Immacolata Concezione" di Saint-Dizier (in sigla E.S.T.I.C.) ha fondato e sperimentato una classe di riadattamento, in cui il ragazzo viene rinfrescato nelle nozioni più elementari delle materie principali e nello stesso tempo orientato a scegliere il ramo tecnico più confacente. E' una classe polivalente, la prima del genere sperimentata in Francia. (ANS - luglio 1956)

I PRIMI DUE INDI KIVAROS MAESTRI

Macas - (Equatore) - A Macas i salesiani sono riusciti dopo lunghe difficoltà a ottenere dal Ministero il permesso di fondare la Scuola Magistrale Don Bosco (Normal Rural Don Bosco). L'anno scorso sfornarono i primi sei alunni diplomati maestri e quest'anno due intelligenti kivarotti (i primi della loro famosissima tribù) conseguirono il diploma con altissima votazione. Essi saranno di grande aiuto nell'istruire i loro connazionali che finora si mostravano tanto refrattari. (ANS - luglio 1956)

BUONA STAMPA NELLE MISSIONI

Shillong - (India) - Il settore della stampa è uno dei principali obiettivi dei Missionari salesiani dell'India. Nella Diocesi di Shillong essi prepararono una accurata edizione del libro di preghiere in lingua khasi. E' pure in corso di stampa nella medesima lingua il Rituale ed è già pronta la traduzione dei Quattro Vangeli e delle Lettere degli Apostoli. Alle pubblicazioni di contenuto religioso si aggiunge un lavoro non indifferente con la preparazione di testi scolastici per la gioventù indiana. Infatti il Padre Elia Hopwel ha iniziato una serie di testi scolastici in khasi, sua lingua materna. Parecchi di essi sono stati già approvati dalle autorità governative e sono usati come testi nelle scuole primarie e secondarie. (ANS - luglio 1956)

UN GRANDE AMICO DI D. BOSCO

Messico - L'opera salesiana nel Messico ha perduto un grande amico e cooperatore nella persona di Mons. Luigi Martinez, Arcivescovo e Primate del Messico. Alla sua benevolenza verso i Figli di Don Bosco si deve la fondazione delle Case salesiane di Huipulco, Mexicaltzingo, Coacalco e Tlalnepantla. Egli fu sempre l'oratore obbligato ed entusiasta nella festa di San Giovanni Bosco. Ma il suo merito più grande verso la famiglia salesiana è di aver proclamato, in qualità di Primate del Messico e Direttore Pontificio Nazionale dell'Azione Cattolica, San Domenico Savio Patrono delle "Vanguardias" dell'Azione Cattolica Messicana. (ANS-luglio 1956)

BENEMERENZE SOCIALI

Duesto - (Spagna) - Il Governo Spagnolo ha concesso la Croce di Benemerenza al Signor Felice Valdés per i suoi alti meriti sociali in favore delle Scuole Professionali Salesiane di Duesto. La simpatica cerimonia si svolse nell'Istituto salesiano con la partecipazione di tutti gli alunni e numerose personalità. La consegna della Croce di Benemerenza fu fatta dal Governatore civile, seguita da una clamorosa ovazione dei presenti. Alla fine del discorso di occasione, egli si rivolse agli allievi invitandoli ad imitare i nobili esempi della beneficenza cristiana, se un giorno si troveranno nell'alta scala della posizione sociale. (ANS - luglio 1956)

"GLI STORPI CAMMINANO"

Imphal - (India) - Il tempo dei miracoli non è terminato. Ecco quello che scrive Padre Ravalico, Missionario salesiano nell'India: "Due anni fa battezzai nel villaggio di Sugunu una giovane, che fu colpita dalla paralisi alle gambe. Quale fu la mia sorpresa al ritorno a Sugunu, dopo i miei viaggi in Europa ed in America, di vedere Maria - è il nome di Battesimo della giovane - venirmi incontro tutta sorridente. "Mi riconosce, Padre? Io sono Maria, la paralitica, che voi avete battezzato due anni fa. Subito dopo il Battesimo cominciavo a sentirmi meglio e poco per volta potei riprendere a camminare speditamente. (ANS - luglio 1956)

I FRUTTI DI QUARANTA ANNI DI LAVORO

Rio Negro - (Brasile) - S. Ecc. Mons. Pietro Massa Vescovo salesiano in un recente viaggio apostolico durato vari mesi ha compiuto la visita alle residenze e opere missionarie della Prelatura dell'Alto Rio Negro. I risultati sono abbastanza consolanti: 6 "semi-parrocchie" dirette dai salesiani; 13 Scuole professionali e agricole con pensione gratuita, per oltre 2.500 allievi indigeni; 6 "Case di misericordia" (ospedali) per i poveri; 2 Case di maternità; 6 Osservatori meteorologici; 2 Residenze missionarie in costruzione e 65 Cappelle. Tutto questo è il frutto di 40 anni di lavoro missionario, poichè quest'anno la Prelatura dell'Alto Rio Negro celebra il 40° anniversario dell'arrivo dei salesiani. (ANS - luglio 1956)

UN MUSSULMANO RINGRAZIA CON UNA POESIA

Damasco - (Siria) - In segno di riconoscenza per le cure avute in un ospedale dalle Figlie di Maria Ausiliatrice un mussulmano, con un tratto di garbo orientale, scrisse questa splendida poesia:

"O mistico giardino che racchiudi ciò che al mondo vi è di più ammirabile

e di più luminoso,

tu sei il feudo del solo Signore che regna nel cielo.

I tuoi fiori sono le anime di scelte vergini consacrate all'Onnipotente

e il Creatore di ogni bellezza le ha rivestite di un incomparabile splendore.

Esse appaiono nel firmamento come astri scintillanti di luce

che lanciano da ogni parte raggi d'amore e di purezza.

Per me, io non posso che paragonarle alla Vergine Maria nel loro candore immacolato.

Sempre prostrate dinanzi ad Allah esse alzano verso di lui la loro preghiera

intercedendo per coloro che, accanto, soffrono e piangono.

Quanti malati, quanti incurabili talvolta

sono stati sollevati nelle loro sofferenze e spesso guariti

grazie alle materne loro cure unite alle ferventi preghiere!

Quanti infelici esse hanno aiutato e consolato

la cui anima si sentiva rinascere al solo contatto della loro!

Hanno abbandonato il mondo e i suoi fallaci piaceri

per chiudersi in un chiostro

chinandosi sui corpi torturati dal dolore,

mettendo a servizio tutte le risorse della scienza.

Per meglio realizzare questo ideale sublime

non hanno esitato a lasciare la loro patria amatissima,

ad abbandonare tutte le gioie che loro offriva la terra.

Ah! il regno dei cieli vi è aperto!

Un giorno il Signore vi chiamerà

e vi darà la ricompensa così ampiamente meritata.

O celeste giardino che racchiudi coloro che abbandonarono tutto

per mettersi al riparo del nemico mortale,

io saluto le tue felici abitatrici e auguro loro la pace.

Ricevete il mio grazie. Non è che un umile omaggio

di un malato che, grazie a voi, vede spuntare oggi

l'alba radiosa della sua guarigione."

La poesia era autografa e portava la firma di Mohammed Yousef Irhani.

(ANS - luglio 1956)

OPERE CATTOLICHE NEL LIBANO

Dhour Adonis - (Libano) - L'Ispettorica salesiana del Medio Oriente con sede a Bethlemme, Giordania, che da anni lavora per l'assistenza spirituale e sociale della gioventù dei paesi di lingua araba, ha fondato recentemente "l'Istituto Libanese D. Bosco" a Dhour Adonis (Byblos) allo scopo di reclutare vocazioni religiose e sacerdotali. Saranno queste vocazioni religiose che potranno garantire il progresso dell'opera salesiana in Egitto, Siria e in Giordania, ove i salesiani hanno scuole professionali e agricole, ginnasi e collegi nei quali studiano cattolici, ortodossi e mussulmani. Oltre lo scopo di reclutare vocazioni salesiane fra i cattolici libanesi, la nuova fondazione si propone di creare un Centro di orientamento tecnico e agricolo per i figli della montagna, preparando così le basi per un ulteriore sviluppo delle scuole professionali nei vari centri del Libano. (ANS - luglio 1956)

CENTRO DI RICERCHE INDIGENE

S. Paolo - (Brasile) - Lo scorso marzo fu costituito nell'Istituto Teologico Pio XI di S. Paolo un "centro di ricerche indigene" destinato, in collaborazione con i Missionari salesiani di tutto il paese, a fare accurati studi etnologici sulle tribù da loro catechizzate nel Brasile. (ANS - luglio 1956)

UN COSTRUTTORE INFATICABILE : IL SIG.MANTARRO

Shillong - (Assam) - Il sig.Mantarro è un allegro e simpatico vecchietto, coadiutore salesiano, dalla lunga barba fluente. Sbarcò in India nel lontano 1929 con l'incarico di cuoco.

Necessità volle che diventasse muratore e capomastro. Ora ha al suo attivo un lungo elenco di edifici da lui costruiti. Incominciò a costruire la prima chiesa quando fu assegnato alla missione di Jowai, a circa 40 miglia a sud di Shillong, nell'Assam, nel cuore di una giungla fittissima che avrebbe fatta la delizia di Kipling. Tutto il materiale, compreso cemento, ferro e mattoni, fu dovuto trasportare attraverso la foresta a dorso d'uomo. Questa fu probabilmente la più difficile e spericolata costruzione a cui egli mise mano.

Costruì poi il santuario del Sacro Cuore in Mawlai, che oggi è chiesa parrocchiale. Poi il Collegio S. Antonio in Shillong, che attualmente conta 1.700 studenti in corsi diurni e serali.

Nel 1936 un incendio distrusse la Cattedrale di Shillong e lo Studentato Salesiano. Il sig.Mantarro riprese la cazzuola e tirò su a nuovo una splendida cattedrale, con una grotta alla Madonnina in un angolo dell'edificio crollato.

Poi ancora lo Studentato Teologico Salesiano in Mawlai.

Un giorno l'obbedienza l'andò a sbattere a Cherrapunjee, il luogo più umido e piovoso del mondo, che ha una media da 12 a 15 metri di precipitazioni annue. Lì costruì una grande scuola e una chiesa. Non basta: a Marbisu costruì chiesa, scuola e canonica in cemento e a Mawkhar un'altra chiesa. Trovava tempo intanto per costruire una mezza dozzina di scuole e molte chiesette sparpagliate nel vasto territorio della diocesi di Shillong.

Stava costruendo un Ospedale Cattolico quando la malattia gli impose un'alt. Una visita medica e una radioscopia rivelò che era ammalato di cancro al polmone sinistro. Portato d'urgenza a Calcutta fu sottoposto a una operazione chirurgica che gli asportò il polmone malato.

Ora è guarito, ma ha dovuto sospendere la sua attività edilizia. Ma non ha affatto intenzione di andare in pensione. Dirige la banda musicale giovanile di Shillong ed è maestro di cappella e organista della Cattedrale del Divin Redentore.

"Quei mesi di ospedale a Calcutta - dice il sig.Mantarro con una punta di arguzia negli occhi liquidi e limpidi - mi hanno dato abbastanza vacanze per tutta la vita". (ANS - luglio 1956)

UN SINGOLARE VENTICINQUESIMO

Paterson - (Stati Uniti) - Un singolare venticinquesimo vollero ricordare gli affezionati Ex-allievi ed Ex-allieve della Scuola Parrocchiale "S.Michele" di Paterson, alla loro antica Maestra, Figlia di Maria Ausiliatrice, che quest'anno aveva fatto ritorno nella stessa Casa come Direttrice. Chiamata di sorpresa in parlatorio vi fu accolta da un fragoroso battimani. Era l'intera classe dei suoi diplomati di venticinque anni prima, riunita come un tempo dinanzi a lei. Naturalmente gli alunni di allora erano divenuti uomini, con le proprie responsabilità e preoccupazioni di lavoro e di famiglia, e le giovanette di quegli anni, erano mamme circondate da figlioli non più bambini; ma tutti si sentivano ragazzi nell'improvvisato e riconoscente omaggio alla loro maestra. E tutti poterono offrirle il conforto di aver fatto onore all'educazione ricevuta, con una vita cristiana veramente esemplare. (ANS - luglio 1956)

ARTICOLOUN PRINCIPE DEL CALCIO EX-ALLIEVO DI DON BOSCO

Il giornale sportivo "France Foot-Ball" ha pubblicato le seguenti memorie del calciatore sudamericano Yeso Amalfi, vedetta del calcio francese.

Yeso Amalfi è brasiliano, di San Paolo... Siccome studiava molto poco, suo padre lo mise in collegio a Penapolis. Ma ne fu cacciato per indisciplina. Allora pensò di metterlo dai Salesiani, nel collegio S. Francesco di Lins... Ecco cosa scrive Yeso Amalfi: "I Salesiani di Lins, come mi avevano fatto capire, erano severi, ma giusti e sportivi. La mia prima impressione fu che non mi sarei trovato a disagio in questo nuovo collegio. Mi immisero subito nella squadra rappresentativa del collegio e fui presto notato dai dirigenti del Club Atletico Linense... Un giorno il presidente venne a chiedere il permesso al Direttore di lasciarmi giocare la domenica seguente tra gli undici della squadra cittadina dell'Atletico. L'autorizzazione fu accordata a condizione che mi meritassi questo premio con la mia condotta. Ero pazzo di gioia. In tutta la settimana mi mostrai di un comportamento esemplare, al punto che fui destinato come cerimoniere per la Messa Solenne della domenica... Troppo onore per un giorno solo. Ah, questa famosa messa solenne, la ricorderò per tutta la vita. Servii con le mani giunte, gli occhi dignitosamente composti, vestito di sottana rossa e di cotta a pizzi. Ma come non distrarmi il giorno in cui dovevo debuttare nell'undici dell'Atletico?

Nervoso, distratto, assente, ero con la fantasia più sul rettangolo di gioco che all'altare. Fu un vero disastro... Rovesciai le ampolline, mi dimenticai di dare i colpi di campanello al momento opportuno, traversai il presbiterio quasi di corsa... In breve, misi un po' di scompiglio in quell'ufficio divino...

Per castigo, mi fu tolto il permesso di uscire. Era il crollo dei miei sogni. Architettai un piano: nel pomeriggio mi infilai silenziosamente in fondo al parco, scavalcai il recinto di siepe, e via di corsa verso lo stadio sportivo.

Alla sera di questa messa solenne rovinata e di questa evasione in piena regola, fui chiamato nell'ufficio del Direttore. Ma il buon superiore mi rimproverò dolcemente, poi sorridendo: - Ascolta, Yeso - mi disse - voglio credere che non ci sia stata nessuna malizia da parte tua questa mattina in chiesa. Ho saputo poi del tuo brillante esordio nella squadra dell'Atletico e per non guastarti questa giornata indimenticabile, ti perdono tutto. Non farlo più. Su, per questa volta, va in pace-.

Questa indulgenza paterna mi fece una grande impressione. Mi zampillò dal cuore un fiotto di nobili propositi e sentimenti, che mi affrettai a comunicare per lettera al babbo, con un lirico trasporto di amore filiale. Mi misi a studiare con accanimento; alla fine dell'anno superai brillantemente i miei esami e ricevetti la medaglia d'oro come il migliore allievo della scuola.

Siccome la felicità non arriva mai sola, la squadra del S. Francesco fu qualificata per la disputa delle finalissime del Campionato giovanile contro il mio ex collegio di Penapolis, donde ero stato cacciato. Questa partita mi stava troppo a cuore. Misi in mostra tutte le mie risorse tecniche e segnai l'unico gol della partita, il gol della vittoria...

Rivedo ancora mio padre piangere di gioia il giorno della distribuzione dei premi scolastici. Gli saltai al collo, raggiante, ed egli mi disse, asciugandosi le lagrime: - Sei una canaglia, Yeso!

- Molte belle doti e molta fantasia - intervenne il buon Direttore.

Lasciai Lins con una grossa punta di nostalgia.

ARTICOLO

MISSIONARIO DI FERRO: MONS. ANTONIO MALAN

Scoccano esattamente 25 anni dalla scomparsa di un Vescovo salesiano missionario: Mons. Antonio Malan. Egli moriva il 28 ottobre 1931 a 69 anni.

Aveva un volto un po' chiuso, un atteggiamento di austerità che poteva anche incutere soggezione; ma, a conoscerlo, il suo cuore si apriva come un fanciullo e non era raro il caso che esplodesse allegramente in larghe risate. Nelle conversazioni poi la sua anima dava un tono di confidenza e di familiarità.

Fanciullo, è già prescelto dal Signore. Don Bosco, il 29 ottobre 1882 tornava in sacrestia dopo la celebrazione della messa; ed ecco vide una misteriosa e simbolica fiammella staccarsi dal quadro di Maria Ausiliatrice e posarsi sulla testolina del piccolo Antonio, incendiandolo di luce.

Chierico salesiano, ebbe a provare lo strazio di un terribile distacco. La mamma, che gli aveva permesso di seguire la vocazione religiosa, si oppose risolutamente al suo desiderio di partire per le Missioni. Non accettò spiegazioni; gli rifiutò anche l'abbraccio, allontanandolo da sé come un ribelle. Le lettere che il figlio le scriveva non venivano nemmeno aperte e restavano senza risposta. Un muro di silenzio, una fredda barriera separava quella dura signora dal giovane e ardente missionario.

Alcuni anni dopo ci fu la riconciliazione e nel 1920 sua madre poté abbracciarlo Vescovo.

Mons. Malan fu l'evangelizzatore del Mato Grosso; dovette districarsi in mezzo a difficoltà incredibili. Si deve a lui il lancio di quel brillante missionario, che fu Don Balzola (per informazioni, leggere la vita scritta da Don Coiazzi, edita presso la Società Editrice Internazionale - Torino).

Ma soprattutto egli fu l'organizzatore delle retrovie di missione; con la sua mentalità pratica, aveva una dote nel preparare i piani, la tecnica, i fondi necessari per ogni fondazione in terre selvagge.

Fu un mangiatore di chilometri; erano i tempi in cui, partendo dalla capitale del Brasile per raggiungere Cuiabà si doveva scendere per mare fino a Buenos Aires e poi risalire il fiume Paraguai e i suoi affluenti per una lunghezza di oltre duemila chilometri; oppure attraversare a cavallo gran parte dell'immenso Brasile. Mons. Malan non si spaventava mai. Sempre fresco, quasi di ferro, pareva tagliato apposta per quelle grandi facchinate apostoliche.

Il ricordo di lui che ha teso così abilmente le reti per portare a Cristo centinaia di anime di selvaggi rimane indimenticabile. (ANS)

SEGNALAZIONI

"TRENT'ANNI NELLA TERRA DEL FUOCO" - Pagg. 345 - Numerose illustrazioni a sei colori - Con carte geografiche particolareggiate - L. 4.000 - Edizione speciale - Grande formato di lusso - Società Editrice Internazionale -

Questo magnifico libro esce proprio nel momento più opportuno: quando cioè il ben noto esploratore salesiano Don Alberto De Agostini per la prima volta ha scalato a capo di una spedizione composta da italiani i Monti Sarmiento, Italia e scoperto nuove terre. Alberto De Agostini conosce la Terra del Fuoco come pochi altri. Vi è vissuto per oltre trent'anni e l'ha percorsa tutta. Le più importanti scoperte di fiordi, laghi, ghiacciai, catene di montagne portano il suo nome. Il presente volume narra tutte le spedizioni, studia i sistemi di montagne che si innalzano fra il canale Beagle ed il seno dell'Ammiragliato, tocca le isole più sperdute del Pacifico fino al Capo Horn e nelle pianure orientali dell'Isola Grande Terra del Fuoco. C'è un completo studio etnografico sugli Indi dell'arcipelago fueghino, unico documento di valore che rimane su tre razze oggi scomparse: la razza degli Ona, Yamana e Alacaluf. Completa il volume una carta particolareggiata della Terra del Fuoco, redatta dallo stesso De Agostini. Le molteplici illustrazioni a colori donano al libro un tono di eleganza editoriale che fa onore alla S.E.I. (ANS - luglio 1956)

CALENDARIO SALESIANO (per le Stampe e le Case salesiane) AGOSTO

- | | | |
|------|---|---|
| 1 - | Attentato contro la vita di Don Bosco.
Gustoso incidente di Don Bosco sulla diligenza.
Come si conserva la vocazione durante le vacanze. | I853-IV, 696
I872-X, 129
I875-XI, 254 |
| 2 - | Entra nell'Oratorio Besucco Francesco.
Don Bosco cena con pane trovato per strada. | I863-VII, 492
I866-VIII, 168 |
| 3 - | Profezia alla Contessa Callori. | I870-IX, 895 |
| 4 - | Giovannino riceve la Cresima a Buttigliera d'Asti.
Convegno familiare di ex-allievi. | I833-I, 277
I878-XIII, 758 |
| 5 - | La peste a Torino i giovani si salvano.
Sogno delle quattordici tavole. | I854-V, 84
I860-VI, 708 |
| 6 - | Vengono mandate alla Santa Sede calunnie contro D. Bosco.
A Lanzo per l'inaugurazione della Ferrovia. | I868-IX, 366
I876-XII, 418 |
| 8 - | B.N.: Modo di fare bene la novena dell'Assunta. | I875-XI, 255 |
| 9 - | Predica gli Esercizi a Sant'Ignazio.
B.N.: Costanza nel bene per essere tranquilli alla morte.
Sogno. Un misterioso convitto. | I871-X, 176
I875-XI, 255
I880-XIV, 552 |
| 10 - | Rimorso dei peccatori in punto di morte. B.N.
Scopo del Bollettino Salesiano. | I875-XI, 256
I877-XIII, 260 |
| 12 - | Pioggia miracolosa a Montemagno. Grazia della Madonna. | I864-VII, 724 |
| 14 - | Don Bosco confessa un negoziante alla stazione.
Don Bosco incontra vari ex-allievi che si confessano. | I861-VI, 999
I869-IX, 690 |
| 15 - | Circolare sulla confidenza nei superiori.
Circolare sulla unità di spirito e di amministrazione.
Visita di Don Giuseppe Sarto.
Un prete in Paradiso o all'Inferno non va mai solo. | I869-IX, 688
I869-IX, 1096
I875-XI, 323
I884-XVII, 220 |
| 16 - | Nasce Giovanni Melchiorre Bosco, secondogenito.
Il chierico Bosco sostituisce un predicatore. | I815-I, 32
I838-I, 449 |
| 17 - | Giovannino Bosco è battezzato.
Posa della prima pietra della Basilica del S. Cuore-Roma. | I815-I, 32
I879-XIV, 572 |
| 18 - | Don Bosco dà i ricordi per le vacanze.
Perquisizione all'Oratorio. | I868-IX, 334
I880-XIV, 529 |
| 20 - | Sogno. Il serpente ed il Rosario.
Vescovi stranieri in visita a Don Bosco. | I862-VII, 238
I871-X, 179 |
| 21 - | Presenza di Dio, mezzo efficace, per passare bene le vacanze. | I877-XII, 429 |
| 22 - | Rovina il nuovo fabbricato dell'Oratorio.
D.B. spiega la seconda parte del sogno del serpente. | I856-V, 521
I862-VII, 242 |
| 23 - | Due cause di mali nelle vacanze; come premunirsi. | I876-XII, 363 |
| 24 - | Discorso improvvisato su S. Bartolomeo.
Come occupare il tempo nelle vacanze. B.N. | I840-I, 489
I877-XIII, 429 |
| 25 - | B.N. Non trascurare le pratiche di pietà.
Seconda apparizione di Luigi Colle a Don Bosco. | I876-XII, 365
I881-XV, 82 |
| 28 - | Incomincia il secondo corso degli Eserc. Spirit. a Trofar.
Voti perpetui di S.M. Mazzarello a Mornese. | I866-VIII, 450
I875-XI, 362 |
| 29 - | Fioretti in preparazione alla festa della Natività. | I862-VII, 245 |
| 30 - | D.B. sogna di fare un viaggio attraverso all'America.
Globo luminoso vicino alle stanze di Don Bosco.
Sogno allegorico sulle Missioni Salesiane. | I858-VI, 267
I868-IX, 334
I883-XVI, 385 |
| 31 - | Don Bosco prevede un pericolo per un signore.
B.N. Non si vada a letto dopopranzo. | I844-II, 168
I877-XIII, 431 |

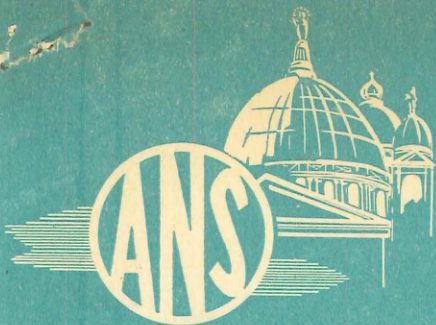
V A R I E

- | | |
|--|---------------|
| Incontro di Don Bosco con Michele Rua. | I845-II, 317 |
| Episodi del fulmine mentre si stipula il contratto e delle lavandaie inviperite. | I847-III, 268 |
| Domenico Savio eroico paciere. | I855-V, 275 |
| Ritorno di un figliol prodigo all'Oratorio. | I859-VI, 251 |
| Sogno di Mamma Margherita. | I860-V, 566 |
| Non conservare rancori. "Due sono vicini in Chiesa?..." | I861-VI, 998 |
| Non profanare le parole della Sacra Scrittura. | I861-VI, 1004 |
| Pensare sempre bene del prossimo. | I861-VI, 1005 |
| D.B. parla ai nuovi alunni sulla confessione. | I864-VII, 720 |

CALENDARIO SALESIANO (per le Stampe e le Case Salesiane)

SETTEMBRE

- | | |
|--|--|
| I - Conferenza.Eccellenza dei voti religiosi.
III° Capitolo Generale parla Don Bosco. | I873-X,I086
I883-XVI,4I2 |
| 2 - Un giovane assistito da M.A.in punto di morte.
Sogno del quaderno scritto in oro,inchiestro e acqua. | I867-VIII,926
I868-IX,337 |
| 3 - B.N.Importanza di salvare l'anima. | I867-VIII,927 |
| 4 - Quattro sogni di Don Bosco. | I876-XII,463 |
| 5 - B.N.Non ascoltare i cattivi consigli.
Muore un giovane all'Oratorio. | I867-VIII,930
I885-X,I009 |
| 6 - B.N.Amore alla medaglia della Madonna. | I867-VIII,93I |
| 7 - Avvisi e profezie della Madonna a un ragazzo infermo. | I857-V,720 |
| 8 - Don Bosco moltiplica le Sacre Specie.
Dom.Savio ispirato conduce D.Bosco da un'ammalata.
B.N.Il colera,il peccato e la medaglia di Maria Ausil. | I848-III,44I
I855-V,343
I867-VIII,934 |
| 9 - Guarigione di uno storpio e di un indemoniato.
"Ogni mattone della Chiesa di M.A.è una grazia".
B.N.Fuggire i cattivi compagni. | I867-VIII,937
I867-VIII,936
I868-IX,386 |
| IO- B.N."A questo mondo è beato solo chi è virtuoso".
Insulti di fanciulli di strada a Don Bosco.
Sogno dei Dieci Diamanti. | I867-VIII,940
I867-VIII,942
I88I-XV,I83 |
| II- B.N.Non lasciarsi ingannare dal demonio.
B.N.Compostezza in Chiesa.
Predice l'avvenire ad una Suora. | I864-VIII,943
I876-XII,446
I880-XIV,676 |
| I2- Pellegrinaggio alla Madonna di Campagna.
B.N.Non prendere cattive abitudini.
Proposto e approvato lo stemma odierno della Congregaz. | I858-VI,47
I876-XII,447
I884-XVII,365 |
| I3- B.N.D.Bosco parla sulla maniera di farsi santi.
Obbedienza e abnegazione per conservare la vocazione. | I862-VII,249
I870-IX,9I0 |
| I4- B.N.ai confratelli.
Morte di Don Lemoyne. | I876-XII,449
I9I6-X,I |
| I5- Conferenza di D.B.:Obbedienza,povertà,castità.
B.N.di D.B.ai confratelli:Chi è il prete. | I869-IX,697
I876-XII,449 |
| I6- B.N.Gli scandalosi. | I867-VIII,949 |
| I7- Schiarimenti di D.B.sulla castità.
Se D.B.morisse il demonio farebbe festa. | I869-IX,7II
I872-X,I079 |
| I8- Conferenza:lavorare con fede,speranza e carità.
D.B.avrebbe dovuto morire a cinquant'anni.
Vestizione chiericale del Conte Cays. | I869-IX,7I2
I87I-X,I079
I877-XIII,225 |
| I9- D.B.sogna le sorti dell'Austria.
Incendio a Torino:D.B.ricovera fanciulli bisognosi.
Appunti di prediche di D.B.:Pregghiera,mortificazione. | I860-VI,7I7
I87I-X,2I3
I87I-X,I077 |
| 20- Prova della forza fisica di D.B.
D.B.dice:"Se non fossi salesiano...mi farei tale". | I876-VIII,954
I869-IX,7I6 |
| 2I- Sogno:Il manto della Madonna sulle Case di Francia. | I880-XIV,608 |
| 22- La prima Messa di D.Cafasso,avvicinato da G Bosco.
D.B.predice a Michele Rua lunga vita.
Predica di D.B.:Mortificazione dei sensi.
Relazione coi parenti:lettera di D.B.
B.N.Il salesiano e il lavoro. | I833-I,280
I853-VI,706
I868-IX,352
I869-IX,720
I877-XIII,424 |
| 23- Vestizione chiericale di D.Tomatis.
B.N.Rettitudine d'intenzione nel fare i voti. | I867-VIII,468
I877-XIII,424 |
| 24- Consigli di D.B.:Come trattare i giovani. | I870-IX,922 |
| 25- D.B.inizia il piccolo seminario di Giaveno. | I860-VI,727 |
| 26- Fiducia di D.B.nei Figli di Maria.
D.B.ai Direttori.
B.N.Consolazione del religioso in vita e in morte. | I875-XI,55
I875-XI,35I
I877-XII,425 |
| 27- Prima pietra del Tempio di Maria Ausiliatrice.
Raccomandazione di D.B.per il buon andamento delle Case. | I865-VIII,99
I874-X,IIO8 |
| 28- Indulgenze concesse da Pio IX ai salesiani.
Sogno del toro ruggente con sette corna.
Sogno delle confetture rosso,bianco,nere. | I850-IV,93
I876-XII,463
I877-XIII,302 |
| 29- B.N.L'Ave Maria mezzo per vincere cattive abitudini. | I867-VIII,958 |
| 30- Episodi gustosi di una passeggiata annuale. | I858-VI,55 |



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N°VIII del 1956

INFORMAZIONI

- BRASILE** : Trasmissione Radio "D.Bosco", pag.85- Moderna scuola Professionale a Mooca - Sao Paulo, pag.89
Una borsa dei Brasiliani per un seminarista romano, pag.89 - Un allievo salesiano ottiene il primo posto, pag.90 - La prima pietra della Facoltà Femminile Salesiana, pag.90.
- CONGO BELGA** : Conversioni a catena, pag.85.
- EQUATORE** : Mancanza di propaganda, pag.88.
- FRANCIA** : Cinquant'anni di fondazione, pag.86.
- GERMANIA** : Pensionato "S.Ermelinda", pag.85
- INDIA** : Ragazzi indiani ausiliari del missionario, pag.87
Una missione all'avanguardia, pag.87 - Vangelo e carità, pag.87 - Curioso incontro, pag.87.
- ITALIA** : Scouts oratoriani di Torino-Crocetta a Madrid e a Londra, pag.85 - Sacerdoti di quattro continenti e 16 nazioni, pag.86 - Omaggio di Maestri a Don Bosco, pag.86 - Catechismo vivente, pag.89 - Onorificenze a un Direttore Salesiano, pag.90 - IV Convegno itinerante di Maestri, pag.90.
- PORTOGALLO** : Il nipote di uno dei tre fanciulli di Fatima diventa sacerdote, pag.89
- SPAGNA** : Olimpiade internazionale del lavoro, pag.88 - Martiri di Spagna, pag.88

ARTICOLI

- Uomini dell'undecima ora, pag.91
Un Vescovo Presidente di Stato, pag.91
Clandestini di Dio, pag.92

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco",
offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10 - 12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

CONVERSIONI A CATENA

Congo Belga - In una parte della missione salesiana nel Congo Belga la popolazione era refrattaria a ogni approccio. E pure erano 15 anni che si provava; era già tanto se non si mostrasse ostile. Il missionario del luogo pensò di far lavorare la Madonna. In ogni villaggio collocò su di un albero l'immagine dell'Ausiliatrice e pregò le persone buone, soprattutto i bambini delle scuole, di recitare ogni giorno il Rosario davanti all'immagine. Accettarono. Anche i pagani accorsero numerosi.

Quaranta cappelle e dappertutto una media di circa 40 persone fa un totale di circa 1.500 rosari al giorno. Otto mesi dopo parlano le statistiche: 106 adulti sono battezzati, poi un secondo gruppo di 98, senza contare i bambini. Nell'anno 1955 il totale è di 477 battesimi, contro i 140 dell'anno precedente. Matrimoni regolari o regolarizzati: 52 contro 8. Più delle cifre parla eloquentemente la vita cristiana dei neo-battezzati e l'entusiasmo dei catechumeni. Due capi villaggio che 10 mesi fa erano indifferenti sono diventati ardenti propagandisti della divozione a Maria Ausiliatrice. Un paese dove il missionario in visita contava solo 12 comunioni, ora ne conta una media di 65.

Questa è l'azione segreta della Madonna.

(ANS - agosto 1956)

SCOUTS ORATORIANI DI TORINO - CROCETTA A MADRID E A LONDRA.

Torino - (Italia) - Trentacinque esploratori dell'Oratorio salesiano di Torino-Crocetta partivano il giorno 16 Luglio u.s. per Madrid. Il viaggio dura 25 giorni ed è fatto tutto in bicicletta, tranne al ritorno per il tratto Barcellona-Marsiglia che si svolgerà via mare. Il sindaco di Torino ha consegnato messaggi per i sindaci di Barcellona e di Madrid. Gli scouts pernottano sotto le tende e provvedono direttamente a cucinare i pasti e alle eventuali riparazioni delle biciclette.

Il giorno 18 altri quindici esploratori dello stesso Oratorio sono partiti in bicicletta alla volta dell'Inghilterra. Toccando Parigi e Calais giungono a Southenden-Sea-Essex dove partecipano dall'11 al 18 agosto al Campo internazionale di Squadriglia organizzato dagli scouts d'Inghilterra. A Londra gli scouts consegneranno al Sindaco un messaggio dell'avv. Peyron, sindaco di Torino.

(ANS - agosto - 1956)

TRASMISSIONI RADIO "DON BOSCO".

Rio de Janeiro - (Brasile) - Ogni giovedì, dalle ore 19 alle 19,30, la Radio emittente "9 de Juhlo", la più poderosa stazione radio cattolica del Sud America trasmette il programma: "La voce di Don Bosco". Sono informazioni e conferenze di cultura salesiana, patrocinate dalla ditte di commercio degli Ex-allievi di Don Bosco, con la collaborazione del Centro di Ricerche salesiane dell'Istituto Teologico Pio XI. L'iniziativa è partita da una proposta dell'Unione Ex-allievi del Liceo Sacro Cuore. Il primo ciclo di trasmissioni comprendeva i seguenti temi: Pedagogia di un Santo. - Nel mondo salesiano. - Don Bosco sorride. - Un'unione in forma.

(ANS - agosto - 1956)

PENSIONATO "S.ERMELINDA".

Monaco - (Germania) - Il 13 Maggio il Vescovo ausiliare di Monaco S.E.Mons.Neuhäusler, benedisse il nuovo pensionato femminile "S.Ermelinda" delle Figlie di Maria Ausiliatrice, costruito per offrire protezione e guida, in un sereno ambiente familiare, a un centinaio di giovanette dai 15 ai 25 anni, costrette per motivi di lavoro a vivere sole tra i pericoli

della grande città. Alcune pensionanti offrirono poi un concerto musicale di piano, violino e violoncello, in ringraziamento alla gentile benefattrice sig.a Weckbecker che aveva donato il terreno. Prima della mensa un coro giovanile cantò in tedesco il salmo 144 : "Tutti gli occhi sono rivolti a te, o Signore..." La Madre Ermelinda, Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nella sua ultima visita a Monaco incoraggiò le sue figlie ad intraprendere quest'opera di bene in favore della gioventù operaia femminile ed esse in segno di filiale riconoscenza scelsero come patrona dell'opera Santa Ermelinda. (ANS - agosto - 1956 -)

CINQUANT'ANNI DI FONDAZIONE

Marsiglia - (Francia) - L'Oratorio Salesiano San Giuseppe di Marsiglia festeggiò il cinquantesimo di fondazione. La prima giornata fu dedicata ai giovani dell'Oratorio, mentre alla seconda presero parte gli Ex-allievi ed Amici dell'Opera. Alla giornata di chiusura assistette lo stesso Arcivescovo di Marsiglia. La Messa solenne fu celebrata dal Rev.mo Don Candela, Consigliere Generale delle Scuole Professionali Salesiane e già Direttore dell'Oratorio San Giuseppe, e dopo il Vangelo il Padre Faure, il primo Direttore dell'Oratorio, evocò con accenti commossi i cinquanta anni dell'attività dell'Opera in mezzo alla gioventù marsigliese nello spirito di Don Bosco.

Fioccarono attestazioni di riconoscenza. Un ex-allievo, insignito della Legion d'onore, ebbe a dire : "Alla mia famiglia io devo poco ; alla mia scuola, meno ancora; all'Oratorio io devo tutto." Il card. Andrieu, di passaggio all'Oratorio all'indomani di una chiassosa manifestazione giovanile, aveva un giorno esclamato : "Bravi, ragazzi ! Voi almeno non siete della Chiesa dormiente !" Il padre Dhuit, celebre direttore dell'Oratorio di Menilmontant, si esprime così : " Da voi le cose si fanno bene; sono i grandi che vanno alla Comunione ! " (ANS - agosto - 1956 -)

SACERDOTI DI QUATTRO CONTINENTI E SEDICI NAZIONI

Torino - (Italia) - Domenica primo luglio nella basilica di Maria Ausiliatrice una folla commossa poté assistere alla consacrazione sacerdotale di 25 studenti del Pontificio Ateneo Salesiano da parte di Sua Em. il Card. Maurillio Fossati, Arcivescovo di Torino. La cerimonia ebbe una particolare nota di colore per il fatto che i Novelli Leviti rappresentavano quattro continenti e sedici nazionalità diverse. Una O.N.U. in miniatura : sei erano italiani, uno inglese, uno spagnolo, uno australiano, uno maltese, quattro del Centro America, due del Brasile, uno degli Stati Uniti, due del Venezuela, uno della Colombia, uno dell'Equatore e uno della Palestina. Da notare anche la consacrazione di due profughi della "Chiesa del silenzio" : uno della Slovacchia e uno della Boemia.

(ANS - agosto - 1956 -)

OMAGGIO DI MAESTRI A DON BOSCO .

Torino - (Italia) - Il dieci luglio u.s; arrivarono a Torino per rendere omaggio a Don Bosco sessanta Ispettori delle Scuole Primarie della Spagna. Celebrò la Messa per loro, all'altare del Santo, mons. Avelino Andrés. Al vangelo presentò Don Bosco agli illustri professori come Padre e Maestro della gioventù. Visitarono poi con raccoglimento e interesse i diversi luoghi storici dell'Oratorio di Valdocco.

(ANS - agosto - 1956 -)

RAGAZZI INDIANI AUSILIARI DEL MISSIONARIO

Imphal-(Manipur-India)- Il 24 giugno i ragazzi del pensionato Don Bosco (che frequentano le locali scuole medie) iniziarono la "Campagna oratoriana". A due a due si sparpagliarono nei vari quartieri di Imphal, la più grande città dell'India di Nord-Est, con più di 100.000 abitanti e passarono il pomeriggio della domenica in mezzo ai ragazzi, cantando, giocando, mostrando loro le cartoline illustrate della vita di Gesù. Come i primi discepoli di Gesù tornarono indietro dalla loro attività apostolica pienamente entusiasti e riferirono "meraviglie". Il primo risultato fu che quella stessa sera centinaia di persone affluirono al cinema dei missionari salesiani a vedere alcuni cartoni animati e il grande film a colori "Mater Dei". L'esperimento continua.

(ANS - agosto 1956)

UNA MISSIONE ALL'AVANGUARDIA

Liluah (India) - Nella missione salesiana di Liluah è stata costruita una veranda coperta per le ricreazioni dei giovanetti, con il pavimento adatto per i pattini a rotelle. La scuola professionale ha fatto acquisto di vari macchinari (torni, frese) e il numero dei ragazzi artigiani meccanici è salito a 60. La scuola si sta facendo una solida fama e le domande di ammissione aumentano. (ANS - agosto 1956)

VANGELO E CARITA'

Dibrugarh (India) - L'arcivescovado è diventato un centro di distribuzione di latte e olio. Quattro volte al mese l'olio e il latte vengono distribuiti alle famiglie bisognose dei dintorni della città. Cinquecento famiglie vengono ogni sabato, con una tessera speciale, a ricevere la razione loro assegnata. In totale sono state più di duemila le famiglie così assistite dai missionari salesiani. (ANS - agosto 1956)

CURIOSO INCONTRO

Dibrugarh (India) - Nel viaggio di ritorno dagli esercizi spirituali a Mawlai il Sig. Pancolini coadiutore salesiano ebbe una avventura curiosa. Il treno a un certo momento, sulla via di Manipur dovette fare una lunga sosta. Siccome i luoghi sono infestati dai ribelli Naga ci fu un controllo dei documenti. Un commissario, scortato da due poliziotti, gli chiese:

- Naturalmente voi siete un battista americano
- Mi dispiace, ma io non sono nè americano nè battista; sono italiano cattolico.
- Che vuol dire cattolico?
- Per cattolico intendo parlare della religione cristiana che Gesù Cristo fondò duemila anni fa.
- Dove andate adesso?
- A casa mia, a Dibrugarh
- Mi potete mostrare i documenti?
- Mi scusi, sul momento non li ho, ma vi posso dare ogni informazione.
- C'è qualche relazione tra voi e la scuola " Don Bosco " di Gauhati?
- Certo! Io sono un membro di quella istituzione.
- Benissimo ! Allora non c'è bisogno di altre informazioni.

(ANS- Agosto 1956 -)

OLIMPIADE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Madrid - (Spagna)- Nei primi giorni di maggio ebbe luogo a Madrid la V Olimpiade o Concorso Internazionale di Formazione Professionale Operaia. Parteciparono poco più di 100 giovani appartenenti a 8 nazioni, tra le quali Inghilterra, Germania e Italia. Il concorso verteva su sedici specializzazioni. La giuria era internazionale. Le prove relativamente difficili. Furono vincitori e proclamati "campioni" gli spagnoli sia nella categoria A che B. Seguirono i francesi con quattro vittorie; gli italiani con tre; i belgi con due; i portoghesi con due; gli inglesi con una. Tra gli spagnoli figurava il giovinetto Jesús Zuclaire della Scuola Salesiana di Ebanisteria di Pamplona. Anche nelle Olimpiadi Sportive tenute qualche tempo prima riuscì vincitrice, nel campionato del calcio, la squadra del Collegio Salesiano Orfani dei Ferrovieri di Madrid.

(ANS - agosto - 1956)

MARTIRI DI SPAGNA

Madrid - Carabanchel Alto - (Spagna) Il giorno 14 Maggio furono trasportati nel cimitero Salesiano di Carabanchel Alto i resti verificati di 11 salesiani e di un aspirante morti martiri nella guerra civile. Si trovavano in casse individuali e non in fosse comuni, per cui fu facile la esumazione. Il notaio della Curia ne controllò la autenticità. Essi sono : sac. Enrique Sainz Aparicio - sac. Salvador Fernández Pérez - sac. José Villanova Tormo - Esteban Cobo Sanz - Teódulo González Fernández - José Maria Celya Badiola - Virgilio Edreira Mosquera - Francisco Edreira Mosquera - Pedro Artolaza Mellique - Manuel Barrojo Miguez - aspirante Federico Cobo Sanz.

Alla mattina nella Cappella dello Studentato Teologico ebbe luogo una Messa solenne funebre, a tre voci, del maestro Perosi. Alle sei di sera grande accoglienza nella piazza di Carabanchel. Al microfono uno studente di teologia lesse l'elegia ai Martiri spagnoli di Paul Claudel. L'arcivescovo di Valenza, mons. Marcelino Olaechea esortò alla gioia più che alla tristezza di fronte a salme così gloriose. Nel cimitero, dopo la solenne processione di accompagnamento furono deposti nel Panteon e letteralmente coperti di fiori.

(ANS - agosto - 1956)

MANCANZA DI PROPAGANDA

Macas - (Equatore) - I coniugi Krippene, giornalisti degli Stati Uniti, ebbero l'occasione per più mesi di visitare le missioni salesiane dell'Equatore in mezzo ai Kivari. In una lettera a mons. Comin, vicario apostolico di Mendez, lamentavano che negli Stati Uniti e nel Canada, dove tutti sono informati sulla esistenza e le abitudini dei selvaggi Kivari, nessuno sappia valutare e comprendere l'opera di civilizzazione delle missioni salesiane. Ciò è dovuto, secondo loro, alla mancanza di propaganda. Annunciavano inoltre che stavano lanciando su una catena di quattordici giornali una serie di articoli sui Kivari e sui missionari salesiani e presto avrebbero pubblicato un libro di documentazione. Suggestivano inoltre che il Vescovo inviasse temporaneamente nel Nord America uno o più propagandisti per tener vigile l'interessamento alle missioni nell'opinione pubblica e raccogliere adeguati fondi di cui scarseggiavano, a loro avviso, le opere missionarie dell'Equatore.

(ANS - agosto - 1956)

IL NIPOTE DI UNO DEI TRE DANCIALLI DI FATIMA DIVENTA SACERDOTE

Lisbona - (Portogallo) - Il nipote di uno dei tre bambini ai quali apparve Nostra Signora di Fatima è stato ordinato sacerdote nel Collegio Salesiano dell'Estorale. Il nuovo sacerdote è figlio di Maria dos Anjos, sorella di Lucia, ora suora.
(ANS - agosto - 1956)

CATECHISMO VIVENTE

Dalla corrispondenza di un ex-allievo, Professore Meneghetti :

"...Nella mia classe (II media) ho trentatré ragazzi. All'inizio della scuola leggo io stesso, ogni giorno, una paginetta della biografia di Mamma Margherita, che è un vero catechismo vivente. Sono convinto che la Mamma - definita da Don Bosco "Mamma santa" - ha un ascendente speciale sui giovani e così mi aiuta ad educarli meglio. Conoscendola da vicino, i miei ragazzi se ne sono entusiasmatisi e hanno voluto acquistare la biografia con i loro piccoli risparmi per farne un regalo alla loro Mamma. Hanno nominato un loro compagno a Segretario mentre io fungo da cassiere. Per le feste di Pasqua (qualcuno aspetta invece l'onomastico della Mamma) hanno così potuto offrire in dono alle loro Mamme (con uno sforzo notevole per le loro borse: £ 350) il fiammante volumetto, edito dalla SEI di Torino: "Mamma Margherita, la Mamma di S. Giovanni Bosco".

A sentire gli stessi ragazzi, pare che con il libro sia entrata nelle loro case un'ondata di rinnovata gioia cristiana, sia per il gesto gentile che i genitori hanno apprezzato nei figli, sia per il contenuto stesso del libro che è piaciuto molto ed ha così una grande efficacia".
(ANS - agosto - 1956)

MODERNA SCUOLA PROFESSIONALE A MOOCA - SAO PAULO

S. Paulo - (Brasile) - Mooca è un rione della città di Sao Paulo, dove fin dal 1934 funziona una casa salesiana in un modesto edificio. I salesiani si dedicarono a scuole popolari, professionali, oratorio quotidiano ed associazioni della annessa chiesa. Da ritrovo di comunisti e anticlericali si è trasformato in rione di intensa vita religiosa. Nell'agosto dell'anno scorso, alla presenza del Prefetto della città, fu posta la prima pietra di un modernissimo edificio per scuole professionali. Le spese saranno quasi tutte sostenute da Istituti governativi e dalla F.A.S.. Nel luogo è già in funzione la tipografia che stampa i sussidi didattico-catechistici della L.D.C..

(ANS - agosto - 1956)

UNA BORSA DEI BRASILIANI PER UN SEMINARISTA ROMANO

S. Paolo - (Brasile) - Come omaggio di filiale affetto a Sua Santità PIO XII, in occasione del Suo 80° compleanno, un cooperatore salesiano di Sao Paulo, si mise a capo di un movimento popolare, servendosi della stampa e della radio, per la raccolta di una borsa di studio in favore di un seminarista romano. Gli 80 mila "cruzeiros" dovranno essere offerti al Santo Padre a favore di un giovane romano povero, possibilmente protetto dalla Conferenza di S. Vincenzo di Paoli. L'offerta simbolica è stata già fatta alla Autorità Ecclesiastica nello studio della Radio Cattolica "9 luglio", nel giorno dell'inizio delle sue attività.

(ANS - agosto - 1956)

UN ALLIEVO SALESIANO OTTIENE IL PRIMO POSTO .

Mackenzie - (Brasile) - Nell'esame di ammissione alla Facoltà di Architettura del Mackenzie, la migliore del Brasile e forse di tutta l'America Latina, ottenne il primo posto Franco Polloni, proveniente dall'Italia, dove aveva frequentato un collegio Salesiano. Essendosi trasferito in Brasile fu allievo nel ginnasio e nel liceo salesiano del Sacro Cuore a Sao Paulo.

(Ans - agosto - 1956)

LA PRIMA PIETRA DELLA FACOLTA' FEMMINILE SALESIANA

Lorena - (Brasile) - Il 18 Marzo di quest'anno a Lorena - Sao Paulo, fu solennemente benedetta da S.E.Mons.Luigi G. Peluso, vescovo diocesano, la prima pietra di un modernissimo edificio, sede della Facoltà femminile annessa alla Facoltà Salesiana di Filosofia, Scienza e Lettere. Era presente la Rev.da Madre Pierina Uslenghi del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La Facoltà già da tre anni accoglie le allieve per il corso pedagogico e nel prossimo anno riceverà anche per quello di lingue neo-latine. L'edificio che si eleva accanto all'importantissima autostrada Presidente Dutra, renderà possibile anche l'apertura di un convitto per le allieve. E' dono munifico di un cooperatore salesiano.

(ANS - agosto - 1956)

ONORIFICENZA A UN DIRETTORE SALESIANO

Comacchio - (Ferrara) - Il Presidente della Repubblica in data 26 maggio 1956 ha conferito la medaglia d'oro al valore civile al Direttore dell'Oratorio Salesiano Don Francesco Mariani. La proposta, fatta dal Consiglio comunale a voti unanimi espressi a mezzo schede segrete, adduce come motivazione : "l'eroismo e lo sprezzo della vita per la difesa e protezione della popolazione colpita dai bombardamenti". Tra le felicitazioni, la più cara al cuore di Don Mariani, quella del Santo Padre che, in un telegramma della Segreteria di Stato, "vivamente si compiace che da pubbliche autorità sia conferita la massima ricompensa al valor civile al Sac.Francesco Mariani, benemerito Direttore Oratorio Salesiano".

(ANS - agosto - 1956)

IV CONVEGNO ITINERANTE DI MAESTRI

Torino - (Italia) - 17 luglio - Entravano a piccoli gruppi i 150 Maestri nella Casa madre dei salesiani. Si erano dati appuntamento presso l'urna di Don Bosco. Avevano in programma di ascoltare la Santa Messa e alcuni pensieri di elevazione religiosa. Il convegno puntò quasi a due fonti di ispirazione : la prima, la Madonna nel suo santuario di Maria Ausiliatrice a Torino, e poi in quello di Oropa, per ricevere da Lei aiuti di luce e di grazia "che gli educatori sentono necessari per corrispondere alla loro vocazione apostolica. " Ella è la Maestra per eccellenza, come fu indicata a Don Bosco nel sogno di 9 anni. La seconda fonte è Don Bosco; l'impegno è di conoscerlo meglio "col proposito - diceva il foglio di invito - di applicare i nuovi programmi secondo quello spirito saggiamente attivo e interiormente educativo, che l'Apostolo del metodo preventivo ha saputo infondere nelle sue istituzioni precorritrici e tuttora all'avanguardia del progresso pedagogico."

(ANS - agosto - 1956)

ArticoliUOMINI DELL'UNDECIMA ORA .

E' il racco-nto di una vocazione tardiva fatta dal protagonista. Anche il terzo successore di Don Bosco, il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi fu una vocazione tardiva, o, come li chiamava don Bosco, un figlio di Maria.

" Io sono nato e cresciuto in una piccola città del Maine chiamata Saco. Frequentai la scuola elementare della parrocchia e poi la scuola media. Il 4 Luglio 1944 fui chiamato alle armi. Feci servizio quasi sempre nel Pacifico. Però non partecipai a nessun combattimento. Quando la mia divisione era per entrare in azione, la guerra finì. Fui mandato in Giappone con le truppe di occupazione. Il mio reggimento era accampato nell'area di Osaka-Kyoto-Nara. Dopo il congedo, ripresi il mio vecchio lavoro in una fabbrica di tessili; sei mesi dopo mi accorsi che non ero fatto per quella vita. Provai un college (scuola superiore). Disgustato per quel tipo di educazione "a serie" mi ritirai. Tornato a casa mi impiegai in un'altra azienda, dove lavorai per tre anni e mezzo. La fortuna l'ebbi in seguito. Mio zio, venuto a passare le vacanze da noi, mi trovò lavoro a Saudi, nell'Arabia. Prima imparai l'arabo nell'incantevole Libano, poi venni a lavorare nelle raffinerie del petrolio sulle rive del golfo Persico. Ero in una terra da "Mille e una notte". Avevo di tutto: ottimo stipendio, tempo per viaggiare, casa con aria condizionata e undici domestici. Il clima era caldo, ma la spiaggia era incantevole e potevo nuotare tutto l'anno. Potevo chiedere di più? Un anno e mezzo dopo, mi licenziai. Non riuscivo a spiegare la mia inquietudine; sapevo che ci doveva essere qualche cosa di più nella vita. Tornato in America, andai in California; mi fermai lì un pezzo e poi ritornai nel mio Maine. Un anno ancora nel Maine e poi decisi di emigrare nel Texas. In tanto mi passava per la mente di farmi religioso. Pensavo che ormai fosse troppo tardi. Ciò nondimeno scrissi ad alcuni ordini religiosi e ricevetti risposte cortesi e incoraggianti, ma ancora non mi decidevo a fare il primo passo per vedere se avevo o non avevo la vocazione. Nel Texas conobbi dei salesiani. Riempii due moduli per chiedere di essere da loro accettato; li stracciai, scrissi una terza domanda, la spedii e finalmente trovai pace. Ora che sono Figlio di Maria non mi pento di aver fatto quel passo, che mi ha dato la felicità e la pace del cuore che avevo tanto cercato. Ne sono felice.

Paul Bedard - NEWTON (N.J.)

(ANS - agosto - 1956)

UN VESCOVO PRESIDENTE DI STATO.

Il 22 Marzo moriva a 71 anni, nella città di San Paolo in Brasile il Vescovo Salesiano Mons. Francesco De Aquino Correa, arcivescovo di Cuiabà (Mato Grosso)

Orfano di madre a tre anni, fu educato piissimamente dal padre e dalla sorella maggiore Eulalia, divenuta poi Figlia di Maria Ausiliatrice. Assieme ad un'altra sorella. Conseguì brillantemente la maturità nel Liceo Salesiano di Cuiabà e poi decise di far-si prete. Entrò nel Noviziato Salesiano a Coxipò da Ponte, poi venne per gli studi filosofici e teologici in Italia. Frequentò l'Accademia romana di San Tommaso d'Aquino e la Pontificia Università Gregoriana, laureandosi in Filosofia e Teologia. Era sua gioia far catechismo ai ragazzi dell'Oratorio festivo del Sacro Cuore a Roma e portare i bimbi della Prima Comunione all'udienza speciale accordata dal Papa, che era allora San Pio X. Ritornato in Brasile, a 29 anni veniva nominato Vescovo; ed era quindi il più giovane vescovo del mondo. Dato l'inasprirsi delle passioni politiche

in quell'epoca accettò ,per mettere pace di presentarsi, con l'autorizzazione della Santa Sede, come candidato all'elezioni del 1917. Con voto quasi plebiscitario fu eletto Governatore dello stato del Mato Grosso. Furono 4 anni di ordinata e felice amministrazione. Poi, scaduto il mandato, tornò alla cura della sua vastissima diocesi. Fu poeta e scrittore tra i più brillanti. Fu Presidente dell'Istituto storico del Mato Grosso, socio dell'Accademia brasiliana di lettere . Rappresentò due volte il Brasile a conferenze internazionali; nel 1938 a Ginevra e 1951 nell'Uruguay. Aveva una parola smagliante, di cui si servì a scopi apostolici. Lasciò tre volumi di lettere pastorali e tre volumi di poesie, che rivelano schegge di luce e un'anima delicata, aperta verso il cielo.

Un tratto intimo della sua vita di pietà era la giaculatoria con cui iniziava ogni visita a Gesù Sacramentato : "Cor Jesu sacratissimum, cordis sacerdotalis exemplar, misere nobis". Al suo funerale, la Repubblica Brasiliana gli tributò alti onori ufficiali riservati ai Presidenti emeriti dello Stato.

(ANS - agosto - 1956)

CLANDESTINI DI DIO

Pechino - Cina- (NB. - Le informazioni seguenti non indicano, per misura di prudenza, nè il nome delle persone nè quello dei luoghi).

+++++

Un Vescovo missionario della Mongolia muore in prigione. Le autorità ecclesiastiche pensano a eleggere un successore. Anche quest'ultimo viene imprigionato. I genitori del prigioniero, devoti di Maria Ausiliatrice, per alcuni mesi vanno alla Cappella salesiana a chiedere preghiere per la liberazione dello figliuolo. Sarebbe come aniedere un miracolo. Ma il prigioniero viene prodigiosamente liberato. E consacrato vescovo in un giorno sacro a Maria Ausiliatrice. Per parecchi mesi sostiene i suoi fedeli nella fede e nell'attaccamento al S. Padre. Arrestato all'improvviso lascia ai suoi sacerdoti e fedeli l'ultima sua consegna: "Riforma, no !"

+++++

Un prete cinese è devoto dell'Ausiliatrice, però da vita a un movimento simpatizzante per il comunismo. Diventa il protagonista della campagna di separazione da Roma. Si tenta di ragionarlo. Gli si ricorda il suo profondo amore alla Vergine Ausiliatrice. Questo ricordo lo commuove. Dappertutto si prega per lui. Comprende il suo errore e fa marcia indietro. Gli costa penosa fatica; ritorna a pregare nella cappella dell'Ausiliatrice, dove per mesi i cristiani si erano opposti a che egli celebrasse. Davanti a una folla di fedeli ritratta i suoi errori e accetta di scontarne le conseguenze. Ritorna a vivere come semplice operaio, felice, di essere rientrato nella Chiesa.

+++++

Un cristiano si reca alla chiesa dei salesiani tutti i 24 del mese, giorno consacrato all'Ausiliatrice. E domanda alla Madonna la grazia della costanza nella fede. L'ultimo 24 del mese si presenta al Direttore e gli offre un calice, pregandolo di accettarlo e di celebrare con quello alcune Messe per ottenergli il coraggio di donare la sua vita per la fede. "Sento, che questa settimana sarò portato in prigione" dice confidenzialmente. E così avvenne.

+++++

Nel corso della dispersione dei sacerdoti e dei seminaristi della diocesi del Nord, mentre essi erano studenti alla scuola atea o lavoravano nelle fabbriche della città, tutti non mancarono mai di recarsi ogni 24 del mese a chiedere alla Madonna Ausiliatrice la grazia di resistere nella fede. Pochi alla volta e segretamente fecero anche i loro esercizi spirituali all'ombra della chiesa della Madonna.

+++++

Se avveniva che un prete apostata si pentisse e domandasse di essere riammesso nella comunione dei fedeli, i cristiani gli imponevano come penitenza di andare a dir Messa nella chiesa di Maria Ausiliatrice. I cristiani dicevano, che l'Ausiliatrice era indicata per infondere il coraggio della fede e dell'unione col Papa.

(ANS - agosto - 1956)



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N° IX del 1956

INFORMAZIONI

- ARGENTINA : Congresso Interamericano Ex-allievi di Don Bosco, pag.94 - Un "Santuario d'Oropa" in Argentina, p.101
- AUSTRIA : Casa per l'Apprendista in Graz, pag.95
- BRASILE : Vestito come D. Bosco, pag.97 - 325 Sacerdoti Salesiani consegnati alla Chiesa, pag.98 - Frutti di 40 anni di lavoro, pag.98 - Congresso di religiosi che lavorano nel Brasile, pag.101
- BIRMANIA : Progressi di una scuola cattolica missionaria, pag.99
- CINA : Salesiano condannato dai rossi, pag.102
- DOMINICANA : Nuovo Tempio al Sacro Cuore, pag.96
- EQUATORE : Un istituto cattolico che si fa onore, pag.99
- GERMANIA : Tempio Certosino ripristinato al culto, pag.95
- GIAPPONE : Un nuovo Tempio a Maria Ausiliatrice, pag.95
- INDIA : Nuovo Vescovo Salesiano, pag.96 - Biblioteca circolante tra i Naga, pag.99 - I Protestanti e la Madonna, pag.99 - Il primo Ministro dell'Assam a una scuola cattolica, pag.100 - Libri per le tribù dei Garo, pag.100
- ITALIA : Delegati Ispettoriali dei Cooperatori Salesiani a Torino, pag.95 - Messa d'oro del Sig. D. Serié, pag.96 - Giubileo d'oro, pag.97 - L'Ausiliatrice incoronata a Palermo, pag.97 - Medaglie d'oro a Salesiani, pag.97 - Nel Centenario della nascita del Servo di Dio D. Rinaldi, pag.98 - Corso di cultura speciale per il Clero, pag.101
- IRLANDA : Scuola agricola elogiata dal Ministro d'Italia, pag.102
- MESSICO : Messa solenne di un naufrago, pag.98 - Il più illustre cooperatore salesiano del Messico, pag.100
- SPAGNA : Il Principe del Catechismo a Siviglia, pag.94 - L'Università Laboral di Zamora al Caudillo, pag.102
- THAILANDIA : La Madonna vuol essere intronizzata dai Figli di D. Bosco, pag.100 - Il Re di Thailandia loda i Missionari, pag.102
- VENEZUELA : Onorificenza Pontificia all'Ispettore Salesiano, pag.99

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco",
offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero § 2
- 2 - Servizio foto: (10 - 12 foto al mese)
L. 6000 - Estero § 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

ARTICOLO

NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI MAMMA MARGHERITA, pag.103

CONGRESSO INTERAMERICANO EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

Buenos Aires - (Argentina) - Con tutte le caratteristiche di un avvenimento eccezionale, approfittando degli ultimi giorni di permanenza del V° Successore di Don Bosco nella capitale Argentina, si celebrò nei giorni 2,3,4 agosto sc.in Buenos Aires l'annunciato Congresso Interamericano dei Dirigenti il Movimento ex-allievi. Il fatto è di somma importanza per il suo significato sia nel campo religioso e pedagogico, sia in quello culturale e sociale. Erano presenti oltre al Rettor Maggiore, la Presidenza della Confederazione Mondiale dominata dalla veneranda figura del Gr. Uff. Arturo Poesio, il Rev.mo Don Giorgio Seriè anima e vita del Movimento ex-allievi, quasi tutti i Rev.mi Ispettori Salesiani d'America, i Presidenti e i Delegati delle 21 Federazioni Nazionali. Nella platea prendevano posto i 462 rappresentanti ufficiali. Sullo sfondo, tra le bandiere di tutte le Nazioni presenti, campeggiava il Gonfalone della Confederazione, giunto appositamente da Torino. Primo atto del Congresso fu la solenne lettura, da parte del Rettor Maggiore, del telegramma di benedizione e di incoraggiamento inviato ai congressisti, dal Santo Padre, salutato con l'esplosione di entusiastici applausi di tutti i congressisti. Nei tre giorni il Congresso ha realizzato una mole di lavoro veramente imponente. Furono giornate indimenticabili, intense di lavoro, vissute in un'altissima spiritualità e nella comunione mirabile di idee e di intenti che traevano origine dal comune spirito autenticamente cristiano e da un caldo amore a Don Bosco. E' da porre in rilievo l'orientamento e l'atteggiamento spirituale che dominò in tutte le sessioni, sia parziali che plenarie: un chiaro senso della gerarchia dei valori, tra la ricerca di un progresso organizzativo e la preoccupazione di mantenere sempre alti e luminosi i valori e gli interessi spirituali del movimento. Le conclusioni universalmente accettate delineano con ferme e definitive linee la figura dell'ex-allievo: uomo nuovo pronto a contribuire alla instaurazione di un mondo migliore come lo vuole Cristo, Salesiano nel mondo collaboratore dei Salesiani nella grande missione di cristianizzare il mondo attraverso l'educazione dei giovani. Il Presidente Confederale alla presenza e con l'approvazione delle massime Autorità della Congregazione e della Confederazione, proclamò solennemente lo statuto, frutto di anni di studio e di lavoro delle Federazioni Nazionali esistenti nel Mondo e specialmente del Congresso Mondiale del 1954. L'assemblea sanzionò ufficialmente la proclamazione, accolta dal consenso e dalla gioia unanimi. La chiusura solenne del Congresso ebbe luogo, alla presenza di S.E. il Nunzio Apostolico, dei rappresentanti del Governo, del Rev.mo Rettor Maggiore, della Presidenza Confederale, dei Rev.mi Ispettori e Direttori salesiani e di una massa imponente di migliaia di ex-allievi, nello splendido salone dell'Università facoltà di Medicina - di Buenos Aires. La Presidenza della Confederazione Mondiale ha colto l'occasione della solenne cerimonia della imposizione al Rev.mo Don Ziggiotti della decorazione dell'Ordine al Merito nel grado di Grand'Ufficiale, avvenuta nel salone dorato della Cancelleria per le mani del Ministro degli affari Esteri, per ringraziare il Governo a nome di tutti gli ex-allievi del mondo per le specialissime facilitazioni usate a Venerato Rettor Maggiore nella sua visita alle cento Case dell'Argentina, che poté compiere in soli tre mesi. Con questo atto il Governo Argentino ha saputo essere chiaro interprete del grande e nobile popolo argentino e della sua riconoscenza per gli 80 anni di benefica azione salesiana nella sua patria. (ANS - settembre 1956)

IL PRINCIPE DEL CATECHISMO A SIVIGLIA

Siviglia - (Spagna) - A conclusione della festa del Sacro Cuore ebbe luogo a Siviglia, nella Plaza de España, dinanzi a più migliaia di fanciulli, la chiusura della Grande Gara Catechistica Diocesana. I ragazzi selezionati erano stati divisi in due gruppi: tra i giovanetti il vincitore veniva proclamato "Re del Catechismi" e tra i piccoli (dai sette agli undici anni) "Principe del Catechismo". Le prove erano state severe e per eliminatoria. L'alunno Juan Antonio Velasco Vázquez del Collegio Salesiano di Utrera ebbe la palma nella categoria dei piccoli e ricevette le onorificenze da S.Ecc. l'Arcivescovo tra entusiastiche acclamazioni.

(ANS - settembre 1956)

TEMPIO CERTOSINO RIPRISTINATO AL CULTO

Buchsheim - (Germania) - Esiste nell'Alta Baviera a Buchsheim un ex convento dei Certosini, che all'epoca della soppressione, un secolo e mezzo fa, era passato in proprietà di laici. I Salesiani lo comprarono dall'ultimo possessore, una trentina d'anni or sono. La chiesa era rimasta proprietà dello Stato, ma non essendo più adibita al divin culto, fu abbandonata e trascurata, nonostante i valori artistici che vi erano. Lo Stato la offerse un anno fa ai Salesiani, a condizione che la restaurassero a loro spese. Il preventivo era alto e si tentennava ad accettare l'offerta. Ma poi con molta fiducia nella Provvidenza, i Salesiani si accinsero all'opera ed ebbero ottimo successo, che li mise nella possibilità di svolgere solenni funzioni religiose in un ambiente degno della divina Maestà. S.E. il Vescovo di Amburgo la consacrò al divin culto il 15 luglio scorso. (ANS - settembre 1956)

UN NUOVO TEMPIO A MARIA AUSILIATRICE

Tokyo - (Giappone) - La domenica 8 luglio u.s. l'ispettore salesiano Don Dalkmann celebrò per la prima volta il santo Sacrificio nella nuova chiesa parrocchiale costruita accanto alla scuola professionale "Don Bosco" di Tokyo, nel quartiere di Shimoigusa. La bella e ampia costruzione in cemento armato di m. 14,50 per 36, che da anni era nei voti di S.E. l'Arcivescovo e dei Salesiani di Tokyo, è oggi una consolante realtà, e la Madonna di Don Bosco possiede un nuovo tempio nell'Impero del Sol Levante. Durante la guerra, mentre si trepidava sotto i bombardamenti, Mons. Cimatti, allora Ispettore, a nome dei salesiani di Tokyo, aveva fatto voto all'Ausiliatrice che Le avrebbe innalzato a Shimoigusa un bel monumento se con la sua divina protezione fossero usciti incolumi dal tremendo flagello. I Salesiani ora godono nell'adempiere il loro voto, con questo santuario che contribuirà efficacemente a propagare a Tokyo la divozione all'Ausiliatrice dei cristiani. (ANS - settembre 1956)

CASA PER L'APPRENDISTA IN GRAZ

Graz - (Austria) - Nel quartiere Wetzelsdorf in Graz fu benedetta il 7 maggio dal Vescovo Diocesano la Casa per l'apprendista, intitolata a Giulio Raab, Cancelliere della Federazione Austriaca, in memoria della liberazione dalla occupazione straniera ed in riconoscenza dei suoi meriti per la ricostruzione della Patria. La Casa fu fatta costruire dalla Camera del Commercio e dall'Ente per la promozione dello sviluppo economico. Alla cerimonia inaugurale parteciparono tutte le maggiori Autorità dello Stato e della Stiria. La Casa è stata affidata ai Salesiani. Questa iniziativa partì dal Cancelliere della Federazione Austriaca, guidato - come egli disse nel discorso inaugurale - dal desiderio di procurare agli apprendisti una casa che sostituisca la famiglia ed un'educazione basata sull'amore e sulla religione, in modo che siano fortificati nei sani principi per tenersi saldi in mezzo ai tanti pericoli della grande città. Il complesso degli edifici occupa 50.000 mq. Quando saranno ultimati i lavori la Casa potrà accogliere circa 350 apprendisti. L'attrezzatura è delle più moderne. (ANS - settembre 1956)

DELEGATI ISPETTORIALI DEI COOPERATORI SALESIANI A TORINO

Torino - (Italia) - Il Convegno dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori di tutta l'Europa occidentale, svoltosi a Valdocco dal 6 al 9 settembre scorso, si può considerare tra i più importanti avvenimenti nella storia della Pia Unione. E' infatti la prima volta che si effettua un tale raduno presso la Casa Madre di Torino. Il Convegno fu presieduto dal Rettor Maggiore e dal Consigliere Capitolare per i Cooperatori Rev.mo Sig. Don Ricceri: oltre i Delegati Ispettoriali erano presenti gli Ispettori della Germania e della Francia e alcuni Direttori. Furono trattati secondo l'ordine del giorno vari e importanti argomenti per la vita della Pia Unione: Resoconto del passato: organizzazione, funzionamento ed attività varie; programma di lavoro per il prossimo anno. Ogni giorno due sedute animatissime, nelle quali alle relazioni seguivano importanti discussioni che gettavano sui vari argomenti la luce delle nuove esperienze

fatte nelle varie Nazioni e comprovanti le magnifiche possibilità di questo movimento che, nel pensiero di Don Bosco, vuol formare un esercito di fedelissimi al Papa, lanciato alle conquiste dell'apostolato cattolico.
(ANS - settembre 1956)

MESSA D'ORO DEL SIG. DON SERIE'

Torino - (Italia) - Il Rev.mo Don Giorgio Seriè, Consigliere Capitolare per gli Ex-allievi salesiani, ha celebrato il 23 settembre u.s. la Sua Messa d'oro. La festosa ricorrenza era stata accolta da tutti i Centri e dai singoli ex-allievi con innumerevoli manifestazioni di letizia e di omaggi, un vero plebiscito di fiduciosa stima, di affetto, riconoscenza e di fervidi auguri. Dinanzi ad un folto pubblico di Ex-allievi, di Cooperatori e di amici dell'Opera salesiana, salì all'altare dell'Ausiliatrice nella Basilica, accompagnato dai voti e dalle preghiere di tutti per una ancor lunga prosperità laboriosa, come sapiente guida della mondiale Organizzazione degli Ex-allievi di Don Bosco. (ANS - settembre 1956)

NUOVO VESCOVO SALESIANO

Vellore - (India) - Il Santo Padre Pio XII si è degnato nominare Vescovo di Vellore (India Sud) il salesiano Don Davide Marianayagam. La notizia è stata accolta dalla Famiglia Salesiana con viva commozione. Sua Ecc. Mons. Davide Marianayagam nacque in Tanjore (India) l'II gennaio 1905. Frequentate le scuole governative e successivamente l'Istituto salesiano di Tanjore e la Scuola Superiore di S. Antonio diretta pure dai Figli di Don Bosco, nel novembre 1926 entrò nella Congregazione Salesiana, fece il noviziato a Shillong ed emise i voti religiosi il 25 gennaio del 1928 nelle mani di Sua Ecc. Mons. Mathias, allora Ispettore dei Salesiani in India. Ordinato sacerdote il 7 luglio 1934 fu parroco zelante in diverse parrocchie del Nord Arcot e contemporaneamente Ispettore scolastico diocesano dell'Archidiocesi di Madras. Nel 1952 colla fusione delle Diocesi di Madras e di Mylapore il Nord Arcot ne fu staccato e costituito in Diocesi di Vellore. Primo Vescovo della nuova Diocesi fu il compianto salesiano Mons. P. Mariaselvam consacrato nel marzo del 1953. Dopo la sua morte avvenuta nel giugno del 1954 il nostro Don Davide fu eletto prima Vicario Capitolare, poi Amministratore Apostolico e oggi Vescovo della Diocesi.
(ANS - settembre 1956)

NUOVO TEMPIO AL SACRO CUORE

Moca - (Rep. Dominicana) - Otto anni d'intenso e tenace lavoro salesiano nella Parrocchia del S. Cuore a Moca, affidata ai Figli di Don Bosco, avevano solenne suggello l'8 luglio scorso con la consacrazione di un nuovo grandioso tempio dedicato al Sacro Cuore. La cerimonia fu tenuta da S. Ecc. Mons. Ottavio A. Beras, Arcivescovo coadiutore e Amministratore apostolico di Santiago. Nei giorni del novenario si succedettero numerosi pellegrinaggi, con una straordinaria partecipazione ai Sacramenti: una vera missione nel senso pieno della parola. Le trecento voci della Corale salesiana del tempio eseguirono magistralmente belle composizioni di Maestri salesiani. Patrini d'onore furono il Presidente della Repubblica, Gen. Ettore Trujillo Molina, e il Generalissimo Rafaele Leonidas Trujillo. Il tempio è grandioso: l'insieme produce un'impressione di suggestiva bellezza e decoro all'edificio, specialmente la profusione di marmi policromi, di mosaici, di bronzi dorati, di stucchi, di vetri istoriati, fusi in un'armonia che solo l'arte sacra sa creare. Il tempio è lungo 50 m. largo 20, alto 15. Il campanile è di 60 m. Le 43 artistiche vetrate sono lavoro della Casa torinese "Paolo Giannino"; l'organo è della ditta Tamburini di Crema con 43 registri reali e 4.000 canne. Le statue e i mosaici sono di Arrighini (Pietrasanta); l'orologio elettrico è della ditta Cochia e le campane elettriche della ditta Poli di Udine. Sedici lampade provengono dall'isola di Murano (Venezia). Manca ancora, per il completamento, un grandioso mosaico della Madonna di Guadalupe e una colossale artistica vetrata, al posto della porta principale, che rappresenterà il dipinto di Carlo Vogel "Gesù tra i fanciulli".

Vivi ringraziamenti meritano i Padri Salesiani e specialmente il tenace P. Antonio Flores che incominciò l'impresa, trasformando l'unile chiesetta di legno, che faceva da parrocchia, nell'attuale grande, bello e ricco Tempio del S. Cuore. (ANS - settembre 1956)

GIUBILEO D'ORO

Bari - (Italia) - L'Istituto salesiano del Redentore di Bari ha celebrato quest'anno il 50° della sua fondazione con un ciclo di festeggiamenti. Fra questi degna di particolare rilievo fu la traslazione delle spoglie mortali del fondatore Can. Beniamino Bux dal cimitero della città al tempio del Redentore. La solenne commemorazione del 50° fu tenuta da S.E. l'On. Prof. Antonio Carcaterra alla presenza del Ministro Guardasigilli Prof. Aldo Moro e di un gran numero di Autorità. Seguirono la premiazione scolastica degli alunni migliori e il tradizionale grandioso saggio ginnico. Il Santo Padre si degnò inviare al Direttore salesiano una preziosa lettera di augusto compiacimento e di paterna benedizione. (ANS - settembre 1956)

L'AUSILIATRICE INCORONATA A PALERMO

Palermo - (Italia) - Nella ricorrenza del ventennio della parrocchia "Maria Ausiliatrice" di Palermo si svolsero grandiosi festeggiamenti culminati nell'incoronazione di Maria Ausiliatrice, resa solennissima dalla presenza di Sua Em. il Card. Arciv. Ernesto Ruffini e di alte Autorità regionali e cittadine. Nell'ampio cortile dell'Istituto Don Bosco di via Sampolo, tra una fantasmagoria di luci e di drappi, davanti ad una folla numerosa ed entusiasta, tra evviva di gioia e lacrime di commozione, l'Em.mo Porporato poneva sul capo del Bambino Gesù e di Maria SS. le corone d'argento dorato, uno scettro prezioso nella mano destra della Vergine e uno stellario di dodici luminose stelle attorno al suo capo. La parola illuminata, paterna, trascinante di Sua Eminenza accrebbe il fervore e l'entusiasmo della folla. (ANS - settembre 1956)

VESTITO COME DON BOSCO

Guiratinga - (Mato Grosso - Brasile) - Scrive il Vescovo Missionario Mons. C. Faresin: "Alla fine dello scorso aprile andai in un piccolo centro della Missione salesiana del Mato Grosso chiamato Torixoreu per celebrare la festa di Don Bosco: è l'unica chiesa della Missione che l'ha come titolare. Durante il triduo mi si presentò un giovanotto di 17 anni di nome Itemar Carvalho e mi disse: "Signor Vescovo, domenica prossima desidero accompagnare la statua di Don Bosco nella processione, vestito come lui: me ne dà il permesso?". Gli domandai il perchè della strana richiesta. Ed egli mi raccontò: "Fin dall'età di cinque anni, ogni settimana, soffrivo di attacchi epilettici. L'anno scorso, il 24 aprile, stavo male assai, perchè colpito da un'attacco, mentre la processione di Don Bosco passava davanti alla nostra casa. Mamma, quasi disperata, promise allora che avrei accompagnato la statua di Don Bosco in processione, vestito come lui, e che in suo onore avremmo illuminato con la luce elettrica la chiesa, se fossi guarito. Da quel momento non ho sofferto più nulla ed ora mi sento benissimo. La chiesa è illuminata e mi rimane a compiere il resto della promessa". E il giorno della processione comparve il giovanotto vestito alla Don Bosco, suscitando i commenti e la commozione di tutti". (ANS - settembre 1956)

MEDAGLIE D'ORO A SALESIANI

Roma - (Italia) - Il Presidente della Repubblica Italiana ha conferito la medaglia d'oro a tre benemeriti salesiani: a Mons. Vincenzo Cimatti, per i suoi trent'anni di intenso lavoro missionario in Giappone, durante i quali si è reso benemerito anche della patria con la scienza e con l'arte, e in particolare con i suoi 3.000 concerti di propaganda missionaria dati in Giappone, Corea e Manciuria, eseguendo musica soprattutto italiana; a Don Mariano Chiari, preside del Ginnasio-Liceo Pareggiato di Villa Sora-Frascati, per le benemerenze pedagogiche, culturali e artistiche

acquistate in trent'anni di presidenza del rinomato Liceo salesiano; alla memoria di Don Adino Roncato, che sacrificò la sua vita nel generoso tentativo di salvare un giovane confratello giapponese nella tragica notte del 5 febbraio dell'anno scorso, quando un incendio distrusse parte della Scuola salesiana di Tokyo. (ANS - settembre 1956)

325 SACERDOTI SALESIANI CONSEGNATI ALLA CHIESA

San Paolo - (Brasile) - Lo studentato teologico Pio XI, sebbene ancor non completo nell'insieme dei suoi edifici, celebra quest'anno il 25° di fondazione con un consolante consuntivo. Eretto nel 1931, quando era Rettor Maggiore il Servo di Dio D. Filippo Rinaldi e Ispettore D. Cerrato, funzionò fino al 1936 nel rione Santa Teresina: poi fu trasportato al rione "Lapa", dove l'opera potè svilupparsi ed esplicare meglio la sua attività speciale, che è quella di raccogliere i candidati al sacerdozio da ogni regione del Brasile. Nel 1936 essi erano 36, oggi ascendono a 143. In 25 anni questo studentato teologico ha formato per la Chiesa e per la Congregazione e per il Brasile, così bisognoso di Clero, ben 325 sacerdoti, tra i quali alcuni già insigniti del carattere episcopale. Ultimamente lo Studentato organizzò una Settimana di studi per sacerdoti provenienti da varie parti: furono trattati argomenti scientifico-religiosi e sociali di grande attualità. Per il magnifico risultato con la soddisfazione dei partecipanti, questi corsi si ripeteranno periodicamente. (ANS - settembre 1956)

MESSA SOLENNE DI UN NAUFRAGO

Leon - (Messico) - Il 26 agosto scorso cantò la sua Prima Messa solenne in terra messicana il neo-sacerdote D. Amando Rodriguez Mena, scampato al naufragio dell'"Andrea Doria". Egli aveva compiti gli studi in Spagna, a Barcellona, dove era stato ordinato pochi giorni prima del naufragio. Erano presenti i genitori, il fratello pure sacerdote salesiano, molti Superiori e gli Aspiranti di S. Pedro Tlaque papue, che cantarono la Messa. Assistevano anche i sei tipografi messicani che col neo-sacerdote avevano vissuto le ore angosciose dopo lo speronamento della nave italiana, dando così alla Messa il carattere di solenne ringraziamento per lo scampato pericolo. Essi appena giunti in terra messicana per prima cosa si erano recati ai piedi della Vergine di Guadalupe per ringraziarla della sua materna protezione. (ANS - settembre 1956)

FRUTTI DI 40 ANNI DI LAVORO

Rio de Janeiro - (Brasile) - Sua Ecc. Mons. Pietro Massa Vescovo salesiano, in un viaggio apostolico che durò vari mesi, visitò le opere della Prelazia Nullius dell'Alto Rio Negro. Consolantissimi i risultati di 40 anni di lavoro: 6 quasi-parrocchie, dirette dai salesiani, 13 scuole professionali e agricole con alunni interni gratuiti, dove ci sono più di 2.500 indietti, 6 Ospedali, 2 Maternità, 6 Osservatori meteorologici, 2 Residenze missionarie in costruzione e 65 cappelle. (ANS - settembre 1956)

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL SERVO DI DIO DON RINALDI

Torino - (Italia) - Nei giorni 30-31 agosto e 1-2 settembre in Lu Monferrato (Italia) si tenne il 2° Convegno delle Vocazioni Luesi per onorare la memoria del 3° Successore di Don Bosco, il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, nato a Lu Monferrato nel 1856. Lu ha il privilegio di aver dato alla Chiesa oltre 200 vocazioni su di una popolazione di 2.500 abitanti. Nei tre giorni del Convegno parlarono successivamente P. Domenico Rinaldi, S.E. Mons. Michele Arduino Vescovo di Shiu Chow e S.E. Mons. Evasio Colli Vescovo di Parma. Il 2 settembre gli ex-allievi e le ex-allieve salesiani provenienti dalle città e dai paesi vicini convennero con la popolazione in piazza S. Valerio dove S.E. Mons. Giuseppe Angrisani Vescovo di Casale, tenne il discorso commemorativo del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi: erano presenti i Superiori e le Superiore di vari Ordini e Istituti religiosi. (ANS - settembre 1956)

UN ISTITUTO CATTOLICO CHE SI FA ONORE

Quito (Equatore) - Durante le celebrazioni del Collegio "D.Bosco" a conclusione dell'anno scolastico nello scorso luglio, prese parte alle varie manifestazioni le più alte Autorità della Nazione, come il Nunzio Apostolico, il Ministro dell'Educazione nazionale, Ambasciatori, membri del Corpo Diplomatico e molti amici dell'Opera salesiana. Tra i vari oratori prese la parola il Ministro dell'Educazione, il quale affermò tra l'altro che "se l'Equatore dovesse presentarsi degnamente alla Conferenza Internazionale che si terrà nel 1959, esso dovrebbe essere rappresentato dai Figli di Don Bosco, chiamati per il loro moderno metodo pedagogico e per la loro piena responsabilità educativa a forgiare gli Equatoriani di domani come formarono quelli di ieri". Nel secondo giorno dei festeggiamenti il Collegio D.Bosco presentò nel teatro Sucre un trattenimento in onore del Presidente della Repubblica nella persona del Ministro dell'Educazione Nazionale, con l'intervento del Nunzio Apostolico, di dieci Ambasciatori, Rappresentanti diplomatici e numeroso pubblico di ogni ceto sociale. Del ricco programma corale e musicale faceva parte l'operetta "Gabancito", composta dal salesiano don Felice Alcantara. (ANS - sett.1956)

ONORIFICENZA PONTIFICIA ALL'ISPETTORE SALESIANO

Caracas (Venezuela) - Il Nunzio Apostolico del Venezuela, S.Ecc. Rev.ma Mons. Raffaele Forni, distinto ex-allievo salesiano, circondato dalle più alte Autorità religiose, civili e militari e da imponente stuolo di ex-allievi, conferiva recentemente al Rev.mo sig.D. Pietro Tantardini, Ispettore Salesiano del Venezuela, la Gran Croce "Pro Pontifice et Ecclesia", concessa dal S.Padre Pio XII come premio dei suoi 50 anni di sacerdozio fecondi di apostolato e come alto riconoscimento della sua abnegazione e totale dedizione per le opere a salvezza della gioventù venezolana. (ANS) sett. 1956.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE TRA I NAGA

Imphal (Manipur - India) - I Missionari salesiani del Manipur qualche tempo fa rivolsero un appello agli Americani degli Stati Uniti per aver libri cattolici. La risposta fu pronta e consolante: furono veramente inondati di libri, opuscoli e giornali d'ogni specie. Erano costretti a ritirare col la jeep i grossi pacchi dalla posta. Questo aiuto fu una grande provvidenza, perchè molti convertiti chiedevano ai Missionari libri e stampe che trattino della fede, della Chiesa, e buone letture in genere. Ora i Missionari hanno organizzato una vera Biblioteca circolante, che funziona con soddisfazione di tutti. (ANS -sett.1956)

I PROTESTANTI E LA MADONNA

Imphal (India) - Un Missionario salesiano dell'India scrive che una signora protestante, la quale aveva aperto un orfanotrofio in un villaggio a circa 35 km. da Imphal, invitò anche il Missionario cattolico per l'inaugurazione. Raccomandò vivamente di portare la macchina di proiezione ormai diventata famosa in tutto il territorio della Missione. Alla cerimonia erano presenti molte Autorità; centinaia di persone affluirono dai villaggi dei dintorni per la circostanza, e tutti così assistettero alla proiezione del magnifico film a colori "Mater Dei". In certo modo anche la Madonna fu così presente all'inaugurazione dello orfanotrofio, e questo è di buon auspicio! (ANS - sett.1956)

PROGRESSI DI UNA SCUOLA CATTOLICA MISSIONARIA

Mandalay (Birmania) - La nuova scuola salesiana, grazie agli aiuti dei benefattori, è quasi finita. L'edificio è una grande costruzione in cemento armato e mattoni, che misura 60 m. di lunghezza e 15 di larghezza. Il pian terreno ha una spaziosa veranda, aule scolastiche per 500 alunni, una bella sala per le adunanze degli ex-allievi, per gli iscritti alla Legione di Maria, per i membri dell'University Students'

Club e altre associazioni. Ci sarà pure un Dispensario. Presso l'entrata un'ampia scala conduce al piano superiore. Quasi tutto questo piano forma un vasto salone con 1300 posti, oltre la galleria. Questo locale sarà usato per esami, concerti, congressi e naturalmente anche come aula scolastica. (ANS - settembre 1956)

IL PRIMO MINISTRO DELL'ASSAM A UNA SCUOLA CATTOLICA

Shillong (Assam - India) - L'orfanotrofio Don Bosco di Shillong, con scuole classiche e professionali, fu onorato recentemente da una visita del Primo Ministro dell'Assam, Mr. Medhi. Egli conversando amabilmente coi Superiori si mostrò soddisfatto del lavoro compiuto dai Salesiani e dichiarò che veramente la Scuola di Don Bosco offre possibilità di educazione a tutti i ragazzi, di qualsiasi tribù e religione. Dopo le Scuole volle visitare anche la Cattedrale e mostrò la sua ammirazione per la grandiosità e bellezza della Chiesa. Ritornato all'Istituto fu accolto con un'ovazione dalla massa dei giovanetti schierati e assistette ben volentieri ad un trattenimento in suo onore. Nel discorso finale il Primo Ministro fece un alto elogio per l'opera così benemerita dei Figli di Don Bosco in tanti anni, per educare un gran numero di giovani nello spirito di disciplina e farli diventare buoni ed utili cittadini. Il Ministro concluse promettendo di inviare in dono una macchina per la Scuola di meccanica. L'accademia terminò coll'inno nazionale, il Jana Gana Mana. (ANS - settembre 1956)

LA MADONNA VUOL ESSERE INTRONIZZATA DAI FIGLI DI DON BOSCO

Bangkok - (Thailandia) - In Bangkok, nell'aprile scorso fu solennemente inaugurata una nuova grandiosa chiesa-parrocchia innalzata in onore della Madonna di Fatima. La vigilia della sua benedizione la statua della Vergine venne solennemente scortata da un corteo di macchine alla nuova sede, ma, appena iniziatosi il corteo, la macchina su cui troneggiava non poté più proseguire per un guasto al motore e l'unica macchina che fu trovata adatta per trainarla fu quella dei Salesiani, sulla quale aveva preso posto il Sig. Ispettore con altri Confratelli. Giunti a destinazione toccò ancora al Vescovo Salesiano Mons. Carretto collocare al suo posto la statua, perchè il Vescovo locale era impegnato altrove. In quell'occasione lo spirito di osservazione e forse anche la simpatia dei Siamesi per i Figli di Don Bosco fece loro dire: Anche qui a Bangkok, fuori della loro Missione, la Madonna volle essere portata e posta nella sua nuova degna sede dai Salesiani. (ANS - settembre 1956)

LIBRI PER LE TRIBU' DEI GARO

Damra - (Assam - India) - Tra le tribù dei Garo dell'Assam i Missionari Salesiani hanno tre importanti stazioni: Tura, Bagmora e Damra. Per una catechesi più proficua essi curano anche delle pubblicazioni in tale lingua: recentemente hanno fatto una nuova edizione del libro di preghiere e di inni; pure in lingua Garo hanno preparato i Vangeli e le Epistole domenicali, un libro di istruzione per i catechisti, un lavoro apologetico e un "Spelling-book" (sillabario) per l'istruzione di tali tribù. (ANS - settembre 1956)

IL PIU' ILLUSTRE COOPERATORE SALESIANO DEL MESSICO

Mexico - (Messico) - Lo scorso giugno faceva la sua prima visita ufficiale al collegio salesiano di S.ta Julia il Primate del Messico S.Ecc. Rev. ma l'Arc. D. Miguel Dario Miranda y Gomez. Erano presenti tutti i Direttori del Messico riuniti per un omaggio al Rev. mo Sig. Ispettore: poterono così presentargli i loro devoti omaggi, e l'Ispettore nel suo discorso dichiarò che tutta l'Ispettorìa si poneva incondizionatamente ai suoi ordini. In tale occasione il Direttore della Casa di formazione di Venta de Crux, della Diocesi di Tulancingo, ricordò la bontà e la delicatezza verso i Figli di Don Bosco del Primate, allora Vescovo di quella Diocesi, e offerse a Sua Eccellenza il Diploma di Cooperatore salesiano dichiarandolo il più illustre cooperatore di tutto il Messico. S.Ecc. accettò felicissimo l'omaggio e il titolo, e dopo aver esposto a grandi linee

il suo programma a favore della gioventù, specialmente coi catechismi, dichiarò che contava moltissimo sull'opera dei Salesiani, che in questo campo tengono eccellentemente bene il loro posto. In tale occasione, tra i doni presentati al Sig. Ispettore Rev.mo D. Ragazzini il Presidente nazionale degli Ex-allievi, Dott. Justo Avila Baeza, offerse per il futuro studentato teologico 100.000 mq. di terreno nei dintorni di Città del Messico del valore di un milione di pesos; un altro Ex-alunno Sig. Antonio Rosales regalò una bella automobile Nash perchè possa più rapidamente visitare le varie opere salesiane della Nazione, e infine un generoso cooperatore, Sr. José Quiroz, donò una borsa perpetua di 15.000 sterline. (ANS - sett. 1956)

CORSO DI CULTURA SOCIALE PER IL CLERO

Torino (Italia) - Presso il Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, promosso dall'Ufficio Regionale Assistenti Acli, è stato aperto da un anno un corso di cultura e formazione sociale per il Clero. Finora vi hanno aderito una sessantina di Sacerdoti delle varie Diocesi. Questo corso è svolto oltre che da Professori qualificati dell'Ateneo Salesiano anche da Professori ordinari delle Università di Torino, Modena, Venezia, da altri docenti universitari e da esperti in materia economico sociale. Il corso completo dura quattro semestri e le lezioni sono settimanali. Detto corso si distingue per serietà e sistematicità scientifica, per concretezza e adeguamento alle moderne attività, educando così ad un'azione sociale efficiente e cristianamente ispirata. Alla fine del corso viene rilasciato un Diploma in Scienze Sociali e soprattutto un valido aiuto nella pratica pastorale. (ANS - settembre 1956)

UN "SANTUARIO D'OROPA" IN ARGENTINA

Buenos Aires (Argentina) - A conclusione della sua visita in Argentina, di circa 4 mesi, durante i quali ha visitato le sedi salesiane di tutte le provincie, fino alla Terra del Fuoco, il R.P. Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani ha benedetto la prima pietra dell'erigendo Santuario della Madonna di Oropa, presso la Scuola d'Arti e Mestieri dei Salesiani a S. Isidoro, cittadina a pochi chilometri da Buenos Aires. L'iniziativa di costruire in Argentina un Santuario dedicato alla Madonna d'Oropa si deve alla numerosa colonia italiana ivi residente. La cerimonia si è svolta nei locali del Circolo italiano "Don Bosco", alla presenza del Console generale d'Italia. (ANS - settembre 1956)

CONGRESSO DI RELIGIOSI CHE LAVORANO NEL BRASILE

Rio de Janeiro (Brasile) - Lo scorso luglio nel "Liceo Coração de Jesus" dei Salesiani ebbe luogo un importante Congresso dei Religiosi che svolgono lavoro apostolico nel Brasile. Gli imponenti progressi di questa nobile Nazione portano seco vitali problemi religioso-sociali che la Chiesa prende in seria considerazione, studia e cerca di risolvere con la efficace cooperazione delle numerose Congregazioni Religiose. Detto Congresso assunse una speciale importanza e valore per la presenza di S. Em. il Cardinale Valerio Valeri, inviato di S. S. il Papa Pio XII. Le quattro Ispettorie Salesiane del Brasile erano assai bene rappresentate, e due Religiosi delle Ispettorie Missionarie delle Amazzoni e del Mato Grosso, in fraterna collaborazione, furono relatori di importanti temi missionari: "Contributo delle nozioni di Sociologia ed Etnologia allo sviluppo religioso della Missione. Esperienze passate e attuali. Collaborazione del Missionario al progresso dell'Etnografia brasiliana". Il P. Felice Zavattaro dell'Ispettoria del Mato Grosso ed il diacono Casimito Beksta delle Missioni delle Amazzoni, svolsero in modo esauriente e pratico i temi, con una concezione di sana modernità e vastità d'idee, secondo le direttive Pontificie. Fra le conclusioni pratiche caldeggiare dai RR. Relatori notiamo: ...N. 18) In ogni Provincia Missionaria vi sia un Centro di studi etnografici con biblioteca, museo, pubblicazioni recenti, capace di formare ed informare i missionari della propria provincia; N. 19) Rilevanti servizi alla cultura ed ai posteri potranno prestare i Musei etnografici regionali, o nazionali. Con la catechesi noi contribuiamo al disintegrazione etnico e culturale di una tribù. Si salvi almeno una documentazione della cul-

tura materiale (artefatti, tecnica, prodotti) e spirituale (lingua, religione, legende). Questo è un dovere di solidarietà umana e cristiana. Questi "desiderata" dei Relatori prova come la Missione Salesiana del Mato Grosso li sta attuando ed ora, più che mai, si sente animata a continuare nel cammino intrapreso. (ANS - settembre 1956)

IL RE DI THAILANDIA LODA I MISSIONARI

Bangkok (Thailandia) - Il Re Rama IX durante un ricevimento concesso recentemente ad un gruppo di missionari cattolici, ne lodò altamente l'opera benemerita ed ebbe uno speciale accenno al "lavoro costruttivo e lodevole dei Salesiani nel suo Paese per il bene della gioventù studentesca e artigiana". I Salesiani si trovano in Thailandia da circa 30 anni. Oggi un'ottantina di sacerdoti e coadiutori lavorano in 17 fondazioni, hanno chiese, scuole, oratori e seminari. Prestano la loro opera nel Vicariato di Rajaburi, nella parte meridionale della Nazione, e son noti soprattutto per la "Don Bosco Technical School" e la famosa "città dei ragazzi" di Bangkok. (ANS - settembre 1956)

SALESIANO CONDANNATO DAI ROSSI

Hongkong (Cina) - Si ha notizia che Don J. Fang, salesiano cinese, superiore della Casa in Pechino è stato condannato a cinque anni di prigione dalle Autorità Comuniste. Secondo le informazioni sembra che sia condannato col pretesto che aveva imprestato qualcosa dalla comunità dei Trappisti, senza aver prima ottenuto permesso dalla polizia. Che cosa abbia imprestato non è detto nel rapporto. (ANS - settembre 1956)

CITTA' DEI RAGAZZI IN GIAPPONE

New York (Stati Uniti) - Mons. N.H. Wagner di Boy's Town (Città dei Ragazzi) negli Stati Uniti, dopo aver compiuto una visita in Giappone, ha dichiarato l'orfanotrofio salesiano di Kabubunji "come uno dei migliori, se non il migliore in tutto il Giappone". Aggiunge che era rimasto impressionato dal lavoro dei Salesiani, ma non ne era meravigliato, perchè i Salesiani dappertutto sono specialisti noti nell'educazione dei giovani. (ANS - settembre 1956)

SCUOLA AGRICOLA IN IRLANDA ELOGIATA DAL MINISTRO D'ITALIA

Pallashenry (Irlanda) - Duecento ex-allievi del Corsewood College (Scuola Agricola) ritornarono lo scorso giugno alla loro "alma Mater". Fu un convegno di grande successo, onorato pure dalla presenza di S.Ecc. il Ministro d'Italia a Dublino, Dr. Aldo Mario Mazio. Nel suo discorso il Ministro ha pagato un tributo di lode a Don Bosco alla maniera con cui l'attività salesiana aveva contribuito a consolidare il legame d'amicizia fra Irlanda e Italia. "L'Irlanda, ha dichiarato, aveva dato il suo apporto alla vita religiosa d'Italia nel medioevo, nei secoli 8° e 9°. Perciò non aveva ricevuto che un giusto ricambio quando, undici secoli dopo, ebbe la visita simbolica di Don Bosco. Migliaia di Case salesiane sono state erette in tutto il mondo, ma il collegio di Corsewood significa un altro miracolo della fede degli Irlandesi, ed è un monumento della genialità e dello spirito creativo dei Salesiani d'Irlanda". (ANS-sett. 1956)

L'UNIVERSITA' LABORAL DI ZAMORA AL CAUDILLO

Zamora (Spagna) - Il giorno 6 giugno u.s. il Capo dello Stato, Gen.mo Franco, ricevette nel suo palazzo "El Pardo" la Commissione del Patronato dell'Università Laboral di Zamora, presieduta dall'Ecc.mo Sig. Carlo Pinilla, insigne fondatore dell'Università. Questi, dopo un fervido saluto a S.Ecc., illustrò il lavoro di formazione patriottica, professionale e culturale della gioventù della nuova Spagna svolto nell'Università in collaborazione coi Figli di S. Giovanni Bosco. Il Caudillo, nel ringraziare vivamente la Commissione per l'omaggio, esprime il desiderio di visitare l'Università che accoglie un migliaio di ragazzi. Pose in rilievo il fine che queste grandi opere devono perseguire con la formazione delle masse giovanili operaie; poichè se è vero che la Spagna ha bisogno di abili tecnici che pongano la sua industria all'altezza dei tempi, ha ancor più bisogno di una gioventù formata ai principi saldamente cristiani per mantenersi al livello dei suoi nobili e alti destini. (ANS - settembre 1956)

ARTICOLO

NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI MAMMA MARGHERITA

Cento anni fa, il 25 novembre 1856, moriva all'Oratorio di Torino Margherita Occhiena, madre di Don Bosco e dei biricchini di Don Bosco, che la chiamavano, pur essi, col dolce nome di mamma. A distanza d'un secolo essa vive, "buona e cara immagine" nel ricordo e più nell'affetto di tutta la famiglia salesiana sparsa per il mondo, e vivrà "quanto il mondo lontana", nella luce della santità del figlio, del quale più d'una favilla appartiene a lei.

Cercheremo di rievocare e lumeggiare la sua figura di donna, di madre, di madre d'un santo, raccogliendone in rapida sintesi i tratti essenziali.

Richiamare il volto della madre, per contemplarlo e ammirarlo, è sempre una delle gioie più grandi per i figli. Così fece Don Lemoyne, quando, nel 1886, alla consueta accademia della vigilia di San Giovanni, presentò a Don Bosco, e fu il numero più applaudito e il dono più gradito, la biografia di lei, alla quale il figlio stesso aveva largamente contribuito, ricordando particolari ed episodi sfuggiti o ignorati, per ricomporre fedelmente, storicamente le linee di quella vita da cui era germinata, come fiore, la sua.

Come in una grande sinfonia (e tale fu la vita di Margherita: un mirabile accordo di pensieri, di sentimenti, di opere) tre sono i tempi, umili e pur grandi: la giovane, la madre, la cooperatrice.

o o o o

Nata a Capriglio d'Asti da Melchiorre Occhiena e da Domenica Bossone, il 1° Aprile 1788, terzogenita di cinque tra fratelli e sorelle, Margherita trascorse la giovinezza nel lavoro dei campi e nella pace degli affetti domestici, puri e santi. Ragazza sana, forte, seria, simpaticamente disinvolta, guardata con occhio di invidia dalle compagne e di ammirazione dai giovani del paese, si preparò alla vita con serenità e coraggio.

A 24 anni, il 6 giugno 1812, andò sposa a Francesco Bosco, fior di galantuomo e di lavoratore cristiano, rimasto vedovo con un figlio di nome Antonio. La giovane coppia si trasferì ai Becchi: un gruppo di casucce in cima ad un colle, allora, tra alberi prati vigneti, a pochi chilometri da Castelnovo d'Asti. Fu donna modello e insieme educatrice mirabile dei figli che presto vennero ad allietare la sua povera casa: Giuseppe (8 Aprile 1813) e Giovanni (16 Agosto 1815). La sventura che la gettò nel lutto più sconsolato, privandola, ancor giovane, nel 1817, del marito, la fece più forte, più generosa e fiduciosa in Dio. Moltiplicò le energie con uno sforzo di volontà e di braccia meraviglioso. Donna esperta in tutti i lavori dei campi, anche i più faticosi, arava, reggendo l'aratro con mano virile, seminava, falciava, alzava i covoni, trebbiava, lasciandosi indietro gli uomini più robusti. Ferrea come il suo "ferreo" Piemonte.

Ma il lavoro, le occupazioni e le preoccupazioni familiari non la distolsero dall'educare, saggiamente e santamente i figli. Li volle sani, sobri, puri, sereni, timorati di Dio. "Aveva un non so che di virile nel suo modo di pensare e di operare", scrive di lei il biografo. Tra queste energie improntò l'opera sua di educatrice, ispirata al più autentico senso cristiano, attinto alla tradizione (non ancora scossa, in anni in cui tutto pareva scardinarsi) e a una soda e seria formazione religiosa.

Questa popolana, che non sapeva leggere nè scrivere, aveva un tesoro nella memoria: conosceva da cima a fondo il libro del catechismo. E lo insegnò ai figli, corredandolo con esempi della Scrittura o della vita dei Santi, imparati e non più dimenticati, frequentando la chiesa, nella quale era felice d'accompagnare nei giorni di festa, i suoi figli. La gente guardava ammirata quei bimbi così puliti, composti, disinvolti: semplice eleganza e sana educazione, specchio di purezza e freschezza interiore.

Nell'opera alta e ardua della formazione e preparazione alla vita, Margherita prendeva spunto e avvio da tutto per impartire preziosi insegnamenti. Nel mondo della natura vedeva riflesse le leggi stesse della vita dell'uomo: unaproda fiorita, un cielo stellato, un nido d'uccello fornivano motivo di riflessione e di meditazione. Ciò che aveva colpito la mobile fantasia del ragazzo passava al cuore, ricco di nuovo significato, svelato dalla illuminazione materna. Si veda, nella biografia, l'episodio del cucco, descritto così saporitamente, con lento indugio di colori e di particolari, a dimostrare nell'applicazione pratica, garbata e convincente di Margherita,

Continuazione di: NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI MAMMA MARGHERITA

che nella vita il prepotente è a sua volta stravinto da un altro più potente di lui.

Fu anche vigile inflessibile nel tenere lontana ogni occasione di male. "In nessun modo io voglio che sdrucioliate all'inferno", diceva e ripeteva, pronta essa stessa, per divertire i figli e sottrarli a spettacoli pericolosi, a favoleggiare di maghi, di guerrieri, di castelli, con una verve narrativa e una "fantasia pittrice" da fare invidia a un bravo cantastorie del buon tempo antico. Erano i "fumetti" di mamma Margherita, ingenui, innocui, avvincenti, come tutti i racconti di quell'eterno fanciullo che è il popolo.

Insieme con la chiesa, la casa un altro centro educativo, guardato, vigilato perchè nulla e nessuno ne turbasse la pace, la serenità e l'onestà. In un angolo la nonna, rispettata, ascoltata, circondata di attenzioni squisite e commoventi, spandeva intorno come un'aura di tempi patriarcali. Ma a dirigere il piccolo e complesso concerto familiare a più voci (aspra, rude, spesso fuori tono, quella del figliastro Antonio, dolce e duttile quella di Giuseppe, limpida e squillante quella di Giovanni) era Margherita, più felice quando, la sera e il mattino, poteva guidare il coro delle preghiere. Come la chiesa, anche la porta della sua casa era aperta ad ogni dolore, ad ogni miseria, ad ogni ceto di persone: vicini, poveri, venditori ambulanti (che spesso alleggeriva di merci poco edificanti), persino banditi, che la chiamavano mamma e ai quali ricordava, additando loro un po' di paglia per la notte, le preghiere della sera e il giudizio di Dio.

Ma dove l'istinto educativo di Margherita brillò di mirabile intuito fu nel guidare la vocazione dei figli, di Giovanni specialmente. Osservava e conservava tutto nel cuore, come un dolce e terribile segreto. E come le madri delle colline della Giudea, ammirate d'un altro Giovanni, diceva alle vicine col cuore gonfio d'attesa: "Che cosa credete che ne sarà di mio figlio?". Era un'eco dell'episodio evangelico, ma un'eco vera e fedele. E che odissea di avventure, che poema d'audacie e d'amore l'avvio di Giovanni al sacerdozio: capolavoro della sua missione di madre e di educatrice, felice, finalmente, di vedere coronato il sogno dei nove anni, il sogno della sua vita. Le parole che disse al figlio ritornando, una sera, insieme con lui, sacerdote novello, alla casetta dei Becchi, sono tra le più alte uscite da cuore di madre: hanno la tenerezza dell'amore, il sigillo della sapienza, la bellezza del ricordo, la dolcezza delle lacrime piante segretamente. Basterebbero da sole, o insieme alle altre dette nei momenti più grandi e solenni della vita del figlio per dare il tono e la nobiltà di un'anima, anzi di tutta una vita.

o o o o

Il terzo e ultimo tempo fu il più grande, perchè il più eroico. All'invito di fare da madre a tanti ragazzi poveri e abbandonati, raccolti dalla carità del figlio, Margherita non esitò. Lasciò la sua casuccia, la sua terra, ogni cosa cara, e scese a fianco di lui, per vivere con lui stenti, pene, sacrifici, rinunzie. Era un mattino del 1844. Intorno, sulla campagna piemontese, la grande tristezza dell'autunno. Nel cuore dei due pellegrini una gioia pacata, come di serena e misteriosa attesa. Don Bosco portava con sé il Breviario, un messale e alcuni quaderni; la madre un canestro di biancheria con alcuni oggetti più indispensabili. Quel viaggio dai Becchi a Torino - scrisse Francesco Castellino - ha qualche cosa di epico: Giovanni guardava nell'avvenire, quasi favoloso; Margherita, come l'antico eroe, andava verso l'ignoto, avendo già i capelli bianchi.

All'entrata in città il dono d'un orologio da parte del teologo Vola, parve un primo segno elegante della Provvidenza. Oh! la nuova casetta! Più sfornita di quella sul colle, ai Becchi. Margherita scherzò su tanta povertà, intonando la strofetta: Guai al mondo - se ci sente - forestieri - senza niente. Poi, in quella prima sera torinese, alla sua voce si unì un'altra, chiara, limpida, tonante, su un'aria religiosa dell'ottocento: Angioletto del mio Dio. Sotto le pietre alcuni ragazzi ascoltavano, in silenzio, aspettando. Don Bosco era dunque tornato. E non era solo.

Uno dietro l'altro venivano bimbi soli, sperduti orfani, senza pane, senza vestito, senza lavoro, come quello accolto una sera di tempesta, fradicio di pioggia, smarrito, affamato, messo a dormire in cucina, in un lettino di fortuna (il primo degli infiniti che oggi si allineano nelle camerate salesia-

Continuazione di: NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI MAMMA MARGHERITA

ne) dopo una preghiera, una carezza, un sorriso, un augurio di buona notte: la prima buona notte data da Margherita e che ancora riecheggia, "suono di casa, suono di mamma", la sera, in ogni istituto salesiano del mondo.

Nella nuova casa c'era bisogno di tutto. Margherita vendette anche il suo corredo di sposa. Quel corredo dava il vestito e il sorriso a un bimbo, un paramento o una tovaglia all'altare di Dio.

Margherita era tutto ed era sola: cuciniera, vivandiera, guardarobiera, sarta, assistente, portinaia. Reggitrice savia, discreta, sempre subordinata al figlio (eroismo per una madre a quell'età) era fornita d'un'energia soave e, all'occasione, d'un brio scintillante, d'un'eloquenza naturale, arguta, incisiva, tradotta in proverbi, in battute del suo dialetto, in discorsetti rivolti ai più scapati, oggetto delle sue cure costanti e attente. Correggeva, riprendeva, lodava, incoraggiava: sistema preventivo in atto, di cui essa stessa era stata la maestra al figlio.

La preghiera accompagnava e santificava, scandiva e addolciva la dura e varia fatica d'ogni giorno, come una bella melodia sormonta, a tratti, la pagina musicale, s'interrompe, ritorna, si spiega limpida, pura, continua. A lei rispondeva, com'eco, il coro dei giovani o l'a solo di Savio: il ragazzo santo da lei contemplato nell'estasi della preghiera dentro la nuova chiesetta dell'Oratorio.

Così Margherita spese gli ultimi anni di vita, con la tenerezza e la dedizione d'una madre che vive e moltiplica l'amore e il pane tra i suoi figli: piccoli operai e piccoli studenti, contenti di quella "cara miseriola", felici di quell'amore interamente donato. Così la videro, per dodici anni, i primi Salesiani dell'Oratorio, che essi meritò di rappresentare e quasi di impersonare. La videro e la lodarono, come i figli la madre nel passo biblico che esalta la figura della donna perfetta.

Cara e santa madre, non inferiore ad altre passate nei fasti della storia o della poesia, perché come quelle, più di quelle, contribuì alla resurrezione e alla rigenerazione morale e spirituale della patria. Cara e santa madre che ogni salesiano vede sorridere accanto alla propria, dimenticando d'averla lontana o d'averla perduta; madre di Don Bosco e dei biricchini di Don Bosco, ieri, oggi, sempre, finché un fanciullo, solo per il mondo, busserà alla porta d'una casa salesiana, chiedendo un pane, un sorriso o il tepore d'un nuovo focolare. (ANS - settembre 1956)

oooooooo

S E G N A L A Z I O N I

L'UFFICIO STAMPA E PROPAGANDA SALESIANO di TORINO ha preparato:

- GUIDA-RICORDO della Casa Madre di Torino-Valdocco e del Santuario di Maria Ausiliatrice - un fascicolo di 32 pagine, formato 12 x 20, in rotocalco a due colori, con un centinaio di illustrazioni. Indispensabile ai pellegrini e utile a chi, non potendo recarsi a Torino, vuol conoscere i luoghi sacri salesiani - L.25 la copia.
- DIECI FASCICOLETTI DI PROPAGANDA SALESIANA, di 16 o 24 pagine, a due colori, illustrati, formato - x 12. Essi sono:
 LE OPERE DI UN SANTO APOSTOLO - LE MISSIONI SALESIANE -
 IL SANTO DELLE MAMME E DELLE CULLE (S. Domenico Savio) -
 D. BOSCO, IL SANTO DI OGGI - IL SERVO DI DIO D. FILIPPO
 RINALDI - LA MAMMA DI D. BOSCO - PREGHIAMO MARIA AUSILIA-
 TRICE (preghiere) - PREGHIAMO S. GIOVANNI BOSCO -
 Per i Cooperatori e le Cooperatrici salesiane:
 IL RITIRO MENSILE - LE TRENTA MESSE GREGORIANE.
 Ogni fascicolo L.10

Rivolgersi all'Ufficio PROPAGANDA SALESIANA - Via Maria Ausiliatrice, 32
 TORINO - c.c.p. 2-1355

- | | |
|---|----------------|
| 1 - D.B.iniziava in questi giorni le famose escursioni. | V,348 |
| 2 - Primo incontro con Domenico Savio. | I854-V,123 |
| Guarigione miracolosa del prevosto di Castelnuovo. | I867-VIII,96 |
| 3 - Vestizione di Don Rua. | I852-IV,437 |
| D.B.e i mormoratori.Stare alla gioventù povera. | I886-XVIII,206 |
| 4 - Muore il Conte Cays. | I882-XV,653 |
| 5 - Si chiude il I° Capitolo Generale. | I878-XIII,292 |
| 6 - D.B. e la delicatezza. | I860-VI,748 |
| Visita di D.Achille Ratti all'Oratorio.(Pio XI). | I883-XVI,320 |
| 7 - Predica ad Avigliana sul Santo Rosario. | I840-I,495 |
| Muore Don Alasonatti. | I865-VIII,208 |
| 8 - La Cappella in onore della Madonna del Rosario aiBecchi. | I848-III,445 |
| Entra all'Oratorio il giovanetto Paolo Albera. | I858-VI,511 |
| 9 - Primo incontro di D.B.con Luigi Lasagna. | I862-VII,280 |
| 10- Primo incontro di D.B.col chierico Cafasso. | I827-I,197 |
| Leone XIII invita D.B. a eleggere il successore. | I884-XVII,274 |
| 11- Si canta la la romanza di D.Cagliero:"L'orfanello". | I883-XVI,1024 |
| 12- Lontano da Torino predice la morte di R.Pappalardo. | I862-VII,285 |
| Maria SS.ma rivela a D.B. la sua missione. | I844-II,343 |
| 13- L'Oratorio da S.Francesco al "rifugio". | I844-II,245 |
| Ricognizione della salma a Valsalice. | I917-XIX,66 |
| 14- "Non chiamate divertimento una giornata che lasci rimorsi". | I841-II,30 |
| Bilocazione di D.B. | I878-XIV,681 |
| 15- D.B.riceve i primi insegn.di latino da D.Calosso. | I826-I,181 |
| 16- "La Storia d'Italia" suscita genrale interesse. | I859-VI,321 |
| 17- La stampa massonica attacca "La Storia d'Italia". | I859-VI,296 |
| 18- D.B.narra molti episodi della sua vita. | I864-VII,75 |
| 19- D.B.delinea la figura del coadiutore. | I883-XVI,312 |
| 20- B.N.Dopo le vacanze estive:una buona confessione. | I865-XI,456 |
| Alcune persone sorprendono D.B.in estasi. | I887-XVIII,378 |
| I lebbrosi di Agua de Dios chiedono D.Unia. | I891 |
| 21- Sogno delle dieci colline. | I864-VII,796 |
| 22- F.Dalmazzo assiste alla moltiplicazione dei pani. | I860-VI,776 |
| B.N."Essere e vivere in grazia". | I875-XI,457 |
| B.N."Occupare bene il tempo e parlare in italiano". | I876-XII,555 |
| 23- Contempla in sogno l'entrata in cielo di O'Donnenland. | I885-XVII,505 |
| 24- Sogno sugli effetti delle vacanze. | I878-XIII,761 |
| Apri la casa di Randazzo. | I879-XIV,348 |
| 25- Vestizione chiericale di D.B.Propositi. | I835-I,369 |
| Moltiplicazione dei pani. | I860-VI,776 |
| 26- "Far bene per non essere cacciati dall'Oratorio". | I875-XI,458 |
| 27- Invito ad imitare Dom.Savio,Magone,Besucco. | I875-XI,460 |
| Ricorda i tempi di Dom.Savio e fa il confronto. | I876-XII,557 |
| 28- L'anima di un padre appare ad un figlio religioso. | I865-VIII,231 |
| Annunzio di novità per il triduo di apertura dell'anno. | I877-XIII,438 |
| 29- Raccomandazioni di Mamma Margherita al chierico Bosco. | I835-I,373 |
| D.Cagliero capo dei missionari parte per Roma. | I875-XI,370 |
| B.N.Il pensiero della vocazione. | I876-XII,558 |
| Vede una fiammella posarsi sul capo del giovane Malan. | I882-XV,565 |
| 30- Entra nel Seminario di Chieri. | I835-I,374 |
| Sogno dei due becchini e la cassa da morto. | I868-IX,399 |
| Conferenza ai confratelli prima di iniziare l'anno scol. | I876-XII,559 |
| 31- D.Cagliero e i missionari ricevuti da Pio IX. | I875-XI,376 |

V A R I E

- | | |
|---|---------------|
| Primo incontro con Cagliero. | I850-IV,136 |
| D.B.fa dipingere le iscrizioni sulle arcate dei portici | I856-V,542 |
| Predica sulla purezza. | I858-VI,62 |
| Discorso per l'inizio del nuovo anno scolastico. | I859-VI,301 |
| Consigli per governare bene i giovani. | I859-VI,302 |
| Come D.B.possedeva il cuore dei giovani.Fatti. | I859-VI,303 |
| Accettazione di giovani che diverranno salesiani. | I860-VI,765 |
| Guarigione meravigliosa di un allievo dell'Oratorio. | I865-VIII,496 |
| Ultima comparsa del "Grigio". | I866-VIII,488 |



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N° X del 1956

INFORMAZIONI

- ARGENTINA : Onorificenza ad un Salesiano apostolo degli emigrati italiani, pag.109
- AUSTRALIA : L'Opera salesiana in Australia, pag.109
- BRASILE : Nel cuore della foresta brasiliana, pag.108
- CINA : Un altro Missionario morto nelle prigioni cinesi, pag.108 - Giubileo dell'Opera Salesiana, pag.111
- COREA : Primi Cooperatori salesiani in Corea, pag.110
- EL SALVADOR : Inaugurazione della tipografia di una nuova Scuola di arti e mestieri, pag.109
- EQUATORE : Un Museo Amazonico nel Seminario di Quito, pag.111
- INDIA : Il fondatore delle Case Cheshire per incurabili all'Orfanotrofio Don Bosco, pag.108 - S.E.Mons. Da Costa Nunes, alle "Oficinas Sam José", pag.110 - "Centro di aiuto sociale", pag.111 - Consacrazione di S.E.Mons. Davide Marianayagam, pag.112 - Festeggiamenti al Seminario Maggiore, pag.113 - La prima Chiesa a San Domenico Savio in India, pag.114 - La più bella speranza, pag.115
- ITALIA : Un monumento a D.Pietro Ricaldone inaugurato a Mirabello, pag.107 - La nuova Segretaria Generale delle Figlie di M.A., pag.107 - Massimo Gorki e un Asilo infantile, pag.107 - In ricordo del Cardinal Cagliero, pag.113 - Opere di italianità in Egitto, pag.115

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE Opere "Don Bosco," offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero 2
- 2 - Servizio foto: (10 - 12 foto al mese)
L. 6000 - Estero 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

- MESSICO : La morte di Mons. Piani, pag.114
- PORTOGALLO : Onorificenza a un benemerito nel campo tipografico, pag.109 - La "Tessera professionale" agli allievi di una Tipografia D.Bosco, pag.110 - Cooperatori salesiani a Fatima, pag.112
- STATI UNITI: La "Scuola agraria Don Bosco", unica nel suo genere, pag.108 - Trasmissione di canti in onore di S.Domenico Savio, pag.109 - Nuove costruzioni nelle Scuole Don Bosco, pag.110 - Nuove costruzioni nello Studentato salesiano, pag.112
- THAILANDIA : Don Bosco all'Università di Bangkok, pag.112 Missionario architetto, pag.112 - "Per un mondo migliore", pag.113 - Una Scuola cattolica che si fa onore, pag.113

ARTICOLO

- MUSEO REGIONALE E CENTRO DI RICERCHE DEGLI INDI NEL BRASILE, pag.116
- D.BOSCO PER LA CHIESA DEL SILENZIO, pag.118

«SI PREGA DI CITARE LA FONTE»

UN MONUMENTO A D. PIETRO RICARDONE INAUGURATO A MIRABELLO

Torino - (Italia) - Nel piccolo paese natio, Mirabello, fra Casale ed Alessandria, è stato inaugurato il 30 settembre u. s. un monumento a D. Pietro Ricaldone, che fu Rettor Maggiore dei Salesiani per 19 anni. Un sacerdote che sostiene con gesto di paterno affetto un ragazzo studente ed un giovane pagano cinto di pelli, monumento dello scultore Cellini (l'autore dell'altro notissimo monumento a D. Bosco), rappresenta al vivo il duplice indirizzo dell'attività salesiana, educativo e missionario, che fu l'opera mirabile di D. Ricaldone in Italia e all'estero (Spagna, Argentina, Estremo Oriente), specialmente come Ispettore prima e poi come Rettor Maggiore. Suo merito precipuo sono le Scuole professionali e gli Istituti agrari, un modello anche oggi, e le opere di ascetica e di cose agrarie che fanno testo, da uomo nutrito di fervore spirituale, ma anche di spirito pratico. Molte autorità erano convenute ad onorare la memoria di D. Ricaldone: l'Arcivescovo di Torino Card. Fossati, il Sen. Braschi, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, in rappresentanza del Governo, il Prefetto e il Sindaco di Torino, il Rettor Maggiore dei Salesiani D. Ziggiotti, il Vescovo di Casale Mons. Angrisani, il Prof. Valletta, presidente della Fiat e molti altri ancora. La piazza ove sorge il monumento era gremita di folla, adulti e giovani di ogni ceto convenuti anche da località lontane, specialmente ragazzi degli istituti salesiani vicini, a rendere omaggio in questa giornata di festa. Dopo il discorso del Prof. Ricaldone, presidente della Cassa di Risparmio e cugino di D. Ricaldone, che lesse i messaggi del Sommo Pontefice e del Presidente della Repubblica e citò i più importanti telegrammi di adesione, venne scoperto il monumento mentre la folla applaudiva e la banda di Castelnuovo D. Bosco intonava un inno. Il Cardinale impartì la benedizione; poi il Sindaco di Mirabello pronunziò parole di ringraziamento per il dono offerto al paese; parlò il ministro Braschi e chiuse la cerimonia il Rettor Maggiore D. Ziggiotti che compendì l'opera multipla del grande suo predecessore affermando che D. Ricaldone aveva capito a fondo D. Bosco: la fecondità della Chiesa sta nell'interpretare al momento opportuno i bisogni della società. (ANS - ottobre 1956)

LA NUOVA SEGRETARIA GENERALE DELLE FIGLIE DI M. A.

Torino - (Italia) - A sostituire Madre Clelia Genghini, Consigliera e Segretaria Generale dell'Istituto F.M.A., deceduta il 31 gennaio di quest'anno, è stata chiamata la Rev. Madre Margherita Sobrero, Ispettrice di Milano. Le sue eminenti virtù religiose, le doti e l'abilità di governo dimostrate nelle varie cariche affidatele per lunghi anni, il prezioso lavoro compiuto in qualità di segretaria nell'ultimo Capitolo Generale e la sua ancor giovane età, sono sicura garanzia del valido aiuto che la nuova Segretaria saprà dare al Consiglio Generalizio dell'Istituto. (ANS - ottobre 1956)

MASSIMO GORKI E UN ASILO INFANTILE

Bova Marina - (Italia) - L'asilo infantile che ha già quarantacinque anni di vita e che al tempo in cui fu costruito era un modello nel suo genere, e senza dubbio lo è ancora, nonostante le calamità belliche che ne ritardarono il completamento, oggi finalmente ha una più comoda ed elegante sede. L'opera è diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice ed è senza dubbio tra le più fiorenti della provincia, motivo di vanto e di incitamento per il sorgere di analoghe iniziative in una regione depressa quale è questa. Quando sorse l'Opera il fondatore, Dottor Timpano, riuscì a convogliare attorno alla sua iniziativa l'attenzione di uomini illustri e benemeriti nel campo della diffusione della cultura nelle province meno progredite d'Italia. La Regina Elena accordò un generoso sussidio. Anche il grande scrittore russo Massimo Gorki, che in quel tempo risiedeva a Capri, fu tanto entusiasta che aprì una sottoscrizione raccogliendo fra gli esuli la somma di seimila lire, veramente cospicua a quei tempi. Questo insperato aiuto finanziario rese possibile la costituzione di un modesto patrimonio e l'elevazione in Ente morale dell'asilo, che secondo il desiderio di Massimo Gorki, fu intitolato al nome di Edmondo De Amicis. (ANS - ottobre 1956)

NEL CUORE DELLA FORESTA BRASILIANA

Iauretè - (Amazonas - Brasile) - Il Missionario salesiano D. Giacone scrive: "Mi trovo attualmente per il mio ministero lontanissimo dai centri civilizzati, isolato nel cuore delle foreste, a cavallo della linea equatoriale. Eppure non rimpiango le città movimentate, nè la compagnia tanto cara di parenti e confratelli. Il lavoro è duro, ma il cuore si consola dei buoni frutti dell'apostolato missionario. Per accennare solo a una delle tante difficoltà che incontriamo: l'umidità enorme e continua per via delle piogge torrenziali mi ha guastato ogni cosa: la bella macchina fotografica (e quindi non posso corredare di fotografie le mie notizie), l'armonium che dopo solo cinque mesi è già tutto gonfio e disarticolato... E si può immaginare come sta il corpo del povero missionario che talora, alla fine di una giornata apostolica, è proprio come il suo armonium!... (ANS - ottobre 1956)

UN ALTRO MISSIONARIO MORTO NELLE FRIGIONI CINESI

Hongkong - (Cina) - Da una lettera del missionario Don Cucchiara: "Un cristiano giunto qui ad Hongkong ha portato la notizia dolorosa della morte in carcere di Don Simone Leong salesiano. La notizia è ufficiosa, ma tutto fa temere che sia attendibile. Imprigionato a Linchow, fu poi mandato presso la sua famiglia; di qui riuscì ad andare a Shanghai e poi a Pechino per trovarsi con gli altri confratelli. Arrestato nuovamente fu portato nelle carceri di Linchow, dove aveva lavorato come zelante missionario. Tutto ci fa supporre che la sua eroica fedeltà alla Chiesa e al Papa e lo zelo per le anime abbiano affrettato la sua morte". (ANS - ottobre 1956)

LA "SCUOLA AGRARIA DON BOSCO". UNICA NEL SUO GENERE

Huttonsville - (Stati Uniti) - Aperta nel 1948, nella fertile valle "Tygarts", su di un terreno donato dal Sig. Luigi Wuchner, contadino del luogo, misura 2.000 are di cui 800 coltivate a seminazione e pascolo ed il restante ancora bosco. Per i giovani che ivi si addestrano alla lavorazione dei campi la giornata è divisa in due parti: la prima dedicata allo studio delle materie scolastiche e la seconda alla pratica nel lavoro dei campi, alla cura dei 40 capi di bestiame di razza ed alla manutenzione delle macchine agricole le più moderne ivi usate su vasta scala. Per turno poi ogni giovane presta il suo servizio in una delle quattro sezioni: lavorazione del latte, cura del pollame, dei suini e degli ovini. Canto e banda musicale, equitazione, nuoto, giochi vari con le belle funzioni di chiesa e le rappresentazioni teatrali, danno a questa scuola un'impronta di vita familiare e serena, propria dell'ambiente salesiano. (ANS - ottobre 1956)

IL FONDATORE DELLE CASE CHESHIRE PER INCURABILI ALL'ORFANOTROFIO DON BOSCO

Katpadi - (India) - Il Capitano Leonardo Cheshire, V.C., visitava nell'agosto scorso l'Orfanotrofio Don Bosco di Katpadi. Questi era Osservatore Britannico quando il 19-8-1945 venne sganciata su Nagasaki la bomba atomica che causò la morte di 26.000 Giapponesi. Questo fatto contribuì alla sua conversione alla Chiesa Cattolica che avvenne nel Natale del 1948: d'allora egli si dedicò alla fondazione di Case per incurabili. La visita all'Orfanotrofio Don Bosco avvenne in occasione della sua andata in Katpadi per la fondazione di una Casa Cheshire. Nell'albo dei visitatori insigni così lasciò scritto: "Questa è la mia prima visita ad una Casa salesiana; la più forte e incancellabile impressione che io ho provato è la felicità che ho notato in tutti, fatto questo veramente nuovo e che ha reso felice anche me, e m'ha messo in cuore il desiderio di ritornare ancora in mezzo a voi, perchè mi sono trovato veramente come in famiglia: grazie!". (ANS - ottobre 1956)

ONORIFICENZA AD UN SALESIANO APOSTOLO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Buenos Aires - (Argentina) - In occasione dei 50 anni di sacerdozio del Salesiano Don Giuseppe Sutera il Governo Italiano gli conferiva la "Stella al merito della solidarietà nazionale". Con questa decorazione il Governo Italiano vuole riconoscere e premiare l'opera svolta dal Padre Sutera in favore degli emigrati italiani nel Messico, Centro America, Equatore ed Argentina. Il Padre Sutera nel ringraziare disse che tutto quanto aveva potuto realizzare di bene nella sua vita lo doveva al fatto che aveva sempre messo in pratica il programma che gli era stato dato da S. Pio X: "Il missionario che desidera raccogliere frutti abbondanti nel suo lavoro deve prefiggersi costantemente un ideale eucaristico". (ANS - ottobre 1956)

ONORIFICENZA A UN BENEMERITO NEL CAMPO TIPOGRAFICO

Lisbona - (Portogallo) - Coi tipi della Scuola Tipografica Salesiana di Lisbona è uscito il secondo volume "O impressor Tipografico" del Sig. Marchetti, Coadiutore salesiano. Questo volume, dedicato a Libanio da Silva nel centenario della sua nascita, e che si presenta in elegante veste tipografica con numerosissime illustrazioni, completa l'opera che il Sig. Marchetti si era proposto di offrire agli Stampatori delle scuole di lingua portoghese. Ci perviene ora la notizia che il chiaro Autore, in riconoscimento dei meriti pregevoli acquistati nel campo tipografico, è stato insignito della "Croce di gran Cavaliere" dal Ministro della Pubblica Istruzione del Portogallo. (ANS - ottobre 1956)

INAUGURAZIONE DELLA TIPOGRAFIA DI UNA NUOVA SCUOLA DI ARTI E MESTIERI

S. Salvador - (El Salvador) - Sono trascorsi solo pochi mesi dalla visita del Rettor Maggiore dei Salesiani alla Repubblica del Salvador e si può affermare che il suo passaggio ha fatto fiorire come per incanto in quella meravigliosa terra tropicale un'opera che farà onore a Don Bosco e che darà nuovo impulso a tutta l'attività salesiana nel Centro America. Le fondamenta della nuova "Casa del Coadiutore Salesiano", benedette dal Signor Don Ziggjotti, sostengono già cinque moderni edifici, dei quali uno, il laboratorio di tipografia, è stato inaugurato e benedetto solennemente dal Rev.mo Ispettore Don Minervini il 16 agosto u.s. Il nuovo Istituto porta il nome di Don Pedro Ricaldone, il Rettor Maggiore che amò e lavorò tanto per le scuole professionali, ed è stato costruito per dar incremento alle vocazioni dei Coadiutori, per le Scuole di Arti e Mestieri che attualmente i Salesiani dirigono nella Repubblica e per quelle che i Governi delle Repubbliche di Centro America vogliono loro affidare. Il progetto della costruzione è pregevole opera di un Coadiutore salesiano. (ANS - ottobre 1956)

TRASMISSIONE DI CANTI IN ONORE DI SAN DOMENICO SAVIO

Paterson - (Stati Uniti) - Uno scelto coro di 30 allieve della Casa delle F.M.A. di North Haledon ha trasmesso per due giorni alla Radio di New York e poi registrato su dischi alcuni canti in onore di San Domenico Savio su musica del M° D'Attili e con parole di una Suora Salesiana. La trasmissione consisteva in un inno religioso adatto per chiesa ed in altri canti dal tono marziale per cori scolastici. I canti esaltano le virtù del giovane Santo ed hanno lo scopo non solo di suscitare la devozione verso di Lui, ma anche di eccitare nel cuore dei giovani il desiderio di imitarlo. (ANS - ottobre 1956)

L'OPERA SALESIANA IN AUSTRALIA

Oakleigh - (Australia) - L'Arcivescovo di Melbourne, S. Ecc. Mons. Daniele Mannix, nonostante i suoi 93 anni di età, si recò a benedire gli ampliamenti fatti al collegio salesiano che porta il suo nome venerato: una nuova cappella, un salone, un nuovo refettorio e cucina, ed una bellissima statua di S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio. Parlò con grande calore del bene che fanno i Salesiani nelle varie parti del mondo e specialmente in questo Continente, dove si sono sviluppati consi-

derevolmente in breve tempo. Annunciò l'apertura di una scuola per esterni nel prossimo anno, che vuol affidare pure ai Figli di Don Bosco. L'incremento della popolazione dovuto all'immigrazione ha creato nuovi ed assillanti problemi per l'educazione cristiana della gioventù ed i Salesiani dovranno allargare il loro campo di lavoro e moltiplicare la loro attività per aiutare a risolverli. (ANS - ottobre 1956)

S.E. MONS. DA COSTA NUNES, ALLE "OFICINAS DOM JOSE"

Goa - Pangin - (India) - La visita di S.E. Mons. José da Costa Nunes, Vice-Camerlengo di S.R. Chiesa, alla sua ex-sede Patriarcale di Goa fatta nel maggio scorso coincise con la celebrazione del decennale dell'Opera Salesiana in quell'isola. Questa fondazione si deve alla bontà e generosità di S.E. che, allora Patriarca di quella Sede, accolse i Salesiani allontanati dall'India durante l'ultimo conflitto mondiale e con essi fu largo di conforto morale e di aiuti materiali perchè mettessero la loro opera a beneficio della gioventù Goanese. S.E. aveva modo di conoscere ed apprezzare i Salesiani quand'era ancora Vescovo di Macau. In segno di riconoscenza i figli di Don Bosco dichiararono allora che si impegnavano di fondare presto una grande Scuola Professionale che avrebbero intitolato a S.E. che ne divenne il protettore e si può dire anche il creatore. In questa visita S.E. poteva vedere attuato questo impegno e lui stesso benediceva una moderna Heidelberg che lavorerà omai alla diffusione del pensiero cristiano. Fra non molto l'attuale Patriarca, l'Arcivescovo José Alvarez, benedirà una Italtipe senza la quale la Heidelberg resterebbe inattiva. Degno di nota il fatto che le "OFICINAS DOM JOSE" che per ora hanno i laboratori delle arti grafiche, falegnameria, sartoria e meccanica, per la mancanza di personale tecnico salesiano, sono dirette da bravi ex-allievi goanesi e spagnuoli che vi lavorano con vero spirito salesiano. (ANS - ottobre 1956)

NUOVE COSTRUZIONI NELLA SCUOLA DON BOSCO

South San Gabriel - California - (Stati Uniti) - La Scuola Professionale Don Bosco di South San Gabriel per il continuo aumento degli allievi si è vista nella necessità di ingrandire e modernizzare i suoi ambienti con quattro nuovi grandi edifici. Il primo comprende sei aule scolastiche, un laboratorio scientifico, una spaziosa aula di disegno ed un salone di riunione. Il secondo consta di due laboratori di fisica industriale e due di chimica. Il terzo salone è destinato alla meccanica ed ha pure una grande sala di lettura. Per il 1957-58 è prevista la costruzione del quarto edificio che comprenderà i laboratori di elettrotecnica, che completeranno così il progettato programma dei corsi superiori. A lavori terminati la Scuola Professionale potrà accogliere circa 500 allievi che vi troveranno con l'insegnamento dell'arte anche la formazione di veri cristiani e buoni cittadini. (ANS - ottobre 1956)

PRIMI COOPERATORI SALESIANI IN COREA

Kwangji - (Corea) - Il 24 maggio u.s., dopo che in una conferenza il primo Salesiano Coreano Padre Kwon ebbe illustrato lo scopo della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, sessanta dei presenti chiesero, seduta stante, di far parte della Pia Unione e affiancare con il loro appoggio morale e l'aiuto materiale il lavoro così proficuo e benemerito dei figli di Don Bosco in quella Nazione. (ANS - ottobre 1956)

LA "TESSERA PROFESSIONALE" AGLI ALLIEVI DI UNA TIPOGRAFIA D. BOSCO

Funchal - Madeira - (Portogallo) - Per la prima volta l'Istituto Professionale salesiano di Funchal ha presentato i suoi allievi del 5° Corso agli Esami Ufficiali e l'esito è stato superiore ad ogni aspettativa. La totalità degli Allievi furono approvati e alcuni con esiti veramente lusinghieri: gli apprendisti tipografi ricevettero come segno di riconoscimento delle loro abilità la "tessera professionale" dal Sindaco del lavoro, tessera che dà diritto al lavoro con paga fissa e regolata dalla legge. Tale ottima riuscita degli allievi del-

le Scuole Professionali di Don Bosco è la propaganda più eloquente e preziosa che si possa fare a tale opera. Una bella Esposizione ha pure coronato l'attività della scuola: autorità e popolo si alternarono nella visita e tutti ebbero espressioni di ammirazione per i piccoli artisti: anche la stampa locale si interessò dell'avvenimento e fu prodiga di incoraggiamenti e di elogi. (ANS - ottobre 1956)

UN MUSEO AMAZONICO NEL SEMINARIO DI QUITO

Quito - (Ecuador) - Un nuovo edificio lungo 65 m. e alto quattro piani nella parte centrale, che forma la sezione principale del Seminario salesiano a Quito, è quasi finito. Oltre che alla preparazione e formazione dei futuri Missionari, l'edificio è destinato pure alla fondazione di un Museo Amazonico. Con l'aiuto degli studenti il Vescovo, Mons. Rada intende raccogliere tutte le informazioni e i dati possibili su lingua, costumi, attitudini e maniera di vivere delle tribù indiane che sono nella jungla. Il fine del museo è di compilare una fonte seria e aggiornata circa le tribù dell'Amazonia; nello stesso tempo il museo preparerà un accurato studio del lavoro e del progresso dei Missionari. Accanto al nuovo edificio dovrà sorgere il Santuario nazionale di Maria Ausiliatrice. Vicino a questo terreno si è già iniziata la costruzione del nuovo "Dominic Savio Youth Center". (ANS - ottobre 1956)

"CENTRO DI AIUTO SOCIALE"

Madras - (India) - Mentre i capi politici in India generalmente criticano l'opera dei Missionari in questi ultimi anni, il Dr. Swamy Deputy Mayor (sindaco sostituto) di Madras vuole che il suo popolo sia grato a un benemerito sacerdote "per i suoi grandi servizi a sollievo dei poveri". Don Mantovani, parroco salesiano, infatti dirige un "Centro di aiuto sociale" sorto presso la chiesa S. Francesco Saverio. Ecco le molteplici attività di questo Centro: distribuisce gratuitamente latte a bambini e a vecchi, gestisce una cucina popolare per i disoccupati, distribuisce vestiario ai più bisognosi, ha una clinica medica gratuita, provvede infermiere religiose per visitare gli ammalati poveri a domicilio, ha organizzato un ospedale mobile per i quartieri più poveri della città, avvia i ragazzi bisognosi ad orfanotrofi e a convitti, provvede abitazione ed aiuto agli ammalati e ai senza tetto, ha una scuola serale gratuita, una sala di lettura e una biblioteca popolare. Il Dott. Swamy elogia altamente l'opera di Don Mantovani e dei soci della Conferenza S. Vincenzo, che compiono praticamente tutti i servizi necessari ad alleviare le sofferenze dell'umanità, insiste perchè tutti diano ogni assistenza a questo benefico "Centro", aiuto materiale, fisico, medico e in qualunque altra forma, come farà egli stesso nella sua qualità di sindaco, felice di collaborare in un'opera così altamente sociale. (ANS - ott. 1956)

GIUBILEO DELL'OPERA SALESIANA

Macao - (Cina) - In occasione della Festa annuale di S. Giovanni Bosco, i Salesiani di Macao vollero sottolineare e commemorare il cinquantesimo della loro Opera in città. Per l'occasione tutti gli allievi dei tre Collegi Salesiani della città ed una larga rappresentanza dei cinque collegi di Hong-Kong, numerosi ex-allievi e operatori si riunirono nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo per ascoltare la S. Messa celebrata da S.E. Mons. Policarpo da Costa Vaz, Vescovo diocesano, che disse della provvidenziale opera salesiana nella piccola colonia portoghese, donde si sparse per tutta la Cina fino nel lontano Siam. Tra le varie manifestazioni della giornata merita di essere ricordata la benedizione di alcune nuove macchine tipografiche, munifico dono del cooperatore Dott. Pietro Giuseppe Lobo all'Orfanotrofio Immacolata Concezione ed al Collegio Don Bosco. Chiuse la giornata una solenne processione in onore del Santo e la Benedizione Eucaristica impartita dallo stesso Vescovo. (ANS - ottobre 1956)

DON BOSCO ALL'UNIVERSITA' DI BANGKOK

Bangkok - (Thailandia) - Alla chiusura dell'anno accademico dell'Università di Bangkok, fu invitato anche il Salesiano Don G. Forlazzini, insegnante di religione cattolica ai Capi-Bonzi, che prese posto fra il corpo insegnante. Era l'unica veste talare perchè anche i due Padri Gesuiti, che da pochi mesi vi tengono lezioni di letteratura inglese e francese, si debbono presentare in borghese con cravatta. La talare attirò l'attenzione del Primo Ministro che presiedeva la cerimonia della distribuzione dei diplomi e chiese al Padre di dove venisse. Saputo che era il Direttore della "Scuola Industriale Don Bosco", disse: "Questo Don Bosco lo trovo dappertutto! Ne sono contento perchè fa del bene".
(ANS - ottobre 1956)

MISSIONARIO ARCHITETTO

Rajaburi - (Thailandia) - L'Opera del P.A. Ceccarelli, salesiano, che ha al suo attivo già varie Chiese da lui progettate nel Vicariato di Rajaburi, è ricercata anche negli altri Vicariati di Thailandia. Difatti è ora in costruzione, su suo progetto, un'artistica e grande chiesa a Phanat, nel Vicariato indigeno di Chantaburi, in sostituzione di quella bruciata da elementi sovversivi. Questo Padre ha preparato il disegno della Cattedrale del Vicariato Apostolico di Tharè M.E.P., che misurerà metri 75 X 25. Sta pure preparando i disegni per un'altra chiesa che deve sorgere alla periferia di Bangkok e che sarà la più grande chiesa della capitale. P. Ceccarelli ha poi dotato la sua residenza missionaria, posta alla foce del fiume Me Khlong nella cittadina omonima, di una caratteristica chiesa in stile moderno-siamese e che sta ultimando. Lo stesso Padre scrive: "Pare che questi lavori che richiamano lo stile del Paese attirino la simpatia dei molti pagani che ci circondano e già guardano alla religione cattolica con più interesse". Il P. Ceccarelli, che è in Thailandia da 30 anni, non ha fatto studi speciali di architettura, ma è guidato dal suo gusto artistico e dalla sua esperienza.
(ANS - ottobre 1956)

CONSACRAZIONE DI S.E.MONS. DAVIDE MARIANAYAGAM

Vellore - (India) - Tra il giubilo di oltre 10.000 fedeli ed il raccoglimento curioso di 5.000 non cattolici, di una larga rappresentanza di chierici, religiosi e suore di ogni Congregazione, di 164 sacerdoti e di 15 Arcivescovi e Vescovi, il 12 settembre u.s. ebbe luogo la consacrazione episcopale di S.E.Mons. Davide Marianayagam, salesiano, secondo vescovo della diocesi di Vellore. La cerimonia che ebbe inizio alle 17,30 con una solenne processione del clero e dei vescovi, si svolse nell'ampio piazzale della Cattedrale accuratamente e sontuosamente preparato per il sacro rito. Era consacrante S.E.Mons. L. Mathias e consacranti le LL. EE. i Vescovi Mons. Ferrando S.D.B. di Shillong e Mons. Sundaram di Tanjore.
(ANS - ottobre 1956)

NUOVE COSTRUZIONI NELLO STUDENTATO SALESIANO

Cedar Lake - (Stati Uniti) - La benedizione del risorto Studentato Salesiano distrutto dal fuoco nel marzo u.s. fu fatta coincidere con l'inaugurazione delle nuove costruzioni che saranno la sede della villeggiatura estiva per gli aspiranti al sacerdozio. Ad opera compiuta potranno ospitare ben 300 giovani con ogni moderno confort. Funzionava S.E.Mons. Leo Pursley, Amministratore Apostolico della diocesi di Fort Wayne, presente l'Ispettore Salesiano Don Giovannini ed oltre mille amici dell'Opera Salesiana.
(ANS - ottobre 1956)

COOPERATORI SALESIANI A FATIMA

Fatima - (Portogallo) - Nell'agosto scorso giungeva a Fatima un numeroso pellegrinaggio di Cooperatori salesiani e di Associati all'Arciconfraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice. Erano 1.400 persone ivi convenute con 33 automezzi. Nella mattinata ebbe luogo

un raduno di tutti i cooperatori per la seconda conferenza annuale regolamentare, tenuta dal Salesiano D. Alvarez, direttore della Casa di Venda Novas, che parlò dello spirito dei Cooperatori e ricordò che nel Portogallo si hanno oltre 5 mila cooperatori che collaborano attivamente con i salesiani che lavorano in 24 Case nella patria e oltremare. Nel luogo della apparizione i pellegrini fecero con devozione le pratiche religiose proprie del 13 d'ogni mese, coronate da una solenne processione serale seguita dall'ora Santa. Il piccolo clero e le Compagnie della Gioventù Salesiana con i loro labari diedero lustro e vita alle varie funzioni. L'entusiasmo, la devozione e lo spirito di sacrificio manifestato dai pellegrini fecero di quella magnifica giornata una grandiosa manifestazione di fede, di amore alla Vergine e di devozione a Don Bosco. (ANS - ottobre 1956)

FESTEGGIAMENTI AL SEMINARIO MAGGIORE

Madras - (India) - Il Seminario Maggiore dell'Archidiocesi di Madras-Mylapore, affidato ai Salesiani, celebrava l'8 settembre u.s. i suoi 20 anni di vita, essendo stato aperto dall'Arcivescovo Salesiano Mons. Mathias nel 1936, poco dopo la sua intronizzazione ad Arcivescovo di Madras. La solenne celebrazione venne preparata da una novena e dagli Esercizi spirituali dei seminaristi, predicati da S.E. Mons. Pietro Carretto venuto espressamente dalla Thailandia e dal P. Oreglia, salesiani. Nel giorno della festa, durante il solenne pontificale, S.E. Mons. Carretto conferì il Suddiaconato a 10 candidati e gli Ordini Minori a 26 seminaristi. Parteciparono ai festeggiamenti con S.E. l'Arcivescovo, l'Ausiliare Mons. Carvalho, ed i Vescovi salesiani di Shillong, Krishnagar e Rajaburi, con Mons. Mora che fu per 17 anni Rettore del Seminario. Nei suoi 20 anni di vita il Seminario ha dato non meno di 60 sacerdoti che lavorano con zelo un po' ovunque nella vasta India. Attualmente conta 86 chierici che rappresentano ben 15 diocesi. (ANS - ottobre 1956)

"PER UN MONDO MOGLIORE"

Hua Hin --(Thailandia) - La casa di formazione salesiana di Hua Hin, alla quale è annessa una fiorente Scuola per esterni, ebbe l'onore di ricevere la visita del Cap. CHAK SIRIJANON, fratello del Generale PHAU, Capo di tutta la Polizia di Thailandia e segretario della Facoltà di Scienze politico-commerciali nell'Università di Bangkok. Accolti con le note della banda e da canti dei giovani aspiranti, il Cap. CHAK disse il suo plauso per l'opera altamente benemerita dei Salesiani a beneficio della gioventù thailandese e nel registro delle visite scrisse: "... non posso fare a meno di dar lode all'istituto per l'ordine e l'impegno degli allievi e dei loro educatori". I quattro professori americani della stessa Facoltà che accompagnavano il Cap. CHAK lasciarono scritto: "La più impressionante mattinata trascorsa in Thailandia". - "Una delle più belle opere che ho visto in Thailandia". - "Questo è un esempio impressionante di quello che può produrre una fattiva dedizione per una buona causa". - "Per fare un mondo migliore bisogna incominciare con l'insegnare ai giovani la giusta via. I Padri Salesiani compiono proprio questo santo lavoro". (ANS - ottobre 1956)

IN RICORDO DEL CARD. CAGLIERO

Milano - (Italia) - Il 30° della morte del primo Cardinale Salesiano Giovanni Cagliero è stato ricordato dal Municipio di Milano, che ha dedicato al suo nome una spaziosa via nel quartiere nuovo sorto ai confini della Parrocchia salesiana di S. Agostino. La decisione fu presa in considerazione dei moltissimi meriti del grande Missionario italiano quale civilizzatore della Patagonia e della Terra del Fuoco. (ANS - ottobre 1956)

UNA SCUOLA CATTOLICA CHE SI FA ONORE

Haad Jai - (Thailandia) - La Scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sebbene conti solo pochi anni di vita, ha meritato il raro onore di essere pareggiata alle scuole governative. Questo prezioso riconoscimento da parte del Governo Thai è dovuto ai frutti lusinghieri già raccolti nel campo del sapere e dell'educazione. (ANS-ott.1956)

LA PRIMA CHIESA A S. DOMENICO SAVIO IN INDIA

Madras - (India) - Il 25 agosto u.s. Sua Ecc. Mons. L. Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore, accompagnato dal clero della città, dai ragazzi dell'Oratorio Don Bosco e da numerosi Cooperatori salesiani, benedisse la nuova Chiesa dedicata a S. Domenico Savio e ne consacrò i cinque altari. L'edificio, dono di tanti benefattori della Missione, è un'imponente costruzione in stile moderno, ricca di un prezioso altare maggiore in marmo di Carrara, di mosaici della scuola veneziana e di un maestoso artistico crocifisso in bronzo. La prima pietra era stata posta e benedetta dal Rettor Maggiore dei Salesiani nel gennaio 1955, alla conclusione della sua visita all'India meridionale. La benedizione del Superiore, che fu la benedizione di Don Bosco, attirò sull'opera gli aiuti necessari per portarla a compimento. Oggi le turbe dei ragazzi oratoriani si riversano nella bella chiesa, che echeggia dei loro canti e delle loro preghiere. Al termine della sacra funzione, l'Arcivescovo parlò ai presenti dicendosi pienamente soddisfatto di quanto i suoi confratelli avevano fatto per la gioventù dell'Archidiocesi. "I Salesiani - disse - mi hanno grandemente aiutato a dare una soda formazione morale ai giovani di Madras durante i venti anni in cui reggo la Diocesi. A una moltitudine di poveri ragazzi essi, sulle orme di Don Bosco, hanno insegnato la virtù e hanno dato loro i mezzi, spirituali e materiali, per mantenersi buoni e diventare utili alla Chiesa e alla Società. Contribuisca anche questo nuovo tempio dedicato al giovane santo Domenico Savio a continuare questa opera, a moltiplicarne i frutti, a far sorgere tra la gioventù dell'India dei giovani santi che emulino le virtù del loro patrono e modello Domenico Savio, come è vivo desiderio del Sommo Pontefice". L'Oratorio Don Bosco, che è già nel suo secondo decennio di vita, opera prodigi tra la gioventù della zona, che è tra le più povere della città. La maggioranza dei ragazzi che lo frequentano sono cattolici, ma anche un buon numero di pagani vanno abitualmente per i giochi e per l'istruzione religiosa. Ai cattolici si impartono lezioni regolari di Catechismo; ai pagani si insegna la morale e l'educazione civile, preparando la via all'opera della Grazia. L'Oratorio Don Bosco, è sito nel cuore della città, in via Broadway, tra la Scuola S. Gabriele, diretta dai Salesiani, e la Scuola di S. Francesco Saverio per le ragazze anglo-indiane, diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, non lontano dalla chiesa parrocchiale, forte centro di devozione a Maria Ausiliatrice e di attività salesiana. Queste quattro opere di Don Bosco sono come una cittadella cristiana nel cuore della città dei Bramini. Il giovane "Domenico Savio", il ragazzo bramino che, dopo aver frequentato l'Oratorio Don Bosco per quattro anni, ha chiesto e ricevuto il battesimo, sta a lungo inginocchiato nella nuova chiesa, con lo sguardo fisso all'abside ove trionfa l'immagine del suo santo giovane Patrono. Prega. E la sua preghiera a S. Domenico Savio è ancora la stessa che ripete ogni giorno da anni: "O Domenico, ottieni la luce e la grazia della Fede a tanti altri ragazzi bramini. Fa che trovino anch'essi Gesù".

(ANS - ottobre 1956)

LA MORTE DI MONS. PIANI

Città del Messico - (Messico) - In città del Messico da dove aveva profuso per tutta la Nazione, grande parte della sua lunga e zelante attività apostolica spirava piamente il 28 settembre u.s. S.E.Rev.ma Mons. Guglielmo Piani, Arcivescovo titolare di Nicosia, Delegato Apostolico nel Messico. Era nato a Martinengo (Bergamo) il 16 settembre 1875. Venne ordinato sacerdote il 15 maggio del 1898. Fin dai primi anni del suo sacerdozio lo si trova nel Messico, prima quale Maestro dei Novizi e poi come Superiore locale e provinciale della Società Salesiana. Proprio in quegli anni imparò a conoscere e ad amare quella nobilissima Nazione. Nel 1922 venne promosso Arcivescovo titolare di Nicosia e nominato Delegato Apostolico nelle Filippine. Lo si trova ancora nel Messico, dove non aveva mancato di recarsi qualche volta anche durante la sua missione nelle Filippine, con l'incarico ufficiale di Visitatore Apostolico nel 1948. Infine nel 1951 venne nominato Delegato Apostolico. La sua figura, molto cara ai cattolici Messicani, era quella di un santo e zelante Presule, che portava in tutte le manifestazioni del suo apostolato lo spirito ardente di San Giovanni Bosco. (ANS - ottobre 1956)

LA PIU' BELLA SPERANZAShillong - (Assam - India) - Scrive il Vescovo Missionario Mons. Ferrando:

"Da tre anni non riceviamo rinforzi dall'Europa, perchè il Governo Indiano concede raramente il visto ai missionari stranieri. Dopo l'indipendenza il problema missionario va considerato in una luce differente da quella di dieci anni or sono. Gli araldi del messaggio Evangelico devono adattarsi ai tempi in un'India che con i suoi 360 milioni d'abitanti è conscia della sua libertà e vitalità, ed è fiera della sua antichissima civiltà. Trentatré anni or sono salpavo per l'India con 10 giovani novizi: era l'inizio delle spedizioni che ogni anno, fino alla seconda guerra mondiale, si sarebbero succedute portando un'ondata di entusiasmo e di santa giovinezza. Ritornando ora alla Missione, dopo nove mesi di assenza, venivo salutato da 20 novizi indiani, animati dal medesimo ardore ed amore per la Chiesa e per Don Bosco. Seguendo l'esempio dei Salesiani, anche le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto l'aspirantato e il noviziato in Shillong. Molte fanciulle indiane accorrono sotto la bandiera della Madonna di Don Bosco per diventare suore. Vengono dal Sud India e anche dalle tribù dell'Assam. Nella pianura del Bramaputra in Barpeta stiamo costruendo un fabbricato per le Suore Indiane Diocesane, che sono già una trentina. Nello studentato teologico di Shillong vi sono 50 studenti quasi tutti Indiani. E per il clero diocesano che cosa si è fatto? Tre novelli sacerdoti, ordinati nell'aprile scorso nel grande seminario del Sacro Cuore a Madras, diretto dai Salesiani, sono pure arrivati in Assam per iniziare il loro apostolato. Tutta questa fioritura di opere è l'indice del lavoro, degli sforzi, dei sacrifici che si compiono dai Figli di Don Bosco per edificare la Chiesa in Assam su fondamenta durature e far sì che Apostoli dell'India siano i figli dell'India".

(ANS - ottobre 1956)

OPERE DI ITALIANITA' IN EGITTO

Roma - Il Governo italiano ha venduto al Governo egiziano gli edifici scolastici italiani in Alessandria di Egitto e lo stadio ex Littorio, al Cairo, ricavandone la somma di lire egiziane 150 mila. Il Ministro degli Esteri ha presentato alla Camera un disegno di legge in cui propone che le 150 mila lire egiziane ricavate dalla vendita vengano variamente destinate a opere sociali e culturali. Ventimila lire egiziane saranno assegnate a favore dell'Istituto Don Bosco in Alessandria per l'ammodernamento delle officine industriali della scuola professionale di arti e mestieri di quell'istituto. "L'attività dei Salesiani - informa la relazione dell'on. Martino - in questo campo è utilissima e ricca di frutti, perchè i giovani che essi preparano come artigiani, meccanici ecc., molti dei quali sono anche egiziani o stranieri, non solo imparano tutta la nostra lingua, ma si affezionano all'Italia e sono in tal guisa veicolo di italianità. Si tratta, quindi, di un'attività che merita il più largo incoraggiamento da parte nostra." (ANS - ottobre 1956)

RASSEGNA DI NOTIZIE BREVI

Tokio - L'Editrice salesiana "Don Bosco" Sha di Tokio ha terminato, in questi giorni, la pubblicazione di una serie di testi religiosi scolastici redatti in giapponese. La serie comprende quattro libri per la scuola elementare, tre per i corsi medi e tre per i superiori. Questi testi che vengono a riempire una lacuna, che esisteva nei piani di insegnamento catechistico in lingua giapponese, sono stati adottati dalla maggioranza delle scuole cattoliche del Paese. (ANS)

Bremerdsdorp (Africa del Sud) - Il collegio dei Salesiani di Bremerdsdorp fu sede di un'assemblea per maestri cattolici, alla quale assistettero 60 docenti. L'oggetto delle riunioni fu uno scambio di idee ed esperienze sopra temi di educazione. Si discusse sulle difficoltà specifiche dell'educazione giovanile in Africa, e al medesimo tempo si realizzò un accurato studio sopra il sistema educativo di Don Bosco. Presiedettero le varie sezioni l'Ecc.mo Vescovo Diocesano, l'Alto Commissario del Distretto e il Direttore dell'Istruzione. (ANS)

ARTICOLO

MUSEO REGIONALE E CENTRO DI RICERCHE DEGLI INDI DEL BRASILE

In un'ala del "Collegio Don Bosco" di Campogrande, nelle ampie sale intercomunicanti del primo piano, hanno attualmente sede il "Museo Regionale Don Bosco" e il "Centro di Ricerche", in attesa di maggiore sviluppo con l'occupazione dell'intero fabbricato.

La parte più ricca ed attraente del Museo è quella etnografica, che espone, ben presentati e classificati, gli artefatti di ben 24 tribù di Indi del Brasile. Fra di esse primeggia la tribù dei "Tucanos" della Missione salesiana del Rio Negro (Amazzoni), caratterizzata da bellissimi lavori di intreccio e ceramica. Anche la tribù dei "Caraja" che abitano le sponde del Rio Araguaia, è ben rappresentata con ornamenti di penne e, specialmente con le sue caratteristiche statuette di argilla. La tribù dei Xavantes della Missione del Mato Grosso va ogni giorno più aumentando il suo prezioso contributo al museo. Studiata in modo esauriente e presentata con pieno intento scientifico è la tribù Bororo, che espone non solo grande varietà di oggetti, ma anche vere collezioni assai ricche di archi, frecce, orecchini, collari, corone ed ornamenti svariati e vistosi della testa. E' un succedersi gradevolissimo di colori in combinazioni e fatture di ammirevole gusto ed effetto. Numero di speciale valore è uno scheletro di Indio Bororo, ornato di penne nella forma tradizionale come per una sagra popolare.

Son già passati molti anni da quando i Bororo di Sangradouro diedero ad un Missionario, che si era cattivata la loro stima e fiducia, un cesto funerario pronto per la sepoltura definitiva. Esso costituisce davvero un numero unico anche di alto valore morale per la Missione.

Ora sotto la direzione dello stesso Missionario i Bororo prepararono e tutt'ora continuano a preparare gli artefatti propri della tribù da custodire nel museo di Campogrande. Davvero preziosa questa simpatica cooperazione per una documentazione sicura e completa della tribù. Con quanto piacere accettano, presentandosi l'occasione, di venire dalla lontana Missione alla sede del Museo non solo per vedere, ma aiutare il Missionario nella soluzione di qualche dubbio, a dare più ampie spiegazioni, a rendere insomma l'opera più perfetta possibile, sia etnograficamente sia linguisticamente.

Una seconda sezione del Museo Campograndense è quella "zoologica" che dispone di molti mammiferi e volatili ben imbalsamati e conservati. Una singolare attrattiva esercita sui visitanti una vastissima ben presentata raccolta di "lepidotteri" e "coleotteri".

In una terza sezione vi è una ricca collezione di minerali, che purtroppo non è ancora ben presentata per mancanza di vetrine appropriate, ma che non tarderanno a fare di sé bella figura.

Non meno importante è il "Centro di ricerche" che studia e valorizza scientificamente i numeri esposti nel Museo nel tempo stesso che lavora per arricchirne la collezione, pronto anche ad accorrere, ove si segnalasse qualche reperto interessante, a prendere parte a congressi, come recentemente fece l'entomologo P. Giovanni Falco, S.D.B., che rappresentò il Museo al "Congresso Nazionale dei Musei" tenutosi nella città di Ouro Preto, nello stato di Minas Geraes (Brasile). Il "Centro" è dotato di un'ottima biblioteca, ricca delle opere classiche di etnologia e si trova in collegamento con i centri culturali più importanti del mondo. Nelle sale di lettura un appassionato può sfogliare riviste come "Anthropos" di Friburgo o il "Journal de la société des Américanistes" di Parigi. Il Centro possiede numerose bobine di microfilm su argomenti di alto interesse. E' all'avanguardia nello studio scientifico con il suo laboratorio foto-cinematografico, dotato di modernissimi apparecchi.

Terminerò queste note informative col ricordare il XVIII Congresso Internazionale di Geografia che nel mese di agosto si tenne nella città di Rio de Janeiro. Per invito e a spese del Governo del Brasile, divisi gruppi, visitarono il vasto Paese ed uno, composto da una trentina di specialisti in materia, venne a Campogrande e onorò di "sue visite" il nostro "Museo" ed il "Centro di ricerche". Dico "sue visite" perchè oltre a quelle particolari, come la visita del Dr. Paul Dorff di Berlino, la comitiva venne per due sere consecutive ad osservare specialmente la sezione "entomologica" e la parte etnografica della tribù Bororo. Il "Centro" offerse agli illustri congressisti la proiezione di un suo film a colori su costu-

Continuazione di:

MUSEO REGIONALE E CENTRO DI RICERCHE DEGLI INDI DEL BRASILE

mi e danze Bororo. Sul registro dei visitatori avemmo il piacere di leggere i nomi più reputati nel campo degli studi geografici di molte Nazioni europee ed americane. Alcuni lasciarono anche lusinghiere impressioni fra le quali riporto la seguente: "Le collezioni etnografiche del Collegio D. Bosco di Campogrande per me sono le più interessanti del mondo, almeno per lo studio dei Bororo. Faccio voti che queste ricchezze siano divulgate con una pubblicazione scientifica che farà onore al suo autore". E' firmata da: Pierre Deffontaines di Barcellona

Ivan Ambjorn di Stoccolma

Leo Aario di Helsinki.

Alcuni chiesero intercambi, come il Prof. A.N. Formozof di Mosca.

Tutto questo però non è fine a se stesso, ma ben serve ad aiutare ed orientare in modo sanamente moderno il Missionario che voglia lavorare e diffondere il regno di Gesù secondo le ultime direttive Pontificie.

Del resto tutto questo insieme di suggestiva novità, presentata in modo razionale e scientifico, farà ottima impressione sull'uomo di studi e sarà un buon richiamo missionario per il giovane ardente di apostolato ed anche per il semplice visitatore del Museo.

Don Cesare Albisetti
Missionario Salesiano

SEGNALAZIONI

L'Ufficio Stampa della Direzione Generale Opere Don Bosco ha preparato:

DON BOSCO NEL MONDO - un volume di oltre 300 pagine, Annuario Salesiano di grande interesse, perchè presenta il vasto panorama dell'Opera di Don Bosco nel mondo, nelle sue origini, nello sviluppo, nelle sue svariate attività e con le statistiche più recenti.

Consta di tre parti: 1) brevi monografie sulla Società Salesiana e l'Istituto delle F.M.A. 2) statistiche presentate in grafici, a colori. 3) Atlante Salesiano preparato dalla Soc. De Agostini.

I. Il Volume si apre con otto grandi illustrazioni: Maria Ausiliatrice, D. Bosco, S. Francesco di Sales, S. Maria Mazzarello, S. Domenico Savio, S.S. Pio XII, il Card. Aloisi Masella, D. Ziggiotti.

Articoli con numerosissime illustrazioni: D. Bosco, Congregazione Salesiana, S. Maria Mazzarello, Istituto delle F.M.A., Terza Famiglia (Cooperatori), Ex-allievi.

Notizie: sui Capitolari, i Prelati salesiani, i Servi di Dio, i Papi, i Rettori Maggiori.

Opere: Sistema preventivo, Oratorio, Missioni, Scuole prof. e agric., Stampa, Bollettino salesiano, Editrici Salesiane, La Casa Madre, Basilica, Compagnie religiose di A.C., Lo spettacolo salesiano, Il Colle, L'Ateneo, Viaggio del Rettor Maggiore, Case di rieducazione, Opere di Roma, Profili di grandi Salesiani...

II. Statistiche presentate in grafici a colori di tutta l'Opera Salesiana e Statistiche delle singole Ispettorie.

III. Atlante salesiano: 22 carte (di cui 8 doppie) a 4 colori. Vi sono messe in evidenza le località ove si trovano Case dei Salesiani e delle Figlie di M.A. (con segni convenzionali diversi).

Indice generale delle località ove sono Case salesiane.

Edizione in carta uso patinata, ricca di oltre duecento illustrazioni. Copertina a due colori, plasticata.

Sarà pronto a fine ottobre.

Costa L. 1.800

ARTICOLO

DON BOSCO PER LA CHIESA DEL SILENZIO

S.Em. il Card. Piazza, visitatore straordinario nel Belgio per le Famiglie dei profughi europei e anche delle vittime di Marcinelle, onorava recentemente di una sua visita l'Istituto D.Bosco di Tournai. Riportiamo qui alcuni brani del suo discorso.

" Ho ascoltato commosso il saluto del Direttore, il quale presentandomi questo collegio diretto dai PP.Salesiani, ha tracciato la storia veramente mirabile che dimostra la vigilanza amorosa della Provvidenza nelle umane vicende.

Ho ascoltato non meno commosso la voce di uno di questi giovani, ed ho sentito in questa voce vibrare i vivi sentimenti di riconoscenza a Dio e verso coloro che sono i ministri della Provvidenza nell'accogliere questa gioventù che ha dovuto esulare dalle proprie Patrie sotto l'impeto della persecuzione, per trovare qui un avvenire migliore.

La mia venuta a Tournai ed in questo collegio mi sembra che possa considerarsi una restituzione di visita, giacchè questi bravi giovani son venuti a Bruxelles per esprimere con i bei canti armoniosi i loro sentimenti verso la mia povera persona. Ho molto gustato i loro canti e il significato dei sentimenti da essi espressi ed ho desiderato fin d'allora di poter venire a Tournai anche per restituire la visita con affetto sentitamente paterno. Questo collegio mi sembra che sia come un capitolo bello e luminoso dell'apologia della carità cristiana.

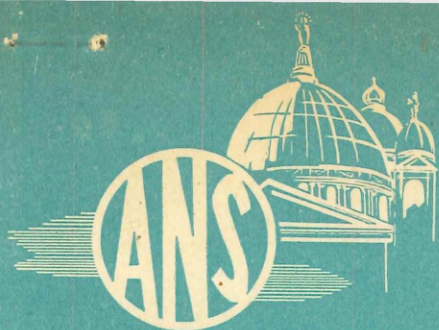
Il grande cuore di D.Bosco, che si è aperto sempre verso i giovani e ha preparato delle opere meravigliose in tutte le Nazioni del mondo per aiutare la gioventù a vivere cristianamente e a mettere una base solida per l'avvenire, sembra che qui palpiti nei cuori dei suoi degnissimi figli, ai quali va la mia ammirazione e riconoscenza.

Il sig. Direttore ha detto che qui c'è la rappresentanza di tutta l'Europa, in questi giovani che vengono dalle varie Nazioni che sono al di là del sipario di ferro. Io vorrei aggiungere che qui non è solamente la rappresentanza dell'Europa perseguitata, ma è anche una prova della cattolicità della Chiesa espressa nella varietà delle origini di questi cari figlioli che, per mantenere la loro fede cristiana, hanno abbandonato temporaneamente le loro terre, e tuttavia hanno un solo sentimento, una sola fede e un solo cuore, e promettono e certamente manterranno fedeltà alla Chiesa cattolica e al Sovrano Pontefice.

Il sig. Direttore ha detto che ciascuno di questi giovani ha un suo dramma della vita. Il Signore conosce questo dramma e ciascuno di questi giovani sa che è stato condotto per le vie della Provvidenza in questo luogo. Qui, cari figlioli, avete assicurata l'educazione cristiana e il vostro migliore avvenire. Qui voi vivete lo spirito, l'atmosfera dei collegi di D.Bosco, dove fiorisce una gioventù magnifica che costituisce il nerbo dei popoli cattolici. Voi qui con l'educazione cristiana ricevete anche quel sapere tecnico che è indispensabile per provvedere domani a una onesta esistenza. Quindi avete dinanzi un sereno avvenire. Comprendo il dramma di ciascuno di voi come comprendo la tragedia dei vostri diletteggianti popoli. Ma siete voi che domani, quando cadrà questa barriera di ferro e ritornerete alle vostre Nazioni (è ciò che noi affrettiamo con le preghiere e coi nostri voti), quando trionferà la libertà di Cristo, voi porterete ai vostri popoli il soffio della gioventù preparata in collegi come questo per cooperare all'avvenire delle vostre Patrie.

Questo mio incontro entra direttamente negli scopi del mio viaggio, che è appunto di portare una parola di conforto ai rifugiati di tutte le Nazioni che si trovano nel Belgio. Non poteva quindi mancare la visita a questo collegio salesiano e sono lietissimo di porgere il mio saluto a voi, giovani, e di esprimere anche la mia ammirazione all'opera e ai Salesiani che la conducono con tanto spirito di zelo e di carità, e a tutti i benefattori che vengono loro incontro; specialmente a quel benefattore insigne a cui il rettore ha accennato e che io ho conosciuto pochi giorni fa a Bruxelles. (N. E' il cosiddetto "Ostpriesterhilfe= aiuto ai sacerdoti dell'Est, Pater Warenfried, domenicano). Il Signore darà il più largo compenso ai figli di Don Bosco. E' un'opera meravigliosa che voi compite e non potrà non chiamare sopra di voi, sopra la grande Società salesiana ed anche su questa Diocesi che offre generosa ospitalità le benedizioni del Signore."

(ANS)



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N° XI del 1956

INFORMAZIONI

- ARGENTINA : Per gli Emigrati Italiani, pag.121 - Ex-allievo di D.Bosco che si fa onore, pag.121
- BOLIVIA : Colonia pontificia in Bolivia, pag.129
- BRASILE : Dopo cinquant'anni di apostolato tra i Bororo, pag.123
- CEYLON : Ricordo di un Apostolo dell'isola di Ceylon, pag.122
- CILE : Salesiani benemeriti dell'agricoltura, pag.124
- CUBA : Monumento a S. Giovanni Bosco, pag.127
- EQUATORE : Scuola gratuita "Don Bosco", pag.129 - Esami alla Scuola agricola di Yanuncay, pag.129
- FILIPPINE : Urgenza di istruzione religiosa, pag.124
- FRANCIA : Prima Chiesa francese dedicata a S. Domenico Savio, pag.127
- GERMANIA : "La Chiesa centro della vostra vita", pag.126
- GIAPPONE : Nuova Chiesa di Maria Ausiliatrice, pag.122 - Osaka, cuore del Giappone, pag.127
- INDIA : Missione tra i Naga distrutta dai ribelli, pag.120 - Grande Scuola professionale in costruzione, pag.124 - Consacrazione episcopale di Mons. Marianayagam, pag.128
- ITALIA : In ricordo della Mamma di D.Bosco, pag.120 - "Croix de bois" a S. Domenico Savio, pag.120 - Festa della Gioventù Salesiana, pag.120 - Policentro di didattica grafica, pag.121 - Nuovo Istituto delle Figlie di M.A., pag.126 - La nuova Chiesa dell'Istituto Internazionale S. Cuore, pag.128

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco",
offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10 -12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

- MESSICO : Nuova fondazione salesiana, pag.121 - Una città "Domboschiana", pag.124
- PERU' : Cinquantenario della Famiglia Salesiana, pag.125
- SPAGNA : Nuova Casa per Coadiutori salesiani, pag.122 - L'opera di un'insigne cooperatrice, pag.130 - Commenda spagnola a un Salesiano argentino, pag.130
- STATI UNITI : "L'Associazione di Gesù Adolescente", pag.123
- THAILANDIA : Scuola cattolica nel Siam, pag.129
- URUGUAY : Il S. Padre a "l'Amico della Fanciullezza", pag.125 - Festeggiamenti a una "Famiglia salesiana", pag.127
- VENEZUELA : Al "Liceo San José di Los Teques", pag.126

ARTICOLO

IL GRANDE MISSIONARIO DEI KIVARI, pag. 131

« SI PREGA DI CITARE LA FONTE »

IN RICORDO DELLA MAMMA DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - La famiglia salesiana di tutto il mondo ricorda in questo mese di novembre il Centenario della morte di Mamma Margherita, la piissima Madre di S. Giovanni Bosco, sua prima benefattrice e Cooperatrice nell'opera dell'Oratorio e del primo Ospizio di Valdocco. A distanza di un secolo essa vive, buona e cara immagine, nel ricordo e più nell'affetto della Famiglia Salesiana, nella luce della santità del Figlio, della quale più di una favilla appartiene a lei. La solenne Commemorazione centenaria, che si terrà nella Casa Madre la domenica 25 nov. prossimo, sarà fatta dall'On. Giuseppe Pella. Il sabato precedente, 24 nov. alle ore 18,30, l'On. Maria Jervolino, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, commemorerà la Mamma di D. Bosco alla Radio Italiana.

(ANS - novembre 1956)

"CROIX DE BOIS" A S. DOMENICO SAVIO

Torino - (Italia) - I piccoli Cantori "à la croix de bois" provenienti da Parigi, per iniziativa del Centro culturale italo-francese tennero a Torino il 15 ottobre u. s. un applauditissimo Concerto vocale nel Conservatorio "Verdi". Essi furono anche ospiti nella Casa Madre dei Salesiani a Valdocco, dove si recarono in pellegrinaggio all'altare di San Domenico Savio nella Basilica, che custodisce la piccola urna dorata con le sacre Reliquie. Visita di dovere al Ragazzo santo, che dopo la canonizzazione è stato dichiarato Patrono dei "Petits chanteurs" di tutto il mondo, centotrentamila divisi in ottanta federazioni nazionali. Il santo allievo di D. Bosco apparteneva alla Schola cantorum dell'Oratorio e si faceva onore anche con esecuzioni a solo. I simpatici ragazzi con il loro bravo Maestro Mons. Maillet, dopo la visita all'altare di S. Domenico Savio davanti a cui pregarono col loro bel canto, furono affabilmente ricevuti dal Rettor Maggiore Don Ziggotti e quindi nel salone-teatro eseguirono una bella scelta di canti, dopo di che furono tratti a colazione tra la più viva simpatia dei ragazzi dell'Oratorio.

(ANS - novembre 1956)

FESTA DELLA GIOVENTU' SALESIANA

Torino - (Italia) - Negli Istituti Salesiani d'Europa verrà celebrata, nel mese di novembre e dicembre, la funzione del Tesseramento degli alunni iscritti alle Compagnie della Gioventù Salesiana. Tali Associazioni, fondate da S. Giovanni Bosco e da S. Domenico Savio, tra il 1847 e il 1849, a cento anni di distanza sono diffuse in tutti gli Istituti Salesiani e raccolgono tra le loro file circa 100.000 giovani. Il loro scopo è essenzialmente formativo e apostolico: nel 1957, anno centenario della morte di S. Domenico Savio, il loro programma sarà rivolto soprattutto allo studio e alla realizzazione della Strenna del Rettor Maggiore dei Salesiani che presenta appunto il Ragazzo Santo come modello di fermezza di carattere e di fedeltà al dovere.

(ANS - novembre 1956)

MISSIONE TRA I NAGA DISTRUTTA DA RIBELLI

Kohima - (N. India) - "Alcuni ribelli di Naga hanno prima derubato e poi incendiato la Missione Salesiana, scrive Don Umberto Marocchino. Ho perduto tutto quanto avevo raccolto e costruito in questi cinque anni di lavoro da quando mi ero stabilito permanentemente in mezzo a queste tribù. Kohima è uno dei Centri governativi dei Naga che contano da 15 a 20 tribù. Soltanto un mese fa il Governo aveva dovuto inviare truppe su questi colli per porre fine ai saccheggi di alcune tribù ribelli". Don Marocchino ha svolto il suo lavoro missionario specialmente tra gli Angami e i Sema Nagas, i quali sono relativamente civilizzati e tranquilli. Circa tre anni fa battezzò i primi Angami e mandò alcuni giovani al "Don Bosco High School" a Shillong: erano i primi individui della tribù educati nella fede cattolica. Il Missionario salesiano aveva costruito anche la prima residenza missionaria in questa regione e preparata la prima grammatica Angami; ma ora nell'incendio sono stati bruciati tutti i libri e gli appunti e traduzioni di tale grammatica che gli erano costati tanto tempo e pazienti ricerche. La vita di questo eroico Missionario è salva per divina protezione, perchè mentre viaggiava con molti altri verso Imphal,

nello scorso giugno, furono attaccati dai Naga ribelli; alcuni passeggeri furono uccisi, altri feriti, ed egli rimase miracolosamente incolume. Dopo l'incursione dei ribelli molti dei cattolici Angami sono ancora nascosti, per paura, nella foresta; quelli che sono tornati ai villaggi lo fanno con esitazione e hanno l'aspetto proprio dei profughi, senza casa, senza raccolto. "Questo è un duro colpo per la Missione - conclude D. Marochino - ma se il Signore ha permesso così avrà i suoi disegni adorabili. Certo si è che dovrò incominciare daccapo". Domanda che si preghi per quel piccolo agitato angolo del mondo e dice che qualsiasi aiuto gli giunga sarà molto apprezzato, perchè è rimasto povero come Giobbe. (ANS - nov.1956)

PER GLI EMIGRATI ITALIANI

Cordoba - (Argentina) - Per tenersi sempre in contatto con gli emigrati Italiani Coloni, sparsi nelle vaste praterie dell'Agro Argentino, i Salesiani da quasi vent'anni organizzano la "Festa del Colono" che chiama a raccolta un gran numero di Italiani nel Collegio Salesiano Pio X di Cordoba. Molti, specie i più lontani, vi giungono fin dalla vigilia e prendono parte alla solenne processione Eucaristica. Il giorno seguente poi si svolgono funzioni religiose specialmente in onore di Maria Ausiliatrice, proclamata Patrona dell'Agro Argentino, per implorarne le benedizioni sulle famiglie e sui loro campi. I convenuti hanno così facilitazione e occasione di accostarsi ai Sacramenti. Questo incontro annuale nella Casa di D. Bosco è un avvenimento indimenticabile per il bene che fa e che lascia nell'anima e nel cuore di tutti i partecipanti anche per la sana allegria che vi regna sovrana, col vivo e caro ricordo della Patria lontana. (ANS - novembre 1956)

EX-ALLIEVO DI D. BOSCO CHE SI FA ONORE

Las Delicias-el Tio - Cordoba - (Argentina) - Il giovane LUIGI PEDROTTI, ex-allievo del Collegio Salesiano Pio X di Cordoba, è stato oggetto di un'alta distinzione da parte dell'autorità militare, come dimostra questo documento inviato al padre: "Ho l'onore di comunicarle che suo figlio Luigi Pedrotti è stato insignito delle insegne del "MIGLIORE SOLDATO DELLA COMPAGNIA DEI TIRATORI PARACADUTISTI", per il suo spirito militare, per cameratismo ed educazione civica. Questo mette in evidenza i meriti dell'educazione paterna nella sua formazione morale e spirituale, poichè le sue buone qualità e virtù sono un riflesso dell'ambiente dov'è vissuto. Il Capo del Battaglione presenta quindi a V. S. le felicitazioni più cordiali da parte anche di tutto il personale Superiore e subalterno di questa scuola". Firmato: JUAN CARLOS COLOMBO, Capitano Capo Battaglione delle truppe Aereotrasportate La Calera. (ANS - novembre 1956)

NUOVA FONDAZIONE SALESIANA

Queretaro - (Messico) - Il 18 settembre u.s. i Salesiani facevano la loro entrata a Queretaro per iniziarvi l'Opera Salesiana da tanto tempo promessa. Il Vescovo locale Mons. Marciano Tinajero ha loro affidato l'antica e graziosa chiesa di Santa Rosa. Si è già dato inizio all'Oratorio Festivo e si spera, per il principio del nuovo anno scolastico in febbraio, di poter disporre di alcune aule in modo da incominciare anche la scuola. (ANS - novembre 1956)

POLICENTRO DI DIDATTICA GRAFICA

Milano - (Italia) - E' stato creato per iniziativa della Scuola grafica dell'Istituto salesiano un "Policentro di didattica grafica". Dice il comunicato: - E' una modesta iniziativa destinata a portare nella nostra Città un entusiastico contributo al non facile compito della Didattica nel campo grafico. Si avvertiva la mancanza di un coordinamento di tali Scuole per avvalorare le esperienze di coloro che hanno il compito della formazione professionale dei futuri Grafici. Gli insegnanti grafici hanno bisogno di scambiare pareri, di avvalersi delle esperienze dei colleghi, di sottoporre metodi di insegnamento, sussidi didattici

o altri elaborati alla critica costruttiva dei colleghi. E' stato denominato Policentro perchè non ha un'unica sede, ma ne ha tante quante sono le organizzazioni didattiche attive che vi aderiscono. Si tratta di coordinare il lavoro di molti rispettando e tesaurizzando l'autonomia di ciascuno e di ogni organizzazione. La geniale iniziativa ha già molte adesioni.
(ANS - novembre 1956)

NUOVA CHIESA DI MARIA AUSILIATRICE

Tokyo - (Giappone) - Domenica 21 ottobre nella ricorrenza della Giornata Missionaria, S. E. Mons. Pietro Doi, Arcivescovo di Tokyo, benediceva solennemente la nuova chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice, che vuol essere un monumento di riconoscenza alla Madonna per la protezione accordata alle Opere Salesiane del Giappone durante l'ultimo conflitto e quindi scioglimento di un voto fatto da Mons. Cimatti allora Superiore. Dopo la benedizione S. E. l'Arcivescovo tenne solenne pontificale e la Corale dello Studentato Salesiano e dei parrocchiani eseguì la nuova messa "Mater gratiae" di Mons. Cimatti. Nel pomeriggio ebbe luogo la gara catechistica degli allievi cristiani dell'annessa Scuola professionale, seguita dalla rappresentazione a sfondo missionario "Padre Vilela" Apostolo del Giappone, dramma del Salesiano D. Tassinari, presentato dalla Filodrammatica dello Studentato salesiano di Cho-fu. La festa era stata preparata alla vigilia con la solenne inaugurazione dell'Esposizione Didattico-professionale divisa nelle sezioni di Arti grafiche, Falegnameria ed Eletticità, con molti e pregiati lavori eseguiti dagli allievi. Vi era pure un'interessante Mostra Catechistica e il reparto artistico. Tagliò il nastro simbolico il Marchese Mariani che attorniato dai membri dell'Ambasciata Italiana aveva poco prima consegnato la Medaglia d'Oro al Valore Civile alla memoria del Salesiano Don Roncato.
(ANS - novembre 1956)

NUOVA CASA PER COADIUTORI SALESIANI

La Almunia - (Spagna) - Per la generosità di Donna Teresa Castillo Cerdan è sorto nella cittadina di La Almunia (Aragona) un nuovo grandioso Istituto per la formazione dei Coadiutori Salesiani. L'edificio di grandi proporzioni consta di belle aule e di laboratori modernamente attrezzati, di una chiesa capace di 400 persone, del teatro e di vasti campi polisportivi. L'Istituto è stato costruito su disegno del noto architetto Armando Mas Tulla di Barcellona, ex-allievo Salesiano, e vuol essere un monumento alla memoria del Sig. Giovanni Hernandez Laviaga, sposo della generosa fondatrice. Nel settembre scorso ne presero possesso i primi giovani. Per beneficiare la cittadina della fondatrice, all'Istituto sono ammessi anche giovani esterni e per essi vi è istituita una scuola elementare.
(ANS - novembre 1956)

RICORDO DI UN APOSTOLO DELL'ISOLA DI CEYLON

Colombo - (Ceylon) - L'Opera Salesiana è entrata quest'anno anche nell'Isola di CEYLON. Non possiamo ancora dare notizie partecolareggiate circa il lavoro dei figli di Don Bosco in quella ridente isola roccaforte del Buddismo, ma vogliamo sottolineare il fatto che uno dei pionieri evangelici che lasciò maggior ricordo di sè e della sua opera in quest'isola, fu il Missionario Apostolico padre FELICE ANDREA BERGERETTI che fu poi Salesiano. Così la Provvidenza disponeva che i Salesiani andassero a dare il loro aiuto di apostolato là dove per undici anni vi aveva lavorato con zelo e frutto non comuni chi sarebbe entrato a far parte della Famiglia Salesiana. Padre Felice BERGERETTI ebbe una vita così dinamica e multiforme come Missionario che potrà riuscire cosa interessante conoscere almeno le tappe. Nativo di Giaveno (Torino) sentendosi nei suoi giovani anni chiamato alla vita missionaria, entrò nel collegio Brignole Sales in Genova. Ordinato sacerdote, dalla Congregazione di Propaganda Fide fu inviato come Missionario nella Diocesi di Sidney in Australia, ove lavorò per tre anni. In seguito fu trasferito nell'isola di CEYLON in cui per undici anni esplicò un grande zelo in ben quattordici stazioni missionarie.

Imparò assai bene la difficile lingua del luogo, il Cingalese, tanto da essere in grado di scrivere e far stampare varie operette spirituali per il bene di quei cristiani. Fra le moltissime conversioni ottenute va ricordata quella di un sacerdote buddista. Don Bergeretti si intendeva anche di architettura e si valse di questa sua capacità per fabbricare sei belle chiese, fra le quali la grandiosa cattedrale di Colombo, capitale del Ceylon. Quando quelle missioni furono da Propaganda consegnate ad Ordini o Congregazioni Religiose, Don Bergeretti dovette lasciare con gran dolore del suo cuore missionario quelle allora fertili Missioni e passò in Palestina, ove si fermò a lavorare per sette anni nella città di Betlemme: qui pure lasciò un monumento del suo zelo sacerdotale e delle sue doti di architetto nella bella chiesa a tre navate dedicata al S. Cuore di Gesù annessa all'Asilo della Santa Famiglia. A questo punto della sua vita risolvette di entrare nella Congregazione Salesiana, e fatto il suo Noviziato nel 1893 ad Ivrea ed emessi i voti perpetui l'anno successivo, fu inviato a fondare e dirigere la prima Casa Salesiana in Valenzuela nel Venezuela. Vi lavorò per sette anni. Nella terribile epidemia del vaiolo che nell'anno 1899 desolò quella città, Don Bergeretti si dedicò all'assistenza degli ammalati con eroica carità, tanto che il Governo Federale di quella Repubblica gli decretò la "Medaglia di Onore e Gratitudine" e il Municipio, il busto del "Liberatore Simone Bolivar", la più alta onorificenza che si possa dare a personaggi stranieri. Dal Venezuela Don Bergeretti passò in California, come Direttore e Parroco della Chiesa dei Portoghesi in Oakland. Là chiuse la sua laboriosa giornata terrena nel 1909. I Missionari Salesiani arrivati ora nell'isola di Ceylon possono guardare a questo loro predecessore come a campione e modello di missionario. (ANS - nov. 1956)

DOPO CINQUANT'ANNI DI APOSTOLATO TRA I BOROROS

Meruri - (Brasile - Mato Grosso) - Nel dicembre del 1901 partiva da Cuiabà del Mato Grosso, in direzione dei fiumi Barreiro e Rio das Garças, una comitiva di quattordici missionari e missionarie guidati dall'intrepido Don Giovanni Balzola, col fine di erigere le tende della civilizzazione nel cuore della ferocissima tribù dei Bororos, a quasi 500 chilometri da Cuiabà. Durante due anni lavorarono indefessamente, accampati in mezzo a una natura selvaggia e aggressiva, accolti appena e riparati dalle intemperie da misere tende di panno e senza il conforto di un piccolo successo, giacchè i selvaggi si internavano ognor più nelle selve maledicendo l'avvicinarsi dei bianchi. Finalmente comparirono notte tempo coi piedi rawvolti in ciuffi d'erba per non lasciare impronte denunziatrici. Così gradatamente, in piccoli gruppi, si avvicinarono e si stabilirono nella missione del Sacro Cuore di Gesù nella zona dei Tachos, oggi trasportata a pochi chilometri di distanza nella località detta del Meruri. Non si può in poche righe dare un'idea delle vicissitudini, privazioni e sacrifici cui andarono incontro gli zelanti operai del Vangelo e della civiltà. Dopo la fondazione di altri Centri missionari, di vita effimera a causa della vita nomade degli Indi, il 15 maggio 1906 si aprì finalmente la colonia San Giuseppe situata nella fertile zona del Sangradouro, dove si raccolsero i Bororos delle valli dei fiumi S. Lorenzo e Rio Vermelho, già desiderosi di un maggior progresso e di una vita più tranquilla. (ANS - novembre 1956)

"L'ASSOCIAZIONE DI GESU' ADOLESCENTE"

New Rochelle - (Stati Uniti) - I Salesiani di New Rochelle hanno fondato l'Associazione di Gesù Adolescente, con lo scopo che "la divina semplicità del Fanciullo Gesù si rifletta nei ragazzi delle scuole primarie; che il crescere in sapienza, età e grazia del "Giovane Cristo" si mostri negli adolescenti delle scuole medie; che l'ineffabile coscienza, la profonda umiltà e la divina santità di Cristo ispiri e guidi i giovani nei loro studi universitari verso un intelligente ascendente cattolico nelle loro famiglie, parrocchie e comunità". A questo scopo l'Associazione, che comprende fra i suoi associati persone di ambo i sessi dai 12 ai 30 anni (le età che corrispondono all'inizio e fine della vita nascosta di Cristo in Nazaret), ha i suoi statuti e le sue promesse, fra le quali quella di cooperare alla conservazione e alle miglorie del

del santuario di Gesù Adolescente a Nazaret.

Mons. Baudrillart per spingere i giovani a consacrare il loro cuore al Dio della loro età e ad imitarne le virtù per superare la propria debolezza scriveva nel 1923 ciò che è vero ancor oggi: "La gioventù moderna soffre di tre specifici mali: eccessivo amore d'indipendenza, estremo disprezzo della pazienza, dello sforzo metodico e della vita interiore, e finalmente amore del danaro. Il Giovane di Nazaret, con la Sua Obbedienza incondizionata ai suoi Santi Genitori, con i Suoi 30 anni di preparazione e meditazione, con il suo amore alla povertà, condanna e corregge questi tre errori morali della gioventù moderna". (ANS - novembre 1956)

UNA CITTA' "DOMBOSCHIANA"

Leon - (Messico) - La città di Leon, una delle più grandi città del Messico, è chiamata "LA CITTA' DI DON BOSCO" per la grande devozione che i suoi abitanti professano a questo santo. In Leon tutti i martedì dell'anno fin dalle quattro del mattino interminabili file di pellegrini si dirigono ad una cappella dedicata a S. Giovanni Bosco, situata a circa un chilometro dalla città. Sono circa 25-30 mila le persone che ogni martedì passano a pregare davanti alla immagine del Santo. Molti fanno il cammino scalzi, altri vestiti da penitenti e non mancano quelli che effettuano parte del tragitto in ginocchio. Tanta fede strappa veri miracoli. Ciechi che ricuperano la vista, paralitici che riacquistano l'uso delle loro membra. Particolarmente frequentata è la funzione che si svolge nel pomeriggio. E' uno spettacolo unico nel suo genere che si ammira da tre anni e, con fervore sempre crescente. Tutto questo avviene senza alcun intervento dei Salesiani, poichè nella città non vi sono Opere di Don Bosco, eccezion fatta di un Oratorio festivo fondato e diretto da un ex-allievo salesiano. Vicino alla cappella si sta ora costruendo un bel santuario e poco lontano una chiesetta dedicata a S. Domenico Savio che già è meta di pellegrinazioni giovanili. (ANS - novembre 1956)

SALESIANI BENEMERITI DELL'AGRICOLTURA

Santiago - (Cile) - Il Presidente del Cile Sig. Ibanez recentemente visitò la prima Esposizione del grano coltivato da sacerdoti salesiani nella fredda provincia di Magellanes. Il Padre Guido Tento presentò al Capo dello Stato un covone di questo cereale che si può coltivare solo a basse temperature. Quest'anno si raccolsero 50 sacchi di grano siberiano e entro dieci anni, secondo quanto affermava il P. salesiano, il raccolto potrà bastare per tutta la regione australe del Paese. (ANS - novembre 1956)

GRANDE SCUOLA PROFESSIONALE IN COSTRUZIONE

Calcutta - (India) - I Salesiani che fin dal 1925 eran stati chiamati a Calcutta dall'attuale venerando Arcivescovo Mons. Perrier S. J. per il servizio della cattedrale-parrocchia e vi avevano aperta, nei locali diocesani, una ben avviata tipografia, hanno ora iniziato su terreno proprio nella periferia della grande città un'imponente costruzione che verrà adibita a Scuole Professionali: esse saranno le più imponenti di tutta l'India Nord. I lavori procedono alacremente e si prevede che i nuovi laboratori saranno in efficienza entro il prossimo anno. (ANS - novembre 1956)

URGENZA DI ISTRUZIONE RELIGIOSA

Pampanga - (Filippine) - Una recente lettera di Don Goffredo Roozen dà particolari notizie sul lavoro salesiano che da poco si è cominciato nella città di Pampanga. E' una città di provincia, non grande, ma è sede episcopale, con una popolazione cattolica per il 95% senza istruzione religiosa. I cattolici sono 40.000 in una Parrocchia in cui evidentemente tre sacerdoti possono fare ben poco, e così l'ignoranza è sempre il problema più grave. Scrive Don Roozen che predica, la domenica, in due messe parlando inglese, che è la lingua più diffusa, e confessa giorno e notte. La gente risponde. La popolazione è molto buona:

chiese affollate la domenica, gremite all'inverosimile nelle feste della Madonna, molta frequenza ai Sacramenti. I primi venerdì del mese sembrano vere giornate pasquali. Eppure, dopo secoli di Cattolicesimo in queste zone malgrado tanto fervore, l'ignoranza religiosa è gravissima e non si può insegnare molto in una predica di cinque minuti. L'unica scuola cattolica della città è quella salesiana con cento poveri ragazzi. Le altre scuole sono in mano ad insegnanti che si interessano ben poco delle assenze, dello studio o dei bisogni dei loro allievi. Don Roozen aggiunge: "Pensate! 40.000 anime! e ogni giorno se ne aggiungono altre! anche 15 al giorno! Il Battesimo lo si amministra solo alla domenica. Il Vescovo viene una volta al mese per la Cresima e deve cresimare fino a 500 persone alla volta. C'è dunque un mucchio di lavoro per me e per molti altri. Sto per costruire una casa, una seconda scuola, ma una grande, per almeno mille scolari. Prima di tutto, infatti, questa brava gente deve imparare che cosa contiene la loro religione". (ANS - novembre 1956)

CINQUANTENARIO DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Piura - (Perù) - Nello scorso settembre il Collegio Salesiano di Piura commemorò il cinquantenario della sua fondazione, con solenni festeggiamenti, a cui parteciparono S. E. Mons. Federico Pérez Silva, Vescovo di Piura, i Vescovi Salesiani S. E. Mons. Victor Alvarez e Mons. Otoniel Alcedo, e le principali Autorità del Dipartimento. Alla giornata dell'alunno furono presenti i ragazzi di tutti i centri studenteschi della città: la S. Messa fu celebrata da S. E. Mons. Federico Pérez Silva nell'atrio dell'Istituto addobbato a festa. Seguirono le giornate dei Cooperatori e quella degli Ex-allievi che riunì attorno al Mausoleo Salesiano, da poco inaugurato, una folla imponentissima. Sentitissimo fu l'omaggio reso a S. E. Mons. Chirichigno, il quale fu per molti anni Direttore del Collegio e primo vescovo della città di Piura, la quale ne onorò la memoria dedicandogli una via della città. I festeggiamenti colmarono con il Pontificale di Mons. Otoniel Alcedo, al quale diedero straordinarie solennità la brillante allocuzione di Mons. Victor Alvarez e l'impeccabile esecuzione della Messa "Sancti Michaelis Archangeli" del Buzato da parte del coro polifonico del seminario Domenico Savio e del collegio. Solenne riconoscimento di stima per l'Opera salesiana fu la decorazione de "El Sol De Perú" concessa al collegio dal Ministro degli Esteri. (ANS - nov.1956)

IL S. PADRE A "L'AMICO DELLA FANCIULLEZZA"

Montevideo - (Uruguay) - Il giornalino settimanale "L'Amico della fanciullezza", fondato e diretto dai Salesiani dell'Uruguay, celebra quest'anno 50 anni di vita. In questo mezzo secolo il prezioso foglietto ha sparso largamente il buon seme nel cuore di tanti piccoli dell'Uruguay e delle Nazioni vicine col suo milione e mezzo di copie, essendo nel frattempo usciti 2.882 numeri con una tiratura di 5.000 copie. Per l'occasione sono giunte alla Direzione del periodico ambite felicitazioni da parte di Alte Personalità, fra cui quella di S. E. Mons. Alfredo Pacini, Nunzio Apostolico dell'Uruguay, assiduo lettore, di S. E. Mons. Antonio M. Barbieri, Arcivescovo di Montevideo, di S. E. Mons. R. Pittini, Arcivescovo di S. Domingo e di vari altri Vescovi Uruguaiani, del Rettor Maggiore dei Salesiani e della Rev. Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fra tutte però significativa la lettera piena di paterna finezza del S. Padre:

Dal Vaticano, 7 luglio 1956

Rev. P. Gerolamo Chiaccio Bruno S.D.B.

S.S. ha ricevuto con paterna compiacenza l'Annata 1955 de "L'AMICO DELLA FANCIULLEZZA", pubblicazione che celebra quest'anno le Nozze d'Oro della sua esistenza. Per tutti questi lunghi anni il simpatico foglietto è andato spargendo sane dottrine, nobili ideali, letture istruttive e amene, suggerimenti adatti al mondo giovanile, con lo scopo di formarlo ad un radioso avvenire cristiano: apostolato questo che merita mille felicitazioni e compiacimenti, e che certamente conta in suo favore un fecondo raccolto di ricchissimi frutti. Frutti molto copiosi che si sperano anche per il futuro e per questo il S. Padre si felicita con V. Reverenza per il lavoro realizzato e chiede al Signore che l'assisti sempre con l'abbon-

danza dei Suoi doni. In quest'occasione il S. Padre imparte all'AMICO DELLA FANCIULLEZZA, come pure al suo Direttore, ai suoi collaboratori e numerosi lettori e familiari, una speciale Benedizione Apostolica.

A. DELL'ACQUA - Sostituto

Con quest'atto il S. Padre scrive una nuova pagina nell'albo d'oro della gratitudine per l'Opera di S. G. Bosco. (ANS - novembre 1956)

AL "LICEO SAN JOSE" DI LOS TEQUES"

Los Teques -(Venezuela) - Alla presenza delle massime Autorità della Repubblica S. E. l'Arcivescovo di Caracas Mons.

Arias, benediceva ed inaugurava i nuovi locali del "Liceo salesiano San José". Un grande avvenimento per la Famiglia Salesiana e per la stessa Nazione Venezuelana. Questo Liceo, che già godeva fama di grande istituzione docente e formativa, dopo che nel 1935 venne affidato ai Salesiani crebbe nella sua riputazione per i lusinghieri frutti da essi raccolti. Oggi molti personaggi che seggono al Governo o che in diverse maniere lavorano per la prosperità della Nazione sono ex-allievi di detto Liceo. Però i suoi locali erano omai inadeguati alla sua fama ed al suo scopo, e fu preoccupazione dei Figli di Don Bosco di sostituirli con i nuovi grandiosi testè inaugurati. Essi presentano tutti i ritrovati della più esigente pedagogia. Per ora accoglierà 300 liceisti interni e altrettanti semiconvittori. L'inaugurazione definitiva si riserva al Rettor Maggiore, nella sua prossima visita, quando sarà ultimato l'intero progetto.

(ANS - novembre 1956)

NUOVO ISTITUTO DELLE FIGLIE DI M. A.

Varese - (Italia) - Lo scorso ottobre veniva benedetto ed inaugurato con suggestiva cerimonia da S. E. Mons. G. Schiavini, Vescovo Ausiliare dell'Archidiocesi, il nuovo Istituto Maria Ausiliatrice. Dopo poco più di un anno dalla posa della sua prima pietra, sorge ora maestosa, di fronte all'Oratorio Femminile, diretto dalle Suore di Don Bosco, l'imponente modernissima costruzione secondo le più recenti esigenze scolastiche. L'importanza della cerimonia riuscita veramente suggestiva colla conseguente inaugurazione del nuovo anno scolastico, ha convenuto sul luogo Autorità preminentemente della scuola, Personalità benefiche locali nonché una folla fittissima di gente. Pronte ed attrezzate le ampie aule scolastiche, per i primi tre corsi di avviamento industriale femminile. Nei sotterranei ampiamente illuminati ha sede la scuola di cucina, di lavanderia e stireria con tutto il necessario. Un refettorio con mensa casalinga già funziona dallo scorso anno. Entro l'anno scolastico in corso, la promessa del pareggio con gli istituti governativi del genere, sarà un fatto compiuto. (ANS - novembre 1956)

"LA CHIESA CENTRO DELLA VOSTRA VITA!"

Würzburg - (Germania) - "La nuova chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco, la quale è sorta sulle rovine della Chiesa di S. Giacomo, la così detta "chiesa degli Scozzesi", di 800 anni fa, dev'essere il centro della vostra vita giovanile". Così concluse S. E. Mons. Giulio Töpfer la sua allocuzione dopo la consacrazione del nuovo santuario davanti ai 360 giovani dell'annesso istituto. Per la sua solenne consacrazione intervennero numerosi ospiti d'onore, fra i quali i Superiori delle due Ispettorie salesiane della Germania, P. Greiner da Monaco e P. Seelbach da Bendorf come pure i padri Dr. Saverio Niedermayer da Benediktbeuern e P. Rohr da Mannheim, i quali sono tra i primi Salesiani che incominciarono il lavoro in terra tedesca quarant'anni fa. Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Sig. D. Ziggiotti, alla fine d'ottobre ha onorato di una paterna visita l'opera salesiana in Germania e la prima chiesa ivi dedicata a S. Giovanni Bosco. (ANS - novembre 1956)

PRIMA CHIESA FRANCESE DEDICATA A S. DOMENICO SAVIO

Landser - (Alsazia - Francia) - La cittadina di Landser in Alsazia che ospita i Figli di D. Bosco dal 1929, che vi hanno una fiorente scuola primaria e secondaria, ha avuto l'onore di avere la prima chiesa francese dedicata a S. Domenico Savio. Essa veniva solennemente benedetta il lunedì di Pentecoste dal Vicario Generale di Strasburgo. Sorta su disegno dell'architetto Sig. M. Muller che ha in suo attivo una ventina di edifici sacri, è riuscita un vero gioiello e porta nella sua facciata un grandioso affresco rappresentante Don Bosco col suo santo Allievo e l'opera salesiana. Subito dopo la celebrazione della prima S. Messa, le Autorità intervenute, presenziarono l'inaugurazione di una lapide a ricordo dei 19 ex-allievi del Collegio caduti nella seconda guerra mondiale, commemorati dal Cappellano nazionale degli ex-allievi di Don Bosco. (ANS - novembre 1956)

FESTEGGIAMENTI A UNA "FAMIGLIA SALESIANA"

Salto - (Uruguay) - La città di Salto ha reso recentemente un solenne omaggio ad un'ammirabile famiglia cristiana, quella degli sposi Francesco Massarino, i quali su otto figli ne hanno dati sei a Don Bosco. Quattro dei loro sei figli sono infatti sacerdoti salesiani, e due figlie suore di Maria Ausiliatrice. Quanto agli ultimi due figli, Giovanni e Giuseppe, essi sono fedeli cooperatori salesiani. Così questo fervente focolare cristiano è detto "la famiglia salesiana". (ANS - nov.1956)

MONUMENTO A S. GIOVANNI BOSCO

Sancti Spiritus - (Cuba) - La storica cittadina Sancti Spiritus, nella provincia di Villas, ha innalzato in una pubblica piazza un grandioso e artistico monumento a S. Giovanni Bosco in testimonianza del suo amore per questo Santo e insieme della sua riconoscenza verso le Figlie di Maria Ausiliatrice che con i due loro grandi colleghi hanno tanto meritato per il loro lavoro e la loro abnegazione a beneficio della gioventù. La devozione a D. Bosco è sentitissima nella popolazione nonostante che i Salesiani non abbiano opere in città. E' già pronto pure il progetto di una grandiosa chiesa che sorgerà in onore di Maria Ausiliatrice e di S.G. Bosco. (ANS - novembre 1956)

OSAKA, CUORE DEL GIAPPONE

Osaka - (Giappone) - "Osaka è il cuore industriale del Giappone, scrive il salesiano D. Colussi - tutta fabbriche e operai e commercianti in grande attività. Ma anche i Missionari fanno a gara per non perderla coi figli delle tenebre. La scuola più bella e moderna che i Salesiani hanno in Giappone è questa di Osaka: il fabbricato è grandioso, in cemento armato; tutto ben studiato, disposto. Furono veramente ben spesi i fondi raccolti con immensi sacrifici da D. Margheria in America. La Scuola della Korea, fatta dal salesiano Don Martelli, è una copia perfetta di questa di Osaka: furono sfruttati gli stessi disegni. La disciplina fra i giovani è perfetta: gli studi si fanno sul serio: la scuola è stimata ed apprezzata. Le domande dei giovani per entrare nella scuola salesiana aumentano e i locali non bastano più. Quindi bisogna fabbricare: il Delegato Apostolico, il Vescovo Mons. P. Taguchi e il clero indigeno insistono perchè si faccia presto. Pertanto si è stabilito di porre, il prossimo 8 dicembre, la prima pietra della costruzione di un grande salone teatro che la domenica servirà anche come Chiesa. I parenti degli allievi vengono in aiuto ai Salesiani con offerte generose. Proprio, mentre scrivo i 530 giovani del collegio stanno eseguendo esibizioni sportive: sono veramente i discendenti degli antichi guerrieri, figli dei famosi soldati giapponesi Kamikaze. Che disciplina, ordine, serietà, senso di responsabilità! Ci danno esempio! Fra questi baldi giovani 180 sono già battezzati, altri stanno preparandosi. Speriamo che per mezzo loro un giorno si convertano anche le famiglie. (ANS - novembre 1956)

LA NUOVA CHIESA DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE S. CUORE

Torino - (Italia) - Il 27 ottobre u.s. si celebrò una stupenda suggestiva cerimonia nell'Istituto Padagogico Internazionale S. Cuore, delle Figlie di Maria Ausiliatrice che sorge grandioso nella sobrietà delle linee architettoniche alla periferia di Torino. S. Em. il Card. M. Fossati consacrò la nuova Chiesa, armoniosa nella sua composta austerità e splendida di marmi e di luci: erano presenti il Rev.mo Rettor Maggiore D. Ziggiotti, i Superiori Capitolari, la Rev.ma Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, M. Linda Lucotti con tutte le Superiori del Consiglio Generalizio, e le reverende Ispettrici d'Italia e d'Europa e un gran numero di Salesiani e di Suore. Un imponente coro eseguì scelti mottetti durante la S. Messa celebrata dall'Eminentissimo Cardinale. La nuova Chiesa che è sorta col contributo di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sparse nel mondo, si eleva ora imponente ad attestare la feconda unità dello spirito universale di S. Giovanni Bosco.

(ANS - novembre 1956)

CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI MONS. MARIANAYAGAM

Vellore - (India-Sud) - La notizia della elevazione all'episcopato di Mons. S. David Marianayagam, Amministratore della diocesi di Vellore, dopo la morte del compianto Mons. Paolo Mariaselva, primo vescovo nel Sud-India, non colse nessuno di sorpresa. Tale notizia giunta alla sede vescovile prima con telegramma del Nunzio Apostolico e divulgata poi rapidamente in tutta la diocesi specialmente gli ambienti ecclesiastici e religiosi dell'India, produsse vivo compiacimento, sia perchè si poteva esclamare "Habemus Episcopum", sia perchè la Chiesa del North Arcot riceveva per volontà del Santo Padre un Pastore così ben preparato ad assumere la guida spirituale della diocesi. La grande giornata della consecrazione del nuovo vescovo portò nuova vita in tutta la diocesi. Migliaia e migliaia di cristiani si riversano, accompagnati dai loro parroci, nella città di Vellore, sede dell'Episcopato. Intanto Arcivescovi e Vescovi, Autorità civili ammiratori giungono da ogni parte. Ben 14 Vescovi erano presenti ed oltre cento sacerdoti. Cifre imponenti se si pensa che la funzione avveniva nella povera e dissita regione del North Arcot. Mons. Mathias S.D.B. Arcivescovo di Madras-Mylapore, fu il Vescovo consacrante, sia perchè ne è il Metropolitano, sia perchè del novello eletto Mons. Mathias fu Superiore durante gli anni della sua formazione religiosa e sacerdotale. Vescovi Conconsacranti furono Mons. Stefano Ferrando S.D.B. Maestro di noviziato del giovane chierico Marianayagam e Mons. R. Sundaram, Vescovo di Tanjore, parente del neo vescovo. La funzione iniziò sull'imbrunire, all'aperto, nei cortili della Cattedrale. Una festosa decorazione di pretto gusto orientale allietava l'ambiente, mentre la Corale salesiana dell'aspirantato di Tirupattur eseguiva pezzi d'occasione in polifonia, oltre il gregoriano della cerimonia liturgica. Forse chi non è abituato al fasto orientale avrebbe trovato esuberante la manifestazione che era invece sentita, sincera e cordiale, ma espressa col colorito folkloristico locale. Tuttavia, come sempre per le funzioni religiose cattoliche, un tono dignitoso regnò costante, sì da contenere la gioia effervescente dei cristiani. Si notò con piacere che le Autorità civili e numerosi protestanti e pagani dell'alta società vollero prender parte alle tornate accademiche per esaltare anche con la loro parola l'opera umanitaria e sociale svolta in modo così tangibile dal Clero della diocesi. Essa conta Scuole Cattoliche professionali, dirette dai Padri Salesiani, due Collegi Universitari, uno per giovani dei Salesiani, e l'altro per le ragazze diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice; molte le scuole elementari, medie e anche ginnasiali. Parecchi dispensari e centri di lavoro sociale. Il tutto è reso possibile dall'opera zelante dei missionari (la diocesi è affidata ai Salesiani) e dagli aiuti finanziari che i benefattori da tutte le parti del mondo e attraverso la Santa Sede inviano. Un magnifico campo di lavoro si schiude al nuovo vescovo che, giovanissimo, si slancia con rinnovato ardore alle più grandi conquiste per il regno di Cristo.

(ANS - novembre 1956)

SCUOLA GRATUITA "DON BOSCO"

Quito - (Equatore) - Il 25 agosto u.s. circolavano per la città dei manifestini firmati dal Direttore del Collegio Don Bosco: "Abbiamo il piacere di comunicare a V.S. che la Comunità Salesiana, nella preoccupazione di venire incontro ad una urgente necessità nazionale ed in particolare di questa città capitale, di provvedere cioè istruzione ed una sana educazione cristiana ai fanciulli che mancano di mezzi economici, ha deciso di aprire per il prossimo anno scolastico una "SCUOLA GRATUITA" annessa al Collegio Don Bosco nei locali dell'Oratorio Festivo". La generosa iniziativa, che incontrò la generale soddisfazione delle Autorità e della popolazione, corrisponde ad una vera necessità e non mancherà di dare gli sperati frutti di bene. (ANS - novembre 1956)

COLONIA PONTIFICIA IN BOLIVIA

La Paz - (Bolivia) - Le gravi necessità degli ambienti poveri di La Paz indussero il Nunzio Apostolico in Bolivia, Mons. Umberto Mozzoni, a tentare un'esperienza così ben riuscita in Italia: l'istituzione di colonie estive per bambini bisognosi. Le molte difficoltà furono superate dalla tenacia del Nunzio e dei suoi collaboratori e dal generoso aiuto dei Catholic Relief Services. A pochi chilometri dalla città, nella località di Calacoto, luogo ameno e ridente, in un edificio concesso dal Governo boliviano, è stata organizzata la Colonia "Caritas", che in due turni ha ospitato 550 bambini tra i più poveri. La direzione e la amministrazione della Colonia fu affidata ai Salesiani. Le giornate degli ospiti trascorrono tra giochi, concorsi vari, passeggiate, ginnastica, canto e cinema. Al mattino e al pomeriggio c'è sempre una breve istruzione religiosa impartita dagli Assistenti. La popolazione ha seguito gli inizi e gli sviluppi della prima colonia pontificia con interesse e gratitudine. La stampa si è fatta eco del magnifico lavoro che si svolge a Calacoto a favore di autentici figli del popolo. (ANS - novembre 1956)

ESAMI ALLA SCUOLA AGRICOLA DI YANUNCAY

Cuenca - (Equatore) - L'Ingegnere Agronomo Sig. Umberto Ulloa, rappresentante del Ministro dell'Economia ed il Dott. Jaime Arias V. del Banco Provinciale presenziarono lo scorso luglio le prove orali e pratiche di agricoltura che gli allievi subirono per ottenere il titolo di "AGRICOLTORI PRATICI". Materia di esame era la conoscenza dei terreni e loro adattabilità alle diverse coltivazioni, l'importanza e utilità delle diverse piante. Era ancora materia d'esame quanto si riferisce alla patologia vegetale, alla veterinaria, alla chimica agricola, alla botanica sistematica, all'economia agricola, alla silvicoltura, all'orticoltura, al giardinaggio, alla viticoltura e alle costruzioni rurali. Tutti i sessanta alunni dei diversi corsi ed i nuovi graduati meritavano le più vive felicitazioni e con essi i loro professori e maestri che dimostrano perizia e abilità non comuni nella preparazione dei loro allievi. (ANS - novembre 1956)

SCUOLA CATTOLICA NEL SIAM

Haad Yai - (Thailandia) - Appena terminato l'anno scolastico la Scuola delle Figlie di M.A. in Haad Yai aprì le porte ad altra gioventù ben cara al cuore delle Missionarie, perchè tutta cristiana, per un corso speciale di catechismo, durato un mese. Le giovanette in maggioranza erano cristiane solo per aver ricevuto il Battesimo, poichè essendo Haad Yai l'unica stazione missionaria cattolica di tutto il Sud, i cristiani disseminati in paesi completamente pagani, e tanto distanti, non vedono il sacerdote che forse una volta all'anno. Si può quindi immaginare quale sia la loro ignoranza religiosa. Per non stancarle, si preparò un orario che le tenesse variamente occupate tutto il giorno: preghiera, studio del Catechismo, lezioni d'inglese, canto sacro e alcune nozioni di economia domestica. Si prepararono pure 9 prime Comunioni, 24 Cresime e 2 Battesimi, che furono amministrati coi nomi Maria Linda e Maria Clelia. Il corso si chiuse alla presenza dell'Ecc.mo Vicario Apostolico Mons. Carretto venuto ad amministrare la santa Cresima. Questa scuola delle Figlie

di Maria Ausiliatrice in Haad Yai ha ottenuto recentemente il pareggio; essa è la prima ad averlo fra le Scuole femminili del Vicariato e le undici Scuole private della città. Insieme al pareggio si ebbe pure una nota di merito, con cui il Governo assicura un sussidio mensile per due maestre diplomate. Tutto questo lo si deve al consiglio e all'appoggio di autorità scolastiche pagane, che apprezzano molto l'opera delle Suore di D. Bosco.
(ANS - novembre 1956)

L'OPERA DI UNA INSIGNE COOPERATRICE

El Plantío - (Spagna) - La Nobildonna Caterina de Urquijo de Oriol, generosa cooperatrice salesiana, ideò per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice un vasto Aspirantato con annesse opere popolari a El Plantío di Madrid. Sorse così un grandioso edificio arricchito di tutte le comodità moderne e con attrezzatura completa per l'insegnamento professionale. La munifica Signora non ebbe però il conforto di veder attuato il suo progetto, perchè chiamata da Dio al premio delle sue esemplarissime virtù. Il marito, Sig. Giuseppe Luigi de Oriol ne raccolse gli ideali di carità, seguendo con fedeltà e amore i lavori di costruzione e di arredamento. Il 23 settembre u.s. ebbe luogo l'inaugurazione. Il Vescovo Ausiliare di Madrid benedisse l'ampia cappella, ne consacrò l'artistico altare e vi celebrò la prima Messa. Nell'accademia che seguì, si poté conoscere l'Opera completa, secondo il pensiero della compianta Fondatrice: aspirantato, scuola gratuita per le fanciulle del paese e dintorni, laboratorio con diverse specializzazioni, refettorio gratuito, corsi per madri di famiglia, dispensario. Fu pure rievocata l'eletta figura della nobile Signora, mirabile esempio di madre cristiana, di cui venne anche rivelato il virtuoso gesto dell'offerta dei suoi gioielli alla chiesa, perchè fossero trasformati in cinque grandi e preziosi ostensori. (ANS - nov.1956)

COMMENDA SPAGNOLA A UN SALESIANO ARGENTINO

Madrid - (Spagna) - Il Ministro degli Esteri di Spagna in occasione dell'ultimo "Congresso di Accademie delle Lingue", celebratosi in Madrid, ha conferito a Don Rodolfo Ragucci, salesiano, Accademico Argentino, la Commenda dell'Ordine di Isabella la Cattolica, quale riconoscimento delle benemeritenze acquistate dal salesiano nella lingua e letteratura spagnola. (ANS - novembre 1956)

SEGNALAZIONI

"IL GALANTUOMO" - è la 104° edizione dell'Almanacco illustrato per la Famiglia cristiana, fondato da S. Giovanni Bosco nel 1853. L'importanza di un almanacco popolare, utile, istruttivo, divertente non sfuggì al Santo Educatore, il quale, mentre con le notissime "Letture Cattoliche" si proponeva di dare al popolo una serie di letture moralmente sicure e formative e al tempo stesso piacevoli, pensò di lanciare anche un almanacco istruttivo e divertente che nell'ottobre del 1853 uscì per la prima volta in sedicimila copie: ogni anno il Santo lo riprese, e ripubblicò con aggiunte e migliorie. L'autorevole storico di D. Bosco, Don Eugenio Ceria ("Memorie Biografiche" vol.XI, 442) lo ha definito "il primo almanacco cattolico pubblicato in Europa".

Quest'anno il GALANTUOMO, stampato in offset a 4 colori, illustrato, (con 12 quadricromie fuori testo) vivacissimo, presenta nelle sue 196 pagine in stile piacevole e brillante, una svariata ricchezza di articoli, rubriche, novelle, aneddoti, barzellette, notizie e consigli utili alle famiglie... che ne rendono la lettura interessantissima.

Una copia L.300

Rivolgersi alla Libreria D. C. - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (c. c. p.2/9562).

ARTICOLOIL GRANDE MISSIONARIO DEI KIVARI

Non è una fortuna di tutti i giorni per un giornalista una conversazione così interessante come quella che io ho avuto col venerando Vicario Apostolico di Mendez (Ecuador), S. E. Mons. Domenico Comin, che nell'imminenza del suo ottantaduesimo genetliaco volle trovarsi fra gli aspiranti missionari dell'Istituto Conti Rebaudengo di Torino, dove andai a trovarlo. Sua Eccellenza è uno di quei grandi missionari salesiani che stanno degnamente accanto alle figure giganti di evangelizzatori, quali il Card. Cagliero, Mons. Fagnano, Mons. Costamagna, di cui è degnissimo successore. Egli rappresenta e impersona le fatiche e le glorie di un cinquantennio di attività missionaria svolta fra i fieri indigeni delle foreste equatoriali, i Kivari. Da 54 anni egli lavora nell'Ecuador, da 36 è Vicario Apostolico di Mendez, essendo stato eletto e consacrato nel 1920. Ha tutte le doti del Capo, del Pioniere, soprattutto dell'Apostolo secondo il cuore di D. Bosco. Sebbene sia molto restio a parlare perchè preferisce il silenzio operoso, come sempre ha fatto, siamo riusciti a raccogliere dalla sua conversazione alcune notizie sulla sua Missione.

UN CAMMINO SEMINATO DI CROCI

Il Cammino della Missione di Mendez in poco più di 60 anni in cui vi lavorano i Missionari salesiani, è seminato di croci, materiali e morali. Prima fra tutte la perdita di D. A. Savio, il capo-spedizione che, fulminato da una polmonite, moriva durante il viaggio, oltre i 4.000 metri, mentre attraversava le Ande per raggiungere la Capitale della Repubblica. Mons. Costamagna che ne prese più tardi il posto, in qualità di Vicario Apostolico, fu impedito di entrare nel territorio della Repubblica. Soltanto molto tardi, e per breve tempo, vi poté metter piede. Tuttavia non ebbe mai la soddisfazione di poter entrare nella vera e propria Missione. Più di un missionario sacrificò la vita per quelle anime. Basti accennare, per tutti, alla tragica scomparsa del giovane e zelante missionario salesiano parmense D. Angelo ROUBY, travolto dalle acque di un fiume con la sua Canoa, insieme al confratello coadiutore in viaggio di escursione missionaria. Più grave di tutte la croce di una ostinata sterilità del lavoro missionario. Quanti anni dovettero passare prima di raccogliere i frutti di tanti sudori, fatiche, sacrifici! In tutto il vasto territorio del Vicariato i missionari salesiani dovettero cominciare da zero e creare letteralmente la civiltà in tutti i suoi settori.

LE STRADE

La prima grande difficoltà del Vicariato di Mendez è la mancanza di vie di comunicazione. Quando, nei primissimi tempi, Don Paolo Albera, che doveva poi essere il secondo successore di D. Bosco, visitò le prime missioni, dinanzi all'orrore di quei sentieri franosi, fangosi, che spesso s'inerpicano sulle gigantesche Ande raggiungendo i 4.000 metri, rasentando abissi pericolosi, esclamò: "Quando i missionari penseranno che questo povero vecchio è passato di qui, avranno meno paura di rifare la medesima strada". Nell'interno della Missione, anche oggi, il miglior mezzo, per la maggior parte dei viaggi, è il cavallo di S. Francesco. I primi missionari intuirono che l'avvenire della Missione, la possibilità stessa dell'evangelizzazione dipendeva dalle vie di comunicazione, e vi si dedicarono con eroico sacrificio. L'opera maggiore in questo tempo fu compiuta da D. Albino Del Curto, divenuto popolarissimo in tutta la Repubblica con il nome di "Padre Albino", con la costruzione della mulattiera El Pan-Mendez, impresa veramente titanica se si pensa alle difficoltà incredibili da superare e all'esiguità e meschinità dei mezzi di cui poteva disporre un povero missionario salesiano. Quando D. Albino Del Curto venne a morire (30 maggio 1954) tutta la Repubblica dell'Ecuador, con spontaneo e delicato sentimento di riconoscenza aperse subito una sottoscrizione per la erezione di un monumento a colui che, aprendo quella via di comunicazione, aveva per sempre conquistato e assicurato alla patria ecuatoriana nuove ubertose province. Ed oggi il monumento è una realtà. Sorge a El Pan, punto d'inizio della strada da lui costruita. Il Missionario vi è effigiato in una grande statua che si staglia in un grande blocco di marmo bianco, nel suo caratteristico atteggiamento volitivo di impavido dominatore della natura e della montagna. Un altro missionario che seppe costruire stra-

Continuazione di:

IL GRANDE MISSIONARIO DEI KIVARI

de e ponti fu l'indimenticabile Sig. Giacinto Pancheri, salesiano coadiutore dei primi tempi, divenuto anch'egli famoso in tutto l'Ecuador.

Oggi un grande progresso è stato fatto, e molte difficoltà sono state superate grazie all'aviazione che collega ormai, con servizi regolari la Capitale con le foreste orientali. Tuttavia, finchè non vi sarà una grande strada carrozzabile, dove finora vi sono soltanto mulattiere pericolose, sotto tanti aspetti, la Missione rimarrà ancora isolata. Ma per una simile impresa le risorse dei missionari non bastano più.

LE CASE

Per avere un'idea dei sacrifici e del lavoro compiuto dai missionari si pensi che le prime case di Missione non erano molto diverse dalle capanne kivare; grossolanamente costruite con palizzate di legno, coperte di paglia. Bastava uno dei frequenti acquazzoni tropicali perchè di dentro cominciasse a piovere come fuori. Lo stesso Mons. Comin ci racconta che, visitando la Missione di Gualaquiza la notte, quando pioveva, era costretto a dormire con l'ombrello aperto sul letto, per ripararsi alla meglio dall'acqua. Con lunga pazienza e interminabili sacrifici i missionari cominciarono a migliorare le costruzioni fabbricando con mezzi rudimentali prima le tegole, poi i mattoni, e infine usarono anche il cemento armato. Sorsero così, come d'incanto, Chiese, Ospedali, Scuole. Dove prima imperava la giungla, ora si vedono ridenti villaggi che s'avviano a divenire città. Mendez che all'inizio non era che un nome scritto sulla carta geografica, oggi con i suoi dintorni conta circa 10.000 abitanti.

IL LAVORO MISSIONARIO

Ma tutte queste difficoltà sono un nulla a paragone con le difficoltà psicologiche e morali che si opponevano all'evangelizzazione dei Kivari. E' più facile vincere la selvatichezza della natura bruta che la selvatichezza della natura umana. Era tale la psicologia atavica di quegli indigeni che non si trovava nessun mezzo per far presa su di loro. Passarono anni e anni senza sensibili risultati. Mons. Comin pensò allora di applicare in pieno il metodo missionario proposto da Don Bosco: cominciare dai piccoli per arrivare ai grandi: aprire degli ospizi in tutti i centri di missione, raccogliervi quanti più ragazzi kivari fosse possibile, educarli, istruirli, formare in seguito delle famiglie cristiane. Ancora una volta il metodo di Don Bosco si rivelò miracoloso. Anche qui non mancarono le difficoltà. La nostalgia delle foreste entrava facilmente in quelle povere anime e d'improvviso sparivano e se ne tornavano nelle loro capanne. Nè i parenti si preoccupavano di rimandarli; anzi talora, ed anche oggi, bisogna che il missionario paghi i genitori perchè lascino i figli alla missione. Tuttavia la carità di D. Bosco pian piano ebbe ragione di tutti gli ostacoli. Ora i ragazzi interni nelle varie Missioni del Vicariato sono ben 1.200 e vanno crescendo sempre più di numero e soprattutto nell'attaccamento alla Missione. S'impartisce loro l'istruzione scolastica e professionale e si avviano a divenire onesti lavoratori. Per questo bisogna tenerli in Missione finchè siano in grado di fondare una famiglia, assisterli e seguirli anche quando si sono allontanati dalla missione, non solo spiritualmente o moralmente, ma anche economicamente. Appena sono in grado di lavorare, si muniscono di un libretto di lavoro e di risparmio in modo che giunti al momento del matrimonio abbiano il loro gruzzolo e si possano scegliere i vestiti e gli oggetti che loro più aggradano ed abbiano un margine per l'immediato avvenire. Ci godono immensamente a decidere da se stessi e scegliersi quanto desiderano. Ogni anno è un bel gruppo di famiglie cristiane che stabiliscono la loro dimora attorno alla Chiesetta della Missione. In alcuni centri, per esempio a Siviglia Don Bosco, sono sorti degl'interi villaggi kivari cristiani, costruiti secondo tutti i criteri moderni. Ogni famiglia ha la sua linda casetta, le case sono allineate lungo ampie strade, con lotti di terreno in esclusiva riserva dei Kivari stessi. L'agricoltura e soprattutto l'allevamento del bestiame hanno compiuto il miracolo di vincere il nomadismo kivaro che rendeva tanto difficile la cristianizzazione di queste tribù. Dalla vita associata nel villaggio si è visto nascere come per incanto il senso della collettività, prima

Continuazione di:

IL GRANDE MISSIONARIO DEI KIVARI

completamente assente, perchè il Kivaro allo stato primitivo è grettamente e ostinatamente individualista.

LE URGENZE DELL'ORA

L'attuale sviluppo della Missione è consolante e promettente. I principali centri cominciano a godere dei benefici della civiltà cristiana e moderna, non esclusi gl'impianti elettrici, le attrezzature di macchine che facilitano il lavoro. Si è persino riusciti a introdurre, pezzo a pezzo, degli automezzi, che grazie ai primi tratti di strade camionabili costruiti sotto la direzione del Missionario, fanno dei magnifici servizi: per ora vi è soltanto un camion e una jeep.

Ma a misura che la civiltà materiale progredisce si fa più urgente il problema dell'istruzione che deve essere cristiana. Per questo si è ottenuta l'approvazione di una scuola normale nella Missione di Macas per la formazione di maestri cristiani. In breve tempo son già usciti ben 15 maestri cattolici fra i quali due autentici kivaros. La scuola cristiana è di somma importanza perchè solo per mezzo di essa si conserva lo spirito cristiano che il Missionario ha cercato di portare in mezzo a questa gente con tanti sacrifici.

Ciò che ha permesso, in parte almeno, di vincere il doloroso isolamento delle Missioni e dei Missionari è stata l'installazione di piccole radio trasmettenti e riceventi, in tutti i centri missionari. Le Missioni sono così tutte collegate fra di loro e con la residenza del Vicario Apostolico che in qualsiasi momento può mettersi in contatto con i suoi Missionari, ascoltarne le necessità e venire loro prontamente in aiuto.

E' superfluo ricordare che quanto fanno i Salesiani nel campo della gioventù maschile, lo attuano le Figlie di Maria Ausiliatrice nel campo della gioventù femminile con grande abnegazione e ottimi risultati. Le Suore hanno creato delle vere scuole professionali femminili (scuole di taglio e di confezione) con quelle attrezzature moderne che è possibile far giungere.

Il cammino verso la completa evangelizzazione e civilizzazione di quel popolo è ormai aperto. (ANS - novembre 1956)

SEGNALAZIONI

LINOLANA (Profili Salesiani) - Il chierico salesiano Carmelino Castellana. Biografia scritta con agile penna da Don Franco Solarino. Edita dalla Scuola Tipografica Istituto San Gaetano Vicenza (Italia). Ottima lettura, specialmente per Case di formazione. Gli aspiranti troveranno interessanti, come le pagine di un romanzo d'avventure, quelle che trattano le vicende del suo aspirantato: opposizioni di parenti, anni di guerra, episodi sorprendenti. I novizi e gli studenti di filosofia troveranno in Linolana un modello di schietta salesianità, allegro puro pio. I chierici del tirocinio pratico non potranno non simpatizzare per un loro commilitone, caduto serenamente, esuberante di gioviale attività nel terzo anno di tirocinio, amato dai suoi ragazzi. Consigliabile come libro di premio, per biblioteche di classe o di Compagnie, per regalo ai giovani che presentano germi di vocazione. Raccomandato dal Catechista Generale Sig. Don Antal. Presentato dal Sig. Don Manione.
In vendita presso la Casa editrice e presso la L. D. C. Prezzo, L. 250.

CALENDARIO SALESIANO (per le Stampe e le Case salesiane)

DICEMBRE

- | | |
|---|--|
| 1 - Benedizione della statua-parafulmine della Madonna.
Mezzi per riuscire bene nello studio. | 1861-VI, 1069
1864-VII, 822 |
| 2 - Obbedienza - Conferenza agli ascritti.
Strano e profetico regalo di D. B. a Luigi Lasagna. | 1872-X, 1090
1886-XVIII, 215 |
| 3 - Fioretti per la Novena dell'Immacolata.
Parla agli artigiani di Domenico Savio. | 1868-IX, 436
1876-XII, 574 |
| 4 - Malattia a Varazze. | 1871-X, 232 |
| 5 - Ultimo mezzo per riuscire bene nello studio. | 1864-VII, 128 |
| 6 - B.N. in relazione con la partenza dei Missionari.
Visione di Dom. Savio che appare con altri a D. B. | 1875-XI, 401
1876-XII, 506 |
| 7 - Episodio comico nelle confessioni.
Spiega come conosca i segreti e i peccati. | 1872-X, 403
1873-X, 71 |
| 8 - D. B. e Bartolomeo Garelli.
La prima cappella dell'Oratorio.
Discorso sulla voc. per la vest. del Conte Cays. | 1841-II, 70
1844-II, 250
1877-XIII, 221 |
| 9 - Si costituisce la P. S. di S. Franc. di Sales.
Mons. Cagliero presenta un Indietto patagone a D. B. | 1859-VI, 333
1887-XVIII, 475 |
| 10 - Criteri di D.B. per l'accettazione alla professione.
Parole al Capitolo Sup. "Se si lavora molto".
Conferenza sulla devozione alla Madonna. | 1875-XI, 274
1875-XI, 401
1876-XII, 576 |
| 12 - Muore il fratello Giuseppe.
Consiglio del confessore per conoscere la vocazione. | 1862-VII, 342
1864-VII, 831 |
| 13 - Insiste sul dire tutto ai Superiori.
Conferenza ai novizi sulla vocazione.
Sogno sulla vocazione: 2 su 3.
D.B. si sente prossimo alla fine. Ricordi ai figli. | 1868-IX, 437
1875-XI, 507
1878-XIII, 811
1884-XVII, 376 |
| 14 - I primi Salesiani toccano il suolo americano. | 1876-XII, 95 |
| 15 - Novena di Natale - discorsetto di D. B.
Fioretti per le novene di Natale. | 1859-VI, 351
1860-VI, 800 |
| 16 - Fioretti per la Novena di Natale. | 1865-VIII, 257 |
| 17 - Inizia l'ultima malattia di D. B. | 1887-XVIII, 480 |
| 18 - Elezione del I° Capitolo Superiore.
Scrive molte sentenze a ricordo per i Cooperatori. | 1859-VI, 336
1887-XVIII, 482 |
| 19 - Predice l'avvenire a due chierici. | 1862-VII, 342 |
| 20 - Avvisi per il S. Natale. Mortificarsi. B. N.
Esortazione ad essere buoni. B. N. | 1872-X, 1036
1886-XII, 582 |
| 21 - Guarigione portentosa di una paralitica.
Ultimo passeggio di D. B. | 1883-XVI, 315
1887-XVIII, 483 |
| 22 - D. B. narra il sogno del 6 dicembre! | 1876-XII, 526 |
| 23 - Raccomanda ai Salesiani l'amore per il Papa. | 1855-V, 379 |
| 24 - Muore il I° giovane dell'Oratorio. Sogno delle 22 lune.
Riceve il S. Viatico. "Lavoro! lavoro!" | 1855-V, 381
1887-XVIII, 492 |
| 25 - Esecuzione di un canto con parole e musica di D. B.
Natale al "Rifugio" dopo lo sfratto dai "Mulini".
Conferenza sulla vita e il lavoro salesiano. | 1842-II, 130
1845-II, 341
1876-XII, 597 |
| 26 - La sua ultima benedizione alle Figlie di M. A. | 1887-XVIII, 496 |
| 27 - Passa una notte in preghiera e in veglia. | 1875-XI, 481 |
| 28 - Esortazioni paterne ai chierici. | 1868-IX, 455 |
| 29 - Prepararsi alle Novene. B. N.
D.B. moribondo ripete ai Sal.: "Amatevi come fratelli!" | 1877-XIII, 417
1887-XVIII, 502 |
| 30 - Strenna di D. B.
Devozione a M. A. e frequente Comunione. | 1860-VI, 803
1887-XVIII, 503 |
| 31 - Strenna di D. B. per il 1853.
Profezia sulla morte di Michele Magone.
Predica di fine d'anno.
Strenna con avviso ai giovani per passare bene l'anno. | 1852-XVII, 511
1858-VI, 114
1858-VI, 262
1875-XI, 520 |

V A R I E
=====

- | | |
|--|-----------------|
| Parlata di D.B. sulla spiritualità e buona condotta. | 1858-VI, 98 |
| Miracolo di D. Savio. | 1859-VI, 315 |
| Sogna il diavolo con un quaderno. | 1871-X, 45 |
| Levitazione di D. Bosco. | 1878-XIII, 897 |
| Consigli a D. Cagliero. | 1887-XVIII, 486 |
| Ultimi consigli scritti da D. Bosco. | 1887-XVIII, 482 |

- 109/56 - CINA - Hong Kong - Nella Salesian School "Don Filippo Rinaldi" l'imponente saggio ginnico a conclusione dell'anno scolastico 1956.
- 110/56 - ITALIA - Torino - Le foto che ornano la coppa del Calice sono i Salesiani Boemi, neo-leviti, concreto segno del loro sacrificio per sè e per quanti oltre cortina sospirano, nella libertà religiosa, il giorno del loro sacerdozio. "...il Tuo altare resti perenne nelle nostre terre".
- 111/56 - ITALIA - Torino - I "petits chanteurs à la croix de bois" di Parigi a Valdocco, in pellegrinaggio all'altare del loro Patrono, S. Domenico Savio. Con le loro artistiche esecuzioni offersero alla Casa Madre un'ora di intenso godimento spirituale.
- 112/56 - CILE - Santiago - Il Presidente della Repubblica Signor Ibanez, abbraccia commosso il Direttore salesiano per testimoniare e documentare la sua compiacenza verso i Figli di D. Bosco, che hanno ottenuto ottimi risultati nella regione australe cilena nella coltivazione del grano.
- 113/56 - BRASILE - Mato Grosso - Indio Bororo solennemente ornato per una festa.
- 114/56 - ITALIA - Torino - I Soci della Gioventù Salesiana di tutta Europa che si preparano a rinnovare l'8 dicembre il tesseramento e la promessa, commentano del nuovo anno sociale che ne presenta il programma.
- 115/56 - BRASILE - Mato Grosso - Mons. Antonio Malan, il Missionario di ferro, il primo Vescovo dei Bororo, di cui ricorre quest'anno il 25 della morte. Migliaia di anime furono da lui conquistate a Cristo.
- 116/56 - BRASILE - Sangradouro - S. Ecc. Mons. Camillo Faresin, Vescovo Salesiano di Registro do Araguaia, benedice il nuovo Cimitero della Colonia indigena.
- 117/56 - BRASILE - Campo Grande - Museu Regional Dom Bosco - Tipo di Xavante adolescente.
- 118/56 - INDIA-SUD - Vellore - Il nuovo Vescovo S. Ecc. Mons. Davide Marianayagam riceve omaggi e doni nel giorno della sua Consacrazione.
- 119/56 - ECUADOR - Yaupi - Missione salesiana di Nueva Guayaquil - i piccoli indi han fatto buona caccia.
- 120/56 - BRASILE - Colonia indigena del Meruri - Erezione di una grande Croce di legno nel luogo ove oltre 50 anni fa avvenne il primo incontro con gli allora feroci Bororo.
- 121/56 - FRANCIA - Landser-Alsazia - Prima Chiesa francese dedicata a S. Domenico Savio come cappella per gli allievi della vicina Scuola salesiana.

Servizio foto per i BOLLETTINI SALESIANI

- 40/00 - INDIA - Madras - Nuova Chiesa dedicata a S. Domenico Savio a Broadway
- 41/00 - BRASILE - Campo Grande - Missione salesiana del Mato Grosso - Centro di ricerche - Indio-bororo abbigliato col complesso detto "Aroé e-céba"
- 42/00 - ARGENTINA - Mendoza - Il Rettor Maggiore davanti al grandioso monumento del General San Martin. Ricordi del suo viaggio.
- 43/00 - INDIA - Vellore - Per la consacrazione episcopale di Mons. Davide Marianayagam si ebbero solenni tornate accademiche con la partecipazione di migliaia di fedeli esultanti.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N° XII del 1956

INFORMAZIONI

- AFRICA SUD : Don Bosco conquista le anime, pag.143
ANTILLE - CUBA : Nuova Scuola professionale salesiana, pag.140 - Il Card.Manuel Orteaga y Betancourt per D.Bosco, pag.144
ARGENTINA : Onorificenza ad un Sacerdote salesiano, pag.142 - Il F.A.C. in Argentina, pag.143
BELGIO : Per i giovani rifugiati, pag.141
BRASILE : S.Domenico Savio Patrono della gioventù amazonense, pag.137 - Monumentale organo nella Basilica di Maria Aus., pag.141
Il Liceo cittadino affidato ai Salesiani pag.141 - 3.000 crocifissi nelle scuole. pag.144 - Come nasce un Oratorio, pag.144
DOMENICANA (R.) : Il più grande Oratorio Festivo salesiano, pag.139 - Nuovi padiglioni della Scuola professionale salesiana, pag.140
GERMANIA : Dai Certosini ai ragazzi di D.Bosco, pag.142
GIAPPONE : La "Buona Stampa" in Giappone, pag.138 - Il problema religioso in Giappone, pag.143
INDIA : Scrive il Missionario salesiano D.Luigi Gobetti, pag.139 - La colonia "Pax Christi" per i poveri di Madras, pag.140
ITALIA : Germania salesiana in marcia, pag.135 - La mamma di D.Bosco ricordata in tutto il mondo, pag.136 - Per i ragazzi profughi dall'Ungheria, pag.136
SPAGNA : Processi diocesani per i martiri spagnuoli, pag.137 - Nuovo Orfanotrofio salesiano, pag.138
STATI UNITI : Novena di Messe attraverso il mondo salesiano, pag.139 - Il Club salesiano, pag.144
THAILANDIA : Libretti della "Religione Universale", pag.141 - Una Chiesa moderno-thai, pag.142
ARTICOLO
IL SERVO DI DIO D. FILIPPO RINALDI, pag.145

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"
offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica di attualità
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (10 - 12 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

GERMANIA SALESIANA IN MARCIA

Torino - (Italia) - Una triplice manifestazione salesiana nella Germania meridionale diede occasione al Rettor Maggiore Sig. D. Ziggiotti di rivedere in rapida visita le Case dell'Ispettorato di Monaco. Egli ebbe così modo di constatare il mirabile e progressivo sviluppo di opere, risorte come per incanto dalle rovine della guerra e frutto dello spirito organizzativo tedesco con la generosa cooperazione di Enti, di benefattori e dello stesso Governo. Partito il 29 ottobre da Torino, il Rettor Maggiore dopo una breve sosta a FULPMES (Austria), dove fu salutato con gioia dai confratelli e giovani del pensionato salesiano, proseguì fino alla Capitale della Baviera, tutta bianca sotto la neve. L'opera salesiana di Monaco ebbe origine umilissima, una baracca di legno e qualche diecina di apprendisti. Ora è un complesso di edifici, che accolgono un mezzo migliaio di pensionati delle scuole professionali e medie. Accanto sorge la Chiesa parrocchiale, molto frequentata, e un Oratorio con locali nuovissimi, sale gaie ed ariose, attrezzatura moderna. Da Monaco si prosegue per REGENSBURG (Ratisbona) la storica città dalle chiese vetuste. I Figli di Don Bosco vi tengono un pensionato modello, tutto lindo, accogliente e moderno. Da Regensburg si passa a ENSDORF sede del noviziato salesiano. L'antica abbazia benedettina ora risuona di voci giovanili che continuano a lodare il Signore nell'artistica chiesa barocca, al posto dei frati venerandi di un tempo. Qui il Rettor Maggiore impose l'abito talare e la medaglia del coadiutore a una trentina di novizi. Visita rapida a BURGHAUSEN, presso il confine con l'Austria, dove i Salesiani hanno la cura del piccolo Seminario diocesano. Il Sig. D. Ziggiotti si fa un dovere di sostare al celebre Santuario bavarese di Altötting per ringraziare la Vergine delle grazie concesse ai Figli di Don Bosco nella Germania. Altra sosta egli fa a WALDWINKEL. Così è stata battezzata dai Salesiani la località ove sorge una vasta scuola professionale, composta di una trentina di padiglioni con i laboratori al completo, un vero villaggio, che ha la sua bella Chiesa. Il nome è dovuto all'amenità del luogo - un angolo delizioso tra boschi e colline. La giornata più caratteristica per il Rettor Maggiore fu la domenica 4 novembre, trascorsa nell'Istituto di BENEDIKTBEUERN (Baviera meridionale). E' questa una piccola Università degli Studi, perchè accanto alla sessantina di Teologi vi è un gruppo di studenti di Filosofia e Liceo, un bel numero di giovani coadiutori del Magistero professionale e parecchi aspiranti alla vita Salesiana. Si festeggiava il 25° dell'entrata dei Figli di D. Bosco in questa vetustissima Abbazia. E per decorare degnamente la solennità furono invitati anche S. E. Mons. Freundorfer, Vescovo diocesano, il Dott. Klingner, Rettor Magnifico dell'Università di Monaco, alcuni Ispettori Salesiani e varie altre personalità. Alla S. Messa partecipa la popolazione del luogo e presta servizio d'onore la banda e l'associazione dei cacciatori e boscaioli, nel caratteristico costume bavarese, recanti gli strumenti musicali oppure i fucili e le scuri, bene inquadrati e colle facce abbronzate dal sole. Durante la funzione restano immobili come statue e fanno ricordare gli eroi leggendari del tempo di Guglielmo Tell. Alla sera una classica accademia corona le manifestazioni. Il 5 novembre il Rettor Maggiore visita le Case di BAMBERG, PFAFFENDORF, NEUSTADT e WURZBURG: una vera scorribanda tra foreste, villaggi, città e prati a perdita d'occhio. Bamberg e Neustadt accolgono giovani in tre pensionati, Pfaffendorf è sede di un orfanotrofio per un centinaio di fanciulli senza genitori o abbandonati. Nella serata il Sig. D. Ziggiotti fu ricevuto trionfalmente a Würzburg. Fiaccolata, banda, canti e complimenti al Successore di Don Bosco nella storica capitale della Franconia, quasi distrutta dai bombardamenti ed ora risorta per volontà tenace dei suoi abitanti. In questa città sbocciò la prima opera salesiana, divenuta oggi un grande Istituto con scuole classiche e professionali. Accanto s'innalza una nuova maestosa Chiesa, recentemente consacrata dal Vescovo diocesano. A Würzburg il Sig. D. Ziggiotti assistette a una originale gara catechistica svoltasi col metodo di "lascia o raddoppia". Da Würzburg a MANNHEIM, dove l'opera salesiana è molto fiorente: di fronte all'Istituto è stata eretta una grande Chiesa parrocchiale, moderna e completa. A BUXHEIM i 180 giovani aspiranti occupano l'antica abbazia e il modernissimo edificio scolastico, circondato da ampio parco. La vecchia Chiesa, che nella prima sua

visita il Rettor Maggiore aveva trovato in condizioni di decrepitezza, è stata recentemente restaurata e trasformata in un vero gioiello di arte barocca. A Monaco il Sig. D. Ziggiotti ricevette l'ultimo saluto di confratelli e giovani. Lo circondavano tutti i direttori dell'Ispettorato, ai quali il Rettor Maggiore espresse in paterne parole di compiacimento le gradite impressioni che riportava dalla risorta Germania salesiana.

(ANS - dicembre 1956)

LA MAMMA DI DON BOSCO RICORDATA IN TUTTO IL MONDO

Torino - (Italia) - Nel centenario della morte il nome di Mamma Margherita è risuonato in tutto il mondo. Il Bollettino Salesiano con un milione di copie in ventotto Nazioni e centinaia di altre pubblicazioni salesiane ne hanno evocato la dolce figura nelle sue più fulgide caratteristiche di madre del Santo e prima cooperatrice dell'Apostolo: ella nell'ultimo decennio della sua vita collaborò col Figlio a dar vita, nella povertà più squallida, a quell'originale tipo di famiglia educante, che divenne poi il "sistema educativo" dei tempi moderni. Nelle grandi città d'Italia e del mondo, come nei piccoli centri dove fiorisce l'Opera salesiana, si son fatte solenni Commemorazioni del centenario: ricordiamo la rievocazione fatta il sabato 24 nov. dall'On. Maria Jervolino, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, alla RAI di Roma. Domenica, 25 nov. tutta Valdocco fu in festa. Nel cortile della Casa madre la lapide con medaglione che ricorda la buona mamma di D. Bosco, sotto i portici, era stata infiorata dai ragazzi del "primo Oratorio". Nel salone-teatro, la sera, si svolse un'accademia con discorso dell'On. Giuseppe Pella, già Presidente del Consiglio, dinanzi alle massime autorità cittadine e a un eletto folto pubblico. La celebrazione fu resa ancor più suggestiva e commovente dalla presenza del primo gruppo di ragazzi ungheresi profughi giunti all'Oratorio, accolti nella Casa di D. Bosco come i primi ragazzi al tempo di Mamma Margherita, episodio rievocato in una scena radiofonica della RAI di Torino, "La buonanotte di Mamma Margherita", ascoltata tra la più viva attenzione e commozione. Chiuse la celebrazione il Rettor Maggiore, che mise in relazione l'episodio evocato del piccolo manovale della Valsesia venuto a bussare alla porta di D. Bosco ed allogato in un angolo della cucina e i piccoli profughi ungheresi che bussano alla stessa porta, ricevendone la stessa affettuosa accoglienza. A ricordo di Mamma Margherita il Rettor Maggiore ha inoltre annunciato che saranno distribuiti artistici diplomi e medaglie di benemerita alle Famiglie che hanno dato tre o più figli a D. Bosco (nei Salesiani o nelle Figlie di M. A.). Egli citò alcuni nomi: la famiglia Baratto ha dato 2 sacerdoti e 6 suore; la famiglia Campora (Argentina) 1 sacerdote e 6 suore; la famiglia Castellaro 6 sacerdoti e una suora; altre sei famiglie, tra cui quella Rinaldi, che vanta il Servo di Dio D. Filippo Rinaldi, hanno dato sei figli a Don Bosco; 16 ne hanno dati 5; 72 ne hanno dati 4 e ben 285 ne hanno dati 3.

(ANS - dicembre 1956)

PER I RAGAZZI PROFUGHI DELL'UNGHERIA

Torino - (Italia) - In stretta intimità si festeggiò a Valdocco il 12 nov. scorso l'onomastico del Sig. D. Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani. Per l'occasione da ogni parte del mondo giunsero telegrammi e messaggi di augurio. Tra gli altri un indirizzo del Vescovo salesiano Mons. Antonio Baraniak, Ausiliare del Primate di Polonia il Card. Wyszynski, di recente entrambi liberati dalla prigionia. Lacrime di commozione accolsero la lettura di un telegramma inviato dall'Ungheria il 2 nov. dall'Ispettore salesiano: "Dalla patria libera i Salesiani salutano affettuosamente il Padre!" - Don Sellye". Purtroppo tali parole esultanti dopo pochi giorni furono soffocate dall'inattesa spaventosa catastrofe della martoriata, eroica Ungheria. La commozione del Rettor Maggiore dei Salesiani per tanta sventura in quella nobile Nazione si è tradotta immediatamente, come sempre in simili circostanze, in un concreto e fattivo atto di carità. Ottanta tra ragazzi e ragazze profughi dall'Ungheria verranno accolti negli Istituti salesiani e in quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il primo gruppo dei ragazzi giunse all'Oratorio di Valdocco la sera del 24 nov., affettuosamente accolti, e vi rimarranno in attesa degli altri loro coetanei, per essere poi sistemati in un collegio,

affidati alle cure di Salesiani ungheresi. Una solenne funzione di suffragio per i Caduti d'Ungheria e di propiziazione per l'eroico popolo fu tenuta nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 4 novembre. Erano presenti, attorno al Capitolo Superiore dei Salesiani e al Consiglio Generalizio delle Figlie di M. A., con le autorità cittadine anche gruppi di rappresentanze delle Nazioni d'oltre cortina. Giovani lituani in bianca divisa facevano guardia d'onore alla Bandiera bianca rossa verde d'Ungheria, adorna della corona e della croce di S. Stefano. Celebrò la S. Messa per la sua patria infelice il Catechista Generale dei Salesiani, Rev.mo Sig. D. Antal, che alla fine della cerimonia con parola rotta dal pianto ringraziò i presenti per la carità usata verso la sua Patria. Tra le tante manifestazioni di solidarietà nei collegi salesiani ricordiamo quella dei ragazzi di Arese (l'Istituto correzionale Beccaria diventato ora la Casa di rieducazione S. Domenico Savio) che si sottoscrissero per un'oblazione volontaria, inviando al Rettor Maggiore la somma di L.126.000. Nell'Ora-torio di Faenza inaugurandosi le "Olimpiadi giovanili" fu posta in palio la Coppa "Piccoli eroi d'Ungheria" donata dal quotidiano cattolico di Bologna "L'Avvenire d'Italia". Con queste celebrazioni le opere salesiane non solo intendono unirsi al generale plebiscito a favore del popolo ungherese, ma anche ricordare il forte nucleo di fondazioni, sacerdoti, allievi, ex-allievi, operatori che Don Bosco conta in quella Nazione. I Salesiani entrarono in Ungheria nel 1913 e l'opera si sviluppò magnificamente tanto che nel 1926 si poté creare un'Ispettorato Ungherese. Al tempo in cui la Nazione cadde sotto il giogo del comunismo i Salesiani in Ungheria erano 198 ed avevano 20 Case o Istituti. Da dieci anni silenzio quasi assoluto. Molti Salesiani gemono in campi di concentramento o in prigione; altri sono stati deportati. (ANS - dicembre 1956)

SAN DOMENICO SAVIO PATRONO DELLA GIOVENTU' AMAZONENSE

Manaus - (Brasile) - A chiusura di una settimana di feste, il giorno 29 settembre in Manaus, capitale dello Stato di Amazonas, si fece la solenne proclamazione di San Domenico Savio come Patrono della gioventù amazonense. L'atto fu preparato con trasmissioni giornaliere alla Radio durante tutta la "Settimana Savio". Lo scopo era di far conoscere il Ragazzo Santo a tutti gli studenti della città, e questo si ottenne con conferenze fatte a tutti i collegi e gruppi scolastici della città. Tutti gli Educatori di Manaus, unanimemente, chiesero che San Domenico Savio fosse dichiarato Patrono della gioventù amazonense. A conclusione della "Settimana Savio", si tenne una conferenza dedicata ai maestri ed educatori nell'Associazione Amazonense di Professori. Il sabato 29 ci fu un grandioso raduno di gioventù nella Piazza del Congresso, alla presenza dell'Ecc.mo Sig. Arcivescovo e dell'Episcopato amazonense, del Rappresentante del Governatore dello Stato, Autorità civili e militari e tutti i Direttori dei collegi. Il Presidente degli Ex-allievi di Don Bosco salutò la gioventù e offerse al collegio statale di Amazonas un artistico busto del Savio con questa scritta: "Al Collegio modello, il Modello dei collegiali". Fu fatta in seguito la consacrazione della gioventù al giovane Santo. A conclusione dei discorsi l'Arcivescovo metropolitano lesse il Decreto del Governo dello Stato che stabilisce che "tutti gli anni sia celebrato nel terzo sabato di settembre il Giorno della Gioventù sotto il patrocinio di San Domenico Savio." (ANS - dicembre 1956)

PROCESSI DIOCESANI PER I MARTIRI SPAGNUOLI

Madrid - (Spagna) - Il nove di ottobre si apriva a Madrid il Processo Diocesano per i quarantadue Salesiani dell'Ispettorato Celtico trucidati durante la persecuzione rossa (1936 - 39). La solenne cerimonia fu celebrata nell'Episcopio sotto la presidenza del Vescovo - Patriarca di Madrid. Erano presenti l'Arcivescovo Mons. Emilio Lisson, il Rev.mo D. Bellido del Capitolo Superiore, tutti gli Ispettori della Spagna, famigliari delle vittime e numerose rappresentanze delle Case salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, un folto gruppo di Cooperatori ed Ex-allievi, con il Presidente Nazionale degli ultimi, Sig. Taboada. La domenica 4 novembre nella Cattedrale di Siviglia ebbe luogo la solenne chiusura del Processo Diocesano dei 22 Martiri Salesiani dell'Andalusia. Con

l'Ecc.mo Arcivescovo di Siviglia erano presenti l'Arcivescovo di Metimne e il Vescovo di Huelva, il Rev.mo Don Bellido del Capitolo Superiore, i cinque Ispettori di Spagna, i Direttori delle Case dell'Andalusia, i rappresentanti degli altri Ordini Religiosi, Autorità, personalità e molto popolo. Diressero la cerimonia il Procuratore Generale Don Castano, il Postulatore Generale Don Bianchini venuti espressamente da Roma e il vice postulatore nazionale Don Burdeus. S. E. l'Arcivescovo tenne quindi un'allocuzione, nella quale disse tra l'altro: "Come in un gran giardino il solerte giardiniere circonda di più assidue cure un'aiuola scelta, dove custodisce i fiori più belli e delicati, così nel giardino della Chiesa vi sono aiuole speciali dove si coltivano i fiori più belli e profumati. E una di queste aiuole elette è la Società salesiana, fondata da S. Giovanni Bosco, il grande apostolo dei giovani, il redentore della classe operaia, che nelle sue scuole e nei suoi Oratori festivi prepara alla Società e alla Chiesa una gioventù cristiana e allegra. Oggi vogliamo esaltare quest'aiuola, cogliendo ventidue fiori rossi di martirio tra i numerosi figli di Don Bosco, che seppero dare generosamente la loro vita per Dio e per la Chiesa". Gli atti del Processo sono stati presentati a Roma, accompagnati dalla preghiera unanime della famiglia salesiana affinché la suprema Autorità apostolica decreti, se è Volontà divina, gli onori degli altari a questi eroici servi di Dio. Così sono già in corso le Cause di novantatre Salesiani e due Figlie di Maria Ausiliatrice, trucidati durante la persecuzione della Spagna. (ANS - dicembre 1956)

NUOVO ORFANOTROFIO SALESIANO

La Coruna - (Spagna) - All'inizio del nuovo anno scolastico fu inaugurato a La Coruna un grande Orfanotrofio con Scuole Professionali, capace di seicento allievi interni, tutti orfani della Provincia. Dalle Autorità Governative è stato affidato ai Salesiani. Alla solenne inaugurazione assistettero il Capo dello Stato, Generalissimo Franco, la sua nobile consorte e numerose Autorità. La benedizione dei locali fu impartita da S. Em. il Cardinale di Santiago di Compostella. (ANS - dicembre 1956)

LA "BUONA STAMPA" IN GIAPPONE

Tokyo - (Giappone) - Recentemente dall'Editrice Salesiana "Don Bosco Sha" di Tokyo furono presentati in devoto omaggio al Santo Padre, quale modesto segno di filiale obbedienza ed attaccamento alle direttive della Santa Sede, tre eleganti libri, stampati in carta indiana, rilegati in cuoio bianco, opere di artigianato giapponese. I volumi presentati sono il NUOVO TESTAMENTO in lingua popolare, del quale sono uscite già oltre centoventi mila copie nel breve giro di quasi cinque anni, L'IMITAZIONE DI CRISTO e il MESSALINO QUOTIDIANO AD USO DEI FEDELI, questi pure prodotti in lingua popolare e, secondo le recentissime riforme liturgiche, il Messalino edito appunto collo scopo di rendere sempre più facile e fruttuosa la partecipazione dei fedeli giapponesi al Santo Sacrificio, secondo il desiderio così chiaramente espresso di recente dallo stesso Santo Padre. I tre volumi non sono che un piccolo saggio del continuo e abbondante lavoro di pubblicazioni cattoliche edito dall'Editrice salesiana di Tokyo, che ha saputo imporsi all'attenzione dei Cattolici in Giappone con libri veramente costruttivi, e colla pubblicazione di una ben riuscita rivista intitolata "Vita Cattolica", che da umili inizi è ora attesa con avidità nell'ambiente cattolico e tra i simpatizzanti; la sua tiratura mensile ha già raggiunto le 13 mila copie, cifra irrisoria se si paragoni con la tiratura di centinaia di migliaia di copie delle grandi riviste pagane del Giappone, ma pur non trascurabile, quando si pensi alla limitatissima cerchia di lettori ai quali è soprattutto diretta. I tre volumi sono frutto delle apostoliche fatiche di Don Federico Barbaro, la cui autorità nel campo librario cattolico del Giappone è incontestata. Il Santo Padre con lettera del Rev.mo Mons. Dell'Acqua, in data 18 ottobre 1956, si è degnato di gradire l'umile omaggio ("accepta admodum ei fuere et solacii causa"). Egli infatti riconosce che queste pubblicazioni contribuiscono molto alla propagazione della religione cattolica in Giappone e confermano nella fede coloro che frequentano i Sacramenti. "Pertanto Sua Santità riconoscendo il lavoro assiduo che questa Editrice si assume

nella propagazione del Regno di Cristo, ringrazia per il gesto di simpatia, e prega Iddio che queste fatiche vengano sempre più incrementate dall'aiuto celeste che invoca copioso sul lavoro e in pegno del quale impartite di cuore l'Apostolica Benedizione". (ANS - dicembre 1956)

SCRIVE IL MISSIONARIO SALESIANO D. LUIGI GOBETTI

Krishnagar - (India) - "L'11 novembre scorso s'inaugurò il nuovo salone-teatro capace di quasi tremila persone. E' lungo 50 metri per 30 di larghezza, senza colonne, con sei gradinate tutto intorno a mo' di anfiteatro. C'è un grande palco e sotto di esso un ampio salone. L'antico teatro che conteneva un migliaio di persone fu ridotto a porticato, con alcune sale per l'oratorio dei più giovani. Lo scopo di questo nuovo salone è di attirare molta gente ai film religiosi ed istruttivi che si proiettano il sabato e la domenica, e di farci amici in tutti i ceti della città. Non vi è opera migliore per far conoscere il Divin Salvatore e la morale cristiana. Per la completezza dell'opera manca tuttavia una cosa molto importante: da anni il nostro Vescovo sogna una "sala del catechismo". Accanto al teatro dovrà quindi sorgere questo mezzo importantissimo di istruzione religiosa. Fu quanto mai opportuna, e per noi in modo particolarmente consolante, l'idea lanciata dai Superiori Maggiori di avere, ovunque sia possibile, il salone del catechismo. Un'altra opera che serve a rendere più solida la fondazione della Chiesa, è stata l'apertura della nuova residenza a Berhampore, dove si sono già stabiliti due Padri salesiani. I Cattolici sono pochi, ma per ora è l'unica Chiesa in un distretto di quasi due milioni di abitanti. E' stato aperto un Oratorio che porta il nome di San Domenico Savio. Questo Santo che nutriva tanto zelo per le Missioni farà certo la parte sua. E' sorta una nuova Chiesa a Debogram, un paese dove i Salesiani entrarono per la prima volta nel 1951. Ora vi sono duecento cattolici. La loro prima cappella di paglia prese fuoco e non rimasero che cenere e pochi mozziconi bruciati, più un quadro di Maria Ausiliatrice, "l'unico nella cappella", che occupa già un posto d'onore nella nuova chiesa". (ANS - dicembre 1956)

IL PIU' GRANDE ORATORIO FESTIVO SALESIANO

Ciudad Trujillo - (Rep. Domenicana) - Il più grande e fiorente Oratorio Festivo Salesiano è certamente quello della città di Ciudad Trujillo. E' frequentato da 3.500 giovani che vi ricevono l'istruzione religiosa festiva e, durante le vacanze, 400 anche lezioni quotidiane. Quest'Oratorio ha cinque compagnie religiose di attività fiorente, vari gruppi di Esploratori, un'Associazione di 125 Jocisti, scuola gratuita serale, scuola di Commercio, Conferenze di S. Vincenzo e 32 gruppi di catechismo suddivisi ancora in sezioni. Per queste organizzazioni e attività religiose, culturali, sociali e sportive, l'Oratorio dispone di 35 Dirigenti formati tra i migliori membri dell'Azione Cattolica. Ogni mese si contempla il commovente spettacolo di numerose Prime Comunioni preparate ininterrottamente tutto l'anno con accurata istruzione catechistica. Lo scorso anno 85 giovani appartenenti alla Catechesi e alla JOC presero parte ad un corso di Esercizi Spirituali chiusi, le Compagnie e i gruppi "Scout" hanno mensilmente il loro ritiro spirituale. L'Oratorio oltre ad organizzazioni ha una vita sportiva dinamica. Il fiorire di quest'Oratorio salesiano si deve allo zelo apostolico del P. Iginio Paoli, Italiano, che svolge un'ammirabile lavoro nel vero spirito salesiano; i suoi frutti sono una prova palpabile di quanto possano le Opere Salesiane nel trasformare intere città quando si lavora con il sistema educativo di S. Giovanni Bosco. (ANS - dicembre 1956)

NOVENA DI MESSE ATTRAVERSO IL MONDO SALESIANO

New Rochelle - (U. S. A.) - Per iniziativa dell'Ufficio Missioni di New Rochelle - New York, quest'anno la festa di S. Giovanni Bosco sarà preparata da una novena di S. Messe che verranno celebrate secondo l'intenzione dei partecipanti successivamente in varie città di tutti i Continenti. La novena avrà inizio il 22 gennaio con una messa celebrata nel santuario di D. Bosco in West Haverstraw, N. Y. Il giorno seguente la messa verrà celebrata nel Sud-America, a S. Paolo nel

Brasile, e di là la novena passerà all'Estremo Oriente fermandosi prima alla Chiesa di N. S. del Giappone in Tokyo. Poi visiterà il Collegio S. Luigi in Hong Kong (Cina), la città dei ragazzi a Thu Duc nel Vietnam, la Città dei ragazzi a Mandalay in Birmania, la cattedrale di Shillong nell'Assam, Nord-India. Passerà quindi nel Medio Oriente e all'ottavo giorno saranno celebrate S. Messe e fatte preghiere speciali nell'Orfanotrofio salesiano di Betlemme e al nono giorno all'Istituto salesiani del Cairo. La novena finirà il 31 in Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice presso l'altare di S. G. Bosco dove verrà celebrata una messa speciale in suo onore. (ANS - dicembre 1956)

LA COLONIA "PAX CHRISTI" PER I POVERI DI MADRAS

Madras - (India) - Il 15 ottobre u.s. S. E. Mons. Mathias Arcivescovo di Madras-Mylapore presente il Sig. Balasundaram, Commissario del Municipio e distinte personalità, fra cui i Consoli della Francia, Belgio e West Germania, benedisse solennemente un secondo lotto di casette popolari costruite nel nord della città. Nel suo discorso di apertura S. Ecc. dopo aver ricordato che l'anno scorso erano già state aperte 34 casette in Mylapore, diceva del suo piano quinquennale di costruire almeno 150 di queste casette per le quali avrà bisogno di non meno di 70 milioni. Alla nuova colonia è stato dato il nome di "PAX CHRISTI" perchè finanziata per 6 case dall'omonimo Comitato francese e per 16 da quello Belga. S. E. sottolineava come la Chiesa Cattolica è sempre stata all'avanguardia nelle opere di carità anche in India; suore e medici visitarono settimanalmente le famiglie prescelte ad abitare nelle nuove casette per dare nozioni d'igiene e di pulizia. Il Rappresentante della Municipalità nel suo discorso di ringraziamento, dopo aver espresso il piacere che provava per l'onore riservatogli di dichiarare aperta quella graziosa nuova colonia, aggiungeva: "Tutto l'onore e il debito di riconoscenza va a S. E. Mons. Mathias che si è preoccupato di andare all'estero per cercare i fondi necessari a questa opera di carità. L'attività dei Missionari Cattolici nel campo dell'educazione e del miglioramento sociale è tale da non poter essere facilmente ignorata. E' motivo di lode e di emulazione quanto i nostri Missionari hanno fatto qui per alleviare le miserie dei poveri e dei senza tetto. Iddio benedica il loro generoso sacrificarsi e il nostro popolo sappia apprezzare ed essere riconoscente della generosa carità che dispiegano questi Missionari stranieri". Per chi conosce il clima politico dell'India d'oggi verso i Missionari, le parole di quest'Autorità indiana sono veramente lusinghiere.

(ANS - dicembre 1956)

NUOVI PADIGLIONI DELLA SCUOLA PROFESSIONALE SALESIANA

Ciudad Trujillo - (Rep. Domenicana) - Nell'ottobre u.s. sono stati solennemente inaugurati i nuovi padiglioni della Scuola Professionale, dono munifico del Sig. Dr. Raffaele Leonida Trujillo Molina, decorato quale Benefattore della Patria. In un solo padiglione, dall'armatura tutta in ferro che misura metri 175 x 15, troveranno comodo posto i laboratori dell'arte del ferro, della carta e del vestito. (ANS - dicembre 1956)

NUOVA SCUOLA PROFESSIONALE SALESIANA

Santa Clara - (Antille-Cuba) - Nel settembre u.s. S. E. Mons. Edoardo Martinez Dalmau, benediceva il Nuovo Collegio Salesiano, dono generoso del Cooperatore Sig. Eutimio Falla Bonet. Il Governatore della Provincia procedette allo scoprimento della lapide che vuol perpetuare la riconoscenza del popolo verso il Benefattore che con quest'opera provvede alla formazione dei suoi figli. Il monumentale edificio consta di due bracci e misura metri 140 x 95. In esso trovano posto tutti gli ambienti necessari per il perfetto funzionamento di un moderno collegio, compresi una bellissima e originale cappella al centro e vasti campi sportivi. Questa nuova Casa salesiana porta il nome della defunta signora "Rosa Perez Velasco" che ne fu l'ispiratrice: potè diventare una consolante realtà per la generosità dello sposo. Dal giorno del-

la sua inaugurazione il nuovo Istituto è in pieno funzionamento con alunni interni ed esterni tra i figli del popolo della regione di Las Villas.
(ANS - dicembre 1956)

PER I GIOVANI RIFUGIATI

Ramegnies-Chin - (Belgio) - Tre anni or sono i Salesiani iniziarono a Ramegnies-Chin, nella diocesi di Tournai, un'opera che aveva lo scopo di assistere spiritualmente e materialmente i giovani rifugiati dai Paesi Comunisti. Quest'anno si sono potuti raccogliere con grande soddisfazione i primi solidi risultati di quest'istituzione che in un primo tempo poté sembrare audace: sono quattordici diplomati in meccanica, falegnameria e sartoria. Fra questi vi sono Ungheresi, Cechi, Slovacchi e Croati, e tutti già col loro posto di lavoro. Se si paragona a quanto si è fatto in questo senso per gli studenti a Roma, Lovanio, Strasburgo, Innsbruck, Monaco e per quelli occupati come manovali al Canada, in Australia e negli Stati Uniti, è un vero successo. Con l'aiuto di Don Bosco, del quale hanno pure conosciuto i duri principi e nella cui protezione sempre si fondano, i Salesiani di questa Casa sperano molto più per l'avvenire.
(ANS - dicembre 1956)

MONUMENTALE ORGANO NELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

Nicteroi - (Brasile) - In Nicteroi, dove è sorta la prima Casa salesiana del Brasile, si è inaugurato un nuovo organo, il più grande di tutta l'America Latina e uno dei migliori del mondo. Ha 132 registri, 10.000 canne e 5 tastiere. Se ne interessarono la stampa, la radio e la televisione di tutto il Paese e la sua inaugurazione rivestì una solennità eccezionale. Difatti il maestoso strumento venne benedetto da S. E. il Sig. Cardinale D. Jaime de Barros Camara ed il concerto inaugurale fu eseguito dall'esimio organista della Basilica Vaticana, il M^o Ferdinando Germani. Era pure presente il Ministro dell'Educazione, Dott. Fistarol, che nel suo discorso affermò essere i Salesiani i veri Pionieri della musica sacra nel Brasile.
(ANS - dicembre 1956)

LIBRETTI DELLA "RELIGIONE UNIVERSALE"

Bangkok - (Thailandia) - La Scuola tipografica "Don Bosco" è sempre attiva, ma la migliore e più proficua realizzazione nel campo scolastico quest'anno sono sei libretti preparati dal Rev. P. Roberto Rat Trakulbamrung, B.A. Questo Padre è un convertito: per ora l'unico della sua numerosissima famiglia. Conoscendo discretamente il buddismo e soprattutto la via che lo condusse a Cristo, ha preparato sei libretti adatti tanto alle scuole elementari che superiori, in cui in modo facile, con dialoghi ed esempi, si viene spiegando ai lettori il fondamento della vera religione (la cattolica), senza naturalmente nominarla se non raramente. Il libretto porta il nome di "Religione universale" essendo la credenza di Dio Creatore universalmente ammessa. Furono questi libretti che permettono ai Missionari di penetrare nel cuore di tutti gli alunni e bambine per istillare il fondamento della fede. Si è già ottenuto così un ottimo risultato, e si spera ancor di più per l'avvenire.
(ANS - dicembre 1956)

IL LICEO CITTADINO AFFIDATO AI SALESIANI

Itajai - (Brasile) - Venendo incontro al desiderio della popolazione di ITAJAI e per l'interessamento dello zelante Vicario Can. Vandelino Hobold e del Sig. Genesio Lins, i Salesiani hanno assunto la direzione del locale Ginnasio Liceo, finora statale. Prima cerimonia dopo il passaggio della Direzione fu la benedizione alle Scuole fatta da S.E. l'Arcivescovo di Florianopoli. All'inizio del nuovo anno scolastico e precisamente in occasione della solennità di S. Giuseppe, ebbe luogo la "Festa del Regolamento" secondo la tradizione salesiana, con la lettura del medesimo durante una seduta musico-letteraria. Pochi giorni dopo i genitori degli alunni si riunirono nell' "Auditorium" del collegio per prendere contatti e intese con la nuova Direzione per l'educazione efficiente dei loro figlioli. Con questa nuova opera sono ora nove i collegi diretti dai Salesiani nel Sud del Brasile. Questa fondazione vuol essere

Servizio Foto per i BOLLETTINI SALESIANI

- 44/00 - INDIA - Bengala - Pubblicazioni preparate nella Scuola Tipografica salesiana: Corso completo di religione - Storia Sacra, Storia eccles. - Vita di Gesù - S. Giov. Bosco - S. Don. Savio, ecc - illustrate a colori.
- 45/00 - GIAPPONE - Tokyo-Chofu - Mostra catechistica - Pubblicazioni dell'Editrice "D. Bosco", tra le più numerose e apprezzate in Giappone.
- 46/00 - TORINO - Valdocco - Dopo la Commemorazione di Mamma Margherita il Rettor Maggiore si congratula e ringrazia cordialmente l'On. G. Pella.
- 47/00 • TORINO - Valdocco - Il Rettor Maggiore dà un paterno addio alle Figlie di Maria Ausiliatrice partenti per le Missioni (150 tra Salesiani e Suore di D. Bosco nel 1956)

Servizio fotografico dicembre 1956

- 122/56 - TORINO - Valdocco - Commemorazione di Mamma Margherita (centenario della morte: 25 nov.1856-1956) con discorso dell'On. Giuseppe Pella. Le autorità presenti alla celebrazione.
- 123/56 - TORINO - Valdocco - Per l'Ungheria martire. I primi ragazzi profughi appena giunti all'Oratorio: 80 saranno ospiti nei collegi salesiani.
- 124/56 - TORINO - Valdocco - Festa onomastica del Sig.D.Renato Ziggiotti (12 nov.1956) - Omaggio dei ragazzi della Casa Madre in costumi folkloristici.
- 125/56 - GIAPPONE - Congresso catechistico-missionario nello Studentato salesiano di Tokyo-Chofu, con un'interessante mostra.
- 126/56 - TORINO - Valdocco - Commemorazione di Mamma Margherita (centenario). I ragazzi del primo Oratorio pregano dinanzi alla "prima Mamma salesiana".
- 127/56 - VIET NAM - Thu Duc - Foyer D.Bosco - "Città dei ragazzi", con scuole elementari e professionali affidate ai Salesiani.
- 128/56 - THAILANDIA - Bangkok - Il rev. P. Roberto Rat Trakulbamrung, B.A., convertito, si è dedicato all'apostolato stampa: scrive i "libretti della Religione universale", editi dalla Scuola tip. sales.
- 129/56 - GIAPPONE - Tokyo - La nuova Chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice (benedetta il 21 ott.1956), monumento di riconoscenza alla Madonna per la sua protezione alle Opere salesiane durante la guerra.
- 130/56 - THAILANDIA - Mekhlong - Nuova Chiesa in stile siamese-moderno su disegno del Salesiano D.Ceccarelli, benedetta da Mons.Carretto nella festa del S. Rosario.
- 131/56 - FRANCIA - Nizza - Il Dott. Enrico Bosco di Avignone, cugino di S.Gio.Bosco per parte del padre, candidato all'Accademia di Francia, prepara una Vita di D.Bosco, con prefazione di Daniel Rops.
- 132/56 - BRASILE - Manaus - Grandioso raduno giovanile per la proclamazione di S.Domenico Savio patrono della gioventù amazonense.
- 133/56 - INDIA SUD - Katpadi - Township - I ragazzi dell'Orfanotrofio D.Bosco, a passeggio, pranzano secondo l'usanza locale.
- 134/56 - INDIA - Madras - La nuova Parrocchia di N.S. di Fatima, benedetta da S. Ecc. Mons.L. Mathias, salesiano, il 21 ott.1956.
- 135/56 - GIAPPONE - Tokyo - Benedizione della nuova Chiesa di M.Ausiliatrice - L'Arciv. Mons. Pietro Doi con l'Ispettore e Direttore salesiani - nello sfondo il nuovo palazzo delle Scuole sorto al posto di quello bruciato il 15 nov.1955.
- 136/56 - INDIA - Katpadi - I Vescovi salesiani Mons. Morrow e Mons. Carretto tra gli allegri ragazzi dell'Orfanotrofio D. Bosco.
- 137/56 - CHACO PARAGUAYO - Puerto Pinasco - Giovani indigene preparate per una festa, con campanelle attaccate a una pertica.
- 138/56 - INDIA - Krishnagar - Missione salesiana - Inondazione tra le più terribili nella storia del distretto. 200.000 persone senza tetto
- 139/56 - INDIA - Krishnagar - Missione salesiana - Un accampamento di poveri indigeni scampati alla terribile inondazione.
- 140/56 - THAILANDIA - Ratburi - Il Principe Pin Malakun, sottosegretario di Stato per l'Educ., col Vicario Apost. all'apertura della nuova Scuola salesiana Mariwithaya.

anche un segno di riconoscenza allo Stato di S. Caterina che ha dato tante vocazioni alla Congregazione Salesiana. In occasione della festa di Maria Ausiliatrice vennero benedette le nuove bandiere e s'inaugurò ufficialmente il battaglione del collegio nella sua nuova uniforme: esso sfilò per la prima volta per le vie della città suscitando ammirazione ed entusiasmo. Un giornale locale "Itajai" così ne parla: "Gli allievi del Ginnasio in perfetta uniforme, con passo sincrono, passarono allegri per le vie della città, guidati dai felici e umili loro educatori, veri figli di Don Bosco. Dio è con Itajai, per questo ci ha mandato i Salesiani". (ANS - dicembre 1956)

DAI CERTOSINI AI RAGAZZI DI DON BOSCO

Buxheim - (Germania) - Esattamente 150 anni fa, nel 1806, lo Stato Bavarese aveva soppresso con altri conventi di monaci anche quello dei monaci Certosini di Buxheim e ne aveva incamerati i beni. Gli edifici passarono successivamente in proprietà di privati e nel 1926 furono comperati dai Salesiani per farne un seminario per aspiranti al sacerdozio e alla vita religiosa. Da allora entro quelle mura, ove per alcuni secoli avevan risuonato i cantici e le lodi all'Altissimo e che da 150 anni tacevano, cominciò a rifiorire nuova vita. La Chiesa tuttavia era sempre rimasta proprietà dello Stato, ma sebbene fosse stata dichiarata monumento nazionale per il suo grande valore artistico, tuttavia era stata trascurata e andava sempre più in rovina. Due anni fa il Governo bavarese la offerse ai Salesiani a condizione che la restaurassero e vi facessero quei lavori, che possono garantirne la conservazione. I Salesiani accettarono l'offerta e si assoggettarono ad un'ingente spesa per renderla degna del suo scopo. I lavori sotto la direzione dell'ingegnere Guglielmo Hornung ebbero un felicissimo esito e misero in maggior evidenza i lavori artistici del sacro edificio e ora da S. Ecc. il Vescovo di Augsburg è stata riconsacrata al culto divino. (ANS - dic. 1956)

UNA CHIESA MODERNO-THAI

Meklong - (Thailandia) - Il disegno per questa nuova Chiesa è stato preparato dal Salesiano Don Ceccarelli, ormai noto come il Missionario architetto. Egli qui ha genialmente fuso l'arte tradizionale con l'arte thai. Il giorno della festa del S. Rosario S.E.Mons. Carretto, salesiano, benedisse la nuova Chiesa e vi portò il Santissimo. Una funzione privata, perchè non vi è ancora il nuovo altare di marmo, voluto dai fedeli, e ormai in viaggio da Massa Carrara. La linea architettonica è riuscita gradita a tutti: benchè l'arte moderna siamese sia diffusa in quasi tutti i particolari, la Chiesa si differenzia sostanzialmente dalla pagoda thai: è quello che si è proposto il Missionario architetto: una Chiesa di sapore locale ma che per nulla portasse all'idea della pagoda buddista. La cella campanaria, ancora vuota, l'interno con una semplice tinta di sfondo e i banchi di fortuna dicono però chiaramente che l'opera non è ancora finita. Sotto il pavimento della Chiesa c'è un enorme serbatoio di acqua piovana che assicura la "bevanda celeste" a tutti i cristiani, per tutto l'anno: così la Chiesa sarà per loro fonte di acqua viva non solo per l'anima, ma anche per il corpo.

(ANS - dicembre 1956)

ONORIFICENZA AD UN SACERDOTE SALESIANO

Bernal - (Argentina) - Il Salesiano Don Rodolfo Ragucci, membro dell'Accademia Argentina di Lettere, ha ricevuto la seguente lettera da Madrid: "Mi è gradito poterla informare che in vista dei suoi alti meriti e della sua magnifica partecipazione all'ultimo Congresso delle Accademie della Lingua celebrato in Madrid, ho avuto l'onore di proporre al Sig. Ministro degli Esteri che le fosse concessa la "COM-MENDA CON LA PLACCA DELL'ORDINE DI ISABELLA CATTOLICA". Oggi mi vien data comunicazione dal Ministero degli Esteri che detta commenda le è stata assegnata in occasione della Festa Nazionale Spagnuola del 18 luglio. Mi è di grande gioia poterle comunicare questa notizia. L'insegna e il Diploma corrispondente le saranno trasmessi attraverso l'Ambasciata di Spagna. Le invio le mie più cordiali felicitazioni per tale meritata ricompensa. Suo aff.mo amico Alfredo Sanchez Bella". (ANS - dicembre 1956)

IL PROBLEMA RELIGIOSO IN GIAPPONE

Tokyo - (Giappone) - In omaggio alla strenna del Rettor Maggiore e per commemorare l'Anno Catechistico indetto dalla Gerarchia Giapponese, allo studentato salesiano di CHOFU-TOKYO nei giorni 3-4 ottobre, fu tenuto un congresso catechistico a sfondo missionario. Svolsero i temi fissati i migliori esponenti del campo catechistico, scelti tra i sacerdoti secolari e religiosi dell'Archidiocesi. I tre temi trattati il primo giorno furono: Come presentare il Catechismo ai catecumeni giapponesi - Lezione pratica a una classe di allievi pagani su Gesù - La Religione cristiana vista da un intellettuale giapponese non cristiano. Quest'ultimo argomento fu trattato dal Sig. I. Onodera, ispettore scolastico di Musashino, il quale diede uno sguardo alle antiche religioni del Giappone - Shintoismo e Buddismo - e alle sette recenti, per concludere con la necessità della religione e con parole di ammirazione per il Cattolicesimo e le sue attività nel campo educativo e sociale. Il secondo giorno s'incominciò con un'interessante rassegna degli ostacoli teorici e pratici dell'attuale catechesi in Giappone. Seguì il tema: Sociologia religiosa e Catechesi, che fu la relazione di un'inchiesta condotta in un rione pagano della città di Chufu, fra 358 famiglie (895 adulti). Il terzo tema fu il più interessante, perchè prospettava Il problema religioso tra i giovani studenti giapponesi. Il senso religioso tra gli studenti pagani è più diffuso di quanto si creda. Anche quelli che si dicono atei o senza religione hanno un vago concetto della divinità e il senso del peccato e del male, per propria esperienza. Il secolo XX ha rigettato i vecchi idoli, ma se n'è fabbricati dei nuovi (culto di sè, denaro, piaceri) che bisogna prima distruggere dal cuore degli individui, per fare loro accettare il catechismo. Tema trattato brillantemente dal P. Bosch, S.I., ordinario di religione nell'Università Cattolica di Tokyo. Dopo ogni trattazione gli oratori rispondevano alle interrogazioni dei chierici per dare schiarimenti e ulteriori spiegazioni su argomenti tanto interessanti e vitali per il loro futuro apostolato. Contemporaneamente fu allestita dai chierici un'originale mostra catechistica. Durante le due settimane che fu tenuta aperta numerosi cristiani e non cristiani la visitarono con vivo interesse e ammirazione. (ANS - dicembre 1956)

D. BOSCO CONQUISTA LE ANIME

Johannesburg - (Africa del Sud) - La casa salesiana di Johannesburg organizzò recentemente una Mostra Vocazionale. Durante le visite una signora chiese chi fosse il sacerdote rappresentato in mezzo allo Stand. La guida rispose essere D. Bosco e in breve parlò della sua vita e delle sue opere. Quattro giorni dopo la signora si presentò alla Casa salesiana e disse: "Padre, dopo la mia visita alla esposizione ho comperato una vita di D. Bosco. E' una vera meraviglia! Sono convinta che una Chiesa che forma simili uomini deve essere la sola in possesso della verità. D. Bosco mi ha guadagnato il cuore e desidero farmi cattolica". (ANS - dicembre 1956)

IL F.A.C. IN ARGENTINA

Buenos Aires - (Argentina) - Il Salesiano Don Paolo Arnaboldi, fondatore dell'Associazione caritativa e cristianamente formativa del F.A.C., ha preparato due riusciti cortometraggi sulla "Crociata della Bontà": l'uno a colori, per propagandare ed entusiasmare i giovani a questa Crociata, e l'altro in bianco e nero, per far vedere praticamente come si organizza la Crociata e mostrare i frutti di bene che si possono ricavare da essa. In un suo recente passaggio dalla Casa Madre dei Salesiani, Don Arnaboldi ha proiettato in prima visione i due interessanti film ed ha detto come il F.A.C. si sia già vastamente propagato nelle diocesi e parrocchie d'Italia. Nel maggio scorso l'Episcopato Argentino in vista della "necessità di stabilire con carattere nazionale un'Organizzazione che, ispirata a novità di forma, pratici la carità di Cristo per aiutare poveri e sventurati e possa raggiungere con maggior ampiezza e vigore il suo nobile scopo, ha deciso di risolverla per mezzo del F.A.C., opera che l'Episcopato ha deciso doversi costituire in tutte le parrocchie e diocesi dell'Argentina. (ANS - dicembre 1956)

3.000 CROCIFISSI NELLE SCUOLE

Ueas di Manaus - (Brasile) - L'Associazione D. Bosco degli Ex-allievi di UEAS, secondo le direttive della Federazione Nazionale, nel decorso anno ha ben meritato per l'insegnamento della Religione introducendo il Crocifisso in tutte le scuole pubbliche e private della capitale (più di 3.000 crocifissi) e promovendo raduni di cattolici in segno di approvazione che l'insegnamento religioso sia stato incluso nella Costituzione Statale. Inoltre l'Associazione D. Bosco promuove frequenti raduni salesiani, come quello realizzato nella Piazza della Salute dove sfilarono più di 5.000 allievi e allieve dei Collegi e Oratori salesiani della Capitale amazonica con i Padri di Famiglia, Ex - Allievi e Cooperatori. Di tali raduni ricordiamo quello Nazionale degli Ex-Allievi in occasione dell'incoronazione Pontificia di Maria Ausiliatrice - Pellegrina del Brasile. Ad essi si deve la costruzione di un maestoso mausoleo-monumento in onore dei salesiani defunti. (ANS - dic. 1956)

IL CARD. MANUEL ARTEAGA Y BETANCOURT PER D. BOSCO

Arroyo Naranjo - (Antille) - Il 16 agosto scorso, giorno natalizio di S. Giovanni Bosco, S. Em. il Card. Manuel Arteaga y Betancourt degnò di una sua visita la Casa di Arroyo Naranjo che ospita i piccoli Aspiranti e gli Studenti di Filosofia salesiani. In risposta alle parole di benvenuto rivoltegli dal Direttore dell'Istituto, S. Em. disse delle relazioni avute da suo zio sacerdote con Don Bosco e i Salesiani, e ricordò vari episodi della sua fanciullezza quando nelle solenni feste di Maria Ausiliatrice, distribuiva il Bollettino salesiano per le strade di Caracas. Parlò con vivissimo entusiasmo della sua devozione a D. Bosco, marcando di proposito l'espressione "Don Bosco" e non San Giovanni Bosco, per dimostrare quanto intima, antica e familiare fosse la sua venerazione e devozione per il Santo. Disse infine la sua piena soddisfazione nel constatare il crescente numero delle vocazioni salesiane nelle Antille. (ANS - dicembre 1956)

IL CLUB SALESIANO

S. Francisco - (S. U. California) - Il 4 ottobre, con l'inaugurazione ufficiale delle nuove sale del Club dei Salesiani, è stato completato il programma quinquennale per rimodernare il grande centro di ricreazione del North Beach. In seguito soprattutto alla lodevole attività costruttiva svolta dal Club dei Salesiani, il North Beach, che trentacinque anni fa aveva la più alta percentuale di delinquenti minorili, è adesso considerato come uno dei migliori distretti di tutta la città. Oltre al contributo dato da questo club nella riabilitazione della gioventù esso si è distinto nell'aver guidato e istruito un numero considerevole di giovani che adesso ricoprono alte cariche e prominenti posizioni in seno alla comunità cittadina. (ANS - dic. 1956)

COME NASCE UN ORATORIO

Guarulhos - (Brasile) - Una Suora di Maria Ausiliatrice andata un giorno in cerca di fiori per la Cappella, nel centro della cittadina di GUARULHOS, incontrò delle ragazze che le dissero: "Suora, venga a farci catechismo e a prepararci alla prima comunione. Le Superiori s'interessarono per la fondazione di un Oratorio e con l'aiuto del Dott. Cavalari, Direttore della Fabbrica I.P.S.A., fu possibile avere un locale nella stessa fabbrica. L'otto di novembre vi giungevano le prime Suore che accolsero 112 ragazze, numero che andò crescendo fino a 400. Da quel giorno le Suore non mancano di andare a Guarulhos nelle domeniche e nei giorni festivi per tenervi l'Oratorio e farvi catechismo, svolgendo anche altre attività come: preparazione alla prima comunione, biblioteca circolante, peregrinazione della statua della Madonna nelle case, istruzione catechistica mensile alle madri, associazioni. Il Direttore della I.P.S.A. è certo il più benemerito di quest'Oratorio non solo per aver ceduto il locale, ma anche per le consulte mediche che offre gratis nella sua fabbrica alle Oratoriane e per i pacchi dono e l'appoggio morale che dà alle Suore. (ANS - dicembre 1956)

ARTICOLO

Nel venticinquesimo della morte

IL SERVO DI DIO D. FILIPPO RINALDI

(Si compie quest'anno il centenario della nascita e il venticinquesimo della morte del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi (1856-1931), terzo successore di D. Bosco, ultimo Rettor Maggiore che abbia avuto col Fondatore dimestichezza di vita; personalità ad un tempo umile e possente che del Padre seppe ritrarre la paternità e la santità in modo veramente mirabile).

Quando scomparve, il 5 dicembre 1931, tutti sentirono di aver perduto un padre, pochi s'accorsero ch'era scomparso un santo. Ma l'umiltà sua, che era stata così grande da nascondere perfino la sua santità, venne premiata da Dio con un moltiplicarsi di grazie così strepitose, da richiamare l'attenzione dei figli sulle sue virtù, e disvelare in tal modo l'aureola luminosa dell'eroicità di esse. Fu così che s'iniziarono i processi, che svelarono ancor più la grandezza davvero straordinaria della sua statura spirituale e il significato profondo del suo messaggio di vita e di spiritualità.

E' ancor presente alla nostra memoria la commemorazione che il compianto D. Bartolomeo Fascie, Consigliere Scolastico Generale, fece di lui agli studenti salesiani della Gregoriana, poco tempo dopo la sua morte.

Molti, egli disse, penseranno che D. Rinaldi, per essere stato un Figlio di Maria e cioè una vocazione tardiva allo stato ecclesiastico, non fosse una persona di cultura e d'ingegno, ma si sbagliano grandemente.

D. Rinaldi fu ad un tempo un grande pensatore e un grande realizzatore, un uomo, che se si fosse dato alla carriera politica sarebbe divenuto un grande ministro di stato; una grande mente e un grande cuore, che ebbe la missione di riverberare attorno a sé, quale ultimo testimonio vivente autorizzato, il sorriso, la paternità e lo spirito di Don Bosco.

Con D. Bosco e coi tempi.

Don Rinaldi fece di tuttata la sua vita uno studio continuo e amoroso del pensiero di D. Bosco e attraverso il lavoro costante per tendere alla santità, seppe ricopiarne anche esteriormente i tratti più caratteristici.

Ma mentre era preoccupato di conoscere e di far conoscere lo spirito di D. Bosco, era in pari tempo sollecito di conoscere lo spirito dei tempi in cui viveva, e di adeguarsi ad essi, al fine di poterli santificare e portare a Cristo.

E' sua la frase, quanto mai ardita ma vera: Non dobbiamo tanto domandarci che cosa ha fatto D. Bosco, quanto piuttosto che cosa farebbe D. Bosco oggi?

Scrive nel 1927: "Non è stato finora illustrato pienamente il concetto che il nostro Fondatore ebbe nel creare la sua Società Religiosa. Egli vi ha immesso una geniale modernità che, conservando rigidamente lo spirito sostanziale nel suo metodo educativo, le impose in pari tempo di fossilizzarsi nelle cose accessorie e soggette a mutare col tempo".

La Società Salesiana, nel pensiero di D. Rinaldi, doveva sapere adattarsi, nello svolgimento della propria azione benefica, alle necessità dei tempi, alle consuetudini dei luoghi: doveva essere progressivamente sempre nuova e moderna, pur conservando la sua particolare fisionomia di educatrice della gioventù mediante il sistema preventivo basato sulla dolcezza e sulla bontà paterna.

Nel 1950 si tenne a Roma il Congresso degli Stati di Perfezione per un conveniente adeguamento della vita religiosa alle sane esigenze dei tempi moderni. E' meraviglioso osservare come venticinque anni prima Don Rinaldi, Superiore Generale d'una Congregazione modernissima, avesse colto e risolto il problema con esattezza di vedute e con sicura ortodossia.

D. Rinaldi soleva dire: Anche la Regola presa alla lettera, uccide lo spirito.

E' infatti questa una delle differenze tra il sistema preventivo e il repressivo: nel repressivo c'è il regno della legge minuta e inesorabile, mentre nel preventivo c'è il regno dell'amore e della comprensione

Continuazione di:

IL SERVO DI DIO D. FILIPPO RINALDI

nello spirito di famiglia.

Anche nel sistema preventivo ci sono i regolamenti che devono essere osservati, ma non in forma matematica e militaresca, sibbene in forma umana e vitale, con intelligenza e amore.

Cantore del sistema preventivo

Speriamo di poter dare un giorno la sintesi del pensiero di D. Rinaldi sul sistema preventivo di D. Bosco, e allora si vedrà come egli ne sia stato l'interprete più autorevole, tra i primi successori di D. Bosco.

Il Ven. D. Rua fu prevalentemente l'uomo della disciplina religiosa, Don Albera l'uomo dello spirito di pietà, Don Rinaldi l'uomo della paternità e del cuore, anima ed essenza del sistema preventivo.

Attaccatissimo a D. Bosco, devoto di S. Francesco di Sales, egli voleva che si unissero insieme gl'insegnamenti dell'uno e dell'altro in una sintesi armoniosa, in modo che le realizzazioni di D. Bosco fossero lo specchio e il riflesso della dottrina di S. Francesco di Sales, e la dottrina del Salesio fosse la luce e la guida delle realizzazioni salesiane.

Scrivendo infatti il 14 gennaio 1924: "S. Francesco di Sales è un educatore singolare di perfezione, e le sue opere sono tutte pervase di quella pedagogia che due secoli appresso il nostro Fondatore ha saputo mirabilmente e prodigiosamente imprimere, non più nella carta, ma nella Società da lui creata, a salvezza della gioventù; e da lui battezzata col nome di salesiana appunto per indicare ai soci futuri la sorgente alla quale riattingerla, a quando a quando, per averla sempre abbondante e vitale."

E del sistema preventivo egli ebbe un'idea chiara e delle interpretazioni profonde e geniali.

Una prima interpretazione profonda e geniale fu l'aver identificato il sistema repressivo non solo con una forma di governo assolutista e inesorabile, ma anche con la forma di governo liberale. L'educazione liberale, malgrado tutte le apparenze in contrario, è un'educazione repressiva. Il principio di tale educazione lo si può sintetizzare così: "C'è la legge. Chi la vuol praticare lo faccia liberamente, ma sarà castigato colui che vi mancherà e sarà sorpreso".

In realtà tale educazione non è per nulla educativa e si limita ad agire quando il male è già compiuto, e cioè quando l'educazione ha già constatato il suo fallimento.

Una seconda interpretazione profonda e geniale è la necessità della convivenza tra educatore ed educando, condizione indispensabile per un influsso vivo e vitale dell'uno sull'altro. E' il riflesso dello spirito di famiglia, di quella famiglia che è la cellula prima della società, e lo ambiente ideale creato da Dio per il sorgere e lo sviluppo delle novelle vite.

Don Rinaldi diceva: "Il collegio deve essere una famiglia che lavora insieme, che vive insieme, che prega insieme, che fa ricreazione insieme". E' da questa comunanza di vita che passa insensibilmente dagli educatori agli educandi l'influsso vitale naturale e soprannaturale che trasforma ed educa.

Una terza interpretazione profonda e geniale è l'importanza dell'avvertimento ragionato nell'educazione. A questo proposito egli ha un'espressione ardita e che si potrebbe prestare a false interpretazioni. Egli dice: "L'obbedienza cieca non serve se non rarissime volte". E ammonisce gli educatori: "Date sempre la ragione di quello che comandate, e quando non la sapete trovare non date l'avviso, perchè facilmente è segno che si tratta d'un vostro capriccio. Il capriccio non deve esistere nei nostri collegi; ma in essi deve regnare unicamente la voce del regolamento, che è la voce del dovere, la voce della ragione. Se parlate dello studio, mostratene l'utilità, se parlate della disciplina mostratene la necessità e la convenienza, e cioè il male che i trasgressori fanno a sè, ai compagni, e il dispiacere che recano ai parenti e a Dio".

Il fanciullo ha bisogno di farsi delle convinzioni, e tali persuasioni non si fanno se non con la ripetizione degli avvisi, dati con dolcezza, con pazienza, e con quei ragionamenti che fanno riflettere e pensare.

Continuazione di:

IL SERVO DI DIO D. FILIPPO RINALDI

Questo non è evidentemente che un piccolo saggio, ma sono riflessioni sapienti sgorgate dallo studio di Don Bosco e dall'esperienza della vita.

Il messaggio che il Servo di Dio D. Filippo Rinaldi ripete alla generazione attuale, in quest'anno centenario della sua nascita e venticinquesimo della sua morte, è un messaggio di pedagogia e di spiritualità.

Messaggio della pedagogia perenne, prezioso tesoro della Chiesa e delle Congregazioni educative; messaggio di spiritualità salesiana, che ispirata dal Salesio e realizzata da D. Bosco, è un luminoso riflesso della benignità ed amabilità del nostro dolce Salvatore.

Eugenio Valentini

LA SALMA DI D. FILIPPO RINALDI

NELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE.

Nell'occasione del centenario della nascita (28 maggio 1856) e nel giorno 5 dicembre, venticinquesimo anniversario della morte del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, terzo Successore di D. Bosco, la sua salma è stata trasferita dal Cimitero, ove era inumata nella tomba della Famiglia salesiana, alla cripta del Santuario di Maria Ausiliatrice, nella Cappella delle Reliquie. Don Rinaldi fu il primo a pensare e a volere l'ampliamento della Basilica, divenuta insufficiente per le numerose folle di devoti che vi accorrono, specialmente nei giorni festivi e grandi solennità. Era quindi ben giusto che la sua salma trovasse un posto nella Chiesa che Egli volle più grande e più degna della Vergine Ausiliatrice, così maternamente prodiga di grazie ai suoi devoti. Anche la sempre crescente devozione per il Servo di Dio Don Rinaldi, che invocato ottiene straordinari favori divini, ha consigliato questo trasferimento, perchè presso la tomba, ove riposano i santi suoi resti mortali, la pietà dei fedeli trovi conforto nella preghiera, che implora l'intercessione presso il Padre celeste.

Con una cerimonia privata, semplice e affettuosa di figli, accompagnata da largo stuolo di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice, la bara è stata collocata nella Cappella delle Reliquie per alcune ore, e successivamente tumulata dietro l'altare dei Santi Pontefici Vescovi e Confessori, che trovasi nella piccola abside coperta di ricco mosaico a fondo oro, con la croce gemmata tra le palme.

Una piccola lapide collocata nell'interno della Cappella dice: "Qui riposa nella pace di Cristo il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi - terzo Successore di San Giovanni Bosco".

E' uscito: "D. BOSCO NEL MONDO" - Annuario salesiano 1956-57.

Questa piccola enciclopedia è un libro di consultazione pratica per ogni informazione sulla vita e l'Opera di D. Bosco nel mondo e tutto ciò che ha attinenza con essa. Volume di 300 pagine. Statistiche particolareggiate presentate in grafici a colori. Atlante salesiano di 22 carte (di cui 8 doppie) a sei colori, della Soc. De Agostini (Milano), con l'indicazione delle località ove si trovano Case dei Salesiani e delle F. M. A. Edizione in carta uso patinata, ricca di oltre duecento illustrazioni. Copertina plasticata.

Richiederlo presso l'Ufficio Stampa della Direzione Generale - Opere Don Bosco - L.1.800 (sconto del 20%).

ARTICOLODON BOSCO IN PRIGIONE

Nessuna meraviglia. Vi fu tante volte a Torino per assistere i "suoi" giovani, che nessuno troverà strano che anche oggi - per mezzo dei suoi figli - Egli continui il suo apostolato fra i detenuti in tutto il mondo.

Anche in Giappone. Subito dopo la guerra un salesiano andava regolarmente ogni settimana nella famosa prigione di Sugamo a visitare i detenuti politici, i cosiddetti "grandi criminali", tra i quali c'erano ex-ministri, generali e altri ufficiali. Parecchi ascoltavano volentieri le istruzioni catechistiche e qualcuno arrivò fino al battesimo. Ancor oggi continua questo apostolato.

A Miyazaki le prigioni della provincia sono poco distanti dalla Scuola salesiana e i detenuti che lo desiderano possono ascoltare l'istruzione religiosa che una volta la settimana imparte loro il Direttore salesiano; e ogni anno a Natale i giovani dell'Istituto sono ammessi nella prigione a dare per tutti una serata di divertimento, con banda e teatro. Un anno si proiettò anche il film "D. Bosco", e i prigionieri seguirono con commossa simpatia il Santo in visita alle prigioni di Torino.

Oggi però parliamo di un caso recente e veramente curioso. All'inizio di quest'anno i chierici dello Studentato filosofico salesiano di Chofu andarono a far visita alla prigione giovanile di Kawagoe, a circa 30 km. da Tokyo. Passarono un paio di ore insieme ai giovani detenuti, giocando con loro a palla canestro e fraternizzando giocondamente alla D. Bosco.

Il direttore del penitenziario andò in persona a ringraziare il Direttore e insistette perchè un salesiano andasse a tenere una conferenza ai detenuti. La scelta dell'argomento fu deciso di lasciarla ai giovani stessi. La gran maggioranza chiese che il missionario parlasse loro della Religione cattolica. Andò il sacerdote, tenne una mezz'ora di conferenza a tutti i trecento giovani radunati nel salone, e dopo pranzo per circa tre ore si intrattenne con un gruppo dei più interessati che desideravano ulteriormente spiegazioni. Il direttore, che al mattino era venuto in persona con la sua macchina a prendere il sacerdote, fu sempre presente, interessatissimo.

Un mese dopo si ripeté il trattenimento. E' bello vedere come questi prigionieri, sia pure per curiosità, sentano volentieri parlare di religione; ma il più interessante è che il direttore stesso, buon pagano, inculca ai suoi giovani detenuti la religione come mezzo necessario di elevazione, e consiglia loro di pregare per trovare rassegnazione e conforto.

Naturalmente per la sua mentalità pagana, qualunque religione può servire, in omaggio alla libertà di religione, ma non nasconde la sua simpatia per il cattolicesimo.

Di Don Bosco poi è veramente entusiasta. Ne ha letto la vita dell'Auf-fray, nella traduzione giapponese, che un missionario francese gli aveva prestata quando era a Sendai, ed è rimasto impressionato soprattutto dall'episodio della "Generala"; da allora si strugge dal desiderio di ripetere anche lui quella singolare avventura. Ha già provato in piccolo lasciando andare fuori a un concorso bandistico qualcuno dei suoi polli senza scorta, nonostante la disapprovazione dei superiori, e l'esperimento è riuscito.

Ora si sforza di fare capire a rendere accetto ai suoi collaboratori lo spirito e il metodo di Don Bosco nel trattare i giovani, il "vero metodo buono" afferma lui con tanta convinzione, "per redimere questi poveri prigionieri". Non è impresa facile convincere i suoi aiutanti, ma il buon direttore non intende affatto disarmare.

Se un giorno riuscisse a ripetere l'avventura di Don Bosco e condurre ad una allegra scampagnata i suoi cari giovani, senza guardie e con successo, quel giorno segnerebbe il suo ambito trionfo, e un nuovo trionfo per Don Bosco.

E può sperarlo, perchè Don Bosco sembra veramente aleggiare con il suo spirito nella prigione di Kawagoe.
